Baserm. C. G. P. 1806
7

Figure C 6 16

VINCENZO FRASSON

# MEMORIE
## DEL FINALE
### DI LOMBARDIA

*UMILIATE*

ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

DI

# FRANCESCO III.

GLORIOSAMENTE REGNANTE

DUCA DI MODENA, REGGIO, MIRANDOLA

EC. EC. EC.

IN MODENA. MDCCLXXVIII.

PRESSO LA SOCIETA' TIPOGRAFICA.

*Con licenza de' Superiori.*

*SERENISSIMA*

# ALTEZZA.

*SE vſano preſentarſi alla ſublimità del Trono dell' A. V. S. queſte umili ed incolte Finaleſi Memorie egli è perchè animate dalla magnanima clemenza dell' Auguſto ſuo cuore ſono altresì ben certe di comparirvi almeno con quel carattere in fronte, che ancora fra le tante rivoluzioni delle umane vicende impreſſe loro una ſempre coſtante fedeltà verſo l'* ESTENSE *glorioſiſſimo Nome. E queſta invero inviolabilmente*

*ſer-*

*ſerbata dal dì, che queſta Patria per Epoca a lei ſempre memorabile giurò vaſſallaggio ed ubbidienza la prima volta colla Capitale all' Eccelſo Marcheſe Obizzo, ſono oramai cinque ſecoli. Nè meno ancora ad oſar tanto l' induſſe quella generoſa ed amorevole inſieme che parzialiſſima corriſpondenza verſo un tale oſſequioſo attaccamento non mai illanguiditaſi ne' benefici Petti degl' incliti Sovrani, e preſſo che di quanti furono del Sangue loro. E ben ſa e rammenta e ritiene indelebilmente ſcritte eſſa Patria le ſegnalate diſtinzioni e beneficenze della regia munificenza di V. A. S. ſu di lei largamente diffuſe. Che ſe giunte tali Memorie perciò al pregio di ripoſare ſotto l' alt' ombra, e ſotto i benigniſſimi Auſpicj della medeſima A. V. S. vagliono eſſe a meritare a grande avventura qualche novello grazioſo di lei rifleſſo verſo una Parte non ultima del vetuſto e preclaro Eſtenſe Dominio, e verſo queſti Abitanti; ben felice potrà dirſene il debole Scrittore, che riverentemente ſi umilia, e ſi proteſta*

*Dell' A. V. S.*

*Finale li* 15. *Luglio* 1778.

*Umiliſs. Divotiſs. Ubbidientiſs. Servidore, e Suddito*
Ceſare Fratloni.

TAnta degnazione incontrarono nell' Animo Clementiſſimo di S. A. S. FRANCESCO III. glorioſamente Regnante le Finaleſi Memorie, non che l' Autore di eſſe, cha gli fu ben facile il concepire grandi ſperanze di agevolmente ottenere da una così favorevole Sovrana diſpoſizione sì verſo la Patria, quant' anche verſo il Concittadioo Scrittore, e verſo la di lui Famiglia, qualche nuovo ſegno di generoſa Clemenza proporzionato all' ampiezza di quel Regio Cuore ſempre munifico, e grande. In tale avventurata circoſtanza prevalſe pe' ſuoi proprj radicati principj, nell' Autore medeſimo, l' amore patriotico più, che quello di ſe ſteſſo, e della Famiglia ſua. Onde coerentemente a quanto ſi era già eſpreſſo nella Dedicatoria di eſſe Memorie, in cui implorò i benefici rifleſſi dell' A. Sua Sereniſs. unicamente alla Patria rivolti, ed a' ſuoi Concittadini, umiliò una ſupplica in lettera a S. E. il Sig. Marcheſe Clemente Bagoeſi Supremo Miniſtro per implorare la di Lui valevola mediazione, acciocchè finalmente godeſſe il Finale l' onore, e la qualificazione di Città. Nulla più fu di meſtieri: perocchè l' A. S. Sereniſs. nel ſentirſene fatta la propoſizione, mediante la lettura della Lettera medeſima, tantoſto eſprimendoſi per impulſo della ſua connaturale Clemenza, che ben degno di tanta onorificenza era il Finale, ſu cui non breve tratto degnoſſi di arreſtare il diſcorſo relativamente ancora al renderlo più commercevole, e felice,

non

non esitò punto d'ordinare; che fosse data mano ad estenderlene il luminoso Chirografo; commettendone in oltre a S.E. il Sig. Conte, allora Segretario di Stato, Filippo Marchisio l'esecuzione in Modena in que' termini tanto generosi, e magnanimi, che in esso Chirografo quì sotto esposto rilevansi. Lo che sarà sempre un nuovo durevole Monumento, che aggiunto a tanti altri, contribuirà esso pure a perpetuare la gloria dell'inclito amato Sovrano, su Cui le grazie del Cielo piovano largamente non meno che su la nata da un tanto Genitore gran PROLE, e su l'eccelsa NUORA, e su il Regale SANGUE Nipote ad un Augusto AUSTRIACO GERME felicemente congiunto.

FRAN-

# FRANCESCO III.

## PER LA GRAZIA DI DIO

## DUCA DI MODENA cc. ec. ec.

E' Stata in ogni tempo coſtante Noſtra provvida maſſima il premiare, favorire, diſtinguere, elevare a dignità, e fregiare di Titoli i Sudditi Noſtri più benemeriti, ed abbiamo largamente diffuſe queſte beneficenze ſulle Città, Caſtella, Luoghi, e Terre ſoggette al Noſtro Domioio per lo ſcopo precipuo, e per l'intereſſante oggetto avuto ſempre in mente, ed in cuore di accreſcere la pubblica felicità, grandezza, e decoro.

Moſſi da queſti invariabili principj dopo di ever preſo in benigno rifleſſo la felice natural poſizione della Noſtra Nobil Terra del Finale ſituata ſul Panaro in non molta diſtanza dal Pò, circoſtanza a Lei favorevole, per cui molti eſteri vi concorrono, la fertilità del Territorio, le pubbliche, e private Fabbriche di ottimo aſpetto, la Collegiata ſua Chieſa Arcipretale, li Conventi, le Pubbliche Scuole, Accademie, e gli altri diverſi Ceti, ed Iſtituti molto diſtinti, e generalmente proficui, la originale civil Condizione di molte di quelle Famiglie, le Nobili Alleanze di alcune di Eſſe, la loro Aggregazione ad altri Corpi Nobili sì dello Stato, che Foreſtieri, e reciprocamente di queſti a quelli del Finale,

le facoltà acquiſtate da altre col mezzo lodevole del Commercio, pel quale ſi ſono meſſe in iſtato di trattarſi con tutta la decenza, e di eſſere utili al Sovrano, ed alla Patria, la maniera aſſai conveniente di vivere, e di condurſi, che generalmente vi regna da tanto tempo, e gli ſpeciali Clementiſſimi riguardi, che ſi è ſempre meritata da Noi, e dai Sereniſſimi Noſtri Predeceſſori colla ſua fedeltà, ed attaccamento, maſſime nei tempi, nei quali ſuol eſſere molto accetta, ed aggradevole ai Principi la divozione dei proprj Sudditi, ſiamo diſceſi nella grazioſa determinazione di erigerla in Città.

Quindi è, che col preſente Noſtro Diploma, di certa ſcienza, e colla Ducale Noſtra Autorità deliberatamente, di pieno potere, e moto proprio erigiamo la detta Nobil Terra del Finale in Città, condecorandola, ed illuſtrandola in perpetuo col Titolo, Nome, ed Onore di Città, ſicchè tale d'ora in poi denominandoſi in tutti gli Atti Pubblici e Privati poſſano, e debbano Eſſa, ed i Cittadini di Lei, ſpecialmente quelli aſcritti al primo Ordine Civico, godere di tutti gli Onori, e Privilegj, dei quali godono, e ſono ſolite di godere le altre Città de' Noſtri Stati, e ſegnatamente la Capitale; ed a ſua norma intanto ordiniamo al Noſtro Miniſtro di Stato, che dalla Noſtra Segretaria di Gabinetto faccia ſpedire a quel Pubblico le coerenti Iſtruzioni.

Aggiungendo poi nuove grazie, e prerogative alla detta Noſtra Città del Finale, accordiamo alla medeſima il diritto

Pri-

Primo: Che i di Lei Rappreſentanti uſino dell' Abito, ed abbiano quella diſtinziona in Pubblico, ed in Privato uniformi a quelle praticate nelle altre Città.

Secondo: Di avere un Libro d' Oro, nel quale ſiano deſcritte le Famiglie tutte, le quali hanno attualmenta Titolo di eſſere ammeſſe ai Pubblici Uffizj, e ſono quindi reputate Conſolari, e quelle in oltre, che nel progreſſo de' tempi ſaranno da Lei riconoſciute per meriti, e per vita decoroſa degne di eguale aſcrizione, ed aggregazione.

Terzo: Quello di creare Cittadini da deſcriverſi in altro Libro a parte.

Quarto: Per la più ſpedita emministrazione delle Giuſtizia col maggior riſparmio di ſpeſe, e per animare la gioventù allo Studio, concediamo l'altro di avere in Giudice di primo Appello dalle Sentenze del Luogotenente Locale, il proprio Governatore col Voto di uno dei Giuriſperiti di Eſſa Città de eleggerſi, date la note delle parti Collitiganti, come ſi pratica in altre Città de' Noſtri Stati.

Doniamo ancora, a rimettiamn pienamente alla detta Noſtra Città del Finale qualunque Taſſa, che portarebbe giuſtamente al Ducal Noſtro Etario la preſente di Lei Creazione.

Comandiamo per ultimo a tutti, e ſingoli li Miniſtri, Magiſtrati, Corpi Pubblici, Ufficiali, e Sudditi Noſtri il riconoſcere, riguardere, a far godere alla ſuddetta Città del Finale tutte quelle diſtinzioni, Titoli, Onori, Privilegi, e Prerogative, che ſeco porta, e vanno enneſſe alla Condecorazione, che veniamn di conferirle.

In

In fede di che sarà il presente firmato di Nostra Mano, e munito del Nostro maggior Sigillo, e contrassegnato dal Nostro Ministro di Stato.

Dato in Milano questo giorno 30. Gennajo 1779.

# FRANCESCO.

L. ✠ S.

CLEMENTE MARCHESE BAGNESI.

*Registrato in Lib. G. pag. 119.*

# MEMORIE DEL FINALE.

## LIBRO PRIMO.

### CAPO PRIMO.

IL Finale in Lombardia, detto volgarmente di Modena, riguardevole porzione del Sereniſſimo Eſtenſe Dominio, ed uno de' di lui Nobili Governi, e tale, che da' Geografi antichi, e moderni vedeſi annoverato fra le Città, portò già queſto nome in tutto il ſuo Diſtretto, dall' eſſer egli ſin dalle età lontane l' eſtremo confine a queſta parte dello Stato Modeneſe, ed inſieme l' ultimo terreno, che poneva termine alle circoſtanti paludi. Perciò gli antichi lo nominarono nel linguaggio allora corrente *Finarium*, e i ſucceſſori poi lo diſſero *Finale*. Eſſe paludi alla parte del Mezzogiorno venivangli formate dal Fiume Reno; più abbaſſo verſo Levante dal Pò, che ivi aſſai profonde faceva le ſue eſpanſioni; ed a Settentrione finalmente dalla Secchia detta *Gabellum*, od ivi anche

tuttora *Gavello*, e dal Panaro, e da altri fiumi, che oel Pò ſteſſo mettevano foce. In tal modo quì formataſi dalla Natura una aſſai eſteſa Peniſola, reſtiamo poi totalmeote all'oſcuro, ſe o le neceſſità dell'umano commercio colle diverſe vicina Nazioni, o l'importanza di premunirſi cootro di eſſe, aveſſe potuto attirarſi alcuno di que' primi abitanti che queſte parti ſi eleſſero, quì d'ogn' intorno edificando aoche aſſai vicine Città, Vichi, e Caſtella. Anzi noo credo di dover tacere l'antica denominazione quì di un Acquedotto ſu queſti coofini detto già *Foſſa Reſena*, e che perciò porta il nome di que' Popoli *Reſeni*, che ſi annoverarono fra i primi abitatori di queſte parti, e ben'ancha notati dall'erudito Bardetti nel dotto ſuo Volume *de' Primi Abitatori* ec. Sebbene di poi corrottamente cominciò tale Acquedotto a denomioarſi, come ora, Foſſa *Reſana*, ed anche da chi è poco iſtrutto *Foſſa Reggiana*. E tanto io dico ſu l'eſempio ancora di graviſſimi autori, che non traſcurarono il fare avvertire altre ſimili denominazioni antiche di Luoghi. Baſta però conchiudere, che qualunque parte abitabile potè io qualunque tempo eſſere abitata. Ed il laaciarſi fra le reoebre ella è ſcooſigliatezza, perciocchè troppo incerto è il varco, onde uſciroe con ooore.

Noi però ſenza arreſtarci ſu la meditazione di unn ſtrato di rerreno aſſai profondo, e che alle occaſioni di grandi eſcavamenti ci manifeſta groſſiſſimi ceppi d'Alberi ſu la natia loro ſede dalla falce reciſi, abbiamo quì qualche traccia di Abitatori al tempo de' Romaoi ſo alcune Medaglie de' primi Ceſari, che quà, e là nel recioto del Finale ſteſſo, ed in ciaſcun Villaggio di queſto Diſtreiro, ſonoſi a' giorni noſtri diſotterrata, a da me diligentemente oſſervate.

Maggiori però ne ſono le ſcoperte, che intt'ora continuanſi a fare nell'altro più eminente ptano del Diſtretto medeſimo, or detto di *Maſſa*, e dove, oltre all'eſſerſi eſtrat-

eſtratto qualche Idolo, frequente è l'incontro di Medaglie anche Conſolari; e molte poi Romane Imperiali, e fra le quali la più teceote da me eſaminata, giacente preſſo ad un' Urna Generaria, viene telativa ai tempi dell'Auguſto Giulio Filippo, vale a dire circa agli anni dell'Era Volgare 250., portando eſſa Medaglia l'impreſ- 250
ſione, ed il nome di Marcia Ottacilla Severa di lui Conſotte.

E quì bene convien'aoche avere tiflefſione alla ſpazioſa, ed ampia via, che da Maſſa ſteſſa cooduce al Finale; perciocchè la di lei larghezza ci ſi manifeſta non inferiore ad altre vie, che eſſi Romaoi conduſſero da un luogo all'alito pel comodo paſſaggio delle Legioni, e di ogni altro traſporto. Lo che maggiormente comprova che teneſſero eſſi Romani un luogo di paſſaggio quì, dove, ſiccome or ora abbiam detto, non mancano teſtimonianze di que' giorni nelle iodicaie Medaglie e nell'abitato, e nell'iotiero diſtretto rinvenute.

Dovetteto però cambiate vicende queſti luoghi ſteſſi fra le tante ſtragi dal ferro civile a Roma, ed al vaſto ſuo Impero recaie: ma più poi pet la tanto maggiore diſtruzione, e diſpergimento di genti, per oggetto della oaova ioſotta Cattolica Religione. Onde ſu che in tanta rivoluzione, abbandonati i fiumi più liberamente poi allagaſſero così grande ſpazio di terra, e tante cootrade da prima abitate. Pel quale inſortunio reſta da notarſi, che taote acque aoche quì ſoverchiate, appoggiarooſi ſu parte di que' tetteni, che prima oſſervammo ſcoperti, e frequentati, e li refero per lunga età inoſpiti, faogoſi, e paluſtri.

Sebbene queſta ſteſſa ioſelicità contribuì a renderli aſilo de' perſeguitati Criſtiani; e maggiotmente allor quando di tempo in tempo ribollivano le perſecuzioni ſuddette. Ond'è, che riguatdo a queſti contorni ſi può quaſi preſumere dalla denominazione di *Campo Santo*

data al vicin luogo che la ritiene tuttora, cha quella foſſe l'arena, ove ioconiraſſero il Martirio que' Criſtiani, che nelle frequenti ſpedizioni veoivaoo ſorpreſi nelle circoſtanti boſcaglie, e lagune. Anzicchè dove non ardivano i Fedeli così francamenre alzar Chieſe ne' luoghi più eſpoſti, e popoloſi, con qualche maggior coraggio lo facevano ne' più ſolinghi, e remoti, dedicaodole a Dio Ottimo Maſſimo con queſte letrere D. O. M. da cui nacque ad eſſe Chieſe la denomioazione di *Domo*, e poi di Duomo. Erano ſoliti altresì a diſtinguerle col Nome di qualche Appoſtolo, e principalmente di S. Pietro, il primo di eſſi; finchè ſuccedendo dopo loro il Marririo di altri Santi, da queſti poi anche ſeguitarono ad inritolare le altre indi nate.

Quindi è, che dal fin quì detto è nata credenza, che queſta del Finale antichiſſima, e deoominata da' SS. Appoſtoli *Giacomo*, e *Filippo* allora in qualche forma ſorgeſſe. Che ſe ad onta del mio iſtituto di non iodagar ſogni, poſſa ſembrare ad alcuno eſſere queſto un portare tropp' oltre le conſiderazioni; non avrà egli minor pena a darne con pari, o maggiore fondamento, in contrario le prove. E bene d' alire Chieſe quì ancora ci reca indizio il Vedriaoi Storico Modeneſe nel gran numero di quelle, che aſſeriſce eſſere ſtate alzate in tutto lo Stato,
258 e a S. Lorenzo l'anno 258., ed alla gran Vergine nel
452 452. di noſtra ſalute: onde poſſiam noi bene con aggiuſtatezza ricoooſcere fra di eſſe quella di *S. Lorenzo* medeſimo, e la quale diede il nome all' anch' egli antico Borgo da un tanio Proiomartire denominato: e l' altre due non meoo del titolo di *Santa Maria* allora introdotto, ed eretre, una nel Finale nel luogo ſteſſo probabilmente ove ſta ora la Chieſa dell' Aonunciata, e l' altra in *Maſſa*, dove ſotto il titolo ſteſſo aoch' oggi rimane.

Incerti noi però ſe a' predetti ioſelici tempi per occultarſi le ſmarrite genti, debbanſi riferire alcuni ripoſti-

gli

gli ſotterranei formati di pietra ad arco aſſai capaci, e dell'altezza più che di un' uomo, e de' quali alcuni buoni tronchi quà, e là ſono ſtati ritrovati, e dove or diceſi Borgonuovo, e dove reſtò il Quartiere che fu detto di S. Biagio, ed anche là dove reſtano abitazioni non diſcoſte alla preſente Torre dell' Orologio; e ſparſamente poi anche molte aſſai ſotterranee fondamenta, e qualche camera non meno al baſſo ſepolta. Quando però non ſi voleſſe penſare, che que' fabbricati foſſero Fogne, al quale uſo poi ſervirono, e ſervono tuttora; ma a tale oggetto, cred' io, di troppo eccedente grandezza, come meglio altrove ſi dirà.

Riguardo però al detto luogo, che *Maſſa* or diceſi, non v' ha cognizione del come poteſſe eſſere ſtato appellato nè al riferito tempo de' Romani, nè dopo l' epoca di ſopra ſegnata riguardante i giorni dell' indicato Auguſto Giulio Filippo, dopo de' quali non ritroviamo più veſtigio della di lui durata. Coſa bene credibile pertanto, anzi aſſai certa, ella è, che indi reſtaſſe egli pure diſtrutto dalla barbarie de' tempi con tante altre comunanze di genti, e con non poche Città, fra le quali ſi annoverano egualmente Modena, Bologna, Claterna, Breſſello, ed altre, e ſu le quali ruine piange la divulgata lettera di Sant' Ambrogio morto nel 400. dell' Era volgare. Dopo di che la denominazione ſuddetta di *Maſſa*, che poi ritenne, fa chiaramente conoſcere eſſer egli riſorto all' occaſione della irruzione di Attila, ſeguita nel 452., ſa- 452
pendoſi, che molte genti rifugiate nelle non diſcoſte paludi, diedero in queſte parti principio a dodici Popolazioni, i cui ricetti ſi diſſero *Maſſe*, cioè ammaſſi di Genti; e la prima delle quali detta *Babilonica* fu poi in altri tempi, ed in altro luogo la preſeote Ferrara. Tanto pure dovette accadere anche rapporto a queſta del Finale, ſebbene non compreſa nel novero delle altre ſuddette.

Alle

Alle quali incurſioni di Barbari nell'Italia volendo ſar argine l'ottimo, e magnanimo in prima, Teodorico
489 Re degli Oſtrogoti, che l'anno 489. ſi era fatto di queſto Regno Signore, ſparſe per ogni dove le ſue numeroſe Colonie, ordinando, che qualunque Città, o Caſtello riſaceſſe le dirupate ſue mura, e che ovunque ſi edificaſſero Torri, e Fortezze. Al quale oggetto adattatiſſimo da queſti nuovi oſpiti dovette eſſere ritrovato il Finale, mercecchè illuſtri quì ſono gli avanzi che fanno teſtimonianza del grado che allora venne a riportare, ſuperiore d'aſſai alla natura, e condizione delle Caſtella, o almeno non inferiore a qualunque altro che vantaſſe pregio fra le più inſigni. Indizj queſti aſſai certi, che fin d'allora foſſe deſtinato luogo di valida difeſa, e conſeguentemente aſſai provveduto di genti, che lo guardaſſero. Alcuni di eſſi avanzi da noi diligentemente conſiderati per ogni parte lateralmente alla preſente *Chiuſa*, ci danno fra gli altri l'idea di una conſiderevole mole da noi in parte lineata nel Tipo quì unito alla Figura I., e le indicazioni del quale ſono le ſeguenti.

A. A. ec. Baſi de' colonnati, alcuni de' quali ſi vedono, ed altri già ſtati rinvenuti, reſtano preſentemente coperti quaſi ſotto l'alveo del Fiume.

B. B. ec. Parte del vecchio Fabbricato, che pur anche ſuſſiſte.

C. Alcuni merli, che ſi diſcernono ivi nel fabbricato preſente.

D. Ingreſſo alla parte rivolta ad occidente.

E. Parte del Fabbricato, che rilevaſi dalle di lui fondamenta, ma che più non ſuſſiſte.

F. Piazza antica all'ingreſſo, ed ora gorgo della Chiuſa,

G. Tronco di gran Torre ſcopertaſi, ed ora ſepolto ſotto i nuovi muri.

H. Altro tronco di maſſiccio muro, che in parte

*Figura I.*

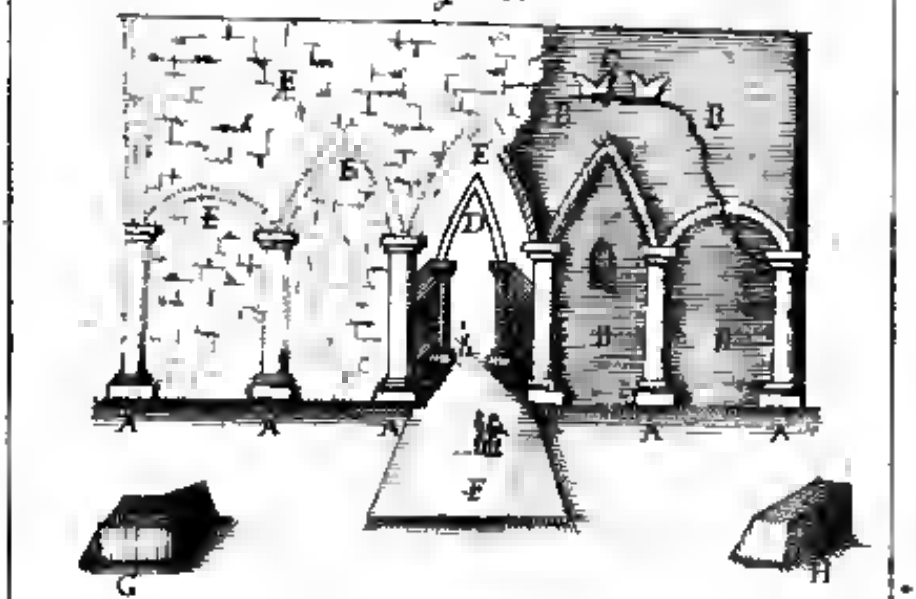
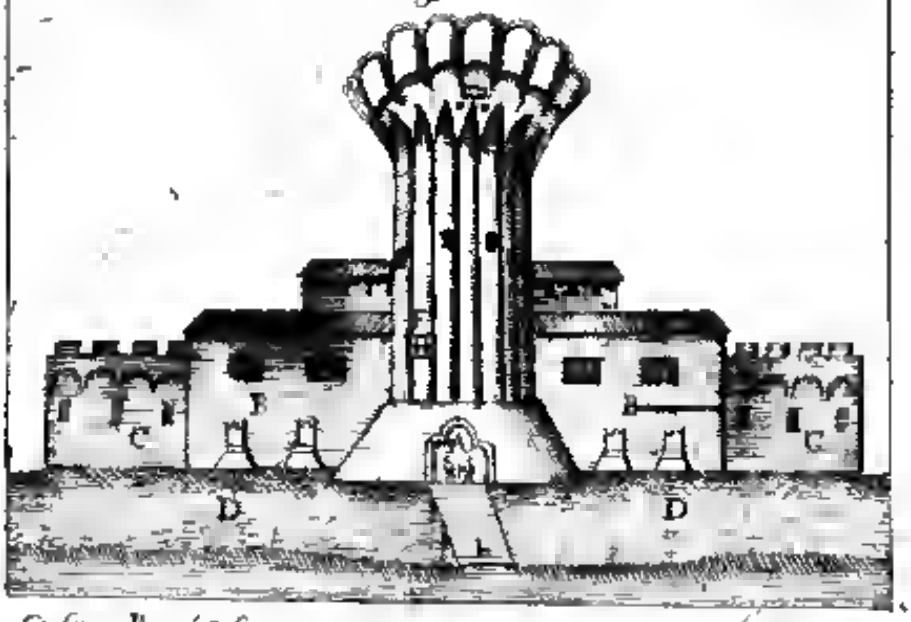



*Figura II*




*Giuseppe Benedetti f*

te pur vedeſi internarſi nei muri alla parte del Ghetto.

Eſſo groſſo tronco di Torre ſegnato colla lettera G. doveva però avere comunicazione coll'altra anneſſa, che fu detta *Rocca poſſente*, di cui ſi parlerà, e la quale ſtavaſi anch'eſſa di rioforzo all'eſpoſto Gotico fabbricato. Opera pure di queſta età fu l'altra Rocca, che a differenza della ſuddetta ſi nominò *Arx magna*, e Rocca grande, con altre quà, e là minori col tratto ſucceſſivo di tempo in numero di ben 20., e delle quali tutte avrem luogo a trattare. Altra pure lo fu quella che denominoſſi de' SS. Giacomo, e Filippo titolari, come ſopra ſi avvertì, della principal Chieſa, ivi poco diſcoſta. E di queſta Torre eccone preciſamente la forma, e le riſpettive indicazioni, nella Figura II., cioè:

A. Porta, per cui ſi entrava, riguardante a Mezzogiorno.

B. B. Quattro tronchi di Colonne, che ſi rilevano dal vecchio Tipo.

C. C. Seguito delle mura.

D. D. Foſſe, ed ora parte della Piazza, continuando fino alle Beccarie preſenti; ed al di ſotto, parte ora della Via nuova fino alla terminazione delle Saline.

E. Ponte per cui ſi entrava a quella parte.

F. Si crede, che poteſſe eſſere una prigione.

Tante Torri pertanto, eguagliando fin d'allora il Finale alle Città, diedero anche motivo agli abitanti di deſumerne il decoroſo pubblico Stemma, conſiſtente in tre Torri coſtrutte nel mezzo delle acque per dinotarle difficilmente accaſſibili, ed in ſegno poi della diligente vigilanza di eſſi Abitanti in cuſtodirle, vi aggiunſero, nataote fra l'acque ſteſſe, un Papero, od Oca, alluſivamente a quelle, che col loro gridore riſvegliando le addormentate guardie, avevano reſo ſalvo il Campidoglio dal notturno aſſalto de' Galli. Egli è perciò, che dalla natura del Luogo, e dalle circoſtanze che tale il richiedevano

no principalmente per eſſere a queſta parte il circoſcritto confine anche di queſto Gotico Regno, vien facile l'argomentare l'indole, e la profeſſione di gente avvezza fin d'allora per neceſſità, ed eſercizio, al maneggio dell'armi.

Allor' ancha ebbe aumento, o principio l'altro limitrofo Caſtello di *Sanfelice*, come meglio ne iſtruiſcono le di lui Memorie; e già riguardevole, antico, e per lunga età aſſai bene munito e diſeſo.

Prima però di procedere più oltre, tornerà eſpediente il far cenno di molte Selve, che oltre la eſtenſione, ed il giro delle Lagune di ſopra enunziare, facevano al Finaleſe Diſtretto un ſecondo, e ben conſiderevole antemurale. Cominciavano queſte al Mezzogiorno, e già qualche tratto di loro proſegue perciò ad intitolarſi *Selvabella*. Quinci diſcendevano fin là dove reſta il nome di *Ronchi vecchj*, perciocchè ſpeſſo ſi chiamarono *Ronchi* que' terreni, ove dal ferro era ſtato ſradicato qualche boſco. E più anche ſotto verſo il Ferrareſe frondeggiava *Valbruna*, detta anche *Valle ambroſa*, ora *Serraglia*, e *Via de' legnari* ad oggetto, che ivi facevanſi i grandi ammaſſi delle legne. Men folte però proſeguivano, combaciandoſi colle ſpeſſiſſime Canne, che facevano nuovo riparo fino alla *Muclena* detta poi *Acqualunga*, ed ora in parte *Vallunga*. E di là riaſcendendo verſo il Mirandoleſe, proſeguiva altra ſchiena di grandi Spineti, e di Boſchi fino alla *Cabianca* confine di queſto Diſtretto, che comprende, ed abbraccia più che miglia trenta di circuito.

555 Diſſipato però andò affatto nel 555 il ſuddetto Regno de' Goti, inquietiſſimo anche a queſti contorni; perciocchè eſpoſti di fianco, e di fronte alle appartenenze del Greco Eſarcato, che ad eſſi fece lunga, ed aſpra guerra; le vicende della quale per quanto a noi importi, ſi rimangono ignote: onde l'altro Regno ne proſeguì, e

fu

fu quello dei Longobardi, che ovunque anch'eſſi ſparſero in gran numero di genti, di fanciulli, e di donne, le loro Colonie. In queſto nuovo miſto di Popolazione rimaſe il Finale come prima confinante colle ragioni ſteſſe dell'Eſarcato ſuddetto. Ed anche delle conſeguenze di allora ſenza aver noi alcun lume, ne rileviamo però qualche circoſtanza, o ricordanza almeno, in uno di queſti Villaggi, che fu detto *Campus Ducis*, poi *Campo del Duca*, ed ora diceſi *Campodoſo*. Già è noto, che queſto titolo di *Duca* venne in Italia introdotto da eſſi Longobardi, che tante Ducee, o Ducati vi ſtabilirono.

Egli è perciò ancora, che edificatoſi da queſta ſteſſa Nazione un altro vicino Caſtello, riportò il nome di *Ponte Duce*, o *Ponte del Duca* ſituato in luogo detto ora *le Donze* ſu'l Bondeſano, e le di cui aggiacenze in parte ancora nel Finaleſe diſtretto riportarono il titolo di *Caſamoro*, forſe per qualche ſignificato di parola, nel linguaggio di eſſi Longobardi, più che per la comune inſulſa interpretazione di *Caſo amaro*. Che che ne ſia vedeſi eſſo Caſtello poſſeduto l'anno 772. da un certo Giovanni, che ſe ne intitolava Duca, come pure della *Perſiceta*, comprendente queſta il preſente Sangiovanni Bologneſe, Nonantola, ed altre terre. Vero è che tale documento di queſto Duca, chiama allora Caſtello il Finale, ma tale però conviene riconoſcerlo, quale lo abbiamo ravviſato. Epoca queſta rimarcabile, perciocchè da eſſa ſi computano mille anni, ed un luſtro dacchè per qualche ſcritto Documento comprovante l'origine ſudderta del Finale, lo incontriamo la prima volta rammentatoci col nome di Caſtello, o Fortezza come ſi diſſe. 772

Eſſo Finale però, ſiccome anche l'indicato Ponteduce dovette eſſere ceduto non molto dopo con tant'altro Dominio da Aſtolfo Re Longobardo al novellamente da lui fondato ioſigne Monaſtero Nonantolano, perciocchè ſotto tale Giuriſdizione indi li vedremo.

Dopo di che giunto al ſuo fine anche queſto Regno nel Re Deſiderio ultimo di tale Nazione, eccita qui maraviglia l'oſcurità, in cui ci hanno laſciato gli Scrittori, di una Città poſta ſu queſti confini detta *Anſa la Regina* dal nome della Moglie di eſſo Re. Giaceva tale Città in luogo detto *Redena* da un acquedotto ivi così chiamato, e forſe per quanto ſi è di ſopra fatto rimarcare, detto *Reſena* ne' primitivi tempi anch' eſſo; e dove alla giornata vengono diſotterrati molti frantumi, e frequentemente ancora diverſe Medaglie Imperiali Romane de' primi Ceſari; e fra le poſtertori, una che mi è accaduto vedere eſtratta da un volgare Sepolcro formato di Embrici, e tiene l'impronta, ed il nome dell' Auguſto Licinio: indizio queſto aſſai manifeſto, che fino ai tempi del riferito Imperatore riteneſſe abitatori quel Luogo. Ma forſe egli anche diſtrutto nelle emergenze di ſopra enunciate, vien credibile, che ſu queſte rovine voleſſe eſſo Re Deſiderio edificare una Città dalla detta di lui Moglie intitolata: tanto più, che quello ſpazio, ora della Giuriſdizione del Ferrareſe, doveva computarſi ſoggetto ai Longobardi, e non all' Eſarcato, perciocchè ſituato di quà da *Borrana* così detta per eſſere il Borro, da cui diſcendevano le acque del Panaro, e di altri Fiumi in Pò, ed eſſa formava fra i detti Longobardi e l' Eſarcato l'ultimo termine. Ma quand'anche quel tratto medeſimo foſſe ſtato dell' appartenenza del Ferrareſe, poiè egli, cred' io, dar mano alla coſtruzione di detta Città allor quando gli riuſcì d'impoſſeſſarſi di Ferrara. Se bene ciò per poco, avendo indi dovuto cederla con altre Città da lui conquiſtate. Ed allora certamente, o in odio dell'edificatore, o per qualch'altra non lontana emergenza, dovette aver termine eſſa Città d'Anſa, di cui non ſarebbero così ſcarſe le memorie ſe aveſſe avuta più lunga durata. Onde lo ſteſſo Priſciani anch' egli atteſta di poco ſaperne. Potè però eſſere ancora, che eſſa Regina Anſa

aveſ-

aveſſe ivi ideata, ed incominciata una Città, ſapendoſi, che di là non molto diſtanti ereſſe ella le mura di Carpi, come quelle Storie afferiſcono.

Sconfitto però eſſo Re Deſiderio, ed incominciando l'anno 800. il Regno de' Franceſi, o Carolingi nell' Auguſto Carlo Magno, aſſegnò Egli, ſu le antiche traccie, quì termine alla Lombardia la detta *Foſſa Borrana*; confermataoe poi tale co' Bologneſi dai Pontefici Calliſto II., ed Onorio gli anoi 1118., e 1128. come dal Stiingardi ſi raccoglie. 800

Prima però di eſſe conferme, e ciò nell' anoo 801., eſſeodo, come ſi diſſe, paſſato il Fioale ſotto la giuriſdizione del Monaſtero Nonantolano, ne fece quell' Abate permuta colla Chieſa, e Caoonici di Modena, vale a dire coo quella Menſa Veſcovile: tanto poteoti erano allora divenuti i Veſcovi, e gli Abati. 801

Corſe egual ſorte anche il Caſtello di *Maſſa* provveduto già di una decoroſa Pieve, ove ſi fa eſſere viſſuti a comune menſa diverſi Canooici ſotto un Arciprete. Coo tale titolo in fatti chiamavaſi, il Parroco di eſſe Pievi che all' aperto, e diſcoſte dall' abitato venivaoo fondate, e con Giuriſdizione maggiore delle altre, che febbene Batteſimali anch' eſſe, ſtavano erette ne' luoghi abitati; ed al Parroco delle quali, quando non foſſero eſſe Cattedrali di Veſcovi, il titolo ſoltanto competeva di Rettore. Ood' è che dall' arbitrio de' popoli nell' edificarle o oel loro recinto, o ſuori, ne veniva la preminenoza di quelle ſopra di queſte: ed ecco il come il Fioale tanto ſuperiore a Maſſa ſuddetta nel temporale gli divenne inferiore nello ſpirituale.

Ben' è sì vero, che aoche in ciò il Finale conſervandoſi in eguaglianza coo alcune Città, ereſſe e collocò il Batteſimo in una e ciò deſtioata picciola Chieſa, che forſe ſu quella ſopra enunziata di S. Maria contigua

alla Maggiore, o Parrocchiale, finchè ceduta fu poi col tratto di tempo ad uso di Confraternita.

Proseguiva intanto il Regno anzidetto de' Carolingi, o Francesi; ma finalmente questo anche crollò, lasciandoci di lui totalmente all' oscuro riguardo a noi. Le quali tenebre coprendoci pure i giorni che seguirono, restiamo egualmente ignari delle vicende, che per consenso almeno, recare quì potessero le rivalità d' altri Re successori Italiani. Onde ci ridurremo al nuovo Romano Im-
992 pero caduto l'anno 992. nel Magno Ottone Re di Germania.

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO SECONDO.

DAta dal novello Augusto, il Magno Ottone, all' Italia la pace, e fondatosi in Modena il nuovo
998 Monastero di S. Benedetto l' anno 998. vi venne da quel Vescovo, allora Giovanni, assegnata in Abazia l' antica Chiesa di *S. Maria* in Massa, detta a que' giorni, e sino ai presenti *della Torre* per una di queste mura in vicinanza erettavi. Anzi aumentò esso Vescovo tal dono con diverse vigne, e *Massariccie*, cioè Possessioni, in quel distretto; facendogliene cessione d' altre poi anche il successore Varino. E questa prosegue sino ad ora nello stesso grado di Abazia in cui rimase allora costituita.

Ma di ciò non contento quell' Abate trattò collo stesso Vescovo Giovanni, e finalmente ottenne per rinnovarne in parte l' antico già detto possesso, di fare con lui permuta della metà del Forte del Finale, e della metà pure della Cappella, o Chiesa, eretta, come si disse, nel grosso Borgo di S. Lorenzo, ove esisteva un vecchio Ospitale, colla clausura di detta Chiesa, terre, vi-
1009 gne, e jugeri di selve. Ciò fu nell' anno 1009. ed il

per-

perchè egli è queſto, che ſuttora rimane quell' Oratorio per metà ſoggetto a tale Abazia.

Che ſe d' allora vogliamo conſiderare alcuni preciſi confini del diſtretto Finaleſe; erano queſti l' antica Corte di *Trecenſola* or *Santabianca*, e *Caſomaro*; e la detta *Acqualunga* ſino a *Burrana*, dov' erane il termine *Olmo formoſo*, cioè un Olmo di ſmiſurata grandezza ricordato dal Pigna, e dall' Alberti.

E per dar anche qualche idea del corſo del Panaro allora a queſta parte, aggiungeremo, che egli detto *Scoltenna* ſino alla via Emilia, cioè a Caſtelfranco, quà diſcendendo piegavaſi verſo le valli al di ſopra dell' indicato Borgo di S. Lorenzo continuando il decorſo per là dove or diceſi i *Fenili bruciati*; e per colà traevaſi a ſcaricare in Borrana, che indi lo depoſitava in Pò, ed in quel ramo preciſamente, che ora *Pò di Ferrara* viene denominato.

Al ſuccedere in appreſſo nell' Imperiale Soglio l' Auguſto Corrado, rinnovò egli l' Inveſtitura di *Maſſa*, nel 1026. al Veſcovo di Modena, e così pure della parte, per quanto ſi diſſe, a lui ſpettante nel *Finale* fra i confini mentovati, e tra *Fiume Luca*, detto indi *Fiume Luſole*, che traboccava nella *Redena*, e poi nella *Muclena* di ſopra riferita. 1026

Intanto da' tempi, e dalle paſſate vicende deteriorata la già detta *Rocca grande*, venne rialzata dalla magnanima Matilde, ficcome quaſi in ogni angolo del ſuo dominio aveva laſciati celebri monumenti della ſua grande munificenza. E n' è l' alzamento da Lei fatto, a chi bene lo conſideri, quella parte appoggiata ſul vecchio tronco di eſſa Rocca, in altezza ad un di preſſo dell' acqua del Fiume quando ſia nella maggiore eſcreſcenza, fin dove oſſervanſi all' alto ripoſti quattro marmi, che vi fanno angolo. Lo che ſe ben ſia per noi ſolianto coſtante aſſerzione de' noſtri antichi, in eſſi trapaſſata dai Padri

lo-

loro, o da qualche altra ſmarrita teſtimonianza; ſi ſa però che ſpeſſo queſta gran Donna a queſte parti riſiedette, come in *Ponte Duce* dove diede molti placiti; ed uno
1112 anche ne ho oſſervato dato in *Maſſa* nel 1112. il qual
1091 Popolo aveva anche aſſai prima nel 1091. eſentato dall' onere della *Albergheria*, cioè di alloggiare le ſoldateſche, e gli altri Meſſi ſpediti per ſovrano ſervigio, come il dottiſſimo Muratori ci aſſicura.

Nè quì lontano allo ſcopo delle preſenti Memorie
1168 ſarà pure l' indicare uoa alterazione ſeguita l'anno 1168. nel Pò a cagione, che eſſendo egli aſſai creſcente, venne tagliato da un peſſimo Uomo di *Fiſcherolo* già *Vico Arnolo*, per inondare i fertili campi d' altri vicini. Dopo di che eſſendo ſtato inutile ogni ſforzo de' Ferrareſi per ritornarlo riſtretto fra i primi argini, feceſi egli il nuovo corſo, che ivi ora ritiene: ed in conſeguenza il Panaro che in eſſo sboccava al Bondeno, dovette, per andarvi a metter foce, prendere la via dell' alveo abbandonato da eſſo Pò; così allungandoſi per alcune miglia la linea del Panaro medeſimo. Dal che vien probabile che per tale alterazione di corſo naſceſſa indi l' eſpediente di dare altra via al Panaro ſteſſo, divertendolo dal piegare verſo le valli, come ſopra ſi avvertì, e dandogli la preſente direzione; col condurlo anche ad interſecare il Finale; ivi introdottolo per quel maggior arco, il quale ſerviva alle genti d' ingreſſo, come nel ſopra riportato Tipo di Gotico fabbricato porrà ognuno rilevare. Lo che ci viene confermato da una Deliberazione del Comune di Modena fatta l'anno 1200. per rimettere a queſti contorni eſſo Panaro in arginatura, come nelle altre mie Memorie accennai.

1200 Termioando quindi eſſo Secolo XII. cominciarono nel Finale i paſſaggi di ſoldateſche Modoneſi pe' ſconvol-
1211 gimenti allora di Ferrara; rinnovati poi nel 1211. a favore del Marcheſe *Azzo IV.* d' Eſte ivi principale de'

Guel-

Guelfi contro Salinguerra *Torelli* ſoſtegno de' Ghibellini. Sopraggiunſero anche a tale effetto i Reggiani per la via di *S. Martino* allora forte Caſtello ſu i confini del Mirandoleſe.

Ma furono più ſerioſe le moſſe d' armi nell' 1212. ed anche maggiori nel 1213. Perciocchè non avendo lungamente conſentito i Principi, e le Città Capitali, che i Veſcovi, e gli Abati reſtaſſero in tanta giuriſdizione di Luoghi, anche aſſai conſiderevoli, ed importanti, accordata loro dai Re Longobardi, ne li avevano di già ſpogliati. Così che anche il Finale ritornato ſotto il primiero Dominio de' Modeneſi, queſti avendolo forſe ritrovato dalle età, e dall' incuria de' tempi guaſto, e non più del primiero vigore, ſi diedero l' anno ſteſſo oltre modo a fortificarlo. Vi ereſſero perciò una nuova riſpettabile Torre con approcci all' intorno; e queſta un tempo detta del *Comune di Modena*, or diceſi dell' *Orologio*. Oltre a ciò, tali, e tanti furono gli provvedimenti, che vi fecero, che facilmente diedero adito ad alcuni Scrittori di aſſerire che interamente allora lo edificaſſero. 1212 1213

Ma ritornando circa il Sanmichele a Modena, furono colui dagli agguati di Salinguerra ſuddetto, col loro ſteſſo Podeſtà a cui fece egli trarre a forza di bocca la lingua. Ond' eglino furono ben preſto di ritorno in Ottobre, e co' ſoccorſi de' Parmigiani, Reggiani, e delle genti Marcheſane, aſſediarolo in *Ponteduce*, lo sforzarono a venire a patti: così che dopo tre giorni aſſegnati acciocchè quelle genti uſciſſero con tutte le ſoſtanze loro, rimaſe diſtrutto dalle fondamenta quel riſpettabile Caſtello. Di là però traſportarono, come in trionfo, una groſſa Campana, di cui ſi ſervirono poi pel ſegno di Nona. E perchè la principale Chieſa ivi atterrata, era denominata di *S. Biagio*, ne coſtruſſero una ſotto il titolo medeſimo nel Finale non lontana ad altra da eſſi eretta vi dedicata al loro Protettore *S. Geminiano*: l'una, e l'altra poi nel Panaro rovinate.

Quì

Quì però, ſe vogliaſi bene diſaminare dalle rimaſtevi reliquie la ſtruttura, che riportò da' Goti il Finale; queſta in vero appariſce aſſai diverſa da quella, che gli fu data forſe in queſt' anno, o nel giro almeno, e nel progreſſo di tali giorni. Ed anche la obbliqua, ed irregolare preſente poſizione della maggior Chieſa, fa certiſſima fede che altra ſimmetria aveva egli dovuto avere da prima. Poco però a noi ciò importando di rilevare, ci reſtringeremo a dare idea di lui più recente forma, che tuttora rilevaſi aver egli avuta.

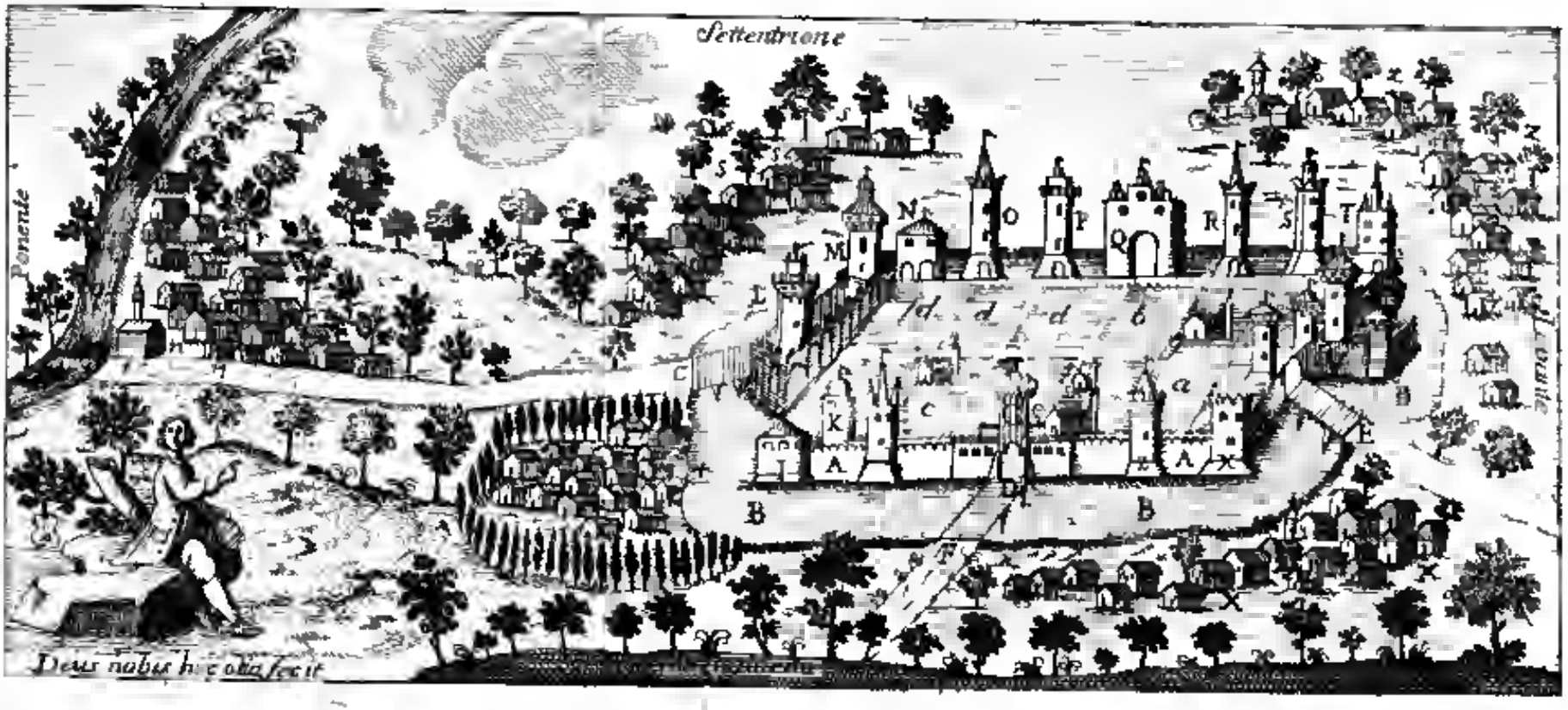
Fra il non breve giro adunque di largha foſſe era il Forte del Finale formato in figura di Quadrangolo biſlungo di piedi Geometrici per lunghezza circa 600., e per larghezza circa 450.; tutto muoito di mura. Due ſtrade maeſtre lo dividevano in quattro eguali porzioni, ciaſcuna delle quali comprendeva diverſi vicoli, e formava un *Quartiere*; nella qual forma proporzionatamente dividevanſi anche le Città. E queſti noſtri ſi diſſero *de' SS. Giacomo, e Filippo*, di *S. Geminiano*, di *S. Biagio* dalle riſpettive loro Chieſe; e l' ultimo *della Torre* denominoſſi; febbene comprendeſſe ciaſcuno di eſſi Quartieri una o più delle Torri enunziate, e da enunziarſi.

Quattro pure eran le Porte, due grandi, e difeſe da Torri, una da Oriente, l' altra ad Occidente, e due minori a Settentrione, ed a Mezzogiorno.

Altrettanti erano i *Borghi* eſteriori, uno de' quali detto ſino in oggi *Borgo di ſopra* era munito d' argini, e di un Baſtione; mentre l' altro inferiore a queſto interrottamente eſtendevaſi ſino alla *Crocetta*, ove ſotto tale titolo reſtava, e reſta tuttora una Chieſa. Già dell' altro alquanto più diſcoſto detto di *S. Lorenzo* facemmo menzione; e di altri poſteriori ci reſta a parlare.

A dare però di ciò tutto migliore idea, gioverà la Tavola quì eſpoſta, che ſe non lineata nelle giuſte proporzioni, forme, e miſure, tiene eſſa però la fondamenta-

Pag. 16


Settentrione
Ponente
Deus nobis hæc otia fecit
Giuseppe Benedetti f

tale baſe di una piena cognizione degli oggetti, i quali ſe per la maggior parte ora più non ſuſſiſtono, non v'ha dubbio, che non ſuſſiſteſſero un tempo. E di queſta eſattamente ecco le indicazioni.

AA. Mura, alcuni tronchi delle quali quà e là tuttora eſiſtono.

BB. Foſſe.

C. Porta ad Occidente.

D. Porta a Mezzogiorno.

E. Porta ad Oriente.

F. Porta a Settentrione.

G. Torre de' Santi Giacomo, e Filippo.

H. Rocchetta.

I. Baracano.

K. Torre annеſſa alla Rocca preſente.

LL. Rocca Poſſente col ſuo recinto.

M. Torre del Comune di Modena.

N. Torre angolare, che ſmezzata reſt' anch' oggi in piedi in una Caſa vicina al Ghetto.

O. Torre che credeſi la detta di Margote e che in parte anch' eſſa eſiſte.

P. Torre di cui non ſi ſa il nome.

Q. Spezie di Torre, che guardava la Porta.

R.)
S.) Tre altre Torrette.
T.)

V. Rocca grande nell' ultima di lei forma.

X. Batifredo.

Z. Altra Torretta con prigioni.

aa. Quartiere de' Santi Giacomo, e Filippo.

b. Quartiere di S. Biagio.

c. Quartiere di S. Geminiano.

d. Quartiere della Torre, e poi di Maſſa.

e. Chieſa de' Santi Giacomo, e Filippo.

f. Chieſa di S. Maria, e Batteſimale.

g. Chieſa di S. Geminiano.
h. Chieſa di S. Biagio.
i. Chieſa di S. Lorenzo.
m. Chieſa della Crocetta.
n. Oſpitale antico.
p. Piazza antica.
q. Corſo del Panaro antico, allorchè piegava verſo le Valli.
rr. Borgo di S. Lorenzo.
ss. Borgo della Carta, e poi detto della Rotta.
tt. Borgo detto ſuperiore.
uu. Baſtione, ed argine al ſoddetto Borgo.
xx. Borgo della Crocetta.
zz. Borgo inferiore.

Tutto quindi il diſtretto fuorchè le coltivate Poſſeſſioni, era di ragione Comune; onde ripartivanſi d' anno in anno le boſcaglie, ed i paſcoli a ciaſcuno abitante, che però era tenuto proporzionatamente alle guardie giornaliere, e notturne. Una porzione beosì doveva eſſere riſervata a certe ordine di milizia, che dicevaſi de' *Battaglieri* in villa, perciò denominata de *Battalaureis*, o *Battaglieri*, ed ora corrottamente de' *Brattolari*.

Oltre a ciò quì tenevano i Modeneſi un riſpettabile preſidio; ond' è che vi s' introduſſero rami di diverſe colà nobili Famiglie, alcune delle quali noteremo in ſeguito notando.

Reggevaſi altrettanto allora queſta Patria a Comune ſotto la direzione di ſaggi, e prudenti Soggetti nazionali, che dicevanſi *Compatres*, cioè unitamente Padri. E già
1222 ſei di queſti andarono l' anno 1222. ſpediti a trattare d' accordo pe' confini co' Bologneſi. Seguì queſto Congreſſo all' ombra di una annoſa Rovere, che in ſegno della religioſità con cui proſeguivano a venir riguardate tali piante anche dopo la ſuperſtizioſa Gentilità, dicevaſi la *Rovere di Sant' Enrico*. E queſta poi diede il nome al Villag-

laggio or detto *Viarovere*. E deveſi ben anche avvertire che il pregio, nel quale dagli antichi erano tenute tali piante, ſiccome ſacre agli Dei, fece naſcere anche ſra i Criſtiani il coſtume ſino ai tempi di cui parliamo uſato, di ſtabilirſi all' ombra di quelle, in mancanza di luoghi ſacri, i patti più ſolenni. I confini però ivi convenuti colla giuriſdizione Bologneſe furono, oltre ad altri a noi ignoti, la *Corte di Trecentola*, il *Palazzolo*, or *Palazzetto*, ed il luogo della *Città d' Anſa*. Lo che da me rilevato nell' originale Iſtromento d' allora, rende manifeſta la ſcorrezione, in cui è ſtato riferito dall' Alberti queſto paſſo.

Tali coſe però accadevano ſotto la direzione di uno ſtraniero Podeſtà, che era nel 1224. un certo Guido *Lupelletti*. nel quale anno alli 5. di Maggio, ad oggetto di ſtabilire anche i limiti del dirittto Veſcovile io Maſſa, e nel Finale, vedeſi adunato il Conſiglio, e Popolo Finaleſe nel portico della Chieſa del Comune de' *SS. Giacomo*, e *Filippo*, ed ivi alla preſenza del Clero di eſſa, li circoſcriſſero fra la *Viazzola del fico*, or detta *Viazzola*, che conduce al Bologneſe, e ſra certa *Volta Guarina*, fra altri termini a noi men noti; aſſegnandovi ancor *Foſcaglia*, cioè terre, paludi, boſchi, ed acque, che ſi chiamarono *Palude ſuperiore di Maſſa*. Dopo di che nel 1227. gli concedettero i Modeneſi in Dicembre anche una Magiſtratura quì di dieci Uomini, ed una ſtabile rendita ſopra i terreni, e ſu le peſcagioni, con altri privilegi, ed eſenzioni. 1224 1227

Allora pure tenendo la Pretura un certo *Guidotto*, quì ſi vollero i Podeſtà di Modena, e di Ferrara; fra i quali rimaſe ſtabilita ſolennemente concordia, e pace a nome di eſſi due Comuni.

Siccome poi queſti erano i tempi, ne' quali reggendoſi a Repubblica le Italiane Città, avveniva quindi, che guerreggiando la Capitale, concorrevangli in ajuto, con

giuſta proporzione, tutte le Popolazioni ſoggette; così non ſappiamo noi giudicare poco fondata, o meto Poetico racconto, l' aſſerzioone del *Taſſoni*, che però procedente per lo più ſu qualche Storico fondamento, nel ſuo Poema della *Secchia rapita*: cioè, che i Finaleſi in buon
1249 numero anch' eſſi concorreſſero l' anno 1249. a ſoccorſo di Modena nella rinomata gueria coorio i Bologneſi. Sebbene queſta fu poi infauſta ai Modeneſi ſteſſi, che vi perdettero la gtornata a Foſſalta il dì 26. Maggio colla prigiooia inſieme dell' alleato Re Enzo figlio dell' Auguſto Federico.

Ma tranquillate le coſe, concordemente fra eſſe due
1257 Città reſtò eſcavato il Panaro nel 1257., la cui larghezza non oltrepaſſava Pertiche 3., e piedi 3. come riferiſce il Ghiraidacci, tenendoſene però da ogni lato diſcoſti gli argioi piedi 30.

Quando le gtandi rivoluzioni di queſti tempi, aven-
1260 do in ogni dove eccitato l' anoo 1260. uno ſtrano feivore di devozione, vedevanſi coperte le ſtrade dt genti io varie forme di penitenti; e Modena pur eſſa all' eſempio delle altre Città, alzò il Veſſillo peregrinaodo verſo Parma con buon ſeguito di Finaleſi, e di tutti gli altri Comuni ſotto t riſpettivi Confalooi il giorno d' Ogniſanti. Che ſe bene queſto, ed altri ſimili fervoti ſiaoo ſtati in altre età giudicati effetti di uno ſtravagante entuſiaſmo; nulladimeno convien confeſſare, che quella mano, che agita, e conturba i mari, può di leggeri, quando che il voglia, e veramente grave ſi faccia ſentire; può, diſſi, condurre a qualunque paſſo le menti più iotrepide degli Uomini; anche in qualunque età in cui diverſamente ſi penſi.

Datoſi intanto, come ſopra ſi diſſe, al Panaro il nuovo preſente corſo, l' anno citato 1200., rimaſe all' alveo abbandonato la denominazione di *Canal Vecchio*; e queſta ci ſi manifeſta la prima volta ſu di antichi Documenti,

eſpreſ-

eſpreſſa nelle vecchie ſtampate Provvigioni di Modena ſotto l' anno 1262., confermataci poi anche nel ſuſſeguente 1262
1263. in Iſtromento delle ſolite Inveſtiture Veſcovili a 1263
queſtu Pubblico, e le quali ebbero già principio in vigore del già detto antico poſſeſſo, che quì avevano acquiſtato que' Veſcovi. A ricevere le quali Inveſtiture andò ſpedito Ottobono *Gulfieri* abile ſoggetto quì da Bologna originato.

Vero è, che per tale variazione introdottoſi il Panaro ſul piano della Porta antica, già fatta altrove rimarcare, e ſu quello della vecchia *Piazza*, e della maggiore Via maeſtra, fu poi neceſſità il provvedere a quella parte di altro ingreſſo il Finale. Al quale effetto reſtò eretta l' altra *Porta*, di cui ſi vede tuttora l' arco lateralmente alla Torre enunziata del Comune di Modena; contigua alla quale venne formata anche una *Piazzetta*, che ivi, non a queſt' uſo però, anch' oggi rimane.

Nè molto dopo nel 1275. abbiamo al comando di 1275
queſte Rocche Niccolò *Baccilieri* Bolognese pur eſſo, e di nobile antica eſtrazione, ſiccome ſi può rilevare dal Vizzani, dal Ghirardacci, e da altri; i diſcendenti poi del quale geneologicamente rimarcheremo, incominciando da Franceſco quì fra i primarii nel Secolo dopo, e nel mentre ſteſſo, che Lamberto colà teneva il Confaloniorato.

Tale ordine di Geneologia noi egualmente riterremo colla maggiore poſſibile eſattezza ſul particolare di qualunque altra Famiglia, che quì in alcun tempo ſia ſtata annoverata fra le diſtinte, o almeno in qualche modo benemerita alla Patria. Che ſe mancheranno, per non ingolfarci in eſtrema ſuperfluità, le annotazioni de' Documenti, e de' Notaj, da' quali ſieno ſtate da noi rilevate tali Genealogie; baſterà almeno, che ognuno ſia certo, che non differentemente mai verrà che alcuno faccia prova de' proprii aſcendenti al caſo che il voglia, o troviſi

visi astretto a produrli autenticamente: e che senza deviare dalla serie che noi esporremo, altri già li hanno nello stesso autentico ordine prodotti, o ne' contenziosi Fori, od alla disamina de' Principi. Tanto però noi faremo senza quindi impegnarci a dire di ciascuna Famiglia quel tanto che porrebbero aggiunger altri che particolare oggetto si facessero una tale materia. E però ne tratteremo alla sfuggita, ma in modo, che basti a comprovarle onorevoli, e qualificate. Nè fu già, che fu vani, o ridicoli principii, qualche studio impiegassi, colla scorta fedele di autentiche pergamene, per condurre i viventi, ed i posteri di padre in figlio alla certezza de' loro onorati Antenati: ma bensì solo acciocchè dalla serie di quelli, apprendessero questi ad essere grati a quella regolatrice Providenza, che li volle dalla comune distinti, porgendo così loro ne' proprii Antecessori gli esempii, onde non mai degenerare da quelli; e sempre mantenersi a Dio, al Principe, ed alla Patria fedeli, e delle sacre leggi del vero onore osservanti. Che se anche qualche occhio bene diverso dal mio, ami fissare lo sguardo non dove la fonte limpida corre, ma dove per via talora in qualche picciolo seno torbida stagni; sarà anche a suo carico il ben ravvisare se tali acque siano legittime, o spurie della fonte istessa. E quand' anche legittime, per parlare fuor di metafora, e chi non sa essere pieno il mondo di esempii di varj rivolgimenti della fortuna, o per meglio dire, de' Divini Giudizj? Onde poi, o un colpo di questi, o la sregolatezza di alcuno de' mortali, non basta a togliere a quale siasi Prosapia quel fregio, che una lunga serie d' Antenati, e di Posteri le diede. Nè da altra parte è quì da presumersi, secondo il retto ordine di Provvidenza, nelle Famiglie una sempre eguale felicità di buone fortune, e che qualche diramazione non sia incorsa in alcun tempo nella disavventura di cadere, e rimanersi fra le infime, od anche fra le plebee;

co-

come troppo comuni in qualuoque luogo, e Città, ne abbiamo gli eſempj.

Nè era, per altra parte quì ſolo oggetto in allora il teoerſi bene munita, e difeſa la Patria ſteſſa: ma l'altro era maſſimo anch' egli di aſſicurare le vie, ed i contorni dalle piratterie, e dai ladroneccì: tanto più introdotto eſſendo così frequente l'uſo delle *Rappreſaglie*; onde giovava aſſai l' animoſità, ed il numero di queſto Popolo, a ſcortare con riparitti armati, e per terra, e per acqua li viandanti. Lo che facevaſi aoche per convenzione con alcune Città; e come rilevaſi ooo meoo nel 1281. me- 1281
diante deliberaziooe del Comune di Modena a favore quì de' Mercatanti Lucchefi.

Intanto la ouova direzione data al Panaro, richieſe, che per impedire il di lui rigurgito nei vicioi luoghi, e per dare regolato eſito alle acque pluviali, ſi coſtruiſſe da' Mantovani, Mirandoleſi, Ferrareſi, Finaleſi, e da quelli di Sanfelice concordemente uoa Chiavica circa queſti tempi, e la quale allora fu deoominata *Bova*; cioè ſpezie di catena, che teneſſe a freno le acque.

Quando alla fine i Modeoeſi fra grandi procelle, e biſognoli di forte braccio, che oppooeſſe ſcudo alle inteſtioe, ed eſtraoee loro rivalità, ſi determinarono di darſi ſoggetti al Marcheſe *Obizzo d' Eſte* allora Signore di Ferrara. Onde ſpeditavi nel dì 15. del Dicembre 1288. 1288
nobile Ambaſcieria, giuoſe egli oel ſuſſegueote Gennajo acclamatiſſimo fra queſte mura: ſeco poi andando per ſcortarlo, e fargli degoo accompagoamento, oltre oumeroſa brigata, anche il quì Sindaco, e Procuratore del Comune Giovanoi *Vezzani*.

MEMO-

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO TERZO.

SAlito il Marcheſe *Obizzo d' Eſte* al dominio di Modena, e poi di Reggio, e dato giuramento al Veſcovo di mantenere ne' ſuoi diritti il Finale, vi ſi eleſſe per convenevole abitazione la già ricordata *Rocca Poſſenze* coll' ampio ſuo giro, detta indi perciò *Rocca Marcheſana*. E benefico molto moſtrandoſi a queſto Popolo, gli conceſſe Privilegio reale, e perſonale di Ferrareſe Cittadinanza, con molte prerogative, e diſtinzioni, ſtaccandolo così dallo Stato Modeneſe. E queſta è l' altr' Epoca dalla quale poi cominciò fra quella inſigne Città, e queſta Patria quel tanto vicendevole attaccamento, e quella sì numeroſa, e frequente promiſcuità di Famiglie, che anderemo di tratto in tratto fino a dì noſtri notando. Nè riſulta a minor pregio del Finale, il non aver indi per qualunque vicenda, mai più da queſto punto, ſaputo ſtaccarſi dall' Eſtenſe Dominio: del che bene, (e noi lo anderemo rimarcando) ha date in più incontri ſegnalate le riprove.

Rinate allora però ben preſto brighe co' Bologneſi
1289 nell' anno ſteſſo 1289. per oggetto de' confini, ed anche per diverſe peſcagioni, e boſchi nel Finaleſe, terminaro-
1291 no quì le oſtilità per accordo ſeguito nel 1291. fra gl' Inviati di Bologna, di Modena, e del Finale. Nel novero de' quali ultimi vedeſi Aldrovando *Ricci*, di cui fu luminoſa quì la poſterità. Con lui era pure Ser Ognibene *Bonomoli* aſcendente dell' ultimo Lodovico q. Leonoro, nel Secolo XV in Ferrara Ducale Cancelliere.

1295 Nè molto andò, che nel 1295. il già detto *Oſpitale di S. Lorenzo* venne traſferito, a maggior comodo di queſti abitanti, poco diſtante dalle mura ſotto la dire-

direzione del Pubblico, che vi teneva un Amministratore.

Seguì in appresso nel 1305. grande cospirazione in Modena, alle cui Porte furono in Ottobre i Bolognesi, a' quali nondimeno riuscì vano l' attentato. Nello stesso tempo però, al riferire del Ghirardacci, e di altri, assaltosi da essi Bolognesi anche il Finale, vuolsi, che in fatti lo occupassero per tradimento di un certo *Rinaldo*, che quì era Podestà. Sebbene di ciò non mi persuade il saperſi ch' egli l' anno dopo 1306. riportò nella Città di Ferrara in pena la morte con altri complici del trattato di Modena. Al quale supplicio sarebbesi egli per avventura di leggeri sottratto, se veramente il Finale fosse caduto nelle mani de' nemici. Fu però nell' anno stesso, che toltisi i Modenesi all' ubbidienza del Marchese, quà spedirono due de' difensori del loro Popolo, i quali coll' Ingegnero di questo Comune, ordinarono agli 8. di Febbrajo, per meglio quì opporsi a qualunque di lui risentimento, e per assicurarsi di una Patria inclinata agli Estensi, oltre ad altre fortificazioni, la costruzione di un *Battifredo*, cioè Torre spaziosa, ma non molto eminente fra la *Torre del Popolo Finalese*, cioè *l' alta Rocca*, e fra il *Baracano*, che pur esso era cosa consimile al Battifredo. Ordinarono così l' erezione di un Ponte, aggiungendo al solito Presidio di 120. Uomini d' arme, anche 24. Balestrieri: avvertendosi però, che un Uomo d' arme comprendeva più soldati in maggiore, o minor numero, secondo l' uso delle Nazioni. Deliberarono insieme per maggiore sicurezza, che qualunque soldato quì presidiario avesse in beni stabili certa determinata quantità di valsente.

1305

1306

Malgrado però tanti provvedimenti, riuscì in tempi così rivoltosi a Guido *Guidoni* uno de' Nobili Guelfi fuoruscìti di Modena, e già Arciprete di Sorbara, che fu forte Castello, d' impadronirsi del Finale l' anno dopo

1307 1307. alli 4. di Marzo dopo d' averlo con altri della Guelfa fazione vigorosamente combattuto. Al quale avviso in Modena alzati a rumore i Ghibellini, dopo un sanguinoso conflitto, riuscì loro di scacciare di colà affatto la parte Guelfa. Quando in tanti sconvolgimenti contrastando in Ferrara quel dominio, Folco, e Francesco, ed Aldobrandino Estensi, assistito il primo da' Bolognesi, e Veneziani, e gli altri dal Pontefice, e dal Re di Napoli: mosse pratica il Legato di Bologna, acciocchè da' Guelfi suddetti fosse tenuto il Finale a nome della Chiesa. Ed intanto ne venne quì affidata la custodia a Buonadamo, ed a Giovanni *Boschetti* essi pure Guelfi fuorusciti di Modena.

Ciò fu cagione, che il Veneto Capitano sostenitore di Folco, quà giunto con molta soldatesca nel principio
1309 del 1309. offerisse al Boschetti la via de' trattati. Ma egli fedele alla parte Guelfa, chiesto tempo a risolvere, stabilì tregua per alcuni giorni, alli 17. di Febbraro; intantochè ottenuto alla fine da Bologna soccorso, rese vano ogni nemico attentato. Nulladimeno, quale ne fosse
1310 la cagione, ne fece con atto generoso l' anno dopo 1310. consegna agli stessi suoi nemici *Ghibellini* di Modena; onde colà rimesso ai soliti onori, restò ivi hetissimo quel giorno delli 31. Gennajo, ed anche altri dopo per tale avvenimento.

In questi frangenti di assedii, avendo assai sofferto la Torre de' Modenesi, venne ristorata alle spese di quel Comune, che ordinò pure la costruzione di alcuni Molini verso Selvabella, e dove tutt' ora rimane la denominazione di *Bove*; perciocchè quello era il luogo dove scaricavano essi le loro acque nel Panaro, mediante un costruttovi regolatore.

Intanto all' avvicinarsi nuovi accidenti, veggonsi da'
1322 Bolognesi quì muniti i loro confini l' anno 1322., assegnando essi anche un Capitano con diverse Balestre alla

*Tor-*

*Torre delle Canne*, o ſia de' *Canoli* edificata già in diſtanza di poco più di un miglio dal Finale da uo certo potente Franceſco *Vecchi*, ſiccome atteſtano diverſi Scrittori Ceoteſi, e fra gli altri l' erudito Sig. Canonico Erri. Si ſa, che il faſto allora delle riſpettabili Famiglia conſiſteva aſſai nell' alzar Torri; per diſtinzione poi nominandoſi queſta, o quella *Famiglia di Torre* a differenza delle altre. E ciò diſſi non ſolo per quì ſegnare, a mio credere le prime indubitabili traccie di una Famiglia che quì vedremo poi coſpicua: quant' anche perchè il ciò ricordare potrà ſervire a decoro di altre diverſe che nel Finaleſe diſtretto ebbero coſtume di edificarne, come tutt' ora ſi vede che fecero; benchè alquante ſiano già anche a' dì noſtri andate diſtrutte.

Eſſa *Torre delle Canne* però rimaſe preſa l' anno ſteſſo da Paſſerino *Bonacolſi*, che Tiraono di Mantova, ſi era fatto non meno Signore di Modeoa: ma fu egli obbligato a promettere la reſtituzione di eſſa Torre, nella ſucceſſiva momentanea calma. Non avendola egli però in effetto reſtituita, e rinata eſſendo guerra; venne ſpedito in Marzo dal Legato Pontificio ad invadere il Modeneſe, *Verſuzio Lando* aſpro condottiero: onde il Finale, e Sanfelice, ed indi altre Caſtella, per non ſoggiacere a maggiori mali, gli accordarono tributo d' uomini, e di vettovaglie. Ripiglioſſi allora eſſo Legato la detta Torre non ſolo, ma anche l' altra aſſai contigua *di Foſcaglia*. Ma finalmente rotto nel 1327. a Sanfelice eſſo 1327
Paſſerino col cogoato Marcheſe Rinaldo d' Eſte; e riuſcito a Modena il dì 5. Giugno di liberarſi dalla di lui tirannide, venne quindi dopo altre vicende affidata Modena nel 1328. a Guido, e Manfredo de' Pii con titolo 1328
d' Imperiali Vicarii.

Tali cangiamenti produſſero, che nel Finale annidoſſi gran numero di Ghibellini, che fattolo Piazza d' arme l' anno 1329., aſpramente inquietavano lo Stato Pon- 1329

tificio, e quello de' Marcheſi. Ma inutili eſſendo riuſciti gli ſforzi del Legato per reprimerli, ne preſero il carico i valoroſi Marcheſi Rinaldo, e Niccolò. Lungo nonoſtante fu l' aſſedio, che queſte mura ſoſtennero; e lunghe le fatiche da eſſi quì giorno, e notte ſoſtenute. Ma alla fi-
1330 ne ſuperati i ripari il dì 27. Luglio del 1330., ne riportarono una intera vittoria. Il perchè il Legato ſpedì loro una Bolla con molti encomii: e quindi il Pontefice, che allora teneva la Sede in Avignone, molto eſaltando il valore de' Marcheſi moſtrato in una così difficile impreſa, conſegnò loro in feudo il *Finale* non ſolo, ma anche *Maſſa*, eſcluſe però le Femmine. E ciò diceva di fare eſſendo egli Amminiſtratore del Regno d' Italia vacante l' Impero per la depoſizione del Bavaro.

Aſſegnato per tanto il meſe di Agoſto per conferirne loro il poſſeſſo, quà giunſe il Legato, e ſucceſſivamente compariſo a viſta delle mura con nobile comitiva il Marcheſe Obizzo, fece a ſuono di tromba annunziare l' arrivo del Sovrano. Indi fatto precorrere un Araldo, ſe gli aperſero ad un tratto le Porte; ond' egli entrò fra le acclamazioni univerſali, e ſe ne continuaron più giorni le feſte.

Tale conquiſta vollero poi eſſi Marcheſi compreſa
1331 nella Lega, che indi nel 1331. con altri Principi conchiuſero, e nella quale fu loro aſſegnata Modena in par-
1332 taggio. Onde l' anno dopo 1332. in Settembre quà giunto il Marcheſe Rinaldo, ſi volſe a tentare, ma in vano, l' impreſa di quella Città: ſtretto d' aſſedio *Sanfelice* vi riportò nel meſe di Novembre grande ſconfitta in una delle più ſanguinoſe battaglie, che da gran tempo ſi foſſero udite.

Da altra parte il Legato ſteſſo non più amico de'
1333 Marcheſi portò l' anno dopo 1333. l' aſſedio a Ferrara, e ſorpreſo anche il *Finale*, ne fu coraggioſamente reſpinto.

In

In esso anno Guido *Pii* uno de' già detti Vicarii di Modena, e che teneva il possesso di *Sanfelice*, provvide quel Distretto, per edificarvi Mulini, di un acquedotto tolto dalla Secchia, introducendolo nel Canale *Bagnoli* per certo luogo detto Pavignana, da cui prese ivi esso acquedotto la denominazione.

Nè altrettanto abbandonando i Marchesi il pensiero di conquistar Modena, giunsero di nuovo alla metà di Giugno del 1335.; finchè finalmente in Maggio del 1336. 1335 1336
vennero a' patti i *Pii* con quelle molte condizioni, che nell' accordo si leggono, relative anche a *Sanfelice*, ed al suo *Canalino*, ed a Zaccheria *da Massa* disceso da quel Zaccheria *Tosabecchi* ben noto nelle Storie a' tempi di Passerino, per grandi vicende avute in Carpi, e nella Mirandola, e da cui credonsi provenuti altri, che sotto diverso cognome, abitarono la Mirandola suddetta, Sanfelice, ed indi il Finale.

Dopo di che le nuove turbolenze di guerra insorte cagionarono nel 1345., che i Signori *Pichi* della Mirandola provigionati del Visconte cominciassero ad inquietare queste parti: onde accorsi i Modenesi, a' quali si unirono le genti del *Finale*, di *Massa*, e di *Sanfelice*, fecero scoppio a Quarantola depredando que' contorni. Cagione questa, per cui essi Signori *Pichi* col Milanese presidio, uscirono di notte tempo, e colto alla sprovvista il debole Castello *di Massa*, tutto lo misero a fuoco, di modo che più non risorse. Perlocchè buona parte di quelli abitanti ricovratasi nel Finale, ottenne per domicilio uno di questi Quartieri, che perciò fu detto poi di Massa. 1345

Ma per discendere a segnare qualche orma di Famiglie, che per la minore distanza di tempi, cominciano a rendersi a noi non ignote; richiameremo un pieno Consiglio tenuto l'anno 1359. Prima però egli è da av- 1359
vertire, che i nomi di tanti, che in queste Memorie si in-

introdurranno, ſe per opere inſigni non ſaranno grandiosi, e magnifici, baſteranno almeno a far fede di generoſe profeſſioni, e fors'anche di quel maggior pregio, che una troppo lunga erà ci naſconde. Perocchè un ſol fatto non baſta a formare di chi che ſia un adeguato carattere, e da una ſola rinvenuta eſpreſſione di lode, non vien manifeſto per quali, e quante vie ſaliſſe alcuno a meritarla.

In eſſo Conſiglio dunque fra i più conoſciuti abbiamo Niccolò *Breſciani*, il qual cognome ſembra indicare la Patria, onde proveniſſe tale Famiglia, che però quì provveduta di buone rendite, diede il nome ad una antica Via perduta in Villa di Selvabella.

Altro era Borſo *Magni*, i cui ſucceſſori vedremo aſſai diſtinti nel Finale, e noti anche in Ferrara: ivi però diverſi da altri, che del cognome ſteſſo da Parma colà vennero. Perciocchè, (e mi giova ripeterlo) l'uniformità di un cognome non forma un ſolo ſtipite; oltrecchè deveſi enche avere conſiderazione all'antico abuſo di concederſi eſſi cognomi ai non legittimi, ed ai Neofiti. Onde per evitare qualunque confuſione anche coi rami per diſavventura decaduti, e per dare al Pubblico un incontraſtabile atteſtato della provegnenza, e del corſo delle diſcendenze, che mi feci oggetto di regiſtrare, intrapreſi di farlo con ordine Genealogico, e colla ſcorta ſempre di pubblici, e legali Documenti, tanto ad ognuno viſibili quanto lo furono a me ſteſſo.

Seguiva Pietrobono *Bagnoli*, i cui Aſcendenti laſciarono la denominazione al *Canale Bagnoli*: avendo poi obbligo queſta Patria a Bartolomeo, che dotando di rendite la lor Chieſa Collegiata Inſigne de' SS. Giacomo, e Filippo, riparò i danni ad eſſa cagionati dai riferiti paſſati torbidi di guerre, e dagli occupamenti di foſtanze per gli oſtinati rancori fra i Guelfi, e i Ghibellini. Nella qual opera ebbe il Bagnoli compagni Antonio *Cherem-*

*rembaldi* uno anch'eſſo de' Conſiglieri, e Giacopino *Contardini*, e più Giovanni *Barbieri*, di cui altrove faremo menzione.

Da queſti, e da altri compoſto il Conſiglio pel buon regolamento della Patria, da eſſo veniva anche d'anno in anno eletto un *Conteſtabile*, che allora era un certo Bighetto *de' Paoli*, deſtinato col ſeguito di otto Uomini a cavallo a vegliare alla pubblica quiete, e ad accorrere ai frequenti tumulti, ed a ſcacciare dalle vie gl'infeſtatori di eſſe. E queſti poi ſi diſſero altra fiata *Capitani del Divieto*, ed ora in altro carattere, *Bargelli* ſon detti.

Con che faremo paſſaggio ai giorni, in cui dopo la morte del giovane Marcheſe *Aldobrandino*, cominciò a regnare nel 1361. aſſai fauſtamente pel Finale il Mar- 1361
cheſe *Niccolò*, per una indiſpoſizione in una Gamba denominato *lo Zoppo*.

# MEMORIE DEL FINALE

## CAPO QUARTO.

SU i primi giorni del ſuo Dominio il *Marcheſe Niccolò* confermò all'entrare del 1362. al Finale, oltre 1362
gli altri ſuoi diritti il ſolito Privilegio di aggregazione allo Stato di Ferrara. Mi ben toſto entrato in Lega contro il feroce Bernabò *Viſconte*, e già incominciate al Panaro le oſtilità, ſpedì queſti circa il Meſe di Maggio un certo Anichino di Mengardo, che per la via di Maſſa dando il guaſto ovunque, inoltroſſi con molti cavalli a piantare una *Baſtia*, cioè un forte coſtrutto di travi, e di legnami a Solara per ivi ſoſtenere Caſtelfranco, Crevalcore, ed altre Caſtella tenute da eſſo Viſconte nel Bologneſe. Onde ben preſto il Malateſta Signore di Rimini, calò da Modena a piantare anch'eſſo altra Baſtia in

io Massa su le rovine del distrutto Castello. Grandi pertanto erano quì le inquietudini, rese però maggiori da una atroce pestilenza.

1363 Nulladimeno in Marzo del susseguente 1363. combattendosi vigorosamente la Bastia suddetta di Solara, rimase finalmente presa dopo esservi stato ferito lo stesso
1364 Bernabò, ch' indi l'anno dopo 1364. conchiuse la pace.

Quindi senz'altri avvenimenti a noi noti, rileviamo
1374 mo Podestà nel 1374. Gabriele *dal Fiesco*, anno in cui ripullularono pestilenza, e fame.

1375 A lui succesſe nella Pretura nel 1375. Michele *Pasqualetti* Nob. Ferrarese. E col titolo di *Massaj* non diverso da quello, che usarono le Popolazioni minori non solo, ma anche diverse Città, reggeva la Patria Pietro *Berni* del sangue illustre de' Berni stessi, e chiari in Ferrara, in Mantova, ed altrove. Seco era pure Bonvicino *Gallini Uomo saggio, e prudente*. Ed anche fra i Consiglieri si annoveravano Giacomo di Agostino *Canani* egli non meno di nobile origine Ferrarese abbastanza da quegli Storici celebrata. Così fra i Consiglieri stessi eravi
1280 Gherardo seniore di Raniero *Gnoli*, di cui nel 1280. vedesi fra gli Ascendenti Pietro, uno de' Sapienti della Porta di S. Pietro di Modena, spedito a trattare di accordo co' Bolognesi per la Provincia del Frignano.

Seguiva Bonaventura figlio di altro del nome istesso de' *Bondeni* derivato nobilmente anch' esso da Ferrara, ove con diverso cognome, ma di questo Ceppo istesso, vivono tutt'ora in molto splendore li Marchesi *Canonici*.

Anche in tal numero, e non oscuramente da Bologna discesо, era Gherardo Ulivieri, con Guido, e Bartolomeo, e Pietro de' riferiti *Brescani*, ed altri. Così successivamente poi intraprendendo a parlare di Famiglie secondo il metodo intrapreso, verranno esse da noi diligentemente indicate secondo l'ordine, col quale in questi Pubblici Registri l'una a l'altra succede: e bene diversamente

te perciò da quell' ordine ſteſſo, che qualche ſconvolgimento di coſe poſſa loro aver dato.

Era intanto Capitano della *Rocca Marcheſana* detta *Fortilitium*, il Finaleſe Giovanni *Sartori*, e della *Rocca grande* nel 1377. Io era Tommaſino q. Paſqualino da Ferrara; e per lui Giovanni q. Bonaventura *dalle Aquile* pur Ferrareſe. D'altri molti di eſſi Capitani ſappiamo; ma ci baſterà in ſeguito di accennare quelli o per valore, o per condizione a noi meno ignoti. 1377

Intanto ridotta a mal termine la *Pievana di Maſſa*, venne fatta riedificare nel 1385. da Giacopino, ed Aldrovandino *Rangoni* Nobiliſſimi Modeneſi, come da lapide in Gotico carattere ivi affiſſa rilevaſi. Ond' è, che poi proſegue queſta preclariſſima Famiglia a tenerne il Juſpatronato, ed a nominarvi gli Arcipreti. Al quale diritto, di cui l'origine reſta tuttora ignota anche alla Famiglia iſteſſa, non ſo penſare eſſere Ella giunta, ſe non che per conſenſo di quel Popolo, a cui in qualche tempo poſſa eſſere ſtata benemerita. 1385

Inveſtiti quindi circa queſti tempi di buona porzione di queſte Boſcaglie Giuliano *Gualenghi*, e Franceſco *Santi* Nobili Ferrareſi, coll'annuo Canone di ſoldi 2. per biolca, riſerbato però al Principe il *Terratico*, reſtarono quì fatte Cittadine anch' eſſe due Famiglie, che poi vi tennero domicilio, e vi ſoſtennero i pubblici impieghi.

Morto intanto queſto buon Marcheſe nel 1388. e dopo lui regnato avendo appena un luſtro il Marcheſe *Alberto*, gli fu ſucceſſore nel 1393. il Marcheſe *Niccolò III.* Ed allora ebbe quì pure ingreſſo la Famiglia *Novara*, mediante inveſtitura di beni però Marcheſani, data al celebre Ingegnero Bortolino de' Plotti, e ſucceſſivamente in diverſi anni accreſciutagli in Feudo Nobile in Selvabella fra i confini Bologneſi, e le ragioni di Giovanni *Breſciani*, con altri aumenti di tenute poi fino in Foſcaglia. 1388 1393

Il Podeſtà di tal anno fu il Nobile Franceſco *Pa-*
1395 *pazzoni* Mirandoleſe, ſeguito poi nel 1395. dall' Egregio Milite Ser Nerio *Fogliani* Reggiano; ed anche negli ſteſſi giorni ottenne adì 7. Maggio Marcheſana Inveſtitura in Feudo quì di una caſa ſul Canale Naviglio, Giovanni q. Domenico *dal Vecchio*: ed è la ſteſſa, che ſe bene ora in gran parte dirupata dal Fiume fra la Chiuſa, ed il Ponte di Piazza, è ſtata ſino a' dì noſtri poſſeduta da' di lui ſucceſſori, avendo avuta Torre anch' eſſa. Nè quì dubito di errare aſſerendo eſſere quì tale Famiglia provenuta da Bologna, dove una ſe ne vede citata dal Ghirardacci indifferentemente come quì, *Vecchj*, e *dal Vecchio*, e di dove accennammo eſſere ſortito quel Franceſco edificatore in tanta vicinanza del Finale, della Torre ſopra ricordata *de' Canoli*. Ond' è che dilatataſi anche in Cento, poiè certamente, con altre Bologneſi, pur eſſa quì radicarſi. E tanto dico per non eſſere rimaſta alcuna preciſa memoria dell' origine ſua, in vero tanto antica, quanto la decanta il motto, che ſopra il ſuo Stemma tiene ſcritto; cioè *Quo antiquior, eo nobilior*.

Circa queſti tempi non meno abbiamo quì introdotta l'altra Famiglia *Sanſilveſtri* mediante Maſſo Ferrareſe q. Pietro, e Soggetto legale, e prudente, indi quì Marcheſano Camerlingo, allora aſſai decoroſo impiego.

Così pure cominciamo ad incontrare l'altro coſpicuo cognome de' *Miari*, in Giacomo *del Miaro*, che con al-
1398 tri ottenne nel 1398. Inveſtitura di beni in Caſomaro: ma di queſto parleremo più ſpecificamente altrove.

1399 Eccitoſſi quindi nel 1399. altro gran fervore di pubblica penitenza, ond'altro non veggendoſi, che genti involte in ſacchi con flagelli alla mano, ſe ne formavano numeroſe truppe, che portando una Immagine di Noſtra Signora addolorata, cantavano l'Inno *Stabat Mater*, ſpeſſo interrotto dalle grida di quelli, che altamente chiedevano miſericordia. Il perchè quì reſta una di eſſe Im-

ma-

magini in queſta Chieſa de' Confratelli dell' Annunziata allora uniti ſotto il titolo di *Battuti bianchi*.

Quindi ribollendo controverſie co' Bondeſani per le peſche, ebbeſi nel 1400. Podeſtà Falcotto *Avogadri* Nobile Ferrareſe: e furono Maſſaj Alberto di Maſſo *Sanſilveſtri*, e Battolomeo di Pietro *Berni*. E mentre ovunque quì ardevano fornaci per cuocer pietre, e calcine, onde ſcemare così i tanti bronchi, e boſcaglie ad avanzamento della buona coltura de' campi, ſi veggono di giorno in giorno accreſciute nuove Famiglie in luogo delle vecchie eſtinte. Altra ſta queſte fu quella de' nobili *Villafiera* di Ferrara, e di cui Giovanni reſtava allora quì uno de' Conſiglieri, nel numero de' quali rilevaſi anche Giovanni *dal Vecchio* figlio di Domenico: foſſe egli poi, o non foſſe, lo ſteſſo citato ſotto l'anno 1539. nelle ſtampate antiche Provigioni di Modena. 1400

Ebbeſi in appreſſo l'anno 1401. *Luogotenente Marcheſano* il Sig. Guaſco *de' Roberti* nobile Ferrareſe; e di poi in Ottobre del 1402. giunſe il riferito celebre Ingegnero Bortolino *Novara* a formare diverſe fortificazioni, ed a riattare le mura, che malamente ſcrivonſi dall' Equicola, e dal Sardi allora ſolamente innalzate. 1401 1402

Recò quindi inquietudine nel 1405. la guerra moſſa al Marcheſe da Ottobono *Terzi* Signore di Parma collegato con Obizzo da Monte Garuli: ma ciò, che abbiamo di più preciſo in queſte brighe riguardo al Finale, ſi è un Congreſſo tenutovi nel verno del 1408. fra il Marcheſe, e due Malateſti, e fra gli altri col Legato Pontificio di Bologna Baldaſſare *Coſſa*, che fu poi uno degli Antipapi del grande Sciſma; onde in ſeguito conchiuſa fotte Lega, incontrò eſſo Ottobono la memorabile morte riferita con tanta varietà di giudizio dagli autori. Ma in liberare da un moſtro la terra fu ſempre magnanimo il colpo: nè meritò mai fede chi mai non appreſe a mantenerla altrui. 1405 1408

Eſercitava pure l' animoſità dei più coraggioſi quì in queſti tempi una grande quantità di Lupi, e di Cignali; per eſtirpare i quali continue ſe ne rendevano le caccie, ſebbene difficili pe' gran boſchi, e per le paludi. Era perciò coſtume, anzi patto eſpreſſo, che il primo di eſſi Cignali ucciſo dopo il cominciare dell' anno ſpettaſſe al Veſcovo; e che del ſecondo ſe ne inalberaſſe il teſchio ſopra una lungh' aſta, e così in trionfo foſſe portato al ſuono di Corni da numeroſa truppa di Cacciatori fra danze, e canti alla caſa del Podeſtà, avanti la quale veniva perciò coſtrutto ſul principio dell' anno un gran loggiato di Boſſi, e di Ellere, detto Fraſcata. E colà appeſoſi dall'ucciſore quel Teſchio, vi ſi continuavano le feſte tutto quel giorno.

Quì anche in allora il Marcheſano Camerlingo ſoleva tenere qualche ingerenza ne' pubblici affari, inſieme col Podeſtà che era in queſti giorni Sigiſmondo *Foini*
1419 nob. Modeneſe; ed è perciò, che nel 1419. formandoſi un nuovo ſiſtema del Conſiglio, ſcriſſe il Marcheſe la ſeguente lettera. *Per utilitate, & buon gubernio &c. havemo deliberato, che tu Podeſtà, una cum il Camerlengo noſtro, & cum quattro altri de migliori homini, elegiati diſdotto, o vinte homini &c.* ſeguendo ad approvare, che fra queſti di miglior fama, e di più oneſta vita, ſei ſe ne eleggeſſero dei maggiori poſſidenti detti del maggior Eſtimo, e che pari numero ſe ne eleggeſſe dell' Eſtimo mediocre; ed altrettanti in fine dei meno poſſidenti. Tale riparto era già comune in ogni Città, perciocchè troppo numero di facoltoſi uniti non ſoverchiaſſe le pubbliche leggi. Ed è anche per queſto che nella ſcelta de' ſei dell' Eſtimo infimo, quantunque anch' eſſi civili, incontriamo talvolta cognomi o di poco pregio, o poco noti.

In queſte, ed altre diſpoſizioni, e Statuti della Patria, che allora ſi correſſero, vedeſi avere avuta buona mano Bartolomeo *Breſciani*.

Ma

Ma già di nuovo pel continuo alzamento del Fiume rendura meno eminente l'indicata Torre del Comune, o *Rocca grande*, su essa a pubbliche spese elevata almeno per un terzo; venendovi collocata in marmo alla parte riguardante verso Ferrara l'Aquila Estense. Diedesi a tale opera cominciamento l'anno 1420., e già ridotta 1420
a termine, dai detti quattro marmi angolari fino alla cima, in breve per una scossa di terremoto fece qualche assai notabile fenditura verso il mezzo di essa: onde poi venne assicurata con grosse catene di ferro.

Era così nel detto anno 1420. quì Podestà *Vannuccio da Sangiorgio* Cavaliere Bolognese, a cui diretta vedesi una lettera del Marchese ne' termini, che seguono. *Nicolaus & Carissime noster. El Comune, & homini nostri del Finale se sono doluti cum mi, che per vigore de alcune nostre lettere sum gravati per ti, o sia per lo Camerlingo nostro &c.*, onde segue ad ordinare sotto pene rigorose, che nè da lui, nè da altro successore restassero aggravati.

Inquietarono quindi nel 1422. i dispareri nati fra i 1422
due Massaj, ciascuno de' quali era seguito da una parte de' Consiglieri; onde ben tosto si pose anche a tumultn il popolo, e la plebe. Da altra parte il Podestà al ricevere l'anzidetta Marchesana lettera, aveva fatto divieto al Pubblico, di non osar più di fare ricorso al Sovrano. A cagione di che portatisi personalmente a lui a Ferrara sei de' principali Individui, ottennero altra sua lettera al Comune diretta, in cui ordinava ampiamente, che ad ogni occasione, od in iscritto, od in persona, a lui potessero avere accesso. Onde ritornati senza farne cenno al Podestà, ne fecero animosamente a suono di tromba su la Ringhiera del Comune la pubblicazione. Al quale atto, egli sdegnato, accorse per impedirlo: ma nol potè, stante la calca, ed il numero degli armati. Ben' è sì ve-

ro,

ro, che per tale violenza contro esso Podestà usata si dovette dare soddisfazione al Principe.

Chiuse quest'anno un grande allagamento quì fatto
1424 dal Reno; nè fu meno infelice il 1424., che diede dirotta grandine, e pestilenza.

Quando logora dal giro di quasi mille anni la *Rocca Possente Marchesana*, nè più capace nel suo circuito di servire all'abitazione del Principe, risolvette Egli di formarsi altro alloggiamento nella *Rocca del Comune Finalese*. Ivi pertanto sotto la direzione dell' Ingegnero Giovanni *da Siena*, fece demolire diverse rovinose agghiacenze, che non contavano anch'esse minore età, essendo sì l'una, che l'altra di esse Rocche nate, come si avvertì in un sol tempo. Ivi per tanto lasciata in piedi la maggiore nel mezzo, ed un laterale assai vasto Torrione, demolito poi con mal consiglio in questo secolo, e di cui le vestigia tutt'ora si veggono, diedesi principio fu quelle vecchie fondamenta, al presente giro d' essa *Rocca*, ed alle tre grosse Torri che le stanno angolari. Dal che più maestevole, e forte si rese, per essere guardara, e difesa in ciascuno degli angoli da una delle quattro suddette moli, comprendendovi quella, che abbiam detto essere poi stata demolita.

1425 Cominciò tale lavoro nel Luglio del 1425., essendo Podestà il Nobil Uomo Pierino da *Busio* Ferrarese; a cui
1426 succedette della Città stessa nel 1426. il Nobil Uomo Uliviero *Novelli*. Del qual anno pel primo semestre furono Massaj Giovanni *dal Vecchio*, e Giovanni *Donini* seguiti poi alle Calende di Luglio, da Nassimbene *Aimeriti*, e da Alberto di Niccolò *della Niccola* non men saggio ne' consiglj, che valente nell'armi.

Nè quì mi asterrò per quel debito, che ognuno tiene verso le proprie Famiglie, di accennare uno de' Capirani giunto circa questi tempi, cioè Gherardo di Domenico *Fraffone* Bergamasco, ma certamente Francese di ori-

origine, là diſceſavi quando nel 1384. fu quella Città, con altre, occupata da Giovanni Galeazzo *Viſconte* Zio del Re di Francia Carlo VI. Circoſtanze però queſte accidentali, e vane, perocchè l' unico pregio conſiſte nelle azioni onorate, e criſtiane. Nullameno dirò, che egli per queſto portò nello Stemma il Giglio bianco anteriore a quelli di color d' oro: e che non volgarmente di queſto Cognome vien fatta menzione dal Campana nelle Storie de' ſuoi tempi, ſebbene all' anno aſſai poſteriore 1537. Nè men curo poi di cercare, ſe egli, o qualche ſuo Aſcendente foſſe l' altro Gherardo, che Franceſe egli pure viene dal Ghirardacci ſotto l' anno 1346. citato colla denominazione di Fraſſina. Per non far io però teſtimonianza a me ſteſſo, indicherò quì ora per ſempre ſu queſto particolare la riſpettabile aſſerzione tratta da veri Documenti, ed eſpreſſa nelle Memorie, che di queſta Famiglia furono compilate dalla celebre penna del rinomato Dottor Morando *Morandi*, di cui fatemo altrove più degna menzione.

Strettaſi intanto una forte Lega contro il Duca di Milano, toccò al Marcheſe d' impedire, che le genti del Viſconte non valicaſſero il Panaro. E in tale congiuntura cercando di diſtinguerſi i Finaleſi, e di conteſtare il loro zelo preſſo al Sovrano; ſi offerſero di guardare eſſi ſoli pel tratto di bene ſei miglia il fiume ſteſſo, cioè ſino alla *Cadecoppi* detta anticamente *Volta della Torre*. Armate pertanto genti, e navi veggonſi ſpedite alli 23. di Aprile eſploratori gli animoſi Pietro *Amadini*, e Franceſco *Paſſerini*, la famiglia del quale ebbe poi molta relazione particolarmente nella Mirandola, da dove diverſi ſi veggono intitolati; e fra gli altri D. Natale colà Vicario mancato poi nella Patria l' anno 1547.

Riſaputoſi pertanto, che Angelo *della Pergola* celebre Capitano ſi avvicinava a gran paſſi per portare ſoccorſo a Breſcia, datoſi all' arme, talmente ſu per più

glor-

giorni difesa quella riviera, che ben tre volte respinti i nemici, si volsero al monte traggittando indi a Vignola.

In questa valurosa difesa si distinse Bartolomeo *Misri*, egli con Gian-Antonio, per testimonianza del Pilloni classico Storico Bellunese, ed insieme per amplo Certificato del regnante *Francesco III.* ai Conti Aurelio, Bernardo, Francesco, e Giovanni, ed in conseguenza agli altri di questa Agnazione; come finalmente per pubblica stampata asserzione di quei del vecchio Ceppo di Belluno; discesо dalla nobilissima Famiglia *Misri* di colà. Ed essa per antichità, per titoli, per ordini Equestri, e per segnalate imprese risplendentissima a quella parte, ed in Padova, come ne fanno ampia testimonianza i molti, e gravi autori che ne scrissero.

Nè meno di lui vi si segnalarono il *Passerini* suddetto, e Raniero di Gherardo *Gnoli*, e Guido, ed Albertino di Giovanni *Brescami*, i quali tutti vegliarono su le proprie armate navi. Perciocchè era costume il quì tenersene pronte ad ogni bisogno di viaggio, o di trasporto, da qualunque più comoda Famiglia, come tutt' ora da alcune si pratica sotto la denominazione di *Bucentori*. Perciocchè così cominciaronsi ad appellare essi legni da una gran Nave, o *Burchio* così costrutto coll' impresa di un *Centauro*, da un certo Sardino Cameriere del Marchese Obizzo d' Este l' anno 1337.

Lo che eseguito, andarono spediti alcuni di questi Deputati fra i quali era Adriano *Berni* q. Pietro, a stabilire co' Centesi un pacifico accordo pe' confini.

1427 Fu in seguito Podestà nel 1427. Rinaldo di Francesco *Ariosti* J. C. e Cavaliere Ferrarese, ed avo dell' impareggiabile Poeta Lodovico *Ariosti*; Famiglia poi anch' essa quì Cittadina. Uno pure de' Capitani alle Rocche, Ferrarese egli non meno, fu lo spettabile Milite Niccolò de' *Ruberti*, tenendo il Massariato il *Berni* suddetto, e Bartolomeo di Giovanni *dal Vecchio*. Quin-

Quindi ſpeditoſi Legato del Pubblico al Podeſtà di Modena nel ſuſſeguente 1428. il riferito Alberino *Bre-* 1428
*ſciani*, giunſe ſucceſſivamente nel 1429 Podeſtà Antonio 1429
*Coſtabili* nobile pur eſſo Ferrareſe. E già terminato l'indicato lavoro *della Rocca* nel 1430. vennevi affiſſa, ſeb- 1430
bene rozza, lapide in Gotico carattere.

Dopo di che accordò nel 1431. queſto Conſiglio al 1431
Venerando Uomo Don Giacomo *Borghelli*, detto *dalle Stuore*, ogni ſorta di eſenzioni pe' beni patrimoniali di queſta maggior Chieſa da lui retta, e dalla quale paſsò egli poi Arciprete di Maſſa.

Quando nel 1433. quì predicando, ſiccome in tutto 1433
lo Stato, il gran Servo di Dio Bernardino da Siena, di poi annoverato fra i Santi, tieneſi, che per opera di lui foſſe quì iſtituita la *Confraternita* dell' *Annunziata* ſotto il titolo prima de' Battuti bianchi.

Succeſſivamente all' ingreſſo del 1434., eſſendo Po- 1434
deſtà Antonio *Salimbeni* altro Nobile Ferrareſe, diede luogo nel grado ſteſſo al pure ei nobile di colà Franceſco *Fanti* aggregato poi a queſta Cittadinanza. E fin circa queſti tempi abbiamo oſſervato l' uſo, che i Podeſtà ſolevano anche talora pronunziare i giudicati, e ricevere i ricorſi aſſiſi in conveniente ſede ſu la pubblica Piazza. Anno queſt' anche, in cui fece il Pubblico acquiſto dal Marcheſe della metà dell' Edifizio quì *della Sega* per fendere legnami, ſpettando l' altra metà a Magro *Magri* Cittadino Ferrareſe, e Finaleſe. E tale Edifizio dava il nome ad altro picciolo Borgo, dove reſtavano i magazzeni delle tavole, e delle travi. Alla qual ſorta di lavori, ed a tre altre che anderemo indi accennando, aveva data opportunità l' ultima direzione, che ſopra indicammo eſſere ſtata data al Panaro, da cui per quattro bocche ſi prendevano le acque al loro biſogno proporzionate.

Prima però, che l' anno terminaſſe, vennesi ad una nuova generale riforma del Conſiglio con molti ſani prov-

vedimenti, e principalmente per le pubbliche Scritture in paſſato dilapidate, e diſperſe: coſicchè per eſtrazioni, fic-
1435 come ſolevaſi, eletti per l' anno 1435. i ſoliti Reggitori, ebbe luogo fra queſti Ser Domenico *Bellincini* quì anche aſſai nobile, e coſpicuo. Iodi compiuto il numero de' Conſiglieri, tre altri ſe ne aggiunſero pel Popolo, e Comuoe di Maſſa, e di là originati, cioè Guido *Roncoſano*, Pietro *Cavolani*, ed Ognibene *Remondini*.

Anche al detto Comune ſi eleſſe il ſuo Maſſajo, ſiccome ſi era praticato dopo la diſtruzione di quel Caſtello, e fu Giovanni *Brandola* Capitano allora di una di queſte Rocche; e quello ſteſſo, che riportò pubblica conceſſione di edificare un *Oſpizio* per perſone pie, e religioſe quì di paſſaggio, e che ora ſerve pe' *Pellegrini* come diremo. Al quale eſempio un certo *Mariano* egli pur Maſſeſe, ottenne di aumentare l' Oſpitale di S. Bartolomeo ad alloggio principalmente de' Padri dell' Oſſervanza. Mentre anche il citato *Barbieri* della Patria ſteſſa diſpoſe d' ogni ſuo avere a favore dell' Oſpitale medeſimo, e del Pubblico, e della Chieſa Maggiore, e per la coſtruzione di nuove *Canoniche*, eſſendo rovinate le vecchie nelle nuove foſſe, che circondavano la *Rocca grande*, che non meno era chiamata *Cittadella*. Quali Canoniche rifabbricate poi in altri tempi dall' Arciprete Clemente *Fraſſoni*, come ivi da lapide ſi ſcorge, ſono iodi ſtate in diverſo luogo coſtrutte dal vivente Sig. Arciprete Dott. Carlo *Groſſi*, e dal Pubblico.

Anche per unanime acclamazione ſalì al grado di Sindaco, e Procuratore del Comune Giovanni di Giuliano *Gualengo*, a cui apparteneva in parte queſt' altro Edifizio *della Carta*, ed in parte al Principe; contiguo queſto al già detto *della Sega*, e agli altri *delle Lane*, e *de' Cuoj*; il qual ultimo, formava l' arte, che dicevaſi *Calzolaria*; ed a' quali per mantenere le acque, ſtava formata al di ſotto una *Chiuſa* nel luogo, e nella forma ad un di preſſo della preſente.

Al-

Allora per le Nozze del Marcheſe Leonello figlio non legittimo del Sovrano, vi andarono Ambaſciatori i luminoſi Raniero *Gnoli*, e Bartolomeo di Giovanni dal *Vecchio*, Uomo queſti cariſſimo a' Principi, e Cittadino egli inſieme di Ferrara, che di Modena. Ed egli poi anche aggregato a queſto Conſiglio mediante lettera del Duca Borſo, per eſſere *Soggetto di probità, di eſperienza, e di molta vaglia*.

Quindi nello ſpeſſo cangiamento de' Podeſtà di allora abbiamo nel 1436. Andrea *Baſſi Uomo Egregio* Ferra- 1436
reſe, dalla cui Patente rilevaſi, che non permettevaſi quì l' entrate fra le mura ad Uomo Nobile, od egregio, ſe non che col ſeguito di due, o tre perſone al più.

Or mentre, che altro Podeſtà avevaſi nel 1438. Gia- 1438
como di Tommaſo del citato Bonaventura *Bondeno*, o *Canonici*, recò grande guaſto il Panaro a S. Lorenzo detto allora il *Romitorio* per eſſerſi ivi introdotti Romiti ad attendere alla Criſtiana educazione de' fanciulli, e delle genti. Onde per opporvi rimedio, e concertare co' Signori Pichi riparo anche all' acque di Foſcaglia del Bolognese, che attravetſando talora il Panaro, avevano già atterrata la riferita Chieſa di *S. Maria della Torre*, e reſi paluſtri que' contorni, fu quì di Perſona il Marcheſe; e già ſtabilitoſi un Congreſſo, inſieme co' Mantovani, e Signori Pichi nelle Valli di *Monſtrone*, vi andarono ſpediti Domenico di Giovaeni *Vecchi*, e Maſſo di Pietro *Sanſilveſtri* Uomo legale, che poi rinomato in Ferrara morì.

Fra i quali trattati, giunſe nel 1439. Podeſtà Gio- 1439
vanni *Trotti* Nobile Ferrareſe: e fra i Maſſaj ſi computa Angelo *Bailo*, ei pure Ferrareſe di origine; e dal quale Ceppo provennero ivi i Conti *del Moro* detti *Morini*. Siccom' anche dalla ſteſſa Famiglia ſortì il celebre *Alunno*, detto dal Superbi Franceſco *Negri*, ed Autore dell' Opera intitolata *Fabbrica del Mondo*: ed egli il più ſtret-

to affine quì di Biagio nato di Giacomo del citato Angelo. Nei quali giorni, ed anche dopo altri quì vissero del ceppo stesso, e fra gli altri Marco assai cospicuo, e ne' di lui figli avuti da Francesca *Seghizzi* Nobile Modenese; e la di cui figlia Giovanna fu quì maritata ad Alessandro, altrove citato, di Giuliano *Bresciani*.

Appena però era cominciato quest' anno, che giunse la sera de' 16. Gennajo, accompagnato dal Marchese, e da diversi Cardinali, il Pontefice Eugenio IV. che per oggetto di peste, e di altra prudente riflessione, levò da Ferrara il trasportatovi Concilio. Alloggiò egli nella *Rocca grande*, partendo poi nella susseguente mattina per acqua verso Modena. Numeroso però fu l'accompagnamento, che nelle Navi, e per terra, vollero farvi i Finalesi; maggiormente perchè Bologna, ed altre Città Pontificie erano già state occupate dal celebre *Piccinino*.

Altre molte furono le premure di quest' anno, che
1440 diede luogo al susseguente 1440., in cui dopo il Podestà Giovanni *Villafiero* di quì nobile Concittadino, ebbesi nel grado istesso Francesco *Fini* altro distinto Ferrarese: e fra i Massaj, tenne luogo Niccola di Alberto *della Niccola*, dal qual primo nacque, fra gli altri, Lodovico distinto sempre col titolo di *prud' Uomo*, e Giovanni padre di Lorenzo nominati entrambi *Magnifici Uomini*.

1441 Podestà in appresso nel 1441. fu Gio: Carlo di Francesco *Bonleo* Cavaliere Ferrarese; ed in sua vece il quì nazionale Gio: Battista *Gollini*. Anche fra i Massaj, di nuovo incontrasi Giovanni *Guolengo*, che nel medesimo anno teneva insieme il grado di Giudice de' Savj in Ferrara. E come colà aveva il Marchese incominciata la gran Fabbrica della Torre del Duomo; così il Finale, come aggregato a quello Stato, incominciò l' uso di offrire per essa, a quella Cattedrale un grosso annuo Cereo. E per la stessa ragione, prestando sussidj all' altra erezione dello Spedale detto della *Casa di Dio*, ottenne

in

in perpetuo, che mediante un annuo tenue sborso, vi fossero ricevuti tutti i Fanciulli quì esposti. Quando in Milano alli 16. Dicembre mancò il buon Sovrano Marchese Niccolò III.

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO QUINTO.

SUcceduto nel Dominio il *Marchese Leonello*, ordinò ben tosto, secondo l' uso di tutti i passati suoi Antecessori, il mantenimento ai Finalesi di tutte le loro costumanze, e Privilegj, e massime di Territoriali Ferraresi.

Rotto quindi nel 1443. alli 14. di Agosto sul Bo- 1443
lognese, ed inseguito Luigi *dal Verme* condottiero di squadre del Visconte, rifugiossi sotto le mura del Finale, dove accolto col poco avanzo de' suoi, e per alquanti giorni ristorato, passò indi sul Carpigiano.

Tenne in appresso questa Pretura nel 1444. Giovan- 1444
ni *Canale* Nobile Ferrarese: frattanto, che per impedire l' irriverenza nelle Chiese, ordinò il Pubblico un riparo per dividervi gli Uomini dalle Donne. Providesi anche allora di grossa Campana la Chiesa di Massa.

Nel qual mentre andandosi sempre minorando i Bos-
chi, ed investendosi diversi particolari di parecchj di
que' terreni, tumultuò nel 1446. acremente la Plebe, con 1446
cui erano in Comune. Quindi per nuovi moti di guerra,
furono l' anno 1449. di molto accresciute quì le fortifi- 1449
cazioni interne, ed esterne. Sinchè nel 1450. giunto il 1450
Podestà Antonio *Fogliano* Nobile Reggiano, per vieppiù perfezionare l' edifizio della Carta, seguì la costruzione di un nuovo regolatore delle acque, che discendevano poi pel medesimo condotto a far macinare le biade mediante alcuni pubblici Mulini. Fu esso costrutto di rimpetto alle

le caſe, che dicevanſi de' Fraſſooi, Fuſchini, ed ora de' *Sanſilveſtri*. In eſſo edifizio formavanſi aocora ottime carte da giuoco, ſiccome è accaduto ſioo a' gioroi noſtri di vedere.

Maocò ne' dì ſteſſi il più volte impiegato ne' pubblici affari Domenico *Bellincini*, alle cui generoſe diſpoſizioni a favore di queſta Maggior Chieſa, eſattameote ſoddisfecero, Aotonio, e Giovanni, e Pierioo figli di Giacopino ſuoi eredi, e nipoti: cadde perciò l' elezione di un nuovo perpetuo Conſigliere nella perſooa di Dolce *Canani*.

Anche in Ottobre ceſsò di vivere il Marcheſe, di cui fu Succeſſore il fratello *Marcheſe Borſo*; e a queſti, andarooo ben toſto Oratori Gherardo *Uſivieri Uomo ſapiente, egregio, ed onorando*, e Raniero *Guoli* ritornati quindi colle ſolire conferme di uſi, grazie, e privilegj.

1451 Dopo di che furono quì accettati nel 1451. i peſi, e le miſure Ferrareſi; e reitò coſtrutta una *Parrocbiale* in *Caſomaro* ſotto il iitolo di S. Lorenzo.

Conferitoſi quindi in Ferrara con regia pompa dall'
1452 Augoſto Federico III. nel 1452. a queſto Sovrano il tiiolo di Duca, ed incammioato egli a compiaceoza de' Sudditi, a viſitare ogni parte del ſuo Dominio, giunſe acclamatiſſimo al Finale, e vi fu di ritorno dopo il lieto ſuo giro.

Molti furono i ſagni di giubilo, con cui nell' andare, e nel ritornare fu egli quì accompagnato ſecoodo la coſtumanza di que' tempi. Ed una in particolare quella eſſendo di averſi una carta profeſſione di Donne giovani, avveoeoti, e giovialt, che nelle pubbliche, e privata allegrezza, e ne' più lieti accompagnamenti, danzando, cantaffero con cembali alla mano grazioſe caoiilene; coſì da buon numero di queſte, che dicevanſi *Raine* venne egli ſempre ne' viaggi trattenuto; come lo fu aoche per quaoto ſi ſcorge, indi l' aono 1469.

Era

Era in allora Capitano della *Rocca grande* il riferito *Mariano da Maſſa*, che v' ebbe ſucceſſore fra gli altri del 1453. Benvenuto *Superbi* Nobile Ferrareſe; come 1453
nobile di là pure era il Reggiano Podeſtà Giacomo *Bajardi*.

Dopo di che ſubentrato nel numero de' 18. Conſiglieri perpetui il N. Bartolino *Novara*, nipote dell'altro accennato, ed eletto poi anche Sindaco del Comune, ne difeſe egli valoroſamente le ragioni in Ferrara.

Allor' anche Petrocino di Bonaventura *Bondeni*, o *Canonici* Cavaliere di colà, volendoſi quì dimoſtrare amorevole Concittadino, fece al Pubblico irrevocabile rinunzia di porzione di valli, terreni, e caſoni a lui prima donati dal Marcheſe Niccolò.

Quindi fra i Preſidiarj Capitani incontraſi nel 1456. 1456
Antonio *Riminaldi* luminoſo Ferrareſe non meno che il fratello *Guicciardo* diſtintoſi in importanti ſervigj militari preſtati ai Sovrani, e ad altri Principi; e chiaro anche per antica origine da diverſi autori commendata.

Così uno de' Maſſaj del 1457. fu Nane di Dolce 1457
*Canani* per lettere aſſai diſtinto: e nel numero de' 18. venne collocato Biagio di Guido *Guaraldo*, perciocchè *Uomo legale, e di probità*, provegnente da Cento, ſu il di cui Diſtretto, e ſu queſti confini, edificò poi Domenico nel 1571. le due *Torri* oggi de' *Gandolfi* denominate, e le quali portano in marmo lo ſtemma, ed il nome del fondatore. Nè ſo, ſe foſs' egli fratello di Aleſſandro, che quì nel 1555. marito di Giacoma q. Girolamo *Berni* aveva titolo di *Uomo ſtrenuo*.

Vedeſi anche per nuovo provvedimento eletto Giudice alle Vettovaglie Giovanni del citato Gherardo *Graſſoni*, che per non ſo qual ragione aveva aſſunto l' altro cognome de' *Facchini*, con l' uno, e l' altro de' quali poi i ſucceſſori gran pezza ſi nominarono. Fu eſſo Giovanni, che quì fermò domicilio, Uomo altrettanto di

ma-

maneggio, ond' è, che dagli Atri civili di Uguccione Baſſo, ſi vede egli l' anno 1470. impiegato in ſervigj del Sovrano. Ed egli fu, che avendo in Ferrara maritata Angiola ſua figlia nell' antica equeſtre Famiglia *Tagliapietra* ben nota in quelle Storie, collocò quì l' altra, cioè Caſſandra, in maritaggio con Guido del potente Bartolomeo *dal Vecchio*, di cui accaderà di far noto lo ſplendore.

Nè deveſi quì meno ommettere la ricordanza de' N. N. Meſſeri Lorenzo, ed Aleſſandro q. Usberto *Usberti* Dottori di legge Bologneſi quì fermatiſi ſotto il cognome *de' Giuſti*; e dove riportata Cittadinanza, laſciò il primo di eſſi un generoſo legato per la riſtaurazione della Chieſa Maggiore.

Abbiamo non meno in queſt' anno la formola delle condanne, che quì ſolevanſi fare; ed è, che convocati, non già col tocco della ſolita Campana, ma a ſuono di corno, o di tromba di legno, il Podeſtà, il Conſiglio, ed il Popolo, ivi dal Cancelliere leggevaſi ad alta voce la ſentenza al reo preſente: e queſta fu nell' anno medeſimo, di ſegnare un colpevole in fronte con ferro rovente. Indi reſtava commeſſo ai due Maſſaj l' ordinarne l' eſecuzione. Lo che vedeſi colle ſteſſe formalità uſato in altre condanne diverſe prima di queſti tempi, e dopo.

Le acque del Reno intanto infeſtatrici di queſti contorni, induſſero il Pubblico a ſpedire a Bologna Bartolomeo del *Vecchio*, che tenendo colà aderenze, e riputazione vedeſi anche dal Duca Borſo chiamato *ſuo amato Cittadino*; titolo che allora ſuonava lo ſteſſo, che ora quello di Nobile. Seco pure andarono Atto degli *Agucci*, e Gherardo *Lupagnini*. Ma più de' trattati valſe la natura; mentre in breve da ſe ſteſſo allontanandoſi queſto Fiume, preſe il corſo preſente.

Lo ſteſſo *Vecchi* in appreſſo ricevette quì ſul termi-
1458 nare del ſuſſeguente anno 1458. con aſſai pompa l' Inveſti-

ſtitura di molti beni Feudali dal Veſcovo di Modena ſuo oſpite, ed i quali aveva egli a quella Menſa conſervati, mantenuti, e difeſi. Rapporto però a tali difenſori della Chieſa, e de' Veſcovi, ſiccome nobili ſempre, e potenti, tralaſcio ciò, che caderebbe in acconcio di aggiugnere.

Dopo di che il nuovo anno 1459. ebbe in Podeſtà 1459
Serafino *Bondenari* Ferrareſe; mentre fra diverſe premure interne ed eſterne della Patria reſtò propoſta una nuova Chiavica *Bova* da Bonaventura *Moſti*, e da Guido *Paſqualeſſi* diſceſo dall' altrove citato altro Guido, ed ambi nobili Ferrareſi.

Altro Podeſtà del 1461. fu Lodovico *Guidoni* Nobi- 1461
le Modoneſe; ed uno de' Capitani alla *picciol Rocca*, e della Porta di Modena, era Franceſco *da Sangiorgio* Cavaliere Bologneſe. E ſe bene frequentiſſime quì foſſero le nimiſtà co' vicini, per cagione o delle peſche, o de' boſchi, o per lo ſfogo delle acque; una delle più calde ne inſorſe nel 1462. colle Genti di Crevalcore, venute 1462
col loro Vicario a bandiere ſpiegate a tagliare certi argini, che difendevano il Finaleſe. Ad un tale avviſo, armatamente in gran numero vi ſi portarono pur queſti a porvi nuovo riparo. E già ritornavano gli altri più forti che prima per far ivi una calda azione. Ma il vigilante Duca per impedire ogni funeſta conſeguenza, pubblicò bando Capitale contro quelle Genti, e contro il loro Vicario, onde non più oſarono di commettere altro attentato.

Seguirono nel 1463. altri luminoſi Capitani, Elia 1463
*Coſtabili*, e Carlo *Foglſani* l' un nobile Ferrareſe, e l' altro Reggiano; ed al comando il primo della Rocca grande; il ſecondo della *Rorchetta*, o *picciol Rocca*, cioè quella del Comune di Modena: non cambiandoſi però l' altro della *Marcheſana*. Tenne anche la Pretura Lodovico *Troſti* di Giacomo pur nobile Ferrareſe. E perchè vertevano liti fra queſto Comune, e quello di Cento per

oggetto di coosior, v' andò esso Podestà con diversi Deputati del Pubblico, a conchiudere un accordo solenne. Il luogo di tale Coogresso fu alla *Torre de' Canoli* nella abitazione ivi di campagna, di Giacomo q. Gio: Antonio *Miari* padre di que' posteri molti che anderemo in seguito accennando.

Fra i nuovi tumulti intanto della Plebe pe' terreni
1464 Comuni suscitati nel 1464., videsi costrutto il Campanile della Pieve di Massa per metà a pubbliche spese. Dopo
1465 di che nel 1465. sovraggiunto Podestà il Nobil Uomo Sig. Bcoederro *Giacobelli* Ferrarese, ed esseodo Massaj del secondo semestre Raoiero *Gnoli*, e Giovanni *Frassoni Facchini*, restò conchiusa altra cootroversia co' Ceotesi toccante la *via* detta *della Rega*, che fu decisa comune alle due Giurisdizioni. Ma morto allora esso *Gnoli*, compiè per lui il oumero de' 18. il figlio Gherardo juniore; siccome Borgo *Magni* rimase sostituito a Giacomo, anch' egli mancato di lui genitore.

Allora alle nuove minaccie del Panaro al Borgo di S. Lorenzo, ove dicevasi, per quaoto abbiam sopra rimarcato, la *Rotta del Romito*, quà trasferissi il Giudice de' Savj di Ferrara Aotonio *Sandei*, il quale su di ciò fece in latino un nobile arringo, che ha per principio *Egregii fratres carissimi*; formola poi, ora col titolo di *nobiles Fratres*, o di *Egregii Viri*, o di *Providi Amici carissimi*, sempre usata con questo Pubblico da que' Giudici de' Savj, e dai Ducali Fattori, cioè primarii Ministri.

1467 Seguì Podestà nel 1467. il Nobile, ed Egregio Uomo Tommaso del Conte Amorotto *Condolmieri* Ferrarese; quando il Consiglio giunse al pericoloso passo di procurare dal Duca una lettera in data de' 16. Marzo, in cui approvava l' rovestimento de' beoi Comunali a chiunque oe chiedesse per ridurli a coltura. E già vedeva di mal animo il Popolo, che tanta parte ne fosse stata di-

strr-

ſtribuita, e io tanta eſtenſione a Giovanni *Gualengo* in diverſi luoghi, e più nel Poleſine, o Serraglio; parte poi delle cui ragioni, eſſendo ſtata ceduta alli *Fabiani*, da eſſe due Famiglie ſi denominarono le due Chiaviche ivi eſiſtenti.

Poſtaſi per tanto in grandiſſima ſedizione la Plebe, e ſeco diverſe Civiche, o Conſolari Famiglie, ttovò il Duca eſpediente il ritrattare l'anno dopo 1468. *per utile, ed onore di queſta Comunità fedeliſſima* il darone aſſeoſo. 1468

Così, calmato il popolate furore, venne Egli ſul principio di Marzo del 1469. colle ſolite dimoſtrazioni di giubilo quì ricevuro, e ſcortato, ſiccome le altre volte, ſino alla Mirandola, colle indicate Donne Cantanti. E come era altr' uſo di quì fare diverſi pubblici tripudj in alcuni giorni aſſegnati fra l'anno, e principalmente in quello delle Calende di Maggio ſecondo gli antichi riti della Gentilità; così per feſteggiare quel giorno conſacrato agli Appoſtoli Giacomo, e Filippo titolari della Chieſa mattice, avanti ad eſſa profanamente però, facevanſi allegre danze dal minuto popolo; ma queſte nell' anno di cui parliamo, ſi rivolſero in lutto per ucciſioni occorſe. D' altre poi di queſte giornate di tripudio avrem luogo di far menzione altrove. 1469

Anche di queſt'anno ſeguì convenzione per lo ſcolo delle acque di *Gorzano in Vallicella*, ſtampata nel libro vecchio delle Provigioni di Modena; e ciò per oggetto di pretese di Giovanni, e Niccolò figlj di Antonio *Romei*, il quale aveva quì ſtabilita la ſua Famiglia; e cugino egli di Pietro che nobilmente diſceſo in Ferrara, come parlano abbaſtanza le Storie, ivi propagò l' altro Ramo di que' Conti, e poi Marcheſi Romei.

Ciò accadde eſſendo Podeſtà un certo Cola Saragone *Buffali* Romano, ſeguito da Troilo *del Baſſo* da Ferrara, e poi nuovamente nel 1470. da Lodovico *Trotti* fatto anch' egli quì Cittadino: mentre al grado di Sindaco 1470

ſalì Pier Benedetto *Sanſilveſtri* valente Legale figlio di Alberto, che fu di Maſſo.

In molto credito intanto mantenendoſi queſt' Edifizio *delle Carte*, ne diede il Duca la privativa ai due proprietarii, Principe Sigiſmondo, ed al Cavaliere Gualengo. Quando improvviſamente fattoſi coſtruire dal Conte Guido Pepoli in queſte vicinanze un Mulino forſe in danno di alcun Finaleſe, fu queſto nella notte ſeguente con molta cautela diſtrutto, e meſſo a fuoco. Venne queſt' atto violento quì attribuito a Giovanni di Filippo *Ciprio*: cagione queſta poi, che il Conte ſpediſſe numeroſa Comitiva a danno di queſto Diſtretto, che già tutto perciò metteſi in arme. Ma ſoppraggiunto perſonalmente il Principe Sigiſmondo, vennero ſotto la di lui ſcorta avanzate le violenze ſino alla Palata, ed alla Galeazza feudi del Conte medeſimo.

Queſt' anno anche ci dà cognizione del Padre Maeſtro Gio: Battiſta del Finale Domenicano, molto dal Duca in Roma impiegato; e dalle lettere del quale Sovrano ſembra, che vi procuraſſe un Veſcovado: di lui però noi non abbiamo ultetiore contezza. Quando alli 4 di
1471 Gennajo 1471. mancò queſto munifico Sovrano d'illuſtre e ſempre grata memoria.

Fu queſto gran Principe anche aſſai benefico ai due fratelli del citato primo Gherardo *Fraſſoni*, cioè ai Meſſeri Adamo, e Giovanni, ai quali conferì inveſtiture di beni Ducali con qualunque eſenzione nella Romagna, confermate poi anche dal Duca Ercole I. Di tutto ciò, ſiccome di alcuni Uomini ſegnalati in arme, ed in conſiglio, da queſti due diſceſi, con altre particolarità, fanno abbaſtanza fede il Bonoli nelle Storie di Lugo, ed il Baſſi nella Orazione de *Nobilitate Lugi* ſtampata dal Fenati nella Raccolta di altre. A fronte però di tutto ciò ſcrive il Vecchiazzani, che nel 1360. accaduta la diſtruzione di Forlimpopoli, una linea di que' *Fraſſoni*, ſregiata

poi

poi del titolo di Cavalieri, ed anche per lettere da noi conoſciuti, ſi rifugiaſſe nello Stato di Modena. Locchè non potrebbe eſſere accaduto ſe non che di altro ramo, che ſappiamo avere abitato nel Frignano in onorevole condizione. Sebbene il citato Morandi nelle dette Memorie della Famiglia ſuppone con qualche maggiore probabilità, che là ſi ſtabiliſſero, dice egli, *vegnenti forſe da qualche Capitano a quella volta da Ferrara mandato per difeſa della Montagna*. Comunque ciò ſia, da queſti provenne l'altra linea, che viſſe in Modena, come altrove diremo. E conchiuderò finalmente, che aſſai ſi dilatarono quà, e là i poſteri di tal Cognome; anzi da lettera vienmi indicato un Sig. Evangeliſta *Froſſoni* Avvocato in Venezia, e prima in Roma, ſpeditovi ai Sommi Pontefici Innocenzo XI., ed Aleſſandro VIII., ed il quale ne compilò ſino al numero di 11. diramazioni in varie parti formatesi. Nè tacerò, che avendo quelli del primo ceppo non poca eſtenſione di beni nel Pluparo, in Caprino, ed in Cugnolo, Comuni, o Luoghi del Bergamaſco, da eſſi nelle ſeguite diviſioni ſi denominarono le varie linee, per diſtinguerſi l' una dall' altra, come in diverſi antichi Rogiti ſi vede.

# MEMORIE DEL FINALE

## CAPO SESTO.

IL Succeſſore del morto Duca, fu Ercole I. il quale 1471
tantoſto eſprimendoſi *di voler dimoſtrare a queſti fedeli, e divoti ſudditi non minore benignità di quella aveſſero riportata da' ſuoi Anteceſſori*, ampiamente confermando ogni uſo, e Privilegio, accrebbe ſino alle moggia 25. la quantità del Sale, che ſolevaſi per antico coſtume dal Pubblico provvedere, e diſpenſare. Cangioſſi anche il Podeſtà, e fu Anſelmo *Coſtabili* Nob. Ferrareſe.

Ma

Ma intanto fuſcitatiſi contro di lui dal Marcheſe Niccolò nato di Leonello i noti gran torbidi, tentò queſti di primo tratto di occupare il *Finale*, e *Sanfelice* per trattato col ſopraccitato Filippo *Ciprio* grande brigante, che però non riuſcito nella trama, pagò indi ampiamente la pena. Che ſebbene egli ſia l' unico in ciò degenerante Finaleſe; non lo fu per altro, ſenzacchè la di lui trama non foſſe almeno favorevole ad altri del ſangue Sovrano. Ma nullameno deteſtabile, e giuſtamente punito.

Ed allora ſcopertaſi nelle boſcaglie di Maſſa una Immagine di Noſtra Signora, ad interceſſione della quale è fama, che una paſtorella acquiſtaſſe la favella, vi venne eretta la diſtrutta Chieſa di *S. Maria*; dotata poi nel 1591. da Pellegrino *Bolognesi*, che da Gaſpare ſuo anteceſſore dicevaſi de' *Gaſpari*.

1473 Capitano indi della *Rocca grande* vedeſi nel 1473. Mucciolo *Valeſnieri* Nobile Reggiano, e negando il Veſcovo di Modena le ſolite Inveſtiture, acceſeſi gran lite, che poi cogli uffizj del Duca, e co' maneggi di Giacomo juniore q. Doſce *Canani* a tale effetto ſpedito trattatore, reſtò ſupita, mediante però la ceſſione di 200. Biolche di queſte libere valli fattaſi al Veſcovo medeſimo.

Intanto penſandoſi a dare nuova figura alla *Chieſa Maggiore* formata allora con archi alla Gotica, ed adornata di arabeſchi in pietra, come abbiamo avuto luogo di diſcernere nell' ultimo riattamento fattone a' giorni no-
1474 ſtri; vi ſi eleſſero ſovraſtanti nel 1474. il citato *Canani*, e Borſo *Magni* zelantiſſimi Concittadini. Fu anche ne' dì ſteſſi quà di paſſaggio con trecento Cavalli il Principe Sigiſmondo, con D. Federigo d' Aragona fratello della Ducheſſa Sovrana.

1475 Due Maſſaj in appreſſo nel 1475. furono Matteo *Zuccati*, e Gregorio *Novara*, queſti forſe l' ultimo di queſta Nobile Famiglia, che abitaſſe il Finale, dove però rima-

ſe

ſe Camilla Vedova, da cui reſta tuttora denominato un certo Ponte, detto perciò di *Madonna Camilla*.

Quì anche ſovraſtando a queſti Ducali redditi Lodovico, e Guido di Zaccheria Senore de' *Ferrari*, veggonſi chiamati dal Duca *Cittadini ſuoi cariſſimi* nella conferma di Privilegj a loro concedati dal Duca Borſo, e rinnovati dal Duca Alfonſo I. al menzovato Guido, *riguardo alle ſue virtù, ottimi coſtumi, e per eſſere Uomo provido, e Cittadino ſuo di Ferrara*. Erano queſti diſceſi dal ceppo del citato Zaccheria da Maſſa; ed anteceſſore pur di loro fu quel Buonandrea, da una delle cui figlie nobilmente in Ferrara maritate, provenne il celebre letterato, e Cavaliere Alberto *Lollio*: mentre altra per nome Oſtolina, fu moglie del Nobile Ugo *Conughi* chiariſſimo Ferrareſe anch' egli.

Intanto bollivano i rancori fra i due partiti oppoſti per l'inveſtimento de' beni Comunali; fremendo anche la Plebe perchè prima dell' enunziata ritrattazione del Duca Borſo, ne aveſſero ottenute buone porzioni i *Canani*, i *Berni*, e i *Sanſilveſtri* in Villa di Maſſa, ed anche molti Uguccione *Baſſi*, da cui preſe la denominazione il Dogaro dell' *Uguccione*. Onde per ſoddisfazione almeno del partito di oppoſizione convenne venire ad un proviſionale accordo, intervenendovi fra gli altri Antonio *Natali* quì provenuto da antica, ed onorevole famiglia della Mirandola, e i di cui poſteri quì poi da Damiano, ſi diſſero de' *Damiani*.

Anche altro Acquedotto, o Dogale, preſe circa queſti tempi il nome di *Angellino*, da una famiglia degli *Angellini*, e la quale poi da uno de' ſuoi diſcendenti detto Bortolaccio, venne chiamata de' *Bortolazzi*.

Intanto a miglior eſito delle acque, fu deliberato di mutar luogo alla Chiavica *Bova*: e di poi nel 1476. giunſe Podeſtà col titolo di Ducale Commiſſario il Cavaliere Criſtoforo *Bianchi* da Parma. Ed allora ottennero i 1476

*Trot-*

*Trotti* dal Pubblico d' introdurre nuove acque in un ramo della *Pavignana*, che a contemplazione loro era ſtato diſmeſſo: e ciò ſeguì a condizione, che vi coſtruiſſero una Chiavica, che poi reſtò formata l' anno 1477.

Fu nell' anno ſteſſo uno de' Maſſaj Baldaſſare *Canani* figlio di Nane, ed Uomo ſaggio, e legale; ſeco aſcendendo al grado di Sindaco Niccolò *di Avelino*, e reſtando alla cuſtodia della Rocca grande il Conte Antonio *Condolmieri* Ferrareſe.

Allor' anche, non ſo per quali recenti meriti de' Finaleſi verſo il Sovrano, eſaltando egli in ſua lettera *la prontezza di queſti buoni, e divotiſſimi ſuoi ſudditi*, *prometteva*, che aveſſero a ſperare da lui ogni buona corriſpondenza.

1479 Seguì Podeſtà nel 1479. Bartolomeo uno de' figlj del citato Nob. Lodovico *Trotti*: ed egli poi, che maritò Camilla ſua figlia col *Nobile e coſpicuo Ser* Niccolò del citato Guido *Vecchi*: mentre l'altro figlio di eſſo Guido, cioè Giovanni, non meno onorevolmente collocoſſi in maritaggio con Lodovica del Magnifico Conte Giovanni *Rangone* Nobiliſſimo Modeneſe; e della quale furono poi eredi il Conte Palatino Ser Gaſpare *Rangone*, ed altri Cavalieri di tale Proſapia.

Anche tra i figli del citato Guido, ſortì Antonio Maria, a cui ſcrivendo il Principe Niccolò Maria d' Eſte Veſcovo di Atri, ſi vale delle eſpreſſioni di *egregio*, *e preſtantiſſimo amico*.

Altro oggetto di gravi torbidi era in queſti giorni la perpetuità de' 18 del Conſiglio permanente, ſembrando alle altre famiglie, ed alla Plebe, che ciò avendo ſpecie di diſpotiſmo, troppo riſultaſſe a loro danno. Iſtavano per tanto, acciocchè in ciaſcun anno ſei foſſero rimoſſi dal vecchio Conſiglio, ed altri ſei nuovi ne veniſſero aggiunti. Di modo, che per evitare ogni mala conſeguenza, fu forza rimovere Gregorio *Novara*, Antonello di Bartolomeo

*Vec-*

*Vecchi*, Gregorio *Vezzani*, Bartolomeo *Agucci*, Adriano di Pietro *Berni*, e Gherardo *Gnoli*.

Ma non pertanto fu poſſibile che dopo grandiſſimi dibattimenti ſoſtituitiſi altri ſei nuovi Conſiglieri, queſti tutti piaceſſero al Popolo, che tumultuante ſtavaſi alle porte; non venendo da lui, e dalle altre eſcluſe Conſolari Famiglie approvati, ſe non che Giulio di Pietro *Berni*, Gherardo di Zenone *Graſſoni Facchini*, e Giacomo di Angelo *Bailo*: lo che accadde nella Seſſione delle Calende di Gennajo del 1480. Venutoſi per tanto all' elezione 1480
dei tre altri, che rimpiazzaſſero gli altrettanti novellamente eſcluſi, vedeſi fra queſti Bartolomeo *Campi*, egli quì pur Cittadino, e di antico ſtipite in Sanfelice, dove non meno alligoarono altre coſpicue famiglie, fra le quali i *Ganaceſſi*, i *Toſchi*, i *Guardaſoni*, e con altre quella del celebre *Ferro da Sanfelice* valente Capitano aſſai rinomato nelle Storie. Sul propoſito però di quella de' *Campi* oltrecchè fu antica, e potente, come avrem luogo a riconoſcerla, fu pure illuſtrata da diverſi inſigni Soggetti, de' quali baſtevolmente iſtruiſcono diverſi Autori ricordati nelle Annotazioni ad una ſtampata Raccolta di Poetici componimenti uſcita in occaſione di Nozze de' preſenti Conti *Campi* Nobili Modeneſi.

Fra tanti ſconcerti però, ben' ebbeſi d'uopo della mediazione dello ſteſſo Sovrano, che poi anche in perſona quì ſi adoperò nell' Autunno per la comune tranquillità. Nella quale dimora avanzò egli anche lettera al Maſſajo di Modena, acciocchè foſſe ai Finaleſi mantenuto il trattamento de' Modeneſi ſteſſi. E munifico egualmente verſo i figli di Bartolomeo *Vecchi*, cioè Giovanni, Guido, Giacomo, Antonello, e Matteo, da lui chiamati *Uomini egregj, e ſuoi cariſſimi*, accordò loro eſenzioni per beni permurati con Ser Giacomo del *Miaro*. Noi però fra i cinque ſuddetti Fratelli, terremo in ſeguito regiſtro ſoltanto della diſcendenza de' quattro ultimi, ommettendo l' altra

di Gio. Franceſco per eſſere queſta ſtata traſportata nella Badia del Veneziano, dove per altro ſappiamo avere prodotti uomini d'arme, e di conſiglio, e fra queſti Matteo d'Ippolito, che l'anno 1609. nella ſtampata Diſſertazione de' *Cœnobio Vangaticenſi* vedeſi ſpedito Nunzio, ed Oratore alla Veneta Repubblica. E ci coſta in oltre aver ivi eſſa Famiglia formati riguardevoli parentadi, e con la Nobile *de' Roſini* di cui altrove parleremo, e co' Nobili *Recanati*, ſebbene queſti con Niccolò Juniore della linea del primo già riferito Guido.

Ma ritornando a noi, fu ne' dì ſteſſi dell'anno ſuddetto 1480. rifabbricata la Chieſa Batteſimale *dell' Annunziata*, cedendovi il Pubblico ivi contiguo un ſufficiente luogo per aggrandirla, e per ſervire agli uſi di eſſa.

Intanto diſpoſto il Duca con mal conſiglio a romperla co' Veneziani, ſi fece in Dicembre una deſcrizione degli Uomini atti alla guerra. Fra le quali occupazioni en-
1482 trò il 1482., in cui ad uno de' Maſſaj Baldaſſare *Canani* reſtò ſoſtituito Bernardino il Fratello. Fu così uno de'due Sindaci il Dottor Bartolomeo *Proli* di Agoſtino, che fu fratello di Giovanni, e quello ch' indi conduſſe in Ferrara la gran colonna deſtinata per la Statua equeſtre di eſſo Sovrano. Era il detto Agoſtino figlio di altro Bartolomeo Ferrareſe, che quì aveva ſtabilita abitazione.

Ma già tuttoggiorno arrolandoſi ſoldati, venivano ſollecitamente ſpediti all'armata; rendendone maggiore il biſogno gli avanzamenti de' nemici, che preſo Fichero-lo, avevano in mira anche Ferrara. Ond'è, che mentre il Duca rimanevaſi alla teſta de' ſuoi, vegliava nella Dominante l' Aragoneſe Ducheſſa di lui Moglie, quì avanzando caldiſſime lettere per ſollecitare nuovi ſoccorſi. E principalmente animava in una ſua dell' ultimo di Ottobre gli ſplendidi, e poteni Guido *Vecchi*, Giacomo *Manſo*, e Gherardo *Gnoli*. Fra i quali non eſiiò il *Vecchi* a preſentarſele il giorno terzo di Novembre col ſeguito di

25. uomini ſuoi armati; accreſciuti poi, non ſo ſe dall' agnazione, ſino alli 50., del che fa cenno anche il Vedriani. Guaſtatori anche ſi ſpeditono alle Fortificazioni della Stellata, e molta quantità di paglie, e di fieni al Campo.

Fra tali emergenze ſeguirono primi Maſſaj del 1483. 1483
l'intraprendente Borſo *Magni*, e Gherardo *Fraſſoni*, cui più gravoſo rendeva l'impiego una mortale epidemia, che quì allora regnava.

Ottenutre migliorayano gli affari del Duca, eſpreſſe Egli in ſua lettera *il ſommo piacere*, che Giovanni *Romei* foſſe aggregato al novero de' 18. del Conſiglio permanente, come ſeguì.

Conchiuſaſi finalmente nel 1484 la pace, ſe bene 1484
con ſvantaggio del Duca, reſtaci da ricordare alcuni a noi noti, che ſervirono in queſta guerra; e ſono l'accennato Guido, e Criſtoforo ambi *de' Vecchi*, e Giacomo *Canani*, che vi perderte la vita, ed un certo *Frà del Balzo* che quì poi propagò diſcendenza.

Succedette quindi fra i Maſſaj del 1485. Saote del 1485
primo Giacomo *Muari*; e dopo alcun tempo tenendo la Signoria di Bologna Giovanni *Bentivoglio*, trattò egli di condurre diverſe di quelle acque per queſta parte io Pò: onde quì diſaminatoſi l'affare nel 1487. fu ttovato nulla 1487
dannoſo, anzi aſſai utile un tale progetto. In ſeguito di che, formateſcoe le capitolazioni, ed il diſegno, venneſi all' eſecuzione. E così nacque il nuovo ramo del Panaro, che diceſi *Cavamento*.

Nel medeſimo anno, dovendo paſſare il quì conſpicuo Cittadino Dottor Bartolomeo *Pioli* Podeſtà di Lucca, gli regalò il Pubblico un ricco Stendardo pel ſolenne ſuo ingreſſo colà.

Fu quindi nel 1488. riſabbricato l' *Oſpitale di San* 1488
*Bartolomeo*; e nel ſucceſſivo 1489. tenne la Pretura il 1489
Nobile Pier Maria *Petruti* Ferrareſe, eſſendo uno de' Maſ-

saj Lorenzo *Cerebsari* da Ferrara anch'esso quì originato. Ed allor'anche i molti meriti dell'esimio Cavaliere Daniele *Obizzi* di colà pur'egli, ma quì fatto ricco possidente, perpetuarono in lui, e negl' illustri suoi Posteri, quì sempre apprezzati come originarj Cittadini, quella sincera corrispondenza, che tutt'ora sussiste.

1490 Ma in appresso la prima Adunanza del 1490. per l'elezione de' nuovi Massaj fu molto turbolenta, essendovi comparso Antonio *Bresciani*, di cui Avo fu Albertino, e padre Giovanni, con molto seguito facendo calde proteste pe' beni Comunali. Ne' quali giorni il lungo domicilio quì tenuto colla moglie, e co' figli dal Conte Giovanni *Scotti* Piacentino, trasse da quella insigne Città quì precettore delle lingue Greca, e Latina Francesco *Balbi* nobile di estrazione, e sublime Scrittore di Versi, e di Prose, come ci asseriscono il di lui figlio Scipione nello stampato Opuscolo della sua fortuna, e Daniele *Fini* Poeta Ferrarese ne' suoi Mss.

Da Piacenza pure quì introdusse esso Conte l'altra Famiglia de' *Pevere* fatta Civica anch'essa, e la quale estinta quì sostenne buon grado per più di un Secolo; ed apparentata colle principali.

Ma d'altronde poteva bene tumultuare la Plebe, che
1491 nonostante essendo Massaj del 1491. Lodovico di Gregorio *Gnoli* fu di Raniero, ed Antonello di Bartolomeo *Vecchi*, buone partite si dispensarono di beni Comunali;
1492 ed altre poi se ne vendettero nel 1492. per mantenere escavatori nella grand'opera intrapresa dal Duca di aggrandire la sua Dominante.

1493 Nè molto dopo nel 1493. accrebbesi al novero di questi Cittadini Carlo *Carandini* Nob. Modenese per cessione di beni fattagli in Via Rovere da Gherardo *Frassoni*.

1494 Terminatosi in appresso nel 1494. un argine in Villa de' *Brasalari*, si aumentò a soldi 3. e denari 6. l'an-

nuo

nuo Canone in prima di ſoldi uno per ciaſcuna biolca. Ed intraprendendoſi la fondazione del Convento, e Chieſa di S. Agoſtino, vi cedette Adriano *Berni*, Cittadino incomparabile, opportuno terreno fuori delle mura. Nella qual opera, oltre ai grandi ſuſſidj del Pubblico, ed oltre quelli di eſſo Adriano, ſi diſtinſe Riccobono *Calori* di nobile origine Modeneſe, ed uno de' componenti queſto Conſiglio: la cui poſterità indi rimaſta in due uniche figlie Anna, e Ginevra, fu moglie la prima di Antonio Maria, e l'altra di Giovan Paolo ambi de' *Miari*, Sorelle queſte di Sante detto Modeneſe, che avendo anch' egli avute due figlie da Giovanna q. Geminiano *Campi*, vedeſi una di eſſe, cioè Eliſabetta, moglie di Sigiſmondo de' *Miari* medeſimi.

Io tale fondazione anche aſſai valſe il Padre Agoſtino di Sante *Bertazzoli* di quella Religione, e per dottrina, e zelo conſideratiſſimo.

Ed ecco nuovi torbidi in Adunanza de' 13. Ottobre, eſſendovi compaſo Gherardo *Galvani*, e Contino *Berti* dalla di lui diſtrutta Patria detto *da Galliera*, chiedendo col popolo riforma al Conſiglio. Perlocchè ſpediti ſul momento Oratori al Duca, fu il riſultato, che ſiccome altra volta, coll' eſcluſione di ſei Individui, altrettanti ve ne veniſſero riposti, ſcelti da 60. Famiglie popolari, ma però compreſe nell' Eſtimo civile.

Viveva ne' dì ſteſſi nell' Ordine de' Predicatori, ricordato dall' Alberti il Padre Niccolò *Natali* del Finale, e Scrittore di un libro di tutte le Nazioni del mondo; ma forſe reſtato inedito. Del qual nome, ed Ordine, e Patria, fiorì poi anche circa il 1563. altro aſſai ripurato Oratore.

Intanto fu penſata aſſai comoda, e conveniente la coſtruzione di un ponte ſopra il Cavamento, che allora tragittavaſi ſu le barche: ed alle inchieſte del Duca, mediante ſua lettera, fu quì ammeſſo nel Conſiglio de' 18.

il

il Magnifico Bartolomeo *Trotti*: mentre Reſidente del Pubblico in Ferrara fu eletto Franceſco Maria altro figlio di Nane *Canani*, e fratello perciò di Gulielmo, che ſe non fu Veſcovo di Reggio, come per isbaglio lo nota il Gamurrini, tenne però altra ſede Veſcovile.

Di eſſo Nane altro fratello fu Giovanni Battiſta padre di Lodovico, da cui nacque in Ferrara Giulio ampliſſimo Cardinale. Onde nella ſerie di queſti non manca al Finale ſe non che il quì paterno domicilio, perchè Finaleſe anch'eſſo dire ſi poſſa.

1496 Altri due ſucceſſivi Podeſtà furono nel 1496. Niccolò *Lombardini* dell'ordine equeſtre, e Niccolò *Zerbinati* ambi Ferrareſi, e queſt'ultimo dall'Ariosto citato. Ma nella elezione de' Miſſaj del primo Semeſtre rinnovaronſi le alterazioni, e le riſolute iſtanze per l'altre volte richieſto cangiamento di ſei Individui. Valſe però molto a ſedare il tumulto la mediazione del citato Conte *Scotti*, e dei figli Conti Antonio Maria, ed Annibale compariſi nel Conſiglio medeſimo, e ſtati poi trattatori di accordo. Dal che abbaſtanza ſi comprende il perchè s'incontrino talora ne' pubblici Regiſtri cognomi di ſcarſo pregio, perocchè vi venivano intruſi dalla violenza del Popolo.

Intanto avendo il nuovo taglio del Panaro privato delle acque, le quali ſervivano a comodo de' *Mulini di Selvabella*, fu penſato a formare il terzo nuovo ramo detto *Canaletto de' Mulini* per ſupplire ai perduti. Seb-
1497 bene tale diverſione di acque cagionò l'anno dopo 1497. l'abbandono de' quattro indicati Edifizj, dandoſi poi inveſtitura dell'alveo di quello *della Sega* ad Antonello dal *Vecchio*, e di quello *della Carta* a' *Gualenghi*, ed a Gherardo *Fraſſoni*. Ma perchè aſſaiſſimo importa il tenere operoſa la plebe, e formar rami di commercio con altri, fu coſtantemente penſato a traſportare quello de' Cuoi nel nuovo Canaletto: compenſandoſi da altra parte la perdita degli altri coll'introdurſi la fabbrica *de' Vetri*, e

con

con altr' arte, che dicevaſi de' *Mantillari*, cioè teſſitori di tele di varii generi con arabeſchi. E fuvvi ancora chi la fabbrica introduceſſe del *Solimato*: ma poi col tratto del tempo abbandonata per le pernicioſe eſalazioni del Mercurio, da cui viene compoſto.

Seguì nel 1499. Podeſtà Gio. Battiſta *Teaſti* Ferra- 1499
reſe, e tra i Maſſaj vedeſi Antonio *Bellincini*, il di cui agnato Venerando Uomo D. Bartolomeo di Giovanni reggeva la Maggior Chieſa: mentre del Ceppo iſteſſo fiorivano chiari per dottrina, e per impieghi nella Carmelitana Religione, i Padri Elia, Criſtoforo, e Timoteo.

Conchiuſeſi allora di condurre un nuovo acquedotto da Canal Vecchio fino a Mortizzo; lo che fu eſeguito mediante la conceſſione di Daniele *Obizzi*, e del Conte Girolamo *Roverella*, e di varj de' *Miari*, d' introdurre con opportune clauſule tali acque ſopra i loro beni. In queſti dì ſteſſi del 1500. fu iſtituita la *Confraternita del-* 1500
*la Morte* a migliore ſervigio dell' Oſpitale di S. Bartolomeo, e ne furono gl'iſtitutori Tommaſo di Giacomo *Canani* Dottore inſigne, e Giovanni di Antonio q. Alberino *Breſciani* con altri.

E ben toſto nel 1501. giunto Podeſtà Troilo *Sacra-* 1501
*ti* Nobile Ferrareſe, la molto pia Agneſe di Antonio *Berni*, quello forſe commendato come *eruditiſſimo* da Celio Calcagnini, edificò la Cappella *di S. Monica* annеſſa alla nuova Chieſa degli Eremitani, e la quale ora ſerve ai *Confratelli della Cintura*.

Fu pure allora eretto a ſollievo de' poveri un *Monte delle Farine*, e tali, e tanti furono i maneggi, che alla fine con unanime conſenſo, fece il Pubblico deliberazione, anche con ſolenne giuramento, di non più fare alienazione di beni Comunali.

Nè molto dopo in Giugno del 1502. uſcirono que- 1502
ſte Soldateſche per unirſi alle Ducali, onde ſloggiare dalla Mirandola il Conte Giovan Franceſco *Pico*, detto il

*let-*

*letteratiſſimo*, e rimettervi i Conti di lui fratelli: lo che riuſcì finalmente dopo l'aſſedio di un meſe. Nelle armi del qual Conte Giovan Franceſco era entrato allora aſſai giovane, ma di grande animo, e robuſtezza, Condottiero di Cavalli leggeri, Criſtoforo *Vecchi*, che riuſcì poi celebre; ed egli terzo di queſto nome, eſſendo ſtato valoroſo ei pure altro Criſtoforo, che fu il ſecondo.

Così nella parte Ducale, ſappiamo, che militò anche con lode Giovanni Franceſco *da Siena* quì diſceſo dal citato Giovanni Ingegnero.

Su qualche doglianza in appreſſo avanzata dal Pubblico a Giovanni *Bentivoglio* Signore di Bologna per l'intera eſecuzione del nuovo Cavamento, riſpoſe Egli a queſti da lui chiamati *Amici ſuoi onorandi*, ne' termini della maggiore diſtinzione, e condiſcendenza.

Fu quindi Podeſtà, ed inſieme uno de' 18. del Con-
1503 ſiglio, Bartolomeo *Trotti* nel 1503. eſſendo uno de' Maſſaj Pier Benedetto *Silveſtri* uomo commendevoſe, e cariſſimo al Cardinale Ippolito I. figlio del Duca. E dopo
1504 queſti tenne la Pretura nel 1504. circa Giovanni di Giacomo *Miari*. Ai quali giorni i *Trotti*, e Lodovico *Fraſſoni* ottennero in Villa di Reno il poſſeſſo di una ſtrada, mediante un convenuto sborſo alla fabbrica della Chieſa Maggiore, che allora ampliavaſi, preſedendovi l'inſigne e già ricordato Concittadino Dottor *Priſi*, che allora mancò. E ſiccome non laſciò egli di ſe ſucceſſione, paſsò la di lui eredità all'altro ramo di Ferrara, indi nobilmente colà eſtinto anch' eſſo in due figlie, madre delle quali fu Raimonda de' nobili *Ceſtarelli*; e da eſſa uno di queſti acquedotti preſe il nome di *Dogale della Raimonda*.

Anche Giovanni *Santi* del ceppo altrove riferito, ottenne di erigere una Chieſa preſſo all' Oſpitale di S. Bartolomeo pe' nuovi Confratelli della Morte, che là avevano la cura non meno di alloggiarvi i Pellegrini, al quale uſo reſta tuttora. E già incominciata tal Chieſa, ivi

ſe

ſe ne veggono alcuni colonnati: nè però giunſe al ſuo termine, eſſendoſi giudicato eſpediente l' edificarla ov' è di preſente. Ed allora, o poi, fu lodevole il penſiere di allargare quel Vicolo, al quale eſſa Chieſa rimane di proſpetto; ma non mai ciò eſeguiro, reſta tutt' ora privo quel tratto di una delle più vaghe vedute, che aveſſero potuto dare alla Patria onorificenza, e decoro.

Quando alle iſtanze del Principe Primogenito Alfonſo, di accordare al Segretario di Stato Girolamo *Magnanini* Biolche 150. di queſte Valli, ruppe il Conſiglio il già fatto giuramento, obbligandoſi eſſo Principe ad ottenere l' aſſoluzione dalle Cenſure. Anche a raccomandazione del Duca, ebbe luogo nel numero delli 18. Bonaventura *Moſti* Cavaliere a lui dilettiſſimo. Perocchè tante, e così coſpicue Famiglie non giudicarono iſconveniente il quì dividere abitaztone, e l' aſſoggettarſi ai pubblici maneggi: tanto più che lo facevano col conſenſo, ed anche colla interpoſizione de' Sovrani. E quando pure ad oggetto di qualche vantaggio vi ſi foſſero tratti, ciò non ſarebbe accaduto qualora aveſſero dovuto perciò entrare in un Ceto, che di loro ſtato degno non foſſe.

Da altra parte l'anno fu queſto, in cui una portentoſa Primavera avutaſi in Dicembre, e della quale ſcriſſe fra gli altri il riferito letteratiſſimo *Pico*, diede ogni ſorta di fiori, e mature le fave, e ſtagionato qualche campo d' Orzo. Nel corſo della quale, e fra altre meteorologiche impreſſioni ſtravagantiſſime, aſſeritecì da gravi autori, venne a morte il Sovrano nel ſuſſeguente Gennajo del 1505. 1505

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO SETTIMO.

EBbe la indicata intempestiva Primavera il seguito di un rigido inverno cominciato su la metà del Gen-
1505 naio di esso anno 1505., foriero di replicati terremori, e di una estrema penuria, e finalmente di una mortale, e stravagante epidemia. In tanti frangenti teneva la Pretura il Dottore Lorenzo *Leoni* da Turiona, ed era il Massajo Girolamo di Uguccione *Bassi*, col ricordato Gherardo *Frassoni*; uno poi del susseguente semestre essendo Agostino *Vessori*.

1506 Così nel 1506. sovraggiunto Podestà il celebre Dott. Gillino *Gillini* Ferrarese, indi gran Ministro, e poi Vescovo, su altro Massajo il Dottor Masso di Pier Benedetto *Sansilvestri* Uomo dotto, e saggio, morto indi in Ferrara, dove fatte molte disposizioni, lasciò l'unica figlia Caterina maritata al Nobil Niccolò di Bernardino *Perondoli*. Io tal' anno anche rimpiazzò il numero de' 18. il Dott. Giacomo *Bacchieri* figlio di Pellegrino, e citato dal Borsetti *De Almo &c.*

Da altra parte il novello *Duca Alfonso I.* ampiamente confermando i soliti Privilegj, aumentò a moggia 30. il sale di ragione del Pubblico, secondo le antiche costumanze. Impose in oltre silenzio a' Processi criminali, riservandosi a fare lo stesso anche per le uccisioni qualora quì diveniſſero meno frequenti. Rinnovò non meno le antiche esenzioni ai figli di altro Zaccheria di Sante *Ferrari*, fra i quali Guido viveva Canonico nella Mirandola, mentre Elisabetta di lui sorella stavasi maritata al Nobile Modenese Guido di Francesco *Carandini*. Di esso Zaccheria furono così successori D. Curzio nato d' altro Zaccheria, e da Giulia *Petrati* Nobile Ferrarese,

egli

egli pure Canonico nella Mirandola, ed il Capitan Pietro confermato nell' antica Cittadinanza di Modena. Da eſſo Capitano poi nacque D. Bonandrea Beneficiato nell' inſigne Collegiata di S. Lorenzo in Damaſo di Roma, dove morì; fratello egli anche d' altro Pietro detto il Capitano di Campoſaoto, e padre di Lodovico, di cui altrove parleremo.

Da Bologna quindi, da dove il Pontefice Giulio II. aveva ſcacciato in Novembre del 1506. il Bentivoglio, 1506 approvò con ſuo Breve la fondazione quì ſeguita del Conveoto di S. Agoſtino: ed allor anche fu erertà altra *Parrocchia* detta *di Reno*, perciocchè tal Fiume ivi un tempo ſtagnava.

Allora col nuov' anno 1507. fu Podeſtà il Dottore 1507 Tommaſo *Arienti* da Ferrara, ed uno de' Maſſaj il citato Bonaventura di Giovanni *Moſti*, e l' altro il Dottore *Bacchieri*, io cui ci ſvaniſce tale famiglia, che prima nel 1436. aveva anche prodotto il Padre D. Bartolomeo aſsai dotto, e Priore del Monaſtero di S. Trinità ne' Sobborghi di Modena.

Altre grazie conceſſe il Duca derogando inſieme al divieto dell' uſo delle armi, che Egli permiſe a queſti Cittadini, e ad un loro, o due ſervitori, ſu'l piede degli altri Nobili dello Stato.

Circa i quali giorni perdette la Patria il giovane Ceſare del citato Franceſco *Balbi*, non meno del padre, Oratore, Poeta, e Filoſofo, come lo commenda Scipione di lui fratello nel citato Opuſcolo della *ſua Fortuna*. Tale accidente richiamò eſſo Scipione da' ſuoi ſtudj di Bologna, dove poco dopo diede in luce il *Belvedere* in verſi latini, Iſola ameniſſima del Duca.

Scoppiò in appreſſo nel terminare del 1508. la ſtre- 1508 pitoſa Lega conchiuſa in Cambrai contro la Veneta Repubblica: e già fra i noſtri, che ſotto diverſe Inſegne militavano, abbiamo, ſe bene del Ramo, che dicemmo

reſtato in Ferrara, Bartolomeo *Pioli* aſſai riputato Capitano di Baleſtrieri Ducali: ſiccome ſotto gli Stendardi di Francia Antonio Maria figlio di Lodovico *Ricci*, e condottiero di Cavalli tanto riputato, quantochè da quel Re ottenne pel ſuo valore l'impreſa de' tre Giglj d'Oro nel gentilizio ſuo Stemma. Mancò poi egli nella Patria, dove nella ſua Lapide affiſſavi, ſi fa così menzione di Ceſare, e di Giulio, nati di Sigiſmondo di lui fratello ne' Cattafratti, cioè armati da capo a piede, negli eſerciti di Sigiſmondo Imperatore, da cui riportarono onorifiche teſtimonianze; e di Aleſſandro di Lodovico in arme pur ei valoroſo.

Militò pure in queſta guerra il mentovato Criſtoforo *Vecchi* Capitano ne' Cattafratti Imperiali ſuddetti.

L'eſito poi di tanta unione d'armi fu la ſtrepitoſa
1509 ſconfitta riportata il dì 14. Maggio 1509. in Ghiaradadda dall'eſercito Veneto. E quì ſiami lecito l'inſertre di paſſaggio ſei Capitani dello ſtipite de' predetti *Fraſſoni* in Bergamo, che ſi trovarono in queſta memorabile giornata, e tutti riſultanti da aſſerzione ſtampata, a rogito di Galvano *Defendi* de' Valvaſori di Medolaco, Cittadino, e Notajo di Bergamo. E ſono, Battiſta, e Lodovico, e Giovanni, e Giambattiſta, ciaſcuno de' quali conduceva Fanti 500. Veneti, oltre ad Amorotto Condottiero di 200. Cavalli leggieri; altrettanti de' quali venivano guidati da Ceſare Ottavtano, ch'indi col detto Giambattiſta paſsò ſotto le Pontificie Inſegne.

Su la quale aſſerzione non eſitò poi il bellicoſo Duca Emanuele Filiberto di Savoja a ricevere fra i ſuoi Gentiluomini il *Magnifico ſuo molto diletto* Carlo *Fraſſone*, come rilevaſi da Chirografo in originale appreſſo un onorato Ramo degli ſteſſi, che in Eſte tutt'ora rimane, traſportato anche da Pietro Andrea in Capo d'Iſtria.

Nel Finale intanto aveva rinvigoriti gli odj la riferita ceſſione di Valli fatta al *Magnanini*, e ſoſtenuta

dal

dai *Mosti*, dai *Canani*, e da diversi altri; ma ritrovata da' *Miari*, *Vecchi*, dal *Fraffoni*, e dal zelante Giovanni *Romei*, passato poi questi in Ferrara appresso quella Corte. Sebbene altre cure esigevano questi giorni. Perciocchè l' anno dopo 1510. stante la Lega fatta dal Duca col Re 1510
di Francia, ebbe egli a' suoi danni il Duca di Urbino, che per ordine dello Zio Pontefice invasagli la Romagna, occupò anche in Agosto Modena, Carpi, Sanfelice, ed alli 23. del Mese stesso il Finale. Quì ristorato l' esercito, passò il dì 25. al Bondeno innoltrandosi fino a vista di Ferrara.

Che se sia vero, che il Finale medesimo fosse in Ottobre ricuperato dallo Sciamonte, detto anche Ambosia, Regio Governatore di Milano, momentaneamente dovette ritornare in potere del Duca d' Urbino.

Fra i quali gran torbidi restando la Mirandola munita di Presidio Francese, il Pontefice, che in Bologna ritrovavasi, ne ordinò l' assedio. Anzi per avvalorare egli in persona quell' impresa, quà giunto sul cominciare del 1511. pernottò nel Borgo superiore in Casa di Bernardi- 1511
no q. Alessandro *Ferracani*, a cui, ed a' figli concesse amplissimi Privilegj. Quindi proseguendo il viaggio a quella volta, ed occupata la Piazza, fu nello stesso mese di ritorno, prendendo, come prima, la via di Cento.

Da altra parte il Duca sul disegno di ricuperarsi il Finale, tenne alla Stellata un Congresso di guerra collo Sciamonte, che non assentì a tale imprendimento per le ragioni dal Guicciardini addotte. Ciò bensì gli riuscì nella State dappoichè fu rotto in queste vicinanze Malatesta *Baglioni*, e scacciato da Massa Giovan Paolo *Manfrone*, Veneti condottieri dal valoroso giovane *Gastone de Fois*, dichiarato dallo Zio Re di Francia Governatore di Milano, e Luogotenente in Italia.

Teneva in questi giorni quì la Pretura Uguccione de' *Cattanei* da Lendinara; fattasi che in Febbrajo del

1512.

1512 1512. eſſo *Gaſtone* fatta aveodo Piazza d' arme il Finale, e quì radunato il ſuo Eſerciro, e molta Artiglieria, paſsò coo mirabile ſollecitudine di notte tempo a Bologna ſtretta d' aſſedio dal Pontefice, che poco prima l' aveva perduta. Colla quale felicità recatoſi pure a ſoccorſo di Breſcia, e di Bergamo, ritornò virtorioſo fra queſte mura nel meſe di Marzo. Ed avendovi raccolte quante genti Franceſi erano io Italia, partì di nuovo il giorno 26. del meſe ſteſſo, laſciando però le groſſe arriglierie per la difficoltà delle ſtrade. Ma venuto infelicemente a giornata co' nemici, reſtò egli pure morto ſul campo nella ſtrepitoſa batraglia di Ravenna data il giorno di Paſqua, effeodo in età d' aoni 23.

Tale infortuoio de' Franceſi ioduſſe il Duca a cercare di rappacificarſi col Pontefice: e già portaroſi a Roma contro il conſiglio dei più fedeli, il Duca di Urbioo noo perdette tempo a volgerſi di ouovo a' di lui danni. Il perchè il Cardinale Ippolito, che per l'affeoza del Fratello teneva la direzione degli affari, per oon prendere, come Eccleſiaſtico, le armi contro la Chieſa, commiſe il Finale, Sanfelice, e Rubbieta alla diſeſa del Governatore Ceſareo di Modena.

1513 Egli è perciò, che nel 1513. troviamo quì Podeſtà Ceſareo Niccolò *Trappolini* Nobile Padoano, e ſuo Luogoteoeoie Girolamo *Panini* di colà anch' egli.

Intanto morto Giulio II. e ſuccedurogli Leone X. de'
1514 Medici abbiamo oel 1514. nuovo Podeſtà per la Chieſa Aleſſaodio *Bovio* Nobile Bologneſe, avendo eſſo Pontefice comprata Modena dall' Auguſto Maſſimiliano.

Fra tali rivoluzioni, ardevaoo quì più che mai iovecchiate inimicizie fra queſta Famiglia *Vecchi*, e l'altra de' *Campi* di Sanfelice; e già il tutto eſſendo in ſovverſione, andò fra gli altri ſuoruſcito Paolo del citato Lodovico *Fraſſoni* aderente de' *Vecchi* per Caſſaodra, già detta moglie del rinomato Guido, e per Oſana di eſſo

Lo-

Lodovico forella; e la quale fu moglie di Pellegrino nato di Giacomo, già ſtrello di Guido medeſimo. Onde poi da Oſana ſteſſa nacque Battaglia, che quì tenendo nel 1515. le veci di Podeſtà Eccleſiaſtico, e marito di Marzia *Forni* Nobile Modeneſe, viveva in grande ſplendore; e della cui magnificenza fece gran tempo teſtimonio l' onorevole abitazione ſua con Torre, preſſo alle foſſe del Caſtello in luogo or vicino al Roſario, e dove reſtò uo tempo il nome di *Via del Battaglia*. Ma per diverſe brighe viſſe egli poi in Ferrara, acquiſtandovi un Palagio, che fu di Giacomo *Zambeccari* Nobile Bolognefe. Fu egli altrettanto famigliare, e diſtinto dal Cardinale Ippolito I. d' Eſte, come ſi vede in ampio certificato del 1534. Circa i quali giorni, dopo un luminoſo corſo dell' altra linea di Amadeo fratello del citato Pellegrino, e padre di Antonio, che ebbe in moglie la Magnifica Signora Bartolomea *Tolomei dell' Aſſaſſino* Nobile Ferrareſe, venne queſta ad eſtinguerſi in Iſabella di lui pronipote, divenuta moglie del Magnifico Sig. Galeazzo *Giglioli*, ei pure Cavaliere Ferrareſe. Così con poco divario di tempo andò pure eſtinta la linea del Capitan Lodovico altro fratello di eſſo Pellegrino in Giovanni Battiſta, ch' ebbe in moglie Penelope *Vizzani* Nobile Bolognefe.

In eſſo anno intanto, di cui parlavamo, 1514. ſi alloggiarono Cavalli delle genti del Conte Guido *Rangone* ſpediti ſul Modeneſe da Giuliano de' Medici ſupremo Capitano Pontificio. Pel quale riparto, quantunque ſcrivendo quel Goveroo a queſti *Spettabili Uomini cariſſimi*, proteſtaſſe *di non aſſoggettarli, ove non foſſe il dovere, agli oneri di Modena;* nulladimeno aſſegnata perciò a' Finalefi l' anno 1516. una tangente di Ducati 100. allegarono 1516
queſti i Privilegj loro, e la pratica ſotto gli Eſtenſi, e ſotto il Pontefice Giulio II. in contrario. Perlocchè in Febbrajo ſpedì quel Luogotenente a quì fare rappreſaglia

di

di beſtiami, che condotti in ſalvo ſul Bologneſe, proteſtò quel Vicelegato di riceverli in depoſito finchè foſſero riconciliate le parti. Avutoſi perciò ricorſo al Medici, e differendone contro il di lui ordine il Luogotenente la reſtituzione, fecero anch' eſſi Finaleſi rappreſaglia di generi de' Modeneſi a queſta parte provegnenti da Venezia. Quando finalmente giunta quì lettera de' 21. Marzo di Lorenzo de' Medici Generale della Repubblica Fiorentina, in cui allegava *il diſpiacere dell' occorſo contro la mente di Sua Santità*, furono con convenienza delle parti reſtituite vicendevolmente le rappreſaglie medeſime.

1517 Fu quindi Podeſtà nel 1517. Niccolò *Bellincini* Nob. Modeneſe; mentre giunto colà Governatore il celebre Scrittore di Storia Franceſco *Guicciardini*, applicoſſi a ridurre a quiete i *Vecchi*: e da altra parte aſſicurò il Pubblico con lettera a queſti *Spettabili Uomini*, *come Fratelli onorandi*, *del molto capitale*, *e ſtima*, *che di queſta Patria*, *e de' ſuoi Individui teneva*.

Fu allor' anche miſurato tutto il Diſtretto: frattantochè per non dimenticare gli Uomini meritevoli della Patria, ritroviamo vivente allora il Padre Brocardo *Ponzi* Carmelitano di gran credito in Ferrara, e Generale Definitore.

1518 Fece in appreſſo nel 1518. ritorno Niccolò q. Matteo degli *Aimoni*, il quale prima per ucciſione fuoruſcito, e rifugiatoſi nelle Armi Fiorentine, o ſia Eccleſiaſtiche occupate nella conquiſta del Ducato di Urbino, tanto valore moſtrò ſotto quella Città, e negli aſſalti delle Fortezze di San Leo, e di Saſſo, che meritò di eſſere con ampio paſſaporto nella Patria rimeſſo, e di rimanervi aſſai riputato.

Allor' anche per le premure della Ducheſſa di Ferrara dirette a queſti *Egregi Uomini ſuoi dilettiſſimi* reſtò convenuto un nuovo Acquedotto alla *Redena* da Foſſolo fino al Ponte di *Mozzana*. Nel quale Conſiglio ſi anno-

ve-

verarono fra gli altri Dolce *Canani* di Giacomo; e di Girolamo di Antonio *Bellincini*, che per lo più abitò in Ferrara; ed egli l' ultimo di questa insigne Prosapia, che riconosciamo Finalese; perciocchè Giovanni, uno de' di lui Figli vedesi poi nominato da Modena: dove egualmente ripatriò Gaspare di Domenico q. Pietro; e la di cui unica Figlia Cornelia, che quì intitolavasi Modenese anch' essa, fu moglie di questo Bartolomeo q. Francesco *degli Onofri*.

In esso Consiglio erano egualmente Scipione *Balbi*, ed Antonio *Bertazzoli* di Bartolomeo I. perito nelle leggi, e figlio di Giovanni quì assai utile Concittadino; e del quale gli antecessori discesi già dal sangue generoso de' *Manfredi*, e per tali riconosciuti, ed onorati fin dalla Contessa Matilde, abitarono un tempo in Cremona; spargendosi quindi in Mantova, Ferrara, e nel Finale. Di esso Antonio altrettanto veggiamo due maritaggi assai illustri; cioè da prima con Maria *Canani*, e poi con Margherita dello *Spettabile*, e Nob. Sig. Alfonso *Calcagnini* da Fusignano Nob. Ferrarese.

Giunse in appresso Podestà Bartolomeo *Bombagi* del- 1519
lo Stato Reggiano, ma l' anno dopo 1520. occorse ru- 1520
more in Ferrara per l' uccisione colà del Dott. Giacomo *Magni*, e di Antonio suo genitore: non so poi se quello, che da Celio Calcagnino viene chiamato dottissimo in proposito di una sua funebre Orazione in morte di Filippo Re delle Spagne. So bene, che tale eccesso fu attribuito ai *Vecchi*, contro de' quali il Governatore Guicciardini spedì buona truppa sotto gli ordini del valoroso Vitelli onde sorprenderli; ma forzata però a ritirarsi colla perdita di 15. di que' Soldati.

Attendevano altrettanto in questi tempi a migliorare gli Statuti della Patria Giovanni degli stessi *Vecchi*, Lodovico di Francesco *Balbo*, e Giovanni di Tommaso *Ardizzoni*.

1521 Quando nel 1521. invaſo dagli Spagnuoli queſto Diſtretto, e vivendovi eſſi a diſcrezione, ricorſero queſti fedeli ſudditi, ſebbene allora ſotto altro Dominio, al loro naturale amato Sovrano. Ond' egli in ſua lettera proteſtò *eſſere a lui comune il diſpiacere, che quì provavaſi, e confortava a ſtarſi di buona voglia*, aſſicurando, *che d' ora in ora ſtavano quelle genti per dipartirſene*, come in fatti indi avvenne. Dopo di che in Agoſto giunto egli ſteſſo co' ſoccorſi ottenuti dal Governatore di Milano, e col treno di dodici pezzi di Artiglieria, ſuperò alla fine i ripari, entrandovi poi fra l' univerſale allegrezza il giorno 9. di Settembre. E perchè ritrovò queſto Popolo aggravato da careſtia, genetoſamente lo ſollevò, laſciandovi poi Podeſtà Giuliano *Coccapani* Nobile di Carpi. Indi fece demolire con altra, la Torre de' *Canoli*, perciocchè una di quelle, che avevano ſervito alle genti Pontificie per moleſtarlo.

Ma ricaduta la proſperità de' Franceſi, e ritornati perciò i Pontifizj a' danni del Duca, dopo avergli di nuovo invaſa la Romagna, e Cento, ſorpreſero anche il Finale, ove perciò vennero ſpediti quattrocento Corſi il giorno 27. di Settembre. Ma reſpinti queſti, calarono da Modena con buon ſeguito di genti, e di artiglierie il Vitelli citato, ed il Veſcovo di Piſtoja Antonio *Pucci* poi Cardinale, i quali col valore principalmente degli Svizzeri, sforzarono alla reſa il dì 10. di Ottobre.

Poco però godetteto di queſta conquiſta, perciocchè ritornato il Duca dopo la ſeguita morte del Pontefice, ſe lo ripreſe, laſciandovi alla difeſa Andrea *da Birago* illuſtre Milaneſe fuoruſciro. Onde poi il nuovo Pontefice
1522 Adriano IV. gliene diede la conferma l'anno dopo 1522. con inſieme di altri luoghi da lui ricuperati in tempo di Sede vacante.

Allora viderſi ritornati diverſi fuoruſciti, fra i quali il citato Paolo *Fraſſoni*, impetrata però avendo ampia pa-

pace dal Pubblico. Ma l' altro di lui fratello, cioè Francesco Maria buon Armigero restò a propagare in Ferrara, ed indi in Mantova la sua posterità mediante altro di lui figlio di tal nome. Ond' è che questi vedesi distinto dall' invitto, e magnanimo Principe Francesco Marchese IV. di Mantova stessa, co' titoli *di Uomo Nobile*, *egregio*, *magnifico*, *e suo diletto* nella concessione di quella insigne Cittadinanza l' anno 1504. Alla grazia del quale Sovrano lo innalzò Isabella Estense passata Sposa del Principe stesso l' anno 1490. onde meritò essa pure i di lui più benigni riflessi verso l' anzidetto Paolo, a cui accordata protezione, conferì anche grado nelle sue armi.

Nè molto dopo il Duca quà di ritorno, dopo aversi ricuperato anche Reggio nel 1523. e fatta riparare l' 1523
alta Rocca, la quale aveva sofferto assai ne' passati assedj, confermò i figli del q. Alberto *Magni* nel possesso della Torre ora dell' *Orologio*, e della quale erann stati investiti al tempo del Dominio Ecclesiastico.

Ne' giorni stessi per vendita di tenute fatta da Bernardino q. Gio: Batrista *Vecchi* ed armigero di que' tempi, restarono il di lui suocero Tommaso *Cavallerini* (al qual cognome aggiunse pregio in Modena un Porporato), e Giulio *Forni* Nobili Modenesi, ammessi colla loro successione a questa Cittadinanza. Erano altrettanto ne' giorni stessi le due sorelle di esso Bernardino collocate in maritaggio, cioè Margarita la prima nel Nob. Modenese Andrea *Manzoli*, e Cassandra l' altra nel Nob. Antonio Maria *Canani*.

Capitano quì di grido in appresso fu nel 1524. Fran- 1524
cesco *Faloppia* Modenese: quando alli 24. Febbrajo del
1525. seguita la decantata battaglia di Pavia colla prigio- 1525
nia del Re Francesco di Francia, fu pe' soccorsi a lui dati dal Duca, che il Vicerè Cesareo spedì molte genti Spagnuole a vivere, com' altra volta, a discrezione sul Finalese, ed altrove. Del che significò il Duca il proprio

diſpiacere ne' termini ſeguenti. *El non biſogna, che noi vi ſcriviamo il diſpiacer grande, che noi bavemo degli incomodi, e ſiniſtri voſtri, quali anche riputiamo noſtri*; e ſegue coo amorevoli ſentimenti rinnovati poi anche in altra in cui così ſi eſprime. *Penſamo che vi ſia certiſſimo, che ci doglia ſino al cuore, & da quel che ci è poſſibile a fare per noi, non reſtamo di continuamente affaticarci &c.* e termina col confortare a pazienza. Finchè diſſipato quel turbine, e levariſi i nemici, giuoſe Capitano M. Pietro da *Birago* agnato dell' altro annunziato; dall' uno, o dall' altro de' quali poi quì reſtò per alcun tempo ſucceſſione.

Fu pure nel detto anno fondata nel Campo Doſo la *Chiavica Coronella*, promoſſa dal Prepoſto *Trotti* inſieme con altri, e permeſſa da Aleſſandro *Canonici* per dover eſſer condotte quelle acque ſopra i di lui beni.

Allor' anche fu iſtituito queſto Venerando *Conſorzio* or Collegiata Inſigne: ne furono gl' Iſtitutori i Veoerandi Uomini D. Pellegrino di Antonio *Breſciani*, D. Girolamo *del Baſſo*, D. Fraoceſco *Paſſerini*, e D. Antonio *Abriani* di nobile origine Modeneſe. Altri degli ſteſſi *Abriani* però, ed attinenti di queſti ne oſſervo nel 1564. abitanti oello Stato di Pavia.

E quì anche conviene rionovare la memoria di Criſtoforo *Vecchi*, il quale ſeguendo la fortuna del Sovrano, aveva militato nelle Armi di Francia, ed indi in quelle dell' Auguſto Carlo V. in grado, e con fama ſempre di valente Capitano. Al quale Imperadore accoſtatoſi final-
1526 mente il Duca ricevette nel 1526. Inveſtitura di Modena, ma non allora il poſſeſſo.

1527 Dopo di che calato nel 1527. ſul Modeneſe il Campo Ceſareo comandato da Carlo *di Borbone* ribellatoſi al ſuo Re, ſcriſſe egli lettera da Verzaglia il dì primo di Maggio, chiedendo colle eſpreſſioni di *Amici Cariſſimi*, ſoccorſo di vettovaglie, e di altre coſe, colla promeſſa del-

della protezioone di Cesare. In seguito di che, fu Egli in persona al Finale, per tenervi col Duca, e con altri Capitani un Congresso, su di cui variano le opinioni. L'esito di questo, assai funesto però, fu il decantato orribile sacco di Roma, sebbene eseguito non prima ch' egli restasse a quelle mura ucciso. Onde mentre gemeva il Pontefice rinserrato nella mole di Adriaoo, il Duca cogliendo l'opportunità, quà giunse, e lasciatovi Podestà Francesco *Lombardini* degli *Emiliani*, Illustre Cavaliere Ferrarese, avviossi a Modena, che se gli rese il giorno 5. di Giugno dopo anni diciasette, da che l'aveva perduta.

Infierirono quindi nel 1528. quì carestia, e pestilen- 1528
za. Ma calmate, giunse in Autunno la novella Sposa di Ercole Principe primogenito, Renea secondogenita del Re di Francia Lodovico II. Il grandioso incontro di magotiche navi quì seguito; l'accompagnamento di scelitssima Gioventù Finalese, e Ferrarese in abiti vaghi, ed uniformi; e la pompa del Cardinale Ippolito II., vengono già abbastanza espresse oell' Epitalamio di questi due grandi Sposi, scritto in versi latini, e dato in luce dal celebre riferito Scipione *Balbo*. Sfarzoso anche in Novembre fu il passaggio della Marchesana di Mantova col seguito di molta nobiltà, e di 300. Alabardieri.

Ma diverse premure occuparono il rimanente del Mese di Novembre, in cui veggonsi quì continue segrete spedizioni di esploratori alla *Cadecoppi*, dove sapevasi, per ordita congiura, venire insidiata la vita del Duca: su il qual fatto gravissimi Autori hanno già scritto, e più quì resterebbe da scrivere.

Iocontriamo quindi nel 1530. fra i Reggitori della 1530
Patria Pietro *Cavicchi* detto *Zambonini* q. Paolo provenuto dalle parti del Bolognese; e del qual cognome restano ricordati alcuni dal Ghirardacci: mentre altrettanto lo stemma di esso vedesi assai uniforme a quello di Giacomo *Cavicchi* letterato di grido, detto il *Caviceo* da Parma dal Libanoti con lode mentovato. Quin-

1531 Quando finalmente l'anno 1531. uscì il Laudo Cesareo a favore del Duca, riguardo a Modena, ed a Reggio. E siccome eravi compreso anche Carpi, così le scambievolezze de' Signori *Pii* vi esigevano la presenza di un Uomo molto abile, e di grande zelo per la parte del Duca. Elesse Egli perciò l'insigne Lanfranco *Gessi* di chiara origine, e di cui fu madre Bartolomea de' Nobili *Rondinelli* or di Ferrara. S'accinse egli per tanto all'ardua impresa trasferendovisi colla moglie Maria *Frassoni* del ramo mentovato di Lugo, e della quale cugino fu *Frassone* di nome, che assai risplendente aveva condotta in moglie Cecilia dell' *Onorando Cavaliere, e condottiero d'arme* Cacciaguerra detto il Rosso de' *Naldi* q. Carlo Nobile Faentino.

Colà dunque il *Gessi* tanto valse, che scoperte, e dissipatevi molte trame, attestò in suo amplissimo Chirografo il successore Duca Ercole II. *di riconoscere solo da lui la conservazione di quella Città all'Estense Dominio.*

In questi giorni Pellegrino di Girolamo *Cauta* da Sassuolo detto *Rosa* ottenne dal Pubblico sotto varie condizioni di edificare nel nuovo Condotto de' Mulini alcuni Edifizj per macinarvi Velanie, ed altro. E nello stesso anno il giovedì Santo accadde la tragica morte di Alessandro *Bolbi* riferitaci a vivi colori nella più volte citata sua Fortuna dal fratello Scipione, il quale diede indi alla luce *l'Encomio di Bologna*, ed io appresso in versi pure latini l'*Itinerario di Loreto* dedicato al letteratissimo Pico.

Allor' anche sovrastando a questi reddiii Ducali, ed agli Argini Bernardino *Tromba* detto *Viviani* figlio di Andrea altrimenti *Manzoli* delle parti di Bergamo, e assai dal Principe riputato, venne ammesso al numero de' 18. Consiglieri, con Giovanni di Antonio *Brescian*, ed Antonio de' citati nobili *Maguanini*. Ma non contento il tumultuante Popolo, fu d'uopo aggiugervi Pier Ma-

ria

ria *Frassoni*, acciocchè rimpiazzasse il luogo del morto Gherardo, e seco Bartolomeo *Berni*, ed Angelo di Alberto *Bailo*, e Giovanni Galeazzo *Caprioli* anche nominato de' Caprioli, e che dall'antica Patria denominavasi *Brescia*, ed il quale vedesi non meno citato Mirandolese, lo che porge a questa Famiglia favorevole presunzione di molto chiara estrazione.

Da altra parte alcuni devoti eressero una Confraternita sotto il titolo *del Rosario* in una Cappella di questa Chiesa Maggiore. Ma nondimeno traviando altri fra gli odj intestini, andarono fuorusciti nel 1533. Scipione, 1533
Ettore, ed Atlante tutti figlj di Antonio q. Bartolomeo *Berni* per uccisione da loro fatta di alcuni de' *Vecchi*. Erano essi *Berni* aderenti de' *Miari* per Samaritana Berni moglie di Girolamo de' Miari suddetti, il quale col fratello Agostino buon armigero, fu figlio di Niccolò q. Giacomo.

Frattanto scopertasi dal *Gessi* una nuova sedizione in Carpi, venne egli rinforzato con buona soldatesca spedita a questa parte oltre ai Balestrieri di Bressello sotto il rinomato Capitano Alberto di Pasqualino da Trevtso, le di cui figlie Maddalena, e Lucrezia nate da una certa Contessa *Orsini di Roma* ebbero mariti, riguardo alla prima il Conte Guido *Manfredi* Ferrarese, e l'altra Rinaldo del citato Francesco Maria junìore *Frassoni*, che sotto esso Capitano apprendendo la milizia, salì poi a buona fama militare, e fu in Ferrara soprintendente alle munizioni da guerra degli Estensi.

Quando le grandi, e dispendiose provvidenze, che esigeva la conservazione, ed il buon esito di questi *Mutini*, rendendosi troppo serioso oggetto a questo Pubblico, supplicò egli il Duca ad accettarli con que' patti, e quelle condizioni, che nel solenne Istromento si leggono.

Dopo di che mancò questo Sovrano il dì 31. Ottobre del 1534. sempre anch' esso universalmente amato 1534
da questi sudditi.

ME-

# MEMORIE DEL FINALE.

## LIBRO SECONDO.

### CAPO PRIMO.

SIN qui abbiam veduto, e conſiderato il Finale nato, e mantenutoſi riſpettabile Fortezza per lo ſpazio di anni mille, e quaranta ſei, nel corſo delle quali età ſoſtenutoſi Frontiera contro l'Eſarcato a queſta parte ſotto il Regno de' Goti, e ſotto l'altro de' Longobardi, e poi contro altre Città vicine fatteſi libere inſieme con Modena di quì Capitale, e finalmente ſcelto all'onore più volte d'eſſere Piazza d'Arme in diverſe guerre indi inſorte. Ora però in altro aſpetto lo ſcorgeremo, cioè di Patria comoda agli uſi di pace, più che a quelli di guerra, e che toltaſi dalla riſtrettezza delle ſue mura, e dei ripari, ampiamente dilata i limiti del proprio abitato, eſtendendoli dall'antico ſuo centro indiſtintamente a tutti i primitivi ſuoi Borghi circoſtanti; così ſpirante non più ferocia, ma gentilezza, e amenità. Diede a ciò motivo una ſupplica del Pubblico avanzata al novello *Duca Ercole II.*, ed in cui eſponendo gli effetti perniciosi, che ſoleva cagionare l'aria riſtretta nel recinto delle mura, ſiccome in luogo divenuto aſſai baſſo per la grande antichità, onde il reſpirarla era quaſi un condurſi alla morte, così chiedevano queſti ſudditi, che la clemenza del Principe con-

concedeſſe loro di atterrare eſſe mura, ed inſieme di appianarne le foſſe. Tanto in fatti ottennero; onde ſenza frapporvi tempo precipitarono e le mura, ed alcune Torri delle più guaſte, che tutte inſieme a ben oumerarle allora compievano il numero di 20. come ſopra nel Tipo indicato dimoſtrammo. Per non abbandonare però ogni diſeſa, aggiunſero diverſe fortificazioni alla Rocca, e ad altri importanti ſiti. Lo che accaderie eſſendo allora Podeſtà Malareſta *Avogari* Nobile Ferrareſe, della quale illuſtre Proſapia abbiamo poch'indi Margherita maritata in Lodovico *Gnoli*: ſiccome egualmente ci coſta avere il Magnifico Signor Franceſco di Ceſare q. Ventura degli *Avogari* ſteſſi quì condotta in moglie Lauta di Pellegrino fu di Tommaſo *Cavicchi*.

Da altra parte il Duca anch'egli l'anno dopo 1535. fece coſtruire il *Zocco del muro* in ſequela, come ſi diſſe, del riportato poſſeſso de' Mulini ſuddetti. Intantochè quì vedevanſi già formate nuove vie quà, e là, e principalmente ove eſiſtettero le foſſe. Delle quali ſtrade una perciò reſta tutt'ora denominata *della Foſſa*; ed altra ſu le ſteſſe formata, comprende preſentemente la Piazza fino alle Beccarie, e gran parte della *Vianuova* fino inclusivamente alle Ducali Saline. Si aprirono pure altre comunicazioni co' Sobborghi col mezzo di nuovi Ponti in numero al preſente di otto tutti di pietra, e de' quali tre in particolare ſi vedono aſſai magnifici; onde a formare una perfetta uoione di tutto l'abitato, reſterebbe ſoltanto a coſtruirne un altro a capo alla ſtrada ſuddetta della Foſſa, dirimpetto all'Oſpitale degl' Infermi, con che oltre al molto comodo degli Abitanti, avrebbeſi un continuato circuito di quaſi due miglia, praticabile per le Carrozze; e tale invero da formare l'ammirazione di qualunque paſſaggero. 1535

Anche una delle ſtrade allora aperte quella fu, che conduce al Ponte nuovo, e perchè diſegnavaſi, che queſto

ſto ancora ſi erigeſſe di pietra; così ad oggetto, che vi concorreſſero i Bolognesi ſecondo il trattato della formazione del Cavamento, andarono ſpediti nel 1538. a quel Senato Pietro di Girolamo *Berni* nobile non meno di là, di dove aveva tratta l' illuſtre madre Giulia *Vizzani*, col Sindaco M. Ippolito *Gozzi*, e Battiſta *Groſſi*. Fu egli queſto Battiſta, in cui, e nel fratello Bernardino quì ſi ſtabilì queſta Diſcendenza riportata da due ſorelle *Canani* loro Mogli; dacchè Giovanni padre di eſſi ſotto l' alta Ombra Eſtenſe eraſi quì fermato: e l' una, e l' altra ſtrette congiunte del Cardinal Giulio *Canani*.

1538

Allor' anche Vencislao *Raagoat* Veſcovo di Reggio riſtaurò la *Pieve di Maſſa*, eſſendo non meno fra' ſuoi più cari Zanino *Bandiera* di quel luogo, buon Legale, e in molte ſcienze verſato.

Anche un' antica Torre, che quì fu detta *di Margotte* reſtò ceduta nel 1539. a Franceſco di Pier Giacomo *Zuccati* per fabbricarvi abitazione a ſe, ed al fratello Lodovico, il quale aveva condotta in moglie Eliſabetta del Nobile, e Magnifico Ser Giovanni Battiſta *Papazzoni* della Mirandola: mentre degli ſteſſi *Zuccati* il Dottore Rinaldo di Bartolomeo J. C. vedeſi nel 1574. Podeſtà di Comacchio, ſiccome il fratello Mariano anch'eſſo Dottore paſſare i giorni in altri Governi dell' Eſtenſe Dominio. Che ſe dal Conteſto di queſte poche Memorie, poſſa agevolmente riconoſcerſi una Patria per ogni titolo non iſpregevole; conveniente egli è ancora, che tale la manifeſti una continua ſerie d' illuſtri Maritaggi in parti ſtraniere, alcuni de' quali abbiamo indicati, ed altri, che ci verranno alla mano, anderemo indicando ſenza eccedere in troppa ſuperfluità. Sufficientemente però ciò faremo di modo, che ognuno ben poſſa ravviſare a quali diſtinti nodi, anche ſu tale particolare, abbia queſta Patria ſteſſa ſempre avuto pregio di attenerſi.

1539

Frattanto nel 1540. eſſendo quì Podeſtà Gio: Paolo

1540

*Fa-*

*Fabri* Ferrareſe, reſtarono iſtituite le Compagnie di *Fanti forenſi*, e tre inſieme di Cavalli con archibugi, celate, ed altri arneſi, una delle quali fu comandata dal Capitano Criſtoforo *Vecchi* ritornato in Patria dopo i tanti ſuoi militari ſervigj. E queſte poi fecero la prima comparſa l'anno dopo 1541., ſole preſcelte fra le altre del Dominio a ſcortare il Sovrano a Lucca, dove trovavanſi ad abbuccamento l'Imperadore, ed il Pontefice. 1541

Eccita quì dubbio, ſe Criſtoforo figlio di Girolamo *Berni* uno de' Maſſaj di queſt'anno, ſia lo ſteſſo ricordato con lode dal Guarini *Chieſe ec.* Più francamente però noi aſcriveremo ad eſſa Famiglia il Padre Angelo Eremitano per dottrina, e per maneggi ſegnalato. Intantochè ne' dì ſteſſi ad iſtanza di *Davide Ebreo* da Reggio, reſtò quì accettata tale Nazione.

Occupava così i penſieri d'allora e più nel 1544. la formazione di nuovi Statuti colla direzione di Bartolomeo *Bertazzoli* allora in Reggio Podeſtà. Era egli quì nato da Maria *Canani*, e dal citato Antonio; ed Uomo di tanta fama quanto lo decantano le Opere ſue Legali date in luce, ed i gravi Autori, che ne fanno menzione. Nella quale facultà periti furono anche i di lui fratelli, Niccolò, marito ei pure di Catterina *Canani*, e Giovanni Battiſta, ſpedito poi queſti dal Duca Alfonſo II. nel 1576. ad accomodare le differenze con Ravenna per gli argini del Pò di Primaro verſo Comacchio, e ſtabilirvi i confini. 1544

Nuovo caldiſſimo dibattimento ſeguì in una Adunanza di queſt' anno: ma al rumore comparſi in Conſiglio gli autorevoli Capitano Antonello q. Battiſta *dal Vecchio*, e Franceſco Maria di Franceſco *Miari*, e ſedatone il tumulto, vennero eſſi tantoſto al Duca ſpediti per impedire, che altre conſeguenze non naſceſſero.

Fu quindi Podeſtà nel 1545. Baldaſſarre *Montecatini* Nobile Ferrareſe, e Sindaco Antonello *de' Marchi* di Ga- 1545

briele da Napoli, che aveva riportata Inveſtitura Ducale di Caſa appreſſo la *Rocchetta* con titolo aſſai decoroſo. Reſtò pure aggiunto al Conſiglio Giovanni Batiſta di Niccolò *Negriſoli* Nobile Ferrareſe, che quì poi laſciò ſucceſſione.

1546 Ci ricordano quindi i giorni del 1546. il Padre Fra Cherubino *Trombati* Religioſo diſtinto Agoſtiniano: e nel militare Niccolò *Liſoldi* denominato *Armigero*, *ed Uomo ſtrenuo*; e ſeco Criſtoforo più volte eſtato de' *Vecchi* ſtato anche comandante di ſquadre della Veneta Repubblica: e con eſſi pure Bernardino di Antonio Maria *Miari* detto il *Capitan Prete*, che quì conduceva una delle prefate Compagnie a Cavallo, e di cui la troppo riſtretta ſepolcrale Epigrafe di ciò ſoltanto ci aſſicura, che ſino dalla prima gioventù aveva ſoſtenuti militari impieghi ſotto diverſi Sovrani.

Aveva già tre anni prima il Duca intrapreſa la grand' opera di aggrandire Modena ſovraſtandovi il *Geſſi* meritovato, allora Segretario di Stato, ed unico indipendente Ducale Fattore Generale: onde trovò eſpediente queſto Pubblico lo ſpedire colà Reſidente per le tangenti quì dovuteſi, Giovanni Batiſta del eſtinto Giovanni *Graſſoni*, perocchè, come ſi diſſe, a quel grand' Arbitro attinente in terzo grado di affinità.

Ma già erano entrati in irreconciliabile diſcordia i *Vecchi*, ed i *Miari* ſeguiti gli uni, e gli altri da grande partito: onde precorſe perſonali offeſe tra Flavio di Aleſſandro *Vecchi*, e Paolo de' *Miari*, videſi pubblicati dal primo in Bologna, e dall' altro in Ferrara ſtampati Cartelli di diſfida per un particolare combattimento. E come era il coſtume de' Principi d' allora in concedere *Campo franco* a qualunque Nobile duellante; così uno ne conceſſe loro il Principe Franceſco fratello del Duca, ed un altro il Principe Carlo *Gonzaga*. Elettoſi però dalle parti queſt' ultimo, colà aſſiſtette Padrino al *Vecchi* il coraggio-

gioſo, e più volte ſperimentato Duelliſta Emilio *Maresſcotti* Nobiliſſimo Bologneſe; ed al *Misari* Camillo *Caula* Nobile Modeneſe, che grandi prove aveva date di valore, e Capitano allora del Finale: ma reſtiam poi incerti a chi ſpettaſſe la vittoria.

Prima però di queſti tempi aveva Lodovico *Panfilo* o *Panfili* Ferrareſe, Giudice Ducale a queſti argioi con altri impieghi, qui laſciata ſucceſſione in Andrea uno de' Proviſori del 1547. ed in Giacomo ſucceduto nelle in- 1547
combenze parerne. Intantochè opportunamente eletto Maſſajo il ricordato *Fraſſoni*, gli fu facile, per le addotte ragioni, otteoere la diminuzione delle tangenti pel lavoro di Modena. Taota benevolenza anche acquiſtò egli al Pubblico dal *Geſſi*, che eſprimevaſi *riconoſcere queſti ſpettabili Padri, come fratelli cariſſimi.*

Di maggior pregio però ſono le formole di *Amici cariſſimi* uſate nelle lettere di queſti ſteſſi gioroi dai Principi Alfooſo, ed Alfonſioo per affari di queſti Mulini divenuti di loro ragione. Sul quale propoſito non ſono anche da tacere quelle del Reggimeoto di Mod.oa, pel trattato già prima incominciato da' Bologneſi a motivo d' introdurre le acque della *Muccia* nel Panaro. Sebbene poi il Duca ſteſſo diede ſicurezza, che non avrebbe aſſentiro a coſa alcuna di pregiudizio a queſto Pubblico.

Allora giunto Podeſtà il Dott. Giovanni Baitiſta *Scardoa* da Breſcello, e reggendo queſta Maggior Chieſa il Venerando Uomo D. Cimillo *Bianchetti* Nobile Bologneſe, andarono al Duca ſpediti Oratori Antooello *Vecchi*, e l' eloquentiſſimo Gio. Maria *Martini*, per averſi in avvenire ſempre Dottori nella Pretura. Dopo di che l' Autunno aſſai piovoſo, e le grandi ſeguite innondazioni, richiamarono anche il Maſſajo *Fraſſoni* alla Sovraoa preſenza. E vi tornò col grave d' anni, e parente Capirano Criſtoſoro *Vecchi* l' anno dopo 1548. pel ſeguito di 1548
que' grandi lavori in Modena. Di là venne eſſo Maſſajo

con

con ſua lettera ad aſſicurare il Conſiglio, *che non avrebbe mancato a quanto foſſe di onor proprio, e di utile a queſta Comunità*, come l' eſito in fatti dimoſtrò.

Strepiti ſi udirono in queſt' anno, con uccisione di alcuni de' *Campi* attribuite al Capitan Lodovico di Matteo *Vecchi*, che perciò ſtette molti anni fuoruſcito. E allora al terminarſi altra gran lite civile colla Signora Lucrezia *Roverella*, fu coſtrutta la Chiavica preſſo al Ponte di *Mazzana*, aſſentendovi, come intereſſati maggiori diverſi de' *Mari* con altri Nobili Ferrareſi.

Allor' anche una lettera ſcritta da Parigi al Duca dal Cavaliere Tommaſo di Battaglia *Vecchi* ci fa rimarcare i di lui grandi maneggi per la Corte Sovrana, e la ſua andata a più altre Corti d' Italia. Rilevaſi da eſſa lettera non meno aver egli avuta mano nello ſtabilito Matrimonio di *Anna Eſtenſe* primogenita del Duca con Franceſco di *Lorena* Duca di *Umala*: e finalmente vien noto quanta confidenza in lui aveva quel Re, che aſſai l' onorò anche fra il ſuo ſeguito nel trasferirſi in Italia l' anno medeſimo. Dovette però queſto illuſtre ſoggetto della Patria ben preſto abbandonare le Corti, ed abbracciare lo ſtato Eccleſiaſtico; ritrovandolo noi nel 1556. nominato Canonico. Anche di queſt' anno rileviamo da Teſtamento fatto in Ferrara, eſſere partito di colà Religioſo Prete D. Andrea di Lodovico *Mari* per portarſi (diſſe) alle Regioni *Aquilonari*, a predicar forſe la Fede di Criſto: e parmi, che più di lui non ſi aveſſe contezza.

Ma relativamente quì agl' interni affari, ritornò al
1549 Duca ſteſſo l' anno 1549. l' abile, ed a lui bene affetto *Graſſoni* pe' continuati lavori di Modena. Ne' quali giorni Antonio di Alberto *Montecatini* Nobile Ferrareſe, ottenne prima per ſe, indi per tutti i ſuoi poſteri, queſta Cittadinanza.

Intanto non ceſſando eſſo Sovrano di maneggiarſi per

quì

quì togliere le civili discordie; crebbero queste essendo fatalmente ne' numerosi *Confratelli della morte* penetrata l' eresia di Lutero fin l' anno 1547. Onde frequenti, anche per questa parte, essendo gli scandali, e i tumulti, comparvero alli 27. del Dicembre in Consiglio più che quaranta del partito Cattolico, chiedendo provedimento. Restarono perciò da quell' Adunanza sul fatto eletti trattatori di accomodo Francesco Maria *Frassoni* uno de' figli del citato Gherardo, e Battista *Magnani* con altri due, il nome de' quali in questi Pubblici Registri non bene rilevasi.

L' infelice condizione dei quali giorni, in cui di tali fazionarii erano piene tutte le parti, aveva anche indotti i Principi a provedere animosi Capitani per tener libere le vie dalle ciurme di banditi, che asprамente le infestavano. Su di che però nel 1550. avanzò lettera il 1550
Duca agli 8. di Settembre, acciocchè quì essi Capitani non commettessero cosa contraria ai Capitoli, e Statuti di queste Genti.

Quando alla fine dell' anno, dopo molti trattati de' Commissionati per l' affare de' Religionarj, e mediante ancora l' autorità del Cardinale Ippolito II. d' Este, e lo zelo del quì Cappellano P. Girolamo *Tinelli* da Monte Alcino Minor Convantuale, dotto, ed esemplarissimo di vita, ridotti presso che tutti i traviati alla vera credenza, fecero nella loro Chiesa il giorno del Natale pubblica professione di fede: e que' pochi poi, che restarono contumaci incontrarono le dovute pene indi in Ferrara. Non sappiam bene per qual parte avesse quì potuto insinuarsi una tale infezione; ma per certe lettere della Duchessa Madama Renea, che qui scrisse anche di proprio pugno in raccomandazione di alcuni Predicatori, possiam bene immaginarlo.

Allor' anche mancò il grande appoggio a questo Pubblico, l' arbitro quasi della Corte Sovrana, *Lanfranco*

*Ges-*

*Geſſi* ſoprannominato: la cui Moglie poi Maria *Fraſſoni* in nulla abbagliata dalle inſtabili grandezze del Mondo, e dagl' ingannevoli onori della Corte, anzi piena di un ſommo fervore di ſpirito, reſaſi intrinſeca dell' allora fra i vivi *S. Ignazio*, e del Duca di Gandia S. Franceſco *Borgia*, tenne con l' uno, e con l' altro ſtequente carteggio; e maſſime col primo, onde fra molte oppoſizioni, le riuſcì poi di fondate la di lui naſcente Religione in Ferrara. Nella qual' opera non impiegò eſſa sì in vita, che in morte, meno di 70. mila Scudi di quella moneta, come appariſce da autentiche pruove da noi avanzate al Pontificio Trono; e come di ciò, e di altre particolarità di queſta ptiſſima Donna, fa non men fede la Vita, che que' Padri ne ſcriſſero.

Intanto eccitataſi guerra per motivo di Parma, men-
1551 tre nel 1551. arrolavanſi da' Franceſi nuove leve nella Mirandola, ivi renneſi fra diverſi inſigni Capitani Congreſſo per ſoccorrere eſſa Parma già ſtretta di aſſedio. In eſſo Congreſſo ebbe degno luogo Aleſſandro di Girolamo *Miari* detto il Capitan *Rizzolo*, che ſotto le Franceſi Inſegne allora militava.

E bene di queſta Famiglia giuſta è quì pure la menzione del Dott. Alberto di Botſo, giovane, che nell' anno antecedente aveva riportata in Ferrara la Laurea Dottorale con ſomma lode, *per applaudita erudizione, e letteratura, e per nobile condizione*.

Con lui fra i Reggitori di queſt' anno vedeſi non meno il Dott. Giacomo *Magni* pur eſſo aſſai verſato, come lo erano il Dott. Gio. Maria *della Porta*, ed il Dott. Gio. Batiſta *Superbi*; e grandemente ancora il Dott. Gio. Batiſta *Mauricci*, diſceſo da quel Federico di tale Cognome quà giunto nel 1490. Ducale Camerlingo, e di lontana Patria, perciocchè provegnente da Magdeburgo; ſiccome Magdeburgheſe ancora rilevo D. Giacomo de' *Mauricci* ſteſſi allora quì vivente Religioſo Prete di grande probità.

An-

Anche in queſti giorni era ſalita in buona riputazione altra Famiglia detta de' *Trombati*, mediaore Tommaſo uomo di molto maneggio, e che ſi vede dal Doca Alfonſo I. chiamato ſuo diletto Cittadino. Oode anch' eſſa tenne per alcuo rempo Civico grado, unita io parentado con altre di buon nome; ed aveva eſſa Famiglia nella già Chieſa de' Padri Agoſtioiani magnifico monumento, ed Altare.

Quando in Giugno impreſoſi dagl' Imperiali l' aſſedio della Mirandola ſotto l' apparente comando di Batiiſta *de Monte* Nipote del Pontefice, vi andò ſpedito dal Pubblico l' accennato Batiiſta *Froſſoni*; ſicchè poi durante qoeſto lungo, ed oſtioato aſſedio di ben dieci meſi, quì ſtettero tranquille le coſe.

Uno però de' più ſegnalati Capitaoi, che vi ſi diſtinſero, e con animoſe ſortire fuori de' ripari, e dentro di eſſi oel ſoſtenere gli aſſalti de' nimici, ſi compuia l' accennato Capitano *Rizzolo Miari*, di cui parla più diffuſamente un Diario di tale aſſedio.

In eſſo venturieri ſi trovarono pure Lamberto *Vecchi*, e Fraoceſco detto il Prete di Gio. Batiiſta *Breſcia*, e Sebaſtiano *Bernabè* valente Capitano del Duca, e padre di Bernardino nelle armi anch' eſſo eſercitato. E già fra le genti dell' Illuſtre Signor Carlo da *Gozolo* riiroviamo eſſo Capitao Sebaſtiano nelle armi Toſcaoe l' anno 1550. colà militante inſieme con Gianlodovico di Borſo ſenore de' *Miari*, e con Agoſtino *Litoldi*: mentre pure allora altro valente Armigero incontriamo Antoolo di Domenico *Malavaſi*. Perocchè ſu l' antico iſtituto della Patria, non vi eſigeva ripotazione, ſe non chi ſotto qualche Inſegna aveſſe riportato il carattere, come dicevaſi, *di Soldato d' onore*: qualora col ſapere, e colla prudenza non ſi foſſe reſo alcono in altro modo diſtinto.

Erano in qne' tempi egualmeote illuſtri io armi Polo di Niccolò di eſſi *Miari*, il quale in non inferior gra-

do di Capitano, militò nella Bretagna, nel Piemonte, e sotto le insegne di Francia in Siena quando sotto quella Monarchia si arrese.

Capitani non meno de' giorni stessi, o circa furono Sigismondo detto *Morgante*, e l' anzidetto Capitan *Preta* de' *Mieri* medesimi, ambi fratelli; a con loro Lorenzo di Giovanni, ed Ercole di Girolamo ambi de' *Gnoli*; e Gio. Battista di Dolce buono III. *Canani*.

Allor' anche accrebbesi al Consiglio permanente Cristoforo di Antonio Maria q. Giovanni *Soldani*; questi il primo di tale Famiglia, che di nazione Boemo quì abitasse, dettovi dalla sua professione il Soldato. Professione poi, che in que' discendenti continuò, e nel detto Cristoforo, e quindi in Ruggiero, Alfonso, e Battista poi figli; i quali ultimi due però, se bene animosi restarono proditoriamente uccisi in Massa. Di loro fu altro fratello Rinaldo marito di Elisabetta *Romei*, ma la successione però rimane da Giulio il quarto di essi Fratelli, a marito di Giovanna q. Cristoforo *Vecchi*.

1553 Abbiamo in appresso Massajo l' anno 1553. Alessandro *Bellezanti* figlio di Bartolomeo, che dal Sovrano tenutosi in pregio, aveva già nel 1547. riportata onorevole Ferrarese Cittadinanza.

Intantochè a preventire l' irreparabile caduta della logora *Rocca Possente*, rimase atterrata, trasportandosi l' Orologio, e la Campana, che dicevasi del fuoco, nell' altra Torre denominata, come dicemmo, de' *Magni*. Al che assentirono essi in Ferrara, dove Borso di Alessandro trattenevasi fra i famigliari del Cardinale Ippolito II. d' Este; e dove Alfonso vedesi poi uno fra i Cavalieri, che combatterono nel famoso Torneo per le Nozze di Barbara Austriaca.

1554 Cangiossi quindi l' anno 1554. quì l' antica denominazione di Massajo in quella di *Priore* nella persona di Agostino q. Antonio *Mieri*, essendo Podestà Tommaso

*Piom-*

*Piombini* Nob. Centeſe, che allora maritò la ſorella Eliſabetta in Pellegrino *Cavicchi*. Teneva così il grado di Capitano Girolamo *Silva* Ferrareſe di gran lignaggio, da altre parti provenuto, e ne' duelli, ed azioni di guerra rinomato, e fatto anche quì Cittadino.

Succeſſivamente pure ci viene ricordato dal Superbi, e dall' Adriano nel 1555. il valoroſo Capitano Rinaldo 1555
di Battaglia Vecchi, paſſato con groſſo corpo di Fanteria all' Aſſedio di Siena, e non partitone finchè non ebbe têrmine quella impreſa. Ed erettoſi anche allora queſto *Sacro Monte di Pietà* con pubblici, e privati ſuſſidj, vi applicarono ogni loro avere Bartolomeo, Franceſco, e Criſtoforo *Bonacati*, che adulti profeſſarono la Religione Cappuccina co' nomi di PP. FF. Franceſco, Ortenſio, e Girolamo, viventi eſſendo il loro Padre, e la Madre.

Nè da altra parte mai quiete le oſtinate Fazioni, reſero queſte memorabile l' anno 1558., perciò aſſai gra- 1558
voſo al Priore Giovanni di Gherardo *Fraſſoni*, Uomo però di molto maneggio; ond' anche vedeſi nel 1566. eletto arbitro, e compoſitore di grandi differenze fra il Generale Commiſſario Cavaliere Gio: Battiſta *Molza*, ed il Magnifico Sig. Franceſco del Magnifico Sig. Agoſtino *Villa* Patrizio Ferrareſe; lo che rilevaſi da Rog. di Aurelio Roiti di colà Notajo.

Una intanto delle funeſte conſeguenze delle inteſtine rivalità in queſto anno, reſe inquieto il principio del meſe di Maggio, mediante una delle ſolite *Cavalcate* in numero di circa 40. armati, condotta da Virginio figlio di Girolamo *Vecchi*, e di Franceſca de' Nobili *Novara* ſuddetti; ed il qual Girolamo allora reſtava fra i Gentiluomini della Corte della Mirandola. Fece queſta Cavalcata, dopo avere ſteſo morto avanti la Chieſa dell' Annunziata Cecco *Livoldi*, fece, diſſi, l' ultimo ſcoppio ſopra una Caſa di campagna di Gio: Franceſco *Miari* in Villa di Reno, ivi laſciandolo uccíſo, con reſtarvi ferita

ancora la moglie nell' accorrere a salvarlo. E dicesi, che questa intrepida Signora mostrando all' Agnazione i panni dell' ucciso cosforte intrisi di sangue, caldamente eciraſſe a farne vendetta. Ma già molti de' principali complici erano andati fuoruſciti, e fra questi esso Virginio, ed il fratello Francesco, i quali eransi rimessi alla Corte del Principe di Gazolo, di cui erano Nobili famigliari. Non pertanto però, dieci giorni dopo altra non men numerosa Cavalcata si fece vedere guidata da Rinaldo, e da Gianlodovico di Borso *Misari*, e da Aoronio figlio dell' estinto Giovan Francesco, con alcuni de' *Canani*, de' *Berni*, e de' *Campi*. Errò questa quà, e là all' aperto tutto il giorno, rendendo uoiversale lo scompiglio. Ma rinforzata la parte de' *Vecchi*, l' infelice sorte roccò la notte seguente alla Casa anch' essa di campagna di Natale q. Prefetto *Onofri* sul Panaro in Via Rovere, coll' uccisione di due figlj di esso Natale, cioè Paolo, e Prefetto juniore per altro coraggioso, e condottiero di una brigata di queste arrolate Milizie. Anche vi perdette la vita il giovane loro cugino Bartolomeo detto *il Prete degli Onofri*. Onde poi in quella desolata abitazione, non restò se non che il vecchio Natale, anch' egli ferito, e Giovanna *Vecchi* moglie di uno degli estinti, con un bambino di pochi giorni, che poi visse in riputazione, e fu marito di Giulia *Bresciani* sorella di Niccolò, e di Diomede nati di Alessandro.

Tale Famiglia *Onofri* già detta anticamente de' *Cacci* provenne quì certamente dalla Mirandola, dove nel 1390. visse Matteo uno allora de' Reggitori di quella Comunità, come il Vaccari ne' suoi MSS. attesta. Ma poi venne quì detta degli *Onofri* da Onofrio, uno degli ascendenti, e figlio del quale ho osservato Domenico, che pur anche intitolavasi Mirandolese. Su di che mi reca ammirazione il Gamurrini, che nelle Famiglie Toscane, ed Umbre, senza diversità di tempo, altra colà ne ac-

ceo-

cenna in prima *del Caccio*, e poi di *Arnoſio*, o *Onoſri*, ed egualmente nello ſtemma coereote.

In queſte, ed altre rivoluzioni, ſiccome ſi tenevano i *Miari* aſſicurati al colle ne' feudi de' Cooti *Contrarj*; ed i *Vecchi* nelle parti del Bologneſe: così veggonſi queſti ultimi radunati in Agoſto nel Palazzo Pepoli della Galeazza, dove eleſſero due della loro Agnazione per trattare di accordo. Ma fembrarono ai *Miari* troppo dure le coodizioni. Nel qual' anno pure altro Congreſſo vedeſi tenuto da' *Vecchi* ſteſſi nell' altro Palazzo Pepoli della Palata per ouovi accomodi co' *Campi*. Ed allora colſero i Miniſtri Ducali l' occaſione di tanto ſcemamento di Cittadini per procedere all' eſecuzione del Fiſco, e per atterrare nel Diſtretto le non poche Torri da difeſa erette ſotto apparenza di Colombaje. Ma qualche oppoſizione però fece loro abbandonarne il penſiero.

Altre premure eraoo allora lo ſpedire eſcavatori al Cavo di comunicazione tra Ferrara, e Cento. E fors' anche in tempi così ſconvolti quaſi l' unico trattenimento quello eſſendo delle cacce, aſſaiſſimo quì uſate erano quelle de' *Falconi*, de' quali ognuno renevaſi proveduto: e maggiormente quì il Duca, che molti ne paſceva affidati alla cuſtodia di Pier Maria *Campi*, e di altri in ſeguito di tale Famiglia.

L' anno dopo 1559. i Conſervatori di Modeoa plau 1559
dendo ai meriti di Bartolomeo *Bertazzolo*, che vi aveva terminata la Preiura, ſpedirono a lui, ed al fratello Giovanni Batiſta ampio Chirografo di quella perpetua Cittadinanza. Figlio di eſſo Bartolomeo, non meno, che di Taddea d' Alberto *Novara* Nob. Ferrareſe, fu Claudio non meo celebre del Padre; ed il quale poi onorevolmente rrappiantò in Ferrara la ſua diſcendenza indi eſtinta. Di eſſo Claudio reſtano già diverſe Opere legali date io luce.

Queſti giorni ſteſſi ci fanoo rilevare un altro antico co-

costume di festeggiare il principio dell' anno con un finto Armeggiamento, che dicevasi la *Fiersna*: termine nato, come si sa, dalla voce *Feriate*, che usarono i Romani nelle loro solennità. Ergevasi perciò quì su la Piazza un tribunale al Podestà, ed agli Ufiziali del Pubblico, e comparsivi i combattenti da capo a piede armati di ferro, regolatamente colle aste si urtavano, finchè da una parte, o dall' altra piegava la vittoria, su la quale spettava al Podestà, ed ai detti Uffiziali il decidere.

Ma da altra parte, notte e giorno rendevansi continue le inquietudini, le sorprese, ed i rumori: tutto da ciascuno tollerandosi acciocchè non gli succedesse di peggio. E tanti in fatti erano, che lungo, e fastidioso sarebbe il riferirli. Parlano però di alcuni di essi gli stampati Consigli Criminali del citato *Bertazzoli* ai numeri 188., e 530., e 550. Perlocchè dispersi gli abitanti, parte per rettà, parte per timore, e parte per desiderio di quiete, e tutto perciò essendo desolazione, fecesi dal Pubblico solenne Proclama di pace ai fuorusciti Cittadini, purchè non colpevoli di enormi eccessi. Quando alli 3. di Ottobre venne a morte il pacifico, e bene amato Sovrano.

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO SECONDO.

1559 1560 DOpo i grati accoglimenti del novello *Duca Alfonso II.*, ritornati i nostri Oratori nel 1559., ne espressero i cordialissimi di lui sentimenti. E tantosto nel 1560, restò quì istituita una nuova Compagnia detta delle *Lance Spezzate*, formata in tutto quasi di gioventù, o primaria, o quì civile, e di cui prese il comando Francesco *Faloppia* Modenese, e ne fu Alfiere Ercole *Gnoli*. Ma però questa ancora dipendente dal Capitano Comandante Ippolito di Niccolò *Rocca* di questa Patria, e ricor-

cordato dal Campana nella guerra Scoeſe. E già abbiamo un regiſtro di più che 40. individui delle Famiglie del Conſeglio, che in eſſa Compagoia entrarooo. Nè ſaprei dire ſe tale Famiglia detta *della Rocca* ſoſſe quì originata; perchè nelle ſtampate antiche provigioni di Modena leggo notato Alberio ſotto l' anno 1492.: ma poi diverſi quì ne trovo Finaleſi, e nominatamente Niccolò, che fu padre di eſſo Capitano, e di altro Alberto *Uomo egregio*, che abitò in Modena, e ne fu fatto Cittadino circa il 1500., padre egli poi di Niccolò juniore, abitante nella Mirandola, e di Catterina quì maritata ad Aleſſandro *de' Vecchi*.

Quando in Settembre giunſe il Duca, colla vedova Madre Madama Renea, e col Principe D. Luigi, ritornando eſſa in Francia, dove conduſſe fra i ſuoi Paggi il quì Cittadino Girolamo d' Ippolito *Romei*, e di Violante *Zuccati*; ed il quale avendo indi ſervito colà i due Re Eorico III., ed il IV. nelle armate, e nella Corte, ſtabilì la ſua permanenza in Chartres, arricchito di Feudi, e padre poi di Gabriele, di Claudio, e di Pietro; il primo mancato nelle guerre di Piemoote, il ſecondo in quelle di Fiaodra, reſtando l'altro ſolamente con illuſtre ſucceſſione. Indi partita la Madre impiegò quì il Duca alquanti giorni per trattare di pace.

Allor' anche Lodovico q. Antonio dello ſteſſo ramo *Romei* ripatriò in Ferrara, avendo prima collocata la Sorella Margherita oel Sig. Antenore *Coccapani* Nob. di Modeoa, e di Carpi. Nè ſo poi, ſe la ſtretta unione di queſti colla linea ſuddetta di Francia, quì portaſſe in moglie di Antonio Maria q. Girolamo, una certa Madama di *Milleville* di quella Nazione.

Seguirono nuove toquietudini l' anno 1561. recate 1561
dalle ſolite Cavalcate: ed in Agoſto fu molto calda un' azione a Santabianca per cui tutta quì ſi poſe in armi la fazione de' *Mori*, occupando le ſtrade con graode

ſcom-

ſcompiglio, e terrore delle genti. In eſſa diverſi morti, ed altri feriti ſi compiarono.

Valſe però molto in tante calamità la elezione in Amministratore di queſta Maggior Chieſa, fatta nella Perſona del riferito P. F. Girolamo *Tinelli da Monte Alcino;* ai pubblici, e privati ragionamenti del quale cominciaronſi ad introdurre trattati di pace. E già una aſſai luminoſa ne conchiuſero allora i *Mari* co' Nob. *Piombini* di Cento; fra i quali erano paſſate grandi diſcordie, con uccisioni, dacchè l' accennato Dott. Tommaſo de' *Piombini* ſteſſi era quì ſtato Podeſtà. E da altra parte givano rallentando anch' eſſi gl' invecchiati odj fra loro, i *Vecchi*, ed i *Campi*. E già ſteſe le capitolazioni aderirono ad una tregua di tre meſi eſſi *Campi* in numero di 50. oltre diverſi ſeguaci Finaleſi, Maſſeſi, e di Sanſelice. Aſſentirono pure dall' altra parte il citato Capitan Lodovico di Marteo *Vecchi* gentiluomo alla Corte della Mirandola, con altri 36. dell' Agnazione: fra i quali il Capitan Matteo di Antonio Maria detto Tognone; e l' anche nominato Capitan Rinaldo di Battaglia, Gentiluomo pur eſſo del Conte Lodovico Pico, indi Colonnello degli Eſtenſi aſſai lodato nella Dedicatoria delle Vite degl' Imperadori Ridolfo II., e Mattias I. offerte al di lui figlio Cavaliere Tommaſo II. dal Conte Carlo Sartorio. Così ſpirata
1562 la tregua, reſtò nel giorno 2. di Gennajo 1562. ſolennemente in Ferrara ratificata la pace.

Da altra parte però il Carnovale all' occaſione di correrſi da' Paroni, o Marinaj il ſolito Palio, eccitarono nuovo tumulto i *Vecchi*, i *Cavicchi*, e gli *Onofri* contro de' *Mari*. Perocchè molto prevalendo allora i vincoli del ſangue, erano eſſi *Cavicchi* aderenti de' *Vecchi* per Bartolomea di queſto Caſato, Spoſa di Antonio Maria de' *Cavicchi* predetti.

Succeſſivamente poi anche altri rumori, ed altre uc-
1563 ciſioni ſeguirono l'anno dopo 1563. fra le ſteſſe Famiglie, al-

alle quali eraſi accoſtata l'altra de' *Gnoli* oppoſta ai *Mieri* medeſimi. Anche altri ſanguinoſi torbidi contro dei *Vecchi* l'anno dopo 1564. rinnovarono i *Campi*, i quali 1564
però dovettero ſoffrire dall'oppoſta Fazione le funeſte conſeguenze d'incendj di loro Caſe, colla ucciſione inſieme di Ettore, uno de' ſoſtegni di tale Agnazione. Nè men quieti reſtarono i *Mieri* pur eſſi: frattantochè ottenne queſta Cittadinanza, che non ſolevaſi conferire ſe non che a perſone nobili, o almeno aſſai generoſe, il quì Podeſtà Cavaliere, e Dottor Giacomo *Paſi* Faentino; ſotto la Pretura del quale viderſi eretti i Muraglioni, che coſteggiano il Panaro dalla Rocca ſino al Ponte della Piazza, e gli oppoſti ſino alla Torre dell'Orologio: parte poi de' quali rovinata quattro anni dopo, è quindi ſtata a' dì noſtri riedificata in luogo detto la *Bovellinaja* per eſſere ſtata ivi un tempo l'arte di queſto genere.

Quando alla perfine, dopo molti trattati eleſſe il Duca mediatore di pace fra i *Vecchi*, ed i *Mieri* il Principe Franceſco lui Zio: coſicchè cominciaronſi dalle riſpettive parti ad eſtendere le loro Procure. Tanto fece in Adria l'accennato valoroſo Capitano Paolo *Mieri* ſeguito da altri della ſua Famiglia quà, e là diſperſi in numero di 34.

Lo ſteſſo fecero i *Vecchi*, fra i quali, oltre ai compreſi nella pace co' *Campi*, ſi annoverarono l'intrepido Girolamo di Baldaſſare, e Mr. Giovanni, e Claudio Fratelli, e gentiluomini pur eſſi del Principe Federigo Gonzaga Signore di Gazolo, con diverſi altri in Ferrara, dov' eſſi due Fratelli tenevano Coſtanza loro Sorella unita in meritaggio col Nobile di colà Lodovico *Canale*; quì reſtando Giulia l'altra moglie di Girolamo q. Niccolò *Fraſſoni*, marito poi di Fulvia fu di Giovanni de' *Vecchi* ſteſſi, ed indi rimaritata ne' *Mieri*. Intantochè in Ferrara pure l'altro loro fratello Pellegrino aveva collocata Grazioſa *Vecchi* di lui figlia nel *Nobile e Magnifico Sig.* Gio.

Battiſta *Bonaccioſſi*. Altri ancora de' *Vecchi* ſteſſi aderirono a quella pace, e nella Badia del Veneziano, e altrove. Dopo di che, ſi trasferirono alla Dominante la parte de' *Vecchi*, i tre Capitani Antonello di Battiſta, Lodovico di Matteo, e Rinaldo di Barraglia. E per quella de' *Miari*, principale dell' Agnazione co' *Magnifici* di lui fratelli il citato *Magnifico Sig.* Sigiſmondo detto *Morgante* Capitano, da cui per linea ſempre illuſtre diſcendono i viventi Sigg. Giovanni, e fratelli, ed i non meno preſenti Agnati ſuoi di queſto Ramo. Fra eſſi principali fu pure il Dott. Alberto qu. Borſo, con altri inſieme dello Stipite medeſi-
1565 mo. Così che alli 14. di Giugno del 1565. reſtò finalmente conchiuſa tal pace in Ferrara alla preſenza, e nella Camera di ſolita dimora del Duca, eſſendovi aſſiſtenti diverſi fra i principali della ſua Corte. Il lungo Iſtromento di eſſa pace non comprende meno che pagine 44. in Pergamena.

Un tale avvenimento ben toſto pubblicatoſi, grandi ne furono nel Finale le allegrezze, e molti i funchi di giubilo, fra il ſuono di tutte le Campane con altre feſte, che durarono più giorni: verſando ognuno in pubblico, ed in privato per tenerezza dagli occhi le lagrime.

Ben' egli è vero, che mi ricordo avere udita dagli antichi una tradizione, che quì gli uni, e gli altri contendenti aveſſero ſtrade ſotterranee, per le quali paſſare da una Torre, o da un luogo all' altro, per occultarviſi, e per darſi ſoccorſo. Ma io la credo una deduzione, dall' eſſerſi ſcoperti dipoi alcuni tronchi di que' luoghi ſepolti, de' quali ſul principio feci menzione. Formati queſti certamente aſſai prima di tali tempi: e ſe ordinati ad occultamento di Perſone, non v' ha dubbio, che non foſſero coſtruiti in circoſtanze aſſai più univerſali, e più funeſte di queſte: vale a dire, o al tempo delle perſecuzioni de' Criſtiani, o delle fieriſſime ſucceſſive invaſioni de' Barbari, come ſopra notai.

Da

Da tale divisione di partiti, era già nato l'uso di formarsi dal Pubblico le due Liste di Consiglieri, l'una sotto un Capo de' *Vecchi*, e l'altra sotto uno de' *Misti*, come tuttora viene praticato. E allora essi *Misti* volendosi distinguere pronti al comun bene, generosamente unirono le loro genti stipendiarie a quelle del Duca, e del Governatore di Bologna, per estirpare dal Centese una numerosa ciurma di Masnadieri, che alla fine ristretta nella Palata, e nella Torre della Galeazza Feudi de' Pepoli, dovette dopo molti sforzi arrendersi.

L'anno medesimo restò a questa Cittadinanza ascritto Giovanni Paolo *Macchiavelli* Nobile Ferrarese; confermatovi poi con tutti i suoi discendenti nel 1566. e circa 1566
questi giorni venne conferita la stessa all'altra ivi pur nobile, e cospicua de' *Sacrati*.

In questo mentre ritornato l'animoso Girolamo *Vecchi* dalla guerra, che aveva portata il Turco a Malta, e ove egli era passato col Principe Ottavio Gonzaga, non tardò a pubblicare in Venezia stampato Manifesto, in cui protestava esser egli stato, per una particolare ingiuria, l'uccisore nel 1562. del *suo parente* Conte Orazio *Sessi* da Rolo. Tale Manifesto vedesi anche segnato dalla sottoscrizione de' Nobili Veneti Bartolomeo *Contarini*, Ermolan *Soriani*, Francesco *Trono*, e dall'Illustre Sig. Camillo da Correggio, e di poi anche di quelle di altri Nobili Ferraresi. Era esso Girolamo figlio di Antonello, e passava i suoi giorni, come allora dicevasi, tra i *Facinorosi*, cioè Nobili, che per far pompa di coraggio, si esponevano a sostenere conflitti, e fazioni per altri; come anche meglio in questo proposito avrem luogo di osservare.

Partì allora il Duca per le guerre di Ungheria, dove fra quelli a me noti, che di quà lo seguirono, fuvvi Altobello di Antonio Maria *Ricci*, col cugino Giulio nato di Cesare. La lontananza però del Principe, diede agio ad un nuovo sanguinoso accidente. Fu questo l'uc-

ciſione di Domenico de' *Vecchi*, il quale di buon mattino uſcendo, con due ſervitori a Cavallo fu forpreſo e ſteſo morto a terra dal feroce Rinaldo *Miari* al *Portone*, cioè alla porta, che riguardava a mezzo giorno, preſſo alla Caſa del Fattore *Gallini*. Onde raccolta ivi l'Agnazione dell' ucciſo, e con pubblico arringo additando al Popolo il diſteſo Cadavere, addimandò conſiglio, e favore in tale emergeoza. Ma ſul luogo ſteſſo diſcuſſo l'affare, trovoſſi eſpediente il non venire ad alcuna rottura, ma bensì aſpettare il ritorno del Sovrano.

1567 Intaoto quì ſtando Podeſtà nel 1567. il Dottor Girolamo *Curioni* Nobile Cavaliere Ferrareſe, conduſſe in moglie Iſabella di Borgo ſeniore de' *Miari*; e nel tempo ſteſſo venne formato un *Teatro* ſu la riva del fiume or preſſo ai Padri Minimi, nel luogo ſteſſo, che anticamente ſerviva per le pubbliche Danze popolareſche, ed il quale dicevaſi perciò il *Balladuro*. Anzichè aſſai introducendoſi allora l'uſo de' Teatri, un altro ne venne formato per la nobile gioventù nel Torraccio già enunziato contiguo all' Alta Rocca.

Cominciataſi anche allora la preſente *Torre delle Campane* della Maggior Chieſa, in un tempo ſteſſo il Padre Giorgio *Segnoli* di queſta Patria, e dell' Ordine Ciſtercienſe, in Roma Vicepriore del Monaſtero di *Scala Cœli* in S. Atanaſio, fece al Pubblico il prezioſo dono de' due groſſi Fragmenti di Gambe; una del glorioſo Martire S. Zenone ora principal Protettore, e l'altra di uno de' Martiri di lui compagni. Dopo di che la maggior parte poi delle Oſſa del Santo predetto è ſtata a' noſtri giorni procurata in Roma alla Patria dal Padre Maeſtro Eſprovinciale Giuſeppe *Sivieri*, di cui faremo altra volta menzione.

1568 Ma non anche quieti i *Miari* fecero nel 1568. altra fazione in Santabianca, uoiti ad alcuni de' riferiti Nobili facinoroſi, i quali furono i Nobili Padoani Conte Ti-

fio

ſio *da Campo Sanpiero*, e Gaſparino *Cittadella* con altri, contro de' *Vecchi* non ſenza ſpargimento di ſangue. Cagione queſta poi, che i *Gnoli* anch' eſſi, uniti ai *Vecchi* medeſimi, eleggeſſero un Capo di loro fazione, che dicevaſi il Colonello de' *Gnoli*.

Nonoſtante, andandoſi diminuendo la naturale paſſata ferocia, erano già ſtati dimeſſi i detti finti combattimenti a pubblico dilettevole ſpettacolo; ed eranſi anche qui introdotte, come vedeſi pure nel 1569. per la diſtinta gioventù, le corſe all' *Anello*, ed alla *Quintana*, che così veniva chiamata una Statua di legno, che un Cavaliere coll' aſta, ſopra ſciolto cavallo, doveva ſolamente in determinate parti ferire; movendoſi eſſi Cavalieri l' un dopo l' altro al corſo, allorchè il ſuono delle trombe ne lo invitava. 1569

Altri trattenimenti erano ne' già detti formali Teatri le rappreſentanze di Paſtorali, e Moreſche, di cui a tal' uopo era molto abile Compoſitore Tommaſo *Mauricci*, anche ne' pubblici affari aſſai ſperimentato, e di cui veggonſi Sonetti ſtampati nel Parnaſo Scaglioli.

Di eſſo anno ſul principio di Maggio fu qui con molta pompa ricevuto l' Arciduca Carlo d' Auſtria fratello della Ducheſſa Sovrana. E queſta poi in Autunno giunſe anch' eſſa col Duca, e colla Cognata Lucrezia, accolta ſotto un Baldachino di ſeta bianca portato da 18. Nobili giovani della ſteſſa ſeta veſtiti, con piume roſſe ſu le berrette, e con altri vaghi ornamenti; pari poi eſſendo la cura di lietamente trattenere alquanti giorni gli Oſpiti Sovrani.

Intanto trattatoſi dal valoroſo, e nobiliſſimo Conte Ercole *Contrario* Ferrareſe la pace fra i *Vecchi*, e i Nobili Padoani, compreſi, come ſi diſſe, nell' enunziata Fazione de' *Miari*, giunſe egli ſteſſo colle neceſſarie Procure. Onde adunato il pieno Conſiglio, ſi preſentò egli ad un tempo medeſimo col Magnifico Antonello q. Gio. Batti-

ſta,

tiſta, e col Magnifico Ser Giovanni Battiſta di Lodovico detto *del Fra*, ambi de' *Vecchi*, ed i quali a nome di tutta l'Agnazione, dopo un tenero diſcorſo del Conte, depoſte avendo ſecondo il coſtume, le ſpade, coll' uſato bacio in fronte, ſtabilirono concordia, ed amiſtà; rogandoſi di tale atto due Notaj ivi preſenti. Sul quale generoſo eſempio, fecero poi lo ſteſſo anche i *Gnoli*, i *Romei*, gli *Onofri*, ed i *Cavicchi* ripacificatiſi co' *Muri* l' anno dopo. Perciocchè anch' eſſi *Romei* erano già entrati in queſte diſſenſioni, allorchè Troilo divenne marito di Laodamia q. Criſtoforo *Vecchi*, mortagli la prima moglie Lodovica *Fraſſoni*. Ed i *Gnoli* non meno vi ſi avviluppa-rono per attinenza colla ſteſſa Famiglia *Romei*; eſſendo Catterina di Siviero *Gnoli* maritata a Gio. Antonio di Romeo de' medeſimi *Romei*.

La elezione in appreſſo di uno de' pubblici Reggito-
1570 ri del 1570. caduta nella perſona di Gio. Battiſta *Bellezanti* Uomo ſplendido, e di cui fu Moglie Livia *Monti* Nobile Modeneſe, ci fa ſovvenire di Franceſco ſuo Agnato, il quale addottorato nella celebre Univerſità di Piſa, e buono apprezzatore di belle Lettere, come ne viene commendato dal Varchi, ſoſtenne di poi le Preture di Carpi, e di Modena: ed a' più alti gradi giungeva ſe non era colto immaturamente dalla morte eſſendo Prefetto della Romagna Eſtenſe in età di anni 46. Eſempio anche queſto, rapporto ai ſuoi avanzamenti, per animare la preſente, e la ventura gioventù a bene abilitarſi, e ad intraprendere per tempo ne' Governi onorate carriere. Vedeſi egli perciò eſaltato anche nel 208. Conſiglio Criminale del *Berrazzoli* col titolo *di Scrittore verſatiſſimo*. Egli poi non meno ben degno dell' onorevole Epigiafe, che in queſta Collegiata inſigne reſtavi affiſſa.

Era già nell' anno ſuddetto 1570. mancato il celebre già riferito Scipione *Balbo*, di cui ſparſamente abbiamo citate le Opere date in luce, e del quale alcuni verſi

ſi ſi leggono in fronte all' Iralia dell' Alberti, e nel Borſetti *de Almo &c.*, e nel Tempio di Gtovanna d'Aragona, e nel libro *Scipio Minor* del Naſſimbeni. Perciocchè tenne egli famigliarità colle più dotte Perſone, e col letteratiſſimo *Pico* della Mirandola. Di lui fanno anche menzione eſſo Alberti, il Giraldi ne' Poeti, Celio Calcagnino, il Chiaramella, il Conte *Mazzucchelli*, ed altri. Ma lo ſpatriamento di queſta Famiglia traſportata in Bologna, ed in Ferrara, ci ha privati di molti di lui Manuſcritti; tanto più per eſſere nell' una, e nell' altra Città pot eſtinta. Nè quì pure ci laſcia altra memorta, fuor che nelle Pubbliche carte, di Girolamo morto in Roma nel 1585. a' ſervigj del Cardinale Ippolito II. d' Eſte; e di Alberto confermaro nella Ferrareſe Cittadinanza; e di Aleſſandro Preſidente alle Ducali Muntzioni da guerra, che diede il diſegno del famoſo Tempio della Madonna di Reggio, come gli Autori Ferrareſi aſſicurano.

Mancò anche nel ſoprammenıovato 1570. quì il Dott. Camillo *Grillenzoni* figlio del non men dotto Dott. Clemente q. Lorenzo Nobile di Carpi, e della cui onorevole ſchiarta, celebre, ed illuſtre aoche in Modena, ed altrove, parlano abbaſtanza diverſi Autori. Di eſſo Camillo anche formano elogio Muſa Braſavola negli Afforiſmi, ed il Borſetti *de Almo &c.*, ed altri. Laſciò egli quì di ſe, e di Maddalena di Franceſco *Maffei* Nobile Mirandoleſe, e marito già di Livia q. Borſo *Mini*, quattro figli, cioè Coſtanzo, Girolamo, Franceſco, e Ginlio, oltre ad Antonia nella Mirandola ſteſſa maritata ad Aleſſandro di Bartolomeo *Bergomi* Nobile di colà non meno, che di Ferrara, e del Finale. Anche altra di lui Figlia fu Orſolina maritata nel Sig. Annibale *Grillenzoni* di Giberto Nobile pur egli di Carpi. Giace eſſo Camillo ſepolro in queſta Maggior Chieſa, ove di lui ſi legge onorevole Epigrafe.

Ottenne anche allora il Pubblico di eleggere qnattro

tro

tro nazionali Giudici agli Argini, dove prima erane un solo, e foreſtiere; e ciò fu per le ſcontentezze paſſate fra il Pubblico, e l' ultimo di eſſi Giudici; ed il quale venendo ſoſtenuto con raggiri, e meditate violenze dalla Famiglia *Bailo*, riportò queſta la condanna del Pubblico medeſimo di ſtarſene aſſente dalla Patria, e dalla giuriſdizione di eſſa lo ſpazio di un anno; lo che era accaduto nel 1545. ſebbene l' interpoſizione poi di Romeo *Romei* e del Nobile Modeneſe Gio. Battiſta *Seghizzi* parente de' *Baili*, come altrove ſi dirà, riduſſe queſta pena nel ſolo Don Matteo il maggior complice in queſte brighe.

Ma già prima che terminaſſe il 1570., di cui facevamo menzione, aſſai quì ſenſibili ſi reſero le replicate ſcoſſe di terremoto, tanto maggiori, e di sì gran terrore in Ferrara.

1571 La elezione indi ſeguita nel 1571. di Battiſta Maria del q. citato Agoſtino *Veſtori* in uno della pubblica Reggenza, ci chiama a ſoggiungere eſſer egli diſceſo da *Veſtore*, che quì vedeſi in Eſtimo fin nel 1431. e che eſſendo eſſo Battiſta Maria impiegato in diverſi Ducali Uffizj, fu non meno ricco poſſidente in Maſſa, ove reſta denominata una via detta *Veſtori*; e dov' anche ereſſe Caſa e Torre, che porta il di lui Stemma, ed il nome. Padre poi di Franceſco Armigero Ducale, e di Antonio Maria, da cui, e da Valentina *Miari* nacquero Ottavio, ed Amadio; de' quali il primo ebbe in moglie Anna di Siviero *Gnoli*, (quello ſteſſo, che in quelle vicinanze edificò altra magnifica Torre indi atterrata); e marito il ſecondo di Livia *Zavaglia:* mentre le di loro ſorelle Emilia, e Franceſca ebbero mariti, l' una il Magnifico Ser Ercole *Panacci* Nobile Mantovano, e l' altra il Magnifico Uomo Antonio Maria de' *Zavaglj* medeſimi.

Così pure i figli del riferito Franceſco, cioè Aurelio, ed Orazio conduſſero poi anch' eſſi Mogli Orſina, e Maddalena de' citati *Grillenzoni*.

In

In queſt' anno nella ſempre memorabile vittoria Navale riportata contro il Turco il dì 7. di Ottobre dalle armi Criſtiane nel Golfo di Lepanto verſo gli ſcogli Curzolari, vi perirono con fama Batiſta, e Ruggero del citato Franceſco Maria juniore *Fraſſoni*, che avevano preſa la Croce bandita dal Santo Pontefice Pio V. ed il primo de' quali aveva in moglie Laura de' Nobili *Facbini* di Mantova, mentre in Ferrara Lodovica loro Sorella reſtavaſi unita in matrimaggio col Nobile Marc' Antonio de' Conti *Somaripa*, illuſtre Cavaliere Veroneſe. Nel qual mentre, del ramo nel Finale rimaſto, vivevano Armigeri Gherardo, ed Angelo di Antonio Maria, compreſi anche in un lungo regiſtro di più che 50. delle Famiglie Conſolari componenti la detta Compagnia delle Lance Spezzate. E queſti pur eſſi fratelli di Franceſca, la quale paſsò nel 1615. alle terze Nozze col Magnifico Sig. Franceſco di Alberto Corradi di Carpi: della quale Famiglia poco prima Lodovico N. Mantovano era ſtato decorato da Maſſimiliano Ceſare col Cognome di *Auſtria*; come meglio accenna il Maggi nelle Storie di Carpi ſuddetto. E quì per lo ſpatriamento de' citati di queſta Famiglia, e perchè quì pure andò affatto eſtinto il ramo diſceſo dal mentovato Gherardo juniore, e l' altro pure del non men ricordato Niccolò di Lodovico, ha eſſa Famiglia un vano ne' pubblici Regiſtri; non eſſendo rimaſto, ſe non che Paolo dello ſteſſo Lodovico; ed il quale facinoroſo, come ſi diſſe, abitò quà, e là, nè quì laſciò che un ſol figlio, cioè Ceſare Criſtoforo, che poco viſſuto fu Padre di Paolo. E queſti ei pure brevi giorni numerò, laſciando unico, ed in teneriſſima età quel Ceſare ravvivatore poi della Famiglia, e di cui avrem luogo a parlare.

Intrapreſero in appreſſo l' anno 1572. queſti Confra- 1572
telli della Morte un devoto Pellegrinaggio in numero di 60. alla Vergine di Loreto ſotto due Stendardi di ſeta ne-

ra ricamati di Argento, ed uno de' quali vi laſciarono in voto.

Intanto per la detta Vittoria marittima il Santo Pontefice Pio V. avendo iſtituita la Feſta del SS. Roſario, quì nacque il penſiere di edificarvi una nuova Chieſa. Promotori di ciò furono il Priore di tale Confraternita Benedetto *Franchini*, Bernardino *Ricci*, Sigiſmondo, e Franceſco *Gnoli*, Gherardo *Trombaſo*, Niccolò *Natali*, Gio. Lodovico *Manfredini*, ed il nominato Gherardo *Froſſoni*. Aſſegnatovi pertanto il luogo ſu le antiche foſſe in terreno già di ragione del Colonello Rioaldo *Vecchi*, ne fu gettata la prima pietra il dì 15. Giugno, aſſiſtendovi il quì Concittadino Padre Eugenio *Cerchiari* Domenicano.

1573 Quindi nel 1573. reſtò collocato in queſta Maggior Chieſa il graodiſſimo Organo, opera dell' eccellente Giovanni *Ciprio*, che dicevaſi Ferrareſe, ma degli ſteſſi di tale cognome ſopra ricordati, come chiaramente ci coſta. In ſeguito di che, ſecondo l' uſo introdotto nelle Cattedrali, e nelle Chieſe più inſigni fu anche penſiere de' Confratelli del Roſario, e principalmente di Gio. Battiſta, e Girolamo figli di Sigiſmondo *Gnoli* grandiſſimi dilettanti di Muſica, di iſtituirne quì una bene compiuta vocale, ed iſtrumentale *Accademia*. E queſta in ſeguito fu poi ſoſtenuta da altri Sigiſmondo, e da Giovanni nati dal predetto Gio. Battiſta egualmente in tal genere, e nella Poeſia verſato. Onde molto fu queſta, e da' Veſcovi di Modena, e dallo ſteſſo Principe commendata, siccome una delle migliori, che per loro aſſerzione nelle più celebri Cattedrali ſi udiſſero. Ma poi col tratto di tempo ne attirò a ſe gran parte nel Secolo dopo il Cavaliere Marcello *Cavicchi*: onde oata l' altra della Morte, lunghe ed inquiete fra l' una, e l' altra ne furono le gare.

In tali *Accademie* diverſi poi celebri quì fiorirono; e già di un Accademico detto il Naufragante, Gio. Batiſta *Vacchelli* vedeſi uo' Opera ſtampata nel 1662. Do-

Dopo del quale ſortì altro grande Scrittore di Muſica ammirato nel Vaticano, ed altrove, il P. M. Gioſeffo *Pò* Minor Conventuale, di cui molte Opere reſtano in Bologna nella grande raccolta fattane dal celebre Padre Maeſtro *Martini* della Religione ſteſſa. Ma d' altri parleremo altrove.

Rimane quì ſol dubbio, ſe di queſto ceppo de' *Vecchi* foſſe quell' Orazio Modeneſe inventore de' Drammi in Muſica ne' Teatri rappreſentati, ed applaudito perciò da diverſi Scrittori.

Circa queſti tempi beosì ſappiamo eſſere mancata altra Linea di queſti del Fiorle, e la quale ſuſſiſterte illuſtremente buon tratto di tempo nella Città di Cervia, ivi ricca di diverſe Saline, e di Tenute ſul Ravennate, e nel Ceſenatico, vendute però da Antonio *Vecchi* ultimo colà di eſſa Famiglia; e di cui fu donatario quì lo *Sereno*, e *Magnifico* Capitan Lodovico di Matteo.

Nè in queſto luogo è men giuſta la ricordanza di Pier Mario *Cavicchi*, nell' anno 1574. ed in molti altri 1574
Priore, e Concittadino d' incomparabile zelo per la Patria: e così pure di Alfobello q. Aleſſandro *Ricci* in Ferrara J. C. e ſcrittore di verſi unitamente col fratello Orfeo in Sacra Teologia addottorato. Mentre Rinaldo altro loro fratello egualmente buon Legale vedeſi impiegato in diverſi Governi dello Stato, e fuori.

Allora a queſto Civico ceto reſtarono anche aggregati Aleſſandro, e Lodovico di Antonio Maria *Zavaglia* Nobile Ferrareſe; e con poca diverſità di tempo l' altra pur Ferrareſe Famiglia de' *Raſpi*. E quindi alli 15. di Agoſto venne gettata la prima pietra per la fondazione della Religione Cappuccina ſu terreno donato dalla Comunità, e dalla Famiglia *Gozzi*; e ſucceſſivamente poi nel 1576. ebbe principio la Confraternita di Santa Mo- 1576
nica.

Uno intanto de' grandi briganti, e ſacinoroſi Fina-

leſi convien dire, che foſſe Antonio Maria detto il Fattor *Gallini* com' anche ſi dirà; ed il quale vedeſi colla numeroſa di lui agnazione avere ſtabilire diverſe pact, e
1577 co' *Bati*, e con gli *Anciaghi* nel 1577. e co' *Breſciani* nel 1578. ed anche prima nel 1559. co' *Bertazzoli*. Onde ſerpendo queſto ſpirito di pace, anch' eſſi *Bertazzoli*
1578 l' anno dopo 1578. altra aſſai decoroſa ne conchiuſero con certi vicini delle parri del Bologneſe, detti *de' Villani* numeroſiſſimi, e facinoroſi anch' eſſi; eſſendone accaduta quì la riconciliazione per maneggio del Conte Cornelio *Bentivoglio*, e col mezzo, ed intervento del Nobile, e valoroſo Capitano Gio. Battiſta *Contughi* Ferrareſe. E ben' anche ſopra alcuni eccelſi ſeguiti fra queſte due Famiglie verſa uno de' Criminali Conſiglj di Bartolomeo de' *Bertazzoli* medeſimi.

In appreſſo, ſe bene foſſe alquanto funeſtato l' ingreſſo di eſſo anno 1578. da nuovi rumori eccitati da' *Mori*; nullameno non reſtò intermeſſo l' antico uſo del Pubblico di ſpeſare ſuonatori, che dì, e notte ſuonaſſero negli ultimi tre giorni del Carnovale per le pubbliche Danze. Ma poi nel Giovedì Santo uno ſtrano vento Aquilonare continuato per tre giorni, cagionò freddi non meno aſpri di quelli del più rigido verno. Coſa che ebbe le conſeguenze di mille danni, e malori. Ciò nonoſtante ſpedironſi al Duca eſcavatori per le Peſchiere di Belriguardo, ed alla *Meſola*, dove diſegnava di erigere una grande Città.

Intanto quì molto animava la gioventù alla buona coltura all' eſempio de' ſuoi maggiori, il Dott. Gio. Battiſta *Mauricci* portaſſimo ai diletti Muſicali, e Poerici, e delle Sceniche Rappreſentanze, ſiccome in tali facoltà eta egli molto iſtruito. E circa tai giorni cedettero i *Feraccani* altro tetreno per la Clauſura de' Cappuccini, cui fu poſto ſovraſtante per perfezionarla, l'integerrimo Borſo *Biſelli*.

Allo-

Allora de' *Feraccani* ſteſſi viveva Lodovico di Aleſſandro, di cui vedeſi un Soneito nel libro delle Fortificazioni di Mr. Galaſſo *Alghiſi* da Carpi: ma più celebre fu l' altro Monaco Ciſtercienſe in Ferrara, di cui fa ampia menzione il Canonico Scalabrini, per aver egli ottenuta alla ſua Religione in Ferrara la Chieſa di S. Antonio Abbate già prima dell'Ordine di S. Antonio di Vienna ſoppreſſo dal Pont. Siſto V. oltre del Libanori. Nella Patria viveva d' altra Famiglia in molto pregio il Padre Criſtoforo *Bortolazzi* Agoſtiniano. Cognome poi, che quì e in queſti contorni aſſai dilatato, ne trappiantò in Ferrara una linea, che proveduta di molte ricchezze, acquiſtò ivi convenienza, e decoro nel fu Dott. Andrea di cui reſta la ſucceſſione. Mentre altrettanto nel Finale conoſciamo il vivente Sig. Dott. Gioſeffo di rari talenti, e di ſapere egualmente fornito.

In eſſo anno 1578. ſeguite le terze Nozze del Duca, vi andarono Oratori Sigiſmondo *Gnoli*, e Damiano *Natali*: egli poi, (ſe non fu altro di tal nome) che nel 1602. vedeſi paſſato nelle Spagne, dando quì fine alla ſua Famiglia.

Nè pur anche ceſſati al riferito Girolamo *Vecchi* i bollori della mente, pubblicò in Ferrara nel 1580. colle 1580
ſtampe nuovo Manifeſto a fronte di altro di Anton Galeazzo *Malvezzi* Nobiliſſimo Bologneſe, per conto di una fazione, che eſſo *Vecchi*, ed Aleſſandro *dalle Arme*, Nobile pur ei di colà, avevano ſoſtenuta contro il Sig. Flaminio *Zambeccari*, e ſuoi partigiani. Onde giuſtificando con molta animoſità, eſſere ſeguito quel conflitto ſecondo tutte le regole di buona Cavalleria, conchiude con eſpreſſioni così riſolute, che baſtano bene a caratterizzarlo per Uomo di indicibile intrepidezza, e coraggio. In eſſo Manifeſto leggonſi ſottoſcritti il Conte Guido *Calcagnini*, e Giulio *Tiene* Marcheſe di Scandiano.

Nello ſteſs' anno, vedeſi aſcritto fra queſti Conſiglieri

ri Aleſſandro *Caſſetti*, ſpedito per affari del Pubblico a Venezia, dove teneva adetenze. E contemporaneamente terminata la Chieſa del Roſario, cadde il tipatto delle quattro laterali Cappelle in D. Giacomo *Abriani*, che la cedette a Bartiſta Maria *Vettori*, ed altra in Gio. Battiſta *Bellezanti*, che poi la dorò di convenevole Benefizio con diverſe ſue ricche ſuppellettili in morte. Altra pure ne ottenne il Colonnello Rinaldo *Vecchi*; ed una finalmente Gio. Battiſta *Natali*, paſſata poi ne' *Cerchiari*, ed indi ne' *Groſſi*. Era eſſo D. Giacomo *Abriani* figlio di Matteo, e fratello di Niccolò, e di Giovanni armigero anch' egli; e la di cui ſucceſſione rimaſe in Anna unica di lui figlia, moglie in prima di Gherardo qu. Antonio Maria *Fraſſoni*, ed indi paſſata alle ſeconde Nozze con Franceſco *Paſſerini*, che ne fu erede. E di eſſa Famiglia vedeſi già in queſta Maggior Chieſa un aſſai magnifico Monumento.

La pompa in appreſſo con cui ſolennizzavanſi quì gl'
1581 illuſtri Sponſali, vedeſi in quello, che ſeguì l'anno 1581. fra Iſabella di Aleſſandro *Vecchi*, col Nobile Modeneſe Sig. Paolo *Segbizzi* nella Chieſa Maggiore ſuddetta coll' intervento del Podeſtà, del Priore, e de' due Comandanti Franceſco *Faloppia*, e Meſſino *Forni* fra lo ſparo delle ſchietate Soldateſche. Nel quale anno ſteſſo, eſſendo nato al predetto Aleſſandro un Figlio, che riportò il nome di Antonello, a lui pure con eguale diſtinzione fu conferito in Caſa il Battefimo alli 2. di Febbrajo, eſſendovi preſente Monſignoor Siſto *Vicedomini* Veſcovo di Modena, e Gentiluomo di Como, e di Venezia; ed aſſiſtendovi Padrini l'illuſtre Sig. Fabrizio da Correggio, ed il Sig. Coriolano frarello di eſſo Veſcovo; e ne fu Comare la Sig. Lucia del citato Nobile Capirano *Conrughi* di Ferrara.

1583 Poch' indi nel 1583. viderſi ſu le armi per non ſo qual ordine Ducale i due Concittadini Capitani Niccolò *Rocca*, e Virginio *Vecchi*, l'uno con circa novanta Caval-

valli, e l'altro con altrettanti Pedoni: ed il primo de' quali intitolato anche Nobile Modeneſe, era figlio del citato Capitano Ippolito, e di Domenica di Matteo de' *Vecchi* medeſimi.

Oltre però a queſte, e ad altre di quì Soldateſche ſi accrebbero l'anno 1584. con proporzione a tutto lo Stato 12. *Celate*, cioè ſoldati da capo a piedi armati di ferro, e ſtipendiarii del Pubblico. 1584

Tolſero queſti giorni in Modena il valoroſo Capitan Paolo *Miari* dopo molti militati impieghi ſoſtenuti ſotto diverſi Principi, e ridottoſi finalmente ſotto le Sovrane Inſegne. Onde la di lui Moglie Lucrezia *Roverella* Nobile Ferrareſe gli fece incidere in quella vecchia Chieſa di S. Domenico onorevole Epigrafe. Era egli figlio di Niccolò del primo Bartolomeo, che intitolavaſi *Palmirolì*: ſiccome di eſſo Bartolomeo altro figlio fu Lodovico, che oltre a Giuſeppe, di cui andiamo a parlare, ebbe inſieme diverſe figlie, e fra queſte Iſabella maritata ne' *Zavaglj*, e Giulia ne' *Bergomi* Nobili Ferrareſi. E fu nell'anno ſteſſo, di cui ſi parlava 1584., che in Ferrara pure venne a morte eſſo Giuſeppe *Miari Palmirolì* nato da Violante *Canani* Zia del Cardinal Giulio, ed il cui ſtampato teſtamento a favore dell'Agnazione, e di Opere pie, ci diſpenſa dal quì riferire molte rimarchevoli particolarità, che potrebbonſi aggiugnere. Giace egli ſepolto in quella Chieſa di S. Paolo, ove laſciò di ſe grandi memorie, e dove reſtagli condegna Iſcrizione. E ſiccome eſſo Teſtamento riguarda in gran parte la nobile educazione de' figli tutti di tale Agnazione; così nel decorſo del tempo penſò queſta ad erigere in Ferrara co' fondi di tale eredità un Collegio ove educarli; e già ſe ne veggono le ſuppliche avanzate perciò al Pontefice, ed ai Principi Sovrani: ma nullameno non ebbe effetto una tale generoſa idea.

Ivi anche il fratello Ceſare fu l'ultimo di queſto ramo;

mo; perciocchè da Anna *Bergomi* avute ſoltanto due figlie, Virginia, e Violante, fu moglie la prima di Aleſſandro *Guarini* per letrere, e per nobiltà molto celebre, e l'altra fu madre del Conte Alfonſo *Taſſoni*.

Giunſe in queſt' anno in Agoſto il Duca di Umala di ritorno in Francia, quì trattenuto colle Cacce de'Falconi: e nel Settembre colla ſteſſa altrove indicata pompa di Baldachino, e di nobile gioventù sfarzoſamente veſtita, fu quì ricevuta la prima volta la novella Ducheſſa, ſervita poi nella ſua dimora alle Anticamere, ed alla menſa da' giovani medeſimi.

Gran bisbiglio quindi per acque alla parte del Mirandoleſe: e grandi ſegreti maneggi quì, ed in Ferrara perciò fatti, e dal Dott. Gio. Batiſta *Ferracani*, e da Monſignor Franceſco di Ceſare *Tromba* Referendario di Segnatura, Cherico di Camera, e poi Veſcovo *in partibus infidelium*. Grandi circoſpezioni ancora per non eccitare ſu queſto particolare a tumulto i *Vecchi*, che dicevanſi i Guelfi; ed il Dott. e Conte Siviero *Gnoli*, la di cui poſterità andò indi in Ferrara eſtinta in Ippolita del Conte Deodato maritata in queſta Famiglia *Groſſi*. Erane l' idea di avventurarſi contro de' *Perſonali*, e contro qualunque in qualche violenta azione in caſo di reſiſtenza: ma la mediazione del Principe tutto ſopì. Nè quì ella è già men conveniente la menzione del Cavaliere Zanotto Seniore fratello di eſſo Veſcovo; ed il quale eſſendo aſſai luminoſo aveva fatto anche acquiſto di groſſe tenute preſſo a Ravenna, con animo di ſtabilire a quelle parti, ed in Roma un ramo della ſua Famiglia: maglene troncò la morte il diſegno. Di lui anche ho oſſervato un generoſo Legato in Ferrara per la fondazione ivi di quella Caſa de' Geſuiti; e reſtami memoria, che eſſendo eſſi due preclari fratelli nati di Ceſare, aveſſero madre una delle figlie del riferito Lodovico *Fraſſoni*.

1585 Intanto l' anno dopo 1585. per ſoverchiamenti della

la Secchia, e del Pò, ſi coſtruſſero grandi argioi guardati coo buona ſoldateſca dal quì indicato Comandaore di Fanti Franceſco *Falappia*, che poch' indi venne a morte. In eſſo anno il Comune di Bondeno inveſtì Orazio di Bartolomeo *Vecchi* ivi di molti beni, e del fondo di *Borrana*, e di alcuni altri acquedotti col diritto della peſcagione in molto ampia forma.

In appreſſo i Reggitori della Patria ci ricordano nel 1586. Giacomo di Beroardino *Lupagnini*, il quale anch' 1586
egli preſtò lunghi militari ſervigj ai Principi Sovrani. Nei quali giorni pure il Principe Ceſare, che poi fu Duca, contraddiſtinſe aoch' Egli queſto Pubblico in ſue lettere col titolo da lui uſato di *Amorevole Amico*. Perdette però eſſo Pubblico l'anno dopo 1587. uno de' buoni ſuoi 1587
individui oella perſona di Serafino *Marchi* allor Sindaco, e il quale molti aoni aveva ſerviia con zelo, e fedeltà la Patria: mentre il fratello Dott. Alfonſo viveva Luogotenente Civile in Ferrata, dove reſtò poi eſtiota queſta Famiglia.

Anche di queſt'anno, o poco dopo, mancò il Capitan Girolamo di Antonello *Vecchi* allora alla guardia di Breſcello, e mariio della Nob. Poliſena de' *Contughi* Ferrareſe, e fratello di Gio. Battiſta Capitano di chiaro oome più volte ricordato: e nella di cui Comitiva reſtava Alfiere Dario di Maolio pure de' *Vecchi*.

Nell'anno ſteſſo fu ſolennemente conſacrata dal Veſcovo di Modeoa li 14. Giugno la Maggior Chieſa, dove avevano già riportato il poſſeſſo di varie di quelle Cappelle, i *Gnoli*, i *Vecchi*, i *Mari*, i *Zuccati*, e i *Romei*, che le dotarono di Benefizj: come fra gli altri il Canonico Girolamo di Gregorio *Romei* dimorante nella Mirandola col fraiello Bernardino, da cui, e da Lodovica del Cavaliere Pietro *Maffei*, nata ſoltanto Iſabella, fu eſſa moglie di Lodovico qu. Capitao Pietro *Ferrari*, che perciò erede di quella linea, quì ſtabilì permanenza.

Anche de' *Miari* ſuddetti il Religinſo D. Giacomo di Antonio Marta iſtituì non molto dopo un Canonicato anneſſo alla Cappella della Famiglia: ſiccome poi nel cominciare di queſto Secolo, o circa, altro Canonicato pel Caſato iſteſſo iſtituì il non men pio D. Sigiſmondo, eſſo pure de' *Miari*.

Con grande ſolennità allora furono levati al Sacro
1588 Fonte diverſi Ebrei; ed anche nel 1588. invitato queſto Pubblico ad una ſimile funzione dalla Comunità o Reggenza della Pieve, vi ſi trasferì in corpo in diverſe Carrozze. Fu anche penſato a rifabbricare l'Oſpitale di San Bartolomeo, a favore del quale anni prima aveva diſpoſto Lodovico di Giuliano *Breſciani*: lo ſteſſo, parmi, che morto nel 1577. era ſtato marito di Dorotea qu. Niccolò *Fraſſoni*.

Altri intanto bramoſi di fama quà, e là militava-
1589 no; ed in un Regiſtro del 1589. fra i più conoſciuti, abbiamo i ſeguenti.

Vanino *Roſſa*, che fatta l'hanno prima diſpoſizione de' ſuoi averi trasferiſſi in Francia contro gli Ugonotri, nè più fece ritorno. E così pure Alfonſo *Ferracani*, Famiglia queſta, che col tratto del tempo andò poi in queſto Secolo altrove diſperſa ne' figli, o nipoti di una *Balugoli* Nobiltſſima Modeneſe.

Anche nelle guerre di Fiandra rileviamo Archibugieri a Cavallo Galeazzo *Breſcia*, e Giacomo *Miari* figlio di Orazio qu. Capitao Stgiſmondo detto *Morgante* citato; ed il quale poi paſſato in Francia Venturiere nella guerra della Lega, morì combattendo nel Corpo Nobile degli Archibugieri a Cavallo. Noto anche fra gli armigeri di queſti giorni ci è Berteo *Breſciani*, che fu padre di Bartolomeo.

In Fiandra pure chiuſero i giorni Bartolomeo *Liroldi* fra gli Archibugieri anch'eſſo, e Lamberto *Vecchi*; a' qua-

quali però colà ſopravviſſero Gio. Battiſta *Romei*, e Aſcanio di Bernardino *Groſſi*.

Così nelle Guerre di Candia perirono Bartolomeo *Lupagnini*, e Ceſare *Gallini*: mentre Gio. Paolo del già Armigero Napolione *Miari* aſſai diſtinguevaſi nelle Squadre marittime Venete.

Nè meno nelle guerre di Ungheria militò in queſti giorni Ercole fratello del citato Giacomo *Miari*, egli che poi da Fulvia *Vecchi* Vedova *Fraſſoni* non laſciò di ſe legittima ſucceſſione.

Dell'anno ſteſſo il Sig. Gio. Battiſta *Zuccati* di poi Veſcovo paſsò Uditore del Nunzio Pontificio a Ceſare; e quindi incaricato dalla ſteſſa Corte di Roma di altre rilevanti cure, lo troviamo l'anno 1594. con diverſi altri inſigni Perſonaggi ritornato dalla Corte di Madrid.

Intanto l'anno ſuddetto 1589. la Patria perdette il Colonnello Rinaldo *Vecchi*, ch'io leggo così encomiato: *Padre della Patria, ed Uomo valoroſo, ed invitto; nudrito nelle Corti de' Principi; e molto apprezzato dai proprii Sovrani*: Su l'orme del quale camminando il figlio Cavaliere Tommaſo II., vedeſi egli in queſt'anno ſpedito dal Duca nella Romagna per un groſſo accampamento, in cui trovavanſi egualmente queſte Soldateſche Finaleſi.

Altro diſtinto Cittadino era nel 1591. in Ferrara il 1591
Dottor Gio. Battiſta d'Ippolito *Gozzi* già impiegato in molti Governi, e J. C. di grido, mentre luminoſo nel Finale viveva il di lui fratello Alberto buon Armigero, e marito di Camilla del Magnifico Sig. Lorenzo *Guicciardini* Nobile Fiorentino, Agnato del quale, o diſcendente poi, fu il Dottor Gio: Battiſta juniore, ed uno de' Savj del riſpettabile Magiſtrato di Ferrara: ed egli, che ſtato già Podeſtà della Mirandola venne da quella Corte deſtinato nel 1676. a formare il gran Proceſſo per l'attentato ſeguitovi contro la vita del giovane ultimo Duca. Il qual Principe, e le Principeſſe ricettò egli poi nella ſua abi-

tazione, quando abbandonarono la Patria, ed il Dominio. Di queſto ramo ſteſſo viſſe pure in Ferrara J. C. di buona eſtimazione il Dottor Silvio, di cui faremo altra volta menzione.

Anche in queſt'anno mancò Lenone *Fraſſoni* di Lodovico, ond'ebbe luogo la di lui diſpoſizione d'ogni ſuo avere vincolato in fideicommeſſo a favore del ſacro Monte di Pietà: fu di che però ſeguì colle dovute diſpenſe Ducali, e Veſcovili una convenevole tranſazione.

Da altra parte, della linea *Fraſſoni* del Frigoano, di coi ſopra facemmo cenno, fiorirono Antonio, e Franceſco Protomiſta, figlj di Niccolò; il primo de' quali fu Prepoſto di S. Luca di Cremona, e Cameriere ſegreto, e cuſtode delle coſe del Pontefice Gregorio XIV. E l'altro, detto Cremoneſe fu Segretario del Duca Alfonſo II. appreſſo i due Pontefici Gregorio XIII., e Siſto V. Tanto rilevo da Chirografo di Cittadinanza conferita nel 1598. dai Conſervatori di Modena ai ſopraddetti, ed a quattro altri loro fratelli. E queſto poi fu il ramo, da cui prodotti alcuni diſcendenti in varia fortuna, ſortì non meno la linea di Modena, cui diedero nome Giacomo Capitano Ducale in Ferrara, e quindi il di lui figlio Antonio, celebre per valermi delle eſpreſſioni del citato *Morandi*, nelle Memorie della Famiglia, celebre, dico, *e perchè primo introduſſe in Italia l'uſo della China China, ma preciſamente nella noſtra Lombardia, e dottamente ne ſcriſſe, in Aſtaſi Cort. Peruv. Seb. Badi, e perchè pubblicò colle ſtampe il ſuo ſentimento ſopra la natura, e l'uſo delle Terme di Monte Zibio; e perchè diè formole di rimedj; e perchè fu Maeſtro del dottiſſimo Franceſco Torti, che lo commenda nelle Opere ſue date in luce.* Da queſti poi nacque Franceſco Gentiluomo Modeneſe; e da lui, e dalla Nobil Paola Maria *Macchiavelli* Bologneſe, ſortì il riſplendente, e pio, non meno che inſigne elemoſiniere, Sig. D. Franceſco Maria, di cui fece ampio elogio l'eloquen-

quente Oratore Dott. D. Alberto *Leporesi* Sacerdote Modeneſe nella teſſutagli Orazioo funebre. Coocordemeote al quale fa di lui teſtimonianza l'Iſcrizione affiſſagli in quella Chieſa de' poveri, e poverelle, che a ſue ſpeſe fece egli coſtruire così vaga, ed adorna: e le quali amoroſamente ſempre direſſe, e alimentò, laſciaodovi anche buona parte de' ooo pochi ſuoi averi: dette perciò un tempo alquaote di loro le *Fraſſoni*. Tale lioea poi andò affatto eſtinta oella eſemplare, e prudeote di lui ſorella Signora Flaminia, paſſata oella Caſa degli antichi, e oobili Sig. *Bellentani* del ſangue de' Pollentani già Signori di Ravenna, e ſempre poi illuſtri io Carpi: Geotildoona di molta virtù, e fecooda di degna Prole maſchile.

Così pure nella Patria, era degno di lode Giovanoi Battiſta *Mirandello* di Gio. Aotonio q. Deſendino da Bergamo, ed uno de' Sindaci del 1595. Cittadino *incomparabile*, buon Poeta, ed altrettanto Geometra, onde diede la Pianta di tutto il Diſtretto da eſſo formata. E come grao dilettante anche di Pitture, e molto amico del Cavaliere Gio. Battiſta *Barbieri* detto il Guercino da Cento; provide un Altare di ſua Famiglia in queſta vecchia Chieſa di S. Agoſtioo di uoa delle più eccellenti Opere di tale Autore, rappreſentaote il Protomartire S. Lorenzo: ora di ragiooe della Famiglia *Grillenzoni*, per motivo di Chiara ſua Sorella, eſſendo egli morto ſenza ſucceſſione.

Anche del detto inſigne Dipintore ſi ſervì il Conte Franceſco Zuccari, di cui poco dopo parleremo, nel fargli dipingere, ed adoroare quì la propria abitazione, come ci aſſicura la *Pitrice Felſina*: ma queſta poi dovette forſe nelle vegnenti guerre andare caocellata.

Altro Geometra circa i tempi ſteſſi dovette eſſere quì il degno Sacerdote D. Antonio *Alberelli*, i cui maggiori ſi diſſero prima *da Alberero*; e di cui vedeſi una Pianta, febbena ſemplicemente del Finale colle vicine addia-

diacenze, però assai estesa, e corredata dallo stesso Autore di diverse Storiche notizie: tenuta questa anche in pregio dal Dottissimo *Muratori*, che nella mia gioventù me la lodicò esistente presso quella nobile Famiglia *Guidetti* da quì in Modena originata.

Anche l'anno suddetto 1593. mancò il Dott. Alessandro di Francesco Maria *Miari*, in cui, e nella Sorella Anna maritata in Cesare de' Nobili *Nigrisoli* di Ferrara, si estinse questo ramo disceso da Niccolò del primo Giacomo: e nel quale viene compianto Girolamo già marito di Samaritana *Berni*, e valente Armigero. Così di esso Dott. Alessandro fu moglie Lucrezia *Montecchiesi* Nobile Ferrarese; nè so se sorella di Margherita maritata ne' giorni stessi al Nobile ei pure Ferrarese Sig. Girolamo di Giacomo *Canonici*, e nella quale parmi, che terminasse essa Famiglia de' *Montecchiesi* suddetti.

Intanto fra il vario, in cui siamo, di accidenti, seguiremo a far menzione di altri nostri Venturieri militanti in estere parti. E sono oltre al citato Ercole *Miari* di Sigismondo, e di Cassandra *Canani*, anche Lorenzo,
1592 e Scipione de' *Miari* stessi, i quali trovavansi nel 1592. nelle guerre di Ungheria dopo essere stato l'ultimo di essi Alfiere in Francia. Della quale Famiglia non meno la sepolcrale Iscrizione di Camillo q. Borso junior, ci suggerisce Francesco Maria, e Reginaldo, e Pietro in armi pur' essi distinti. Tale fu ancora Ercole *Gnoli*; e tale nelle guerre istesse di Ungheria, Agostino, e Girolamo di Giacomo *Panfili*, il primo Uffiziale, e l'altro Venturiere nella Cavalleria: ritrovatisi in Giaverino presa da' Tur-
1593 chi nel 1593., ed in Canissa della Croazia, ove mostrarono assai valore. In esse guerre militarono pure Niccolò *Passerini*, nato da Eva di Scipione *Berni*, e da Lodovico *Passerini*, che intitolavasi ei pure Mirandolese, e che fu buon Armigero anch' egli. Altro fra i militanti nelle guerre medesime fu Giulio de' predetti *Miari*; mentre il

di

di lui affine Lelio vedeſi nel 1594. Capitano Ducale in Comacchio. 1594

In queſto fraitempo però, e ſegnatamente nel 1593. reſtò iſtituita un' Accademia di Lettere, denominata de' *Fluttuanti*.

Quando carico di meriti a prò di queſta Patria, mancò nel 1596. il ſempre degno di grata memoria P. Girolamo *Tinelli da Monte Alcino*, dopo avere per anni 36. retta queſta Chieſa Maggiore; degno perciò di luoghiſſimo elogio. Di lui reſta il Ritratto a pennello con Iſcrizione nella Sagreſtia di queſta ſua Chieſa: e di lui pure ampiamente parla il Franchini negli Scrittori dell' Ordine. 1596

Ne' giorni ſteſſi, certi trattati col Duca della Mirandola fanno concepire in alcune ſue lettere a queſti *Molto Magnifichi Sigg. come Fratelli* il di lui genio di compiacerli: eſſendone il trattato di dare un nuovo corſo a Borrana, ſecondo il piano, e ſuggerimento del Cavaliere Tommaſo *Vecchi* di queſta Scienza anche intelligentiſſimo. Ma nè allora, nè poi, ebbe ciò effetto.

Bensì reſtò chiuſo ne' dì ſteſſi il *Canalino di Sanfelice* di cui femmo altrove menzione; e ciò per liberarſi da quelle acque, mediante un conveniente sborſo fatto dal Veſcovo di Modena, da' Finaleſi, e dal Pubblico di Sanfelice alla Ducale Camera, cui appartenevano alcuni Mulini in eſſo eſiſtenti.

Dopo di che l' anno appreſſo 1597. quì predicando il P. F. Marco da Ferrara Cappuccino, conſigliò il provedimento di un Oſpizio di Orfani, e di Orfanelle ſotto il titolo di *Mendicanti*, de' quali aſſegnò il Pubblico la cuſtodia ai Confratelli della Morte nella fabbrica ivi dell' antico Oſpitale; ergendoviſi poi contiguo l' Oratorio di *S. Anna*. 1597

Intanto giunſe ſul principio di Giugno per l' ultima volta il Sovrano indi mancato nel giorno 28. di Ottobre.

Per

Per una tal morte mentre varj in tutti i ſudditi erano i preſagi, varj i conſiglj, e varie le inclinazioni, fu quì tantoſto in piena Adunanza deliberato *di mantenere agli Eſtenſi la ſempre ſerbata ereditaria fedeltà*. E già andati il Priore, e Sindaci a darne perſonalmente giuramento al Succeſſore Duca Ceſare, reſtò ordinato, che ſi poneſſe ognuno in arme, e che ſi faceſſero ripari ovunque il biſogno lo eſigeſſe. Fu riſoluto ancora, che ſi manteneſſero a pubbliche ſpeſe, non ſolo i Soldati comuni, ma quanti Venturieri ſi preſentaſſero, e che queſti ſi doveſſero ben toſto unire ai Cavalli Leggeri del Dominio. Al quale oggetto pubblicoſſi alli 24. di Novembre una rigoroſa colletta ſopra i terreni, e ſu le perſone.

Oltre a ciò ſpedironſi guaſtatori ai trinceamenti di Lugo, e molti a *Campo Santo* ove coſtrutvaſi un Forte; inviandoviſi pure Ingegnero Girolamo *della Nicola*. E allora per una tanto ferma diſpoſizione, confermò il Duca, ed ampliò le ſolite grazie; aggiugnendo di poterſi demolire altre due Torri, fra le quali quella de' SS. Giacomo, e Filippo.

Ma già ſpeditoſi all' eſercito Eſtenſe fra Lugo, e Faenza quattro di queſte Compagnie di Fanti, e le altre quattro di Cavalli, e i Venturieri, e le Celate; altro Finalese, cioè Grazio *Teſti* affaticavaſi in Roma a produrre al Pontefice, ed a qualunque altro le ragioni degli Eſtenſi, mediante Ducale Mandato di procura ſegnato ſotto il giorno 12. di Novembre.

1598 In tali emergenze reſtò eletto Priore pel 1598. Pier Giacomo *Zuccati* affine del Conte Franceſco Gentiluomo, e Coppiere poi del Duca ſteſſo. Ma la morte di eſſo *Zuccati* diede luogo all' elezione di Ercole del Capitan Ceſare *Cavicchi*.

Intanto in darno ſi affaticavano alcuni Religioſi da' Pergami a perſuadere, che ſi evitaſſe l' imminente ſcoppio delle armi ſpirituali di Roma. Nè più valſero le offerte

di

di una ſtretta conſederazione avanzate da' Centeſi per ſeguire la parte del Pontefice: che anzi ciò irritando queſti animi, ſi volſero diſordinatamente a depredare quel Diſtretto. Nullameno dovettero queſti ritornare mal conci, e con iſpargimento del loro ſangue; perocchè uſciti vigoroſamente gli altri a vendicare l' inſulto. Reſtarono però col pregio, che queſte foſſero le ſole vittime, e l' unico ſangue in così critiche circoſtanze ſacrificato al Trono degli Eſtenſi Sovrani.

Così che andandoſi di giorno in giorno il Duca aſſicurando, che poco gli reſtava a ſperare, venivano quà di notte tempo da Ferrara ſpedite molte ſupellettili preziose, che poſcia occultamente, e con molta cautela erano ſcortate da' Finaleſi ſino a Modena, ſotto la ſaggia, e fedele direzione del Ducale Proveditore Roberto *Groſſi* nato di Bernardino, e di Sirena *Carandini* Nob. Modeneſe; ſe non gli fu madre la ſeconda moglie Margherita *Ronca* di là nobile anch' eſſa.

Quando alla fine, dovendo cedere alla ſua fortuna il Duca Ceſare, abbandonò quella Dominante, e quà giunſe colla Conſorte la ſera de' 28. Gennajo partendone la mattina ſeguente per Modena.

Così ebbe fine in Ferrara l' Eſtenſe Dominio: e così ritornò ad unirſi il Finale allo Stato Modeneſe, dopo tre ſecoli quaſi compiti, da che ſino a' tempi del Marcheſe Obizzo d' Eſte ne era ſtato ſeparato. E così per tale cangiamento ſeguì la ſeparazione in Dominio diverſo di parecchie di queſte Famiglie colà rimaſte: fra le quali, oltre alcune ſparſamente ſopra indicate, ſi annoverarono diverſi rami de' *Miari*, e de' *Verchi*, che prima vi avevano ſtabilita abitazione: e così pure de' *Gnoli* nella linea indicata del Conte Siviero, e forſe d' altri ivi del medeſimo Cognome. Fra queſti ſi computarono non meno i *Bertazzoli*, come ſi diſſe, i *Balbi*, i *Magni*, ed altre per lo più eſtinte. Tali anche furono i *Fraſſoni*

della già enunziata linea provegnente dal Sig. Agricane, che anch' egli ci trammandò ſcritte Memorie della Famiglia; e figlio, comunque egli lo foſſe, di quel Batiſta, che col fratello Ruggero dicemmo eſtinto nella grande Navale battaglia contro il Turco alle Curzolari. Eſſa linea poi aggregata a quell' inſigne Magiſtrato, ivi diede alcuni Capitani, che ſeguendo l' onorata profeſſione dei loro Maggiori, riuſcirono di buona fama; cioè Ercole, e Carlo ſuo figlio, ed Antonio: così che formata poi egualmente queſta linea ſteſſa di convenevoli parentele, giunſe ella pure al ſuo fine nella porzione de' legittimi, cioè de' figlj di altro Ruggiero ivi aſſai luminoſo. Su nullameno, che altri colà rimangono di tale Cognome, nè la loro preſente fortuna potrebbe diſtogliermi dall' accertarli di queſto, o di quel ramo, ſe ſe ne foſſe potuto ſcoprire il nodo: nè altro poſſo aſſerire ſe non che una di eſſe linee proviene da Vincenzo Capo delle Cacce del riferito morto Duca Alfonſo II. nella Meſola, ed altrove, e nelle parti del Veneziano: e che altra diſcende da Enzo Fabio; e che in Ferrara anch' eſſa ebbe riputazione. Anzi di queſta conoſciamo il vivente Sig. D. Giovanni, Religioſo di onorato nome, e di buon tenore di vita; come lo è pure l' unica ſorella ivi Monaca in S. Gabriele.

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO TERZO.

VEnuta Ferrara in potere del Pontefice, e là trasferitoſi Egli, vi ſpedì ben preſto il Pubblico del Finale Oratori il Dott. Girolamo di Camillo *Grillenzoni*, il Don. Flaminio *Guoli*, Gio. Franceſco *Canani*, e l'Ammiraglio Lodovico di Antonio Maria *Zavaglia* per la conſervazione de' ſoliti Privilegj: ma nulla ottennero.

Co-

Cominciarono quindi in Luglio a giuogere da Ferrara le Artiglierie Ducali, alla divisione delle quali era destioato colà Capitano Giacomo di Ruggiero de' *Magni*.

Le lettere quindi de' Principi del susseguente anno 1599. ci recano il sommo gradimento del Duca pe' 1599
soccorsi speditigli nella Costruzione del Ducale Giardioo, e per le congratulazioni avanzate nell' esaltameoto del Principe Alessandro alla Sacra Porpora. E quà ridotti i *Bucentori* Ducali con uoa grossa Galera, ed altri legni minori, vi fu eretto l' *Arsenale* sotto l' accenoato Ammiraglio *Zavaglia*.

Nello stes' anno essendo quì seguiti trattati di pace fra due Nobili Vicentini, cioè il Magnifico Cavaliere Pier Paolo *Varlassi*, ed il Magnifico Signor Achille degli *Alcardi*, la conchiusero essi solennemente colle usate formalità de' Nobili, quì su la Piazza, assistendovi per una parte il Cavaliere Tommaso *Vecchi*, e per l'altra il Magnifico Sig. Paolo altrove citato di Napolione *Mari*, col concorso pure di altri qualificati, e colla presenza di due Notaj, che si rogarono di quell' atto illustre. Esempj questi generosi da imitarsi anche in qualunque secolo, che si stimi più illuminato.

In appresso, senza quì ommettere la ricordanza del Dottor Benedetto *Biselli* assai commendevole, dotto, e citato anche dal Borsetti *de Almo &c.*, restò nel 1600. atter- 1600
rata la Torre, di cui eraoo investiti i *Gallini* del ramo di quell' Antonio Maria, che per molti impieghi a' tempi del Duca Alfonso II. dicevasi il Fattore.

Dopo di che la Quaresima del 1601. quì predican- 1601
do con gran frutto l' insigne servo di Dio Padre F. Bartolomeo *Cambi* da Saluzzo, ricordevole poi sempre, e fino alla morte, di questo Popolo; insinuò il darsi all' un' ora di notte il segno della Campana, onde pregare pe' Fedeli defooti. Allor anche Girolamo *Rapini*, cui era stato ceduto il possesso della Cappella *Vettori* nel Rosario,

vi collocò con gran pompa l'Immagine di Noſtra Signora ſotto la denominazione ſteſſa.

Partirono ad un tempo non meno per torbidi inſorti nella Garfagnana queſte Soldateſche, ſotto i riſpettivi Capitani; fra i quali, non anche da noi nominati, eranvi il Capitan Criſtoforo di Gio. Batiſta *Zuccari*, ed il Capitan Leonello di Gio. *Vecchi*. Della quale Famiglia andò pure colla ſua Comitiva il Cavaliere Tommaſo.
1602 Egli, che poi Priore nel 1602. fu ſpedito alle Corti di Mantova, e della Mirandola per l'altre volte propoſto allungamento di Borrana. Giorni, ne' quali nuovamente uſcirono queſte milizie traſportateſi ai confini Eccleſiaſtici per occaſione, dicevaſi, di un Cavo de' Veneziani.

Conferiſſi pure queſta Cittadinanza al Sig. Carlo *dal Forno* Nob. Modeneſe, ed al Sig. Antonio *Perini* Nob. Reggiano, ambi Capitani quì dimoranti, e all'ultimo de' quali in queſta Chieſa or delle Pubbliche Scuole reſta onorata Epigrafe.

1603 Ebbe in appreſſo la Quareſima del 1603. quì Evangelico Banditore l'altro gran ſervo di Dio P. F. Girolamo *Paolucci* da Forlì Cappuccino, a di cui perſuaſione fu fatta formare la non meno devota, che maeſtrevole Immagine della gran *Vergine* ſotto il titolo *delle Grazie*. E più oltre portando il ſuo zelo, operò la iſtituzione di un Convento di Monache dell'Iſtituto *di S. Chiara*. Ne fu perciò gettata la prima pietra nel giorno primo di Maggio da Monſignor Gaſpare Silingardi Veſcovo di Modena. Onde poi non ſenza una ſpeciale pienezza di ajuto Divino, come coſta da autentico proceſſo, da Lui ridotta a' termine l'opera, vennero ai 28. di Ottobre coronate nella Maggior Chieſa 24. Donzelle, da eſſo poi velate nel giorno della Concezione.

In queſto frattempo una delle maraviglie oſſervateſi nel così pio Fondatore fu, che veduta a caſo un'aſſai tenera fanciulla, prediſſe Egli che ſarebbe ſtata una buona

ſer-

ſerva di Dio, e Monaca nel ſuo Convento, come in fatti lo fu col nome di Suor Silvia *Franchi*, che laſciò molta fama di buona Santità. Altra maraviglia fu, che inſorto fieriſſimo nembo, Egli col ſuo Crocifiſſo alla mano animando i muratori, fece che quietamente proſeguiſſero il loro lavoro, febbene circondati da pioggia, e grandine, che all' intorno di quel giro cadeva. Coſicchè proceſſionalmente poi vennero introdotte nella perfezionata Clauſura dal Veſcovo ſteſſo 32. ſacre Vergini il giorno 8. di Dicembre. Quindi nel dì ſuſſeguente il Prelato medeſimo, conferì con gran pompa il Battesimo ad un Ebreo tenuto dal Cavaliere *Vecchi* a nome del Principe della Miraodola, e da Ginevra de' Nobili *Avogari* moglie di Ludovico *Gnoli* a nome della Principeſſa Bradamante d' Eſte.

Avendo intanto cominciato i Podeſtà ad eſſere nuovamente Cavalieri, e perciò inſieme Governatori a maggior diſtinzione della Patria, erane già ſtato il primo Virginio *Arlotti* Nob. Reggiano, cui conferiſſi queſta Cittadinanza; ed a cui ſuccedette nel 1605. Orazio *Levizzani* altro Nob. Modeneſe, e la di cui figlia Coſtanza divenne moglie del Cavaliere Alberto *Miari*, fra le quali due Famiglie ſeguirono poi quaſi contemporaneamente li ſeguenti altri tre matrimoni, cioè: 1605

Alfonſo del detto Cavalier *Miari* fu marito di Bartolomea *Levizzani*; e Camilla, e Caterina ſorelle di eſſo Alfonſo, e del Cavalier Borſo de' *Miari*, ebbero mariti anch' eſſe, l' una Bernardino q. Paolo, e l' altra Franceſco de' prefati nobili *Levizzani*.

Allora fu riedificato l' antico Oratorio della *Croceta*, in cui ſi diſtinſe la Famiglia *Soldati*, che vi tiene Altare, e Cappella. E intanto giunſe in perſona la Ducheſſa ad aſſiſtere al Batteſimo di due giovani Ebrei.

Poco dopo nel 1607. fu gettata nel giorno primo di Luglio la prima pietra per una Chieſa, ed Oſpizio de' Minori Oſſervanti; largamente contribuendovi poi, me- 1607

dian-

diante il P. Ceſare, i nobili ſuoi agnati Marcheſi *Arrigoni* di Mantova, che per queſto titolo godono in perpetuo queſta Cittadinanza.

1608 Quando al terminare dell' Aprile 1608. giunſero i novelli Sposi Principe Alfonſo, e Madama Iſabella di Savoja, che nel primo di Maggio ſalendo ſu queſti Bucentori, co' Marinaj tutti veſtiti di Damaſco verde, e con duecento Moſchettieri s' avviarono verſo Venezia.

Mancò allora Camillo di Botſo *Miari* giovane di grande aſpettazione; dalla Epigrafe del quale rilevaſi non meno altro Camillo ſuo Avo, ed il Dott. Alberto altrove citato, nelle Leggi peritiſſimi. A' quali aggiungeremo il Dott. Lelio di eſſo Camillo ſeniore, e che nell' Eccleſiaſtico Dominio tenne i Governi di Monte Fiaſcone nel 1600., ed oltre diverſi altri quelli di Narni, e di Monte Corvo, preſſo la quale Città edificò una Chieſa dedicata a S. Giovanni: morto qui nella Patria nel 1618.

1609 L' anno quindi che giunſe 1609., correndoſi la ſolita *Quintana*, nacque gran contesa fra li Sigg. Ippolito *Levizzani*, e Filippo *Lupagnini* per differenza in eſſa fra loro nata. Su la quale però avendo voluto ſentenziare il Duca ſteſſo, per impedire altre conſeguenze, ne ordinò eſatti Capitoli, che tutt' ora ſi leggono. Uno de' quali fu, che il Cavaliere vittorioſo daſſe la ſera ſteſſa una feſta da ballo.

Fra la ſtrage in appreſſo, che nel 1610. fece una mortale epidemia, perito anche il Priore Gio. Battiſta *Cavicchi*, vi fu ſoſtituito Camillo di Coſtanzo *Grillenzoni*, la cui ſorella fu moglie del Signor Ercole *Poggi* nobile di Carpi: ed eſſo Camillo cugino di Giovanni q. Dott. Girolamo, che aveva anch' egli condotta in moglie Margherita de' Nobili *Montecatini*. Anche de' *Grillenzoni* ſteſſi altro Camillo nato di Giulio viveva allora talmente profondo Filoſofo, che univerſalmente veniva appellato l' Aſtrologo: ed il ramo di queſti poi ci ſvaniſce

ſce ne' figli, e figlie d' Ippolito, una delle quali, cioè Lucia, fu moglie del Signor Franceſco *Molza* Nobile Modeneſe.

Succeſſivamente l'anno, che ſeguì 1611. fu da Mon- 1611
ſignore Pellegrino *Bertacchi* Veſcovo di Modena conſacrata la nuova Chieſa de' Cappuccini. Ed in Novembre avendo l'accennato Dott. Lelio *Miari* ſplendidamente alloggiato in ſua Caſa il Principe Ereditario, e Madama Infante ſua Spoſa, gliene teſtificò il Duca ſteſſo con ſua lettera il gradimento.

Suſſidiò quindi aſſai queſto Pubblico l'anno dopo 1612. il Bolognese Gio. Batiſta Coriellini, quà giunto 1612
ad erigere la fabbrica de' Drappi di ſeta, in cui travagliavano ſei Telaj, e due Filatoj.

Ma inſorta nel 1613. nuova guerra in Garfagnana, 1613
furono colla ſolita prontezza in arme queſte Soldateſche, oltre le quali abbiamo un novero di ben trenta Venturieri di queſte Famiglie Conſolari, che là ſi portarono; dove dai Principi ſolevaſene tenere uno in ciaſcun giorno alla propria menſa, finchè l'interpoſizione degli Spagnuoli diede fine in Settembre a queſte brighe.

E quì, giacchè riguardo a noi i titoli di Capitano, e di Dottore cominciarono a divenire di formalità, piucchè caratteriſtici, noi cominciaremo a farne non più quel conto di prima; trattone di quelli collocati in perſone in lettere, od in armi veramente diſtinte. Egli è perciò, che quì non eſitiamo ad inſerire i nomi del Capitano Orazio di Franceſco *Gnoli* grave di età, e di militare eſperienza, e de' Capitani Aleſſandro *Lupagnini*, e Gio. Battiſta *Remondini*. Quand' anche non ſi creda di dovere aggiungere per motivo di dipendenza da' predetti *Bacciſieri* quel Capitan Fulvio dal Vedriani in queſta guerra ricordato.

Anche dalle Storie Manoſcritte di Garfagnana, ſappiamo avere colà valoroſamente militato Virginio *Vecchi*

con-

condottiero di una Squadra di Soldati bravi a maraviglia, e detti Farinelli.

1614 Poco dopo ſeguì nel 1614. accordo fra i Modeneſi, e i Bologneſi per i confini, e per Foſcaglia: onde per evitare io ciò qualunque pregiudizio di queſto Pubblico, andò a Modena ſpedito il Cavaltere Marcello di Gio. Batiſta *Cavicchi*.

Or mentre procedevano aſſai quietamente le coſe,
1615 eccitoſſi in Settembre del 1615. tumulto avanti il Pretorio preſente contro il Capttaoo Aleſſaodro *Cerchiari*: e già fattaſi fra gli aſſalitori, e i diſenſori gran miſchia di gente colle ſpade alla mano, rimaſevi nel mezzo avviluppata uoa Carozza con quattro Genttldonoe, che oſſervate in quel pericolo dai Cooti Ercole, e Ftlippo *Pepoli*, ſnudate anch' eſſi le ſpade, ſi lanciarono nella calca, traendole generoſamente in ſalvo. Nell' anno ſteſſo morì Priore di Comunità Orazio di Ventura *Tromba* aſſai degno Concittadino.

1616 Fecero quindi nel 1616. encomio diverſi ſtampati componimenti Latini, ed Italiaoi di D. Aniooio *Maccari* Finaleſe, al Barteſimo di altra Ebrea: meotre allor vediamo nelle Armi dt Savoja Marcello *Vecchi* Capitano, e poi Governatore in Momigliaoo, ſotto di cui in grado dt Alfiere militava il fratello Rioaldo: e meotre pure reſtò ereito in Coovento il reſtè mentovato Oſpizio de' Minori Oſſervaori.

1617 Succeſſivamente recò l' Autunno del 1617. quì la lieta dimora del Principe Primogeoito Alfonſo, e della Principeſſa Conſorte, trattenuti tn iſpecialità con una ſfarzoſa *Barriera* corſa da queſta primaria gioventù ſotto la direzione del Marcheſe Pio Enea *degli Obizzi* in ſomiglianti maneggi parttcolariſſimo. Allor' anche ad iſtanza del Duca della Mirandola concedette il Sovraoo alla gioventù ſteſſa l' altro trattenimeoto del Gioco del Pallone.

1618 L' aono dopo 1618. diede nel giorno 8. di Maggio,

ſe

ſe ciò non fu nel 1621. una dirotta neve, che continuando parte della notte, coperſe principalmente i retti come nell' Inverno, recando uno ſtraordinario freddo. Ne' quali giorni fortunatamente aveva la Patria due chiariſſimi Concittadini alla Corte di Modena; cioè il più volte ricordato Cavaliere Tommaſo *Vecchi* juniore divenuto Ajo de' Principi, ed il Conte Franceſco di Decio II. *Zuccari* Gentiluomo di Camera, e Coppiere; ed il quale venne in Conſiglio de' 15. Luglio acclamarone Protettore. Bene perciò felici que' tempi in cui diede eſſa Patria preclari Soggetti ai Principi dominanti. Lo che reſti a ſalutevole ricordo di quanti ſono, o ſaranno per meritarſi colle ſcienze, o col valore un pari onorevole grado. Nè ciò dev' eſſere difficile in ogni età, ſtante quì il buon numero delle colte, e diſtinte perſone, che a ciò coraggioſamente animandoſi, potranno, fra gli altri vantaggi, illuſtrare i nomi loro, e le Famiglie; traendo anche il pregio di formare la felicità, l' aumento, e la difeſa della Patria medeſima.

L' anno ancora fu queſto, in cui morì in Roma, ſepolto in S. Onofrio, ove reſtavi Epigrafe, il cugino di eſſo Conte *Zuccari*, Monſignore Giovanni Battiſta, che dopo diverſi luminoſi impieghi, e dopo aver rette le Chieſe di Rieti, e di Jeſi, divenne Veſcovo di *Nuſco* in Regno, Chieſa poi da lui rinunziata dopo otto anni; commendato dall' Ughelli nell' Italia Sacra, e dal Vedriani. A lui la Nipote Barbara *Romei* figlia di Teofilo, e di Lucrezia *Zuccari* ſorella di eſſo Veſcovo fece affiggere in queſta Maggior Chieſa degna Iſcrizione. E da altra parte eſſi due Soggetti di tale Famiglia ſarannò quì ſempre di grata ricordanza per le generoſe, e pie loro teſtamentarie diſpoſizioni: eſſendo in eſſi andato eſtinto queſto Ramo, non alieno da altro, che tutt' ora continua.

Or mentre reggevano la Patria l' anno 1620. Clau 1620
dio *Mari* indi Ducale Commiſſario nel 1640. in Ferra-

ra; ed il Cavaliere Guid' Ottavio *Tromba*, ed Alberto *Sanſilveſtri*, intimo, e cariſſimo al Cardinale Aleſſandro d' Eſte; però in Modena proditoriamente uccíſo il Sargente Maggiore Franceſco di Gherardo *Gnoli* diſtintoſi nelle guerre di Garfagnana, e fratello di Aleſſandro, e di Flaminio pur eſſi un dopo l' altro Sergenti maggiori.

1621 Quando nell' Autunno del 1621. intorbidò quì la dimora del Principe Ereditario Alfonſo, una congiura teſa contro la di lui vita alla Cadecoppi, luogo altre volte deſtinato a ſimili attentati. Ma ſcopertaſi avventuroſamente anche queſta, fu la Perſona del Principe ſotto buona guardia di queſti Principali abitanti, condotta in ſalvo alla Mirandola in tempo di notte. Ed affiſſe quindi dal Pubblico rigoroſe taglie contro de' coſpiratori, tutti nobili, e potenti; eſteſero anche contro di loro alcuni Finaleſi più oltre il proprio zelo.

Seguì in appreſſo uno de' Nobili Governatori, e Po-
1622 deſtà nel 1622. il Nobile, e Chiariſſimo Franceſco *Magnani* Biſavolo del Conte Alfonſo *Magnani* di Modena, che, come vedremo a ſuo luogo, fu anch' eſſo noſtro degniſſimo Governatore nel principio del Secolo venturo.

1623 Nè molto dopo mancò nel 1623. una grande ſperanza della Patria nel morto giovane Franceſco *Zavaglia*, verſatiſſimo nelle Leggi, ed in altri generi di letteratura. Come lo era non meno il Padre Giacomo di lui affine, Carmelitano in Modena. Ma queſto illuſtre ramo ci ſvanì poi nel 1670. in cui il Nobile Sig. Carlo paſsò nelle Spagne, nè più fece ritorno.

Nello ſteſſo anno reſtò iſtituita la Confraternita delle *Stimmate*, la quale cominciò ad adunarſi nella Chieſa de' Cappuccini, eſſendone gran promotore Romeo di Troilo *Romei*, che ſi reſe anche inſigne per ampj pii legati in Ferrara, e nel Finale, dove de Violante *Pedocca* Nobiliſſima Mirandoleſe non riportò ſucceſſione alcuna.

Negli ſteſſi tempi vedeſi un coſtume quì di entrarſi

ſu

ſu Carri trionfali con iſcelta Muſica nella Chieſa Maggiore all' occaſione delle Quarant' ore. Ciò, che facevano più ch' altri i Confratelli della Morte. D' altronde mentre ſoffrivaſi Epidemia ne' beſtiami, s' ebbero nuove eſpanſioni del Panaro. Dopo di che l' anno 1625. ci richiama 1625
alla memoria Matteo Maria *Vecchi*, di cui vedeſi inciſo elogio *di perpetuo Mecenate delle perſone dotte*.

Allora il Padre Bonaventura *Onofri* Uomo pio, e grande Alchimiſta, fondò nella Patria la ſua Religione *de' Minori Conventuali:* nella quale opera ebbe compagno il Padre Filippo *Mamini* da Fertara. E già in queſta ſu loro Chieſa vi rimangono condegne Iſcrizioni. A tal uopo anche l' accennato Romeo *Romei* ivi cedette il poſſeſſo di una ſua Caſa. E in tale Convento fiorirono poi degni di fama alcuni, che ſeguono, cioè

Il Padre Baceliere Gioſeffo Maria degli ſteſſi *Romei*.

Il Padre Girolamo *Moretti* Lettore in Praga, ed aſſai onorato da Ferdinando II. Imperatore.

Il Venerabile Padre F. Carlo *Moretti*, di cui parleremo altrove.

Li due Padri, ambi di nome Gioſeffo Maria *Pò;* il primo gran Teologo, e l' altro inſigne Compoſitore di Muſica, come abbiam detto.

Il Padre Bartolomeo *Breſciani*, che laſciò di ſe grandi memorie in queſta ſua Chieſa, e figlio di Bartolomeo annoverato per importanti ſervigj nel 1652. fra i ſervidori diſtinti de' Sereniſſimi Sovrani, eſſendo anche Ducale Proveditore.

Contemporaneo dei quali erafi il Padre Giuſeppe Antonio *Mengolini* della Religione ſteſſa motto in Modena Teologo de' Principi.

Di chiaro nome per fine fu il Padre Giuſeppe Antonio *Sivieri* eletto Provinciale di Bologna nel 1750., e che del proprio adornò queſta allora ſua Chieſa colla facciata preſente, avendo anche fatto dono di gran parte

delle Oſſa del glorioſo Protettore S. Zenone, come altrove ſi diſſe.

In detto anno 1625. ſeguì l'altra Fondazione de' Minimi di *S. Franceſco di Paola*. Ed allora pure abbiamo Caſtellano di Monte Alfonſo il ricordato Colonello Marcello *Vecchi*; il quale poi ritornato in Piemonte, ed indi alla Patria, vi ceſsò di vivere più che ottuagenario.

1626 Mancata nel ſeguente anno 1626. la Sereniſſima Infanta, andarono Oratori di condoglianza Antonio Maria *Vecchi*, e Maſſimo di Alberto *Sanſilveſtri*; i quali ritornarono colle ſolite benigniſſime lettere, e coll'inviio a queſta Nobile gioventù di entrare in quel nuovo Collegio allora eretto.

Nè quì è men giuſta la menzione dell'ottimo Concittadino Cavaliere Michel' Angelo di Meleagro *Berni*: non eſſendo altrettanto da paſſare ſotto ſilenzio altra eſ-
1627 preſſione di lettera in queſt'anno 1627. dal Principe Ereditario ſcritta al Pubblico, e nella quale proteſta *di amare teneramente in particolare queſti del Finale, facendo egli molta ſtima del merito loro*.

Nell'anno ſteſſo fu gettata alli 25. di Maggio la prima pietra della Chieſa de' Confratelli delle *Stimmate*; e quindi alli 13. di Giugno cadde dirotta grandine in Villa di Maſſa, ſeguita pot pochi giorni dopo da quantità di neve nel vicin Ferrareſe; onde pel freddo da eſſa cagionato ſi acceſero in tutto quel meſe i fuochi e ſi ſcaldarono i letti come nel Verno. Nel rimanente poi dell'Eſtate ſi eſercitò queſta Gioventù ſecondo il ſolito, ne' trattenimenti della Lizza. Ma reſe infauſto l'Autunno il Pò, che eccеſſivamente rigurgitando, cagionò, che il Panaro avendo inondato tutto il Paeſe faceſſe grande apertura alla Via de' Lignari. Pel quale infortunio nacque il penſiere di coſtruire alcuni Chiaviconi allo sboc-

co

co del Canale de' Mulini: eſpediente però, che non dovette produrre il bramato effetto.

I molti meriti intanto del quì Governatore *Magnani* richiamato a più eminenti gradi, e l'amorevolezza di queſto Pubblico verſo di lui, feceto riſolvere di conferirgli nel 1628. queſta Cittadinanza inſieme che a tutta la 1628
ſua Poſterità.

Mancò negli ſteſſi giorni il Dottor Giuſeppe *Biſelli* encomiato in Ferrara nell'amplo ſuo privilegio di Dottorato, co' titoli *di Uomo eruditiſſimo, ampliſſimo, e d'ogni virtù decorato*. Così pure la frequente mortalità di queſt' anno rapì il più volte nominato Cavaliere Tommaſo *Vecchi*, non men ſano Poeta, come nella Raccolta de' Paſti ſi vede, e nelle Rime del Marcheſe Pin Enea degli *Obizzi*, che intelligentiſſimo Geometra, e gran dilettante di Agricoltura, ma altrettanto valoroſo in Arme, e ſaggio politico, ed Uomo di Corte. Laſciò egli erede de' ſuoi averi il Principe Borſo d' Eſte, di cui era ſtato Ajo, ed inſieme del Principe Luigi: ma gli ſoptavviſſe però la moglie Agneſe *Palazzi* Nobile Mirandoleſe, e Dama di ſingolari doti, e molto accetta alla Corte, come ne fanno fede principalmente diverſe lettere del Duca Alfonſo IV., e del Principe Obizzo ad eſſa dirette.

De' *Vecchi* pure le dette Rime *Obizzi* ci annunziano egualmente Camillo amatore di Poeſia. E nella Lira del Cavalier Marini vedeſi pure un Sonetto di Virginio anch' eſſo de' *Vecchi* ſteſſi aſſai facondo Poeta, ſiccome lo era in que' giorni D. Antonio *Metighi*, di cui reſtano alla luce ſtampati componimenti.

Quando fu lo ſpirare dell' anno, mancò anche lo ſteſſo Duca, cui fu ſucceſſore *Alfonſo III.* ma con grande ſtupore appena apparſo al Trono comunicò Egli con ſua lettera amorevoliſſima de' 17. Gennajo 1619. la ma- 1629
gnanima ſua riſoluzione di veſtire l'Abito Capuccino; onde poi lo ravviſeremo col nome di Padre *Giovanni Bat-*

*ti-*

*ſiſta d' Eſte*, avendo laſciato nel Dominio in età d'anni 19. il bellicoſo Duca Franceſco I. ſuo Figlio.

# MEMORIE DEL FINALE

## CAPO QUARTO.

REſe infauſti i principj del Dominio del *Duca Franceſco I.* una deſolatrice peſtilenza, che nel Finale
1630 non meno introdottaſi nel 1630. privò di vita fra i tanti anche due ſucceſſori Priori; cioè l'accennato Cavaliere *Berni*, in cui ſi eſtinſe queſta illuſtre Famiglia, non avendo egli da Serena di Roberto *Groſſi*, e dall'altra moglie ſortita, ſe non che una figlia, che fu Monaca nel Finale. L'altro de' Priori allora eſtinti fu il Capitano Ceſare *Cavicchi*. Di eſſo malore mancò non meno il vigilantiſſimo Dottor inſigne di Teologia D. Baldaſſarre *Paſſerini*, cui reſta affiſſa convenevole Epigrafe in queſta Chieſa Maggiore da eſſo retta per molti anni con eſemplarità, e zelo.

Era quì allora Governatore il Conte Tiburzio *Maſdoni* Nobile Reggiano, a cui tenne il Pubblico al Battesimo un figlio, che fu poi Veſcovo di Modena.

Allor anche in Trevigi, o poco prima, il Padre Maeſtro Giacomo *Ricci* di quì Agoſtiniano pubblicò un dotto libro ſopra i Sacramenti. E ne' dì ſteſſi avendo il Duca introdotta la guardia, detta de' *Coltellacci*, una ſimile ne fu quì formata per le pubbliche comparſe della Comunità, e per aſſiſtere alle Anticamere ne' generali Conſigli, e per altre occaſioni, detta poi degli *Alabardieri*.

In eſſo anno il novello Duca ſpedì ſolenne, e numeroſa Ambaſciata al Monarca delle Spagne, andandovi di eſſa Segretario Gio. Battiſta de' *Miari*, non ſo di qual linea, ma quì nipote di un Sig. Girolamo de' *Miari* ſteſſi.

An-

Anche dal riferito, a pur' anche perſiſtente contagio fu rapito il Priore dell' anno dopo 1631. Flaminio 1631
*Breſcia*, cui fu ſoſtituito Battiſta *Corvini* figlio del Genovese Dottor Tiberio Fiſico, e Medico quì ſtabilitoſi.

Finchè ad interceſſione della gran Vergine, ceſſato il malore, ad eſſa ſotto il titolo *delle Grazie* fu eretta magnifica Ancona, e fattovi un pubblico Voto, laſciandoviſi anche, in memoria di ciò, iſcrizione. E allor' anche, o poco dopo, coſtruſſero alcuni devoti il picciolo Oratorio al Ponte della Chiuſa.

Quindi l'anno 1632. ci ricorda il ſapere, e le generoſe doti del Cavaliere Franceſco di Egidio *Romei*, e fratello di altro Egidio Dottore, ultimo forſe di queſto Ceppo indi eſtinto, che della linea maſchile ci accaderà ricordare. Così pure ci preſenta il 1633. il Dottor Sil- 1633
vio *Gozzi vecchio ſervidore de' Principi, e di ottime qualità.*

Quando in appreſſo le grandi rovine fatte dal Pò a Carbonara del Mantovano, e la ſcarſezza di genti in quello Stato per la paſſata peſtilenza, induſſero quella Reggente Ducheſſa a chiedere ſoccorſo d' Uomini alle Corti di Modena, e di Mirandola, ed alla Legazione di Ferrara. Vi andò pertanto ſpedito Alfonſo *Fraſſoni* figlio del già citato Franceſco Maria juniore, e di Leonarda *del Magro* Nob. Ferrareſe, come quelle Storie abbaſtanza aſſicurano. Erede egli di molte fortune in Ferrareſe per ragione della di lui Ava, e più aſſai nel Mantovano mediante Eliſaberta *Paramatti* ſtata prima maritata nella famiglia de' Conti *Bardini* anch' eſſa dalla R. Imp. Araldica riconoſciuta fra le nobili, perciocchè antica, e illuſtre per uomini di ſpada, e di Senato. Ed eſſa Eliſaberta poi divenuta moglie di eſſo Alfonſo *Fraſſoni*, portò in queſte due Caſe, oltre a grandi ricchezze, aſſai coſpicui parentadi, e co' Nobili de' *Groſſi* vivente ancora la inſigne Beata Catterina di eſſa Famiglia, e co' Nobili

de'

de' *Freddi*, de' quali fa menzione fra gli altri il Dottiſſimo Muratori nelle Antichità Eſtenſi all' anno 1336., e finalmente co' Nobiliſſimi *Capriani* di Mantova medeſima: come chiaramente ci coſta da Documenti preſſo noi eſiſtenti.

Da eſſe Corti per tanto, ottenutiſi dal *Fraſſoni* i chieſti ſoccorſi, reſtò poi egli alla direzione di quel lungo, e diſpendioſo lavoro, mercecchè pe' ſempre nuovi dirupi cagionati da quel Fiume, vi ſi dovettero per un anno impiegare giornalmente uomini cinquecento. Fu eſſo Alfonſo propagatore della linea, che in Mantova ſteſſa conſervò onorevole grado ne' di lui figlj Giulio Ceſare, e Franceſco Maria, ambi in ſervigi militari, e Gentiluomini a quella Corte, come lo fu non meno altro Franceſco Maria nato di eſſo Giulio Ceſare, e da Caſſandra *de' Conſi del Lido* Nobili Padoani, ed in cui, ed in Antonia maritata ne' Nobili *Facbini* pur Mantovani, andò perduta tale diſcendenza.

1635 Intanto reſero al Finale inquieto l'anno 1635. tre grandi rotture fatte dal Panaro; e non meno i ſuſciiati torbidi di guerra, facendoſi perciò leve di Soldati, e ſpedendoſi buoi, e fin quanti giumenti vi erano, ad aumentare le fortificazioni della Capitale. In ſeguito di che
1636 nel 1636. poſteſi in arme queſte regolate Soldateſche, diverſi altri volontarj Venturieri accorſero all' eſercito, fra i quali ſono a noi noti i ſeguenti.

Coſtantino *Grillenzoni*, che ſe non allora, almen poi morì in Campo; e Filippo Maria Capitano, con Annibale; ed altro Filippo tutti de' *Lupagnini*; e Giovanni di Roberto *Groſſi*; e Giacomo di Fabio *Panfili*. E de' *Grillenzoni* ſteſſi Agoſtino del Dottor Girolamo, e Fabrizio di eſſo Agoſtino, e di Coſtanza *Caſtaldi* Nobile Modeneſe: ed i quali due ultimi riportarono poi da' Principi Eſtenſi onorate Patenti. Ramo queſto eſtinto in altro Agoſtino nato dal detto Fabrizio, e da Colom-

ba

ba del Cavaliere Giulio Ceſare *Colombi* Nob. pur eſſo Modeneſe.

Tanta prontezza in queſti, ed in altri, ammiratasi dal Duca, ſcriſſe nel giorno ſecondo di Febbrajo ſua lettera, aſſai compiacendoſi *dell' amorevolezza ſempre da lui ſperimentata, e della eſquiſita fede, e devozione di queſti ſudditi*. Sebbene furono riſerbate le coraggioſe loro prove ad altre guerre, mediante la pace in Maggio ſeguita.

Così fra giorni tranquilli andò ſpedito al Duca ſteſſo per rilevanti affari della Patria nel 1637. Rocco di Pio *Pevori* abile Concittadino, mentre alla migliore ſtruttura di questa Chieſa de' Minimi travagliava il P. Franceſco *Punta* aſſai in eſſa Religione, e nella Patria conſiderato. Alla qual' Opera influì molto anche il P. Franceſco *Cipro*. 1637

Fu quindi ſenſibile nel 1639. una gagliarda ſcoſſa di terremoto, per cui però ſotto alcune ruine Silvia *Grillenzoni* moglie di Antonello q. Aleſſandro *Vecchi*: ne' quali anni quì reſtava Governatore il Conte Marcello *Querenghi*. E da altra parte reggendo queſta Maggior Chieſa l' illuſtre Gentiluomo D. Annibale del Cavaliere Meleagro *Berni*, in eſſa fu da lui collocata l' anno 1640. la Sacra Teſta di *S. Innocenzo Veſcovo*, che un tempo fu poi annoverato fra i Protettori della Patria. 1639 1640

Allor anche partitoſi dal comando di Monte Alfonſo, il citato Colonnello Marcello *Vecchi*, veggonſi impiegate le raccomandazioni del Principe Obizzo per farvi ſuccedere il Capitan Riniero di Orazio *Gnoli*, eletto già fin del 1611. Luogotenente di queſte Corazze; quindi poi Capitano di una Porta di Modena.

Grande ne' giorni ſteſſi fu la concorrenza di popolo quì da ogni parte provenuta, alla fama d' eſſere giunto a diſpenſare una generale Comunione il Padre Gio: Batiſta d' Eſte, già Duca, cui furono ſempre compagni in vita i

PP. FF. Giacomo, e Giuſeppe fratelli, e Finaleſi Cappuccini.

Inſorſe quindi l'anno 1641. la guerra, che i *Barberini* uniti al Pontefice Urbano VIII. avevano moſſa al Duca di Parma, collegatoſi queſto perciò colla Veneta Repubblica, col Gran Duca di Toſcana, e con quello di Modena. Onde ben toſto coll' ordine del pronto alleſtimento di queſte Soldateſche, giunſe anche Ducale invito al Ceto primario di provvederſi di cavallo, e di armature per ſeguire il Sovrano. E già per conto de' Capitani, furono alla teſta delle loro Compagnie i ſei ſeguenti, cioè, il Capitano Alberto di Antonio Maria *Miari*; egli che propagò il ſopra riferito ramo del citato Capitan Sigiſmondo, detto *Morgante*, mediante le due diſtinte di lui Conſorti, cioè Iſabella del N. Sig. Felice *Campi*, ed Angelica *Grillenzoni* vedova del Sig. Niccolò *Nigriſoli* Nob. Ferrareſe. Gli altri poi furono il Capitan Bartolomeo di Aurelio *Vecchi*; il Capitan Matteo di Niccolò *Onofri*; il Capitan Giacomo *Lupagnini*, egli anche famigliare del Principe Filiberto; il Capitan Carlo di Clemente *Grillenzoni*; ed il Capitan Gio: Batiſta *Remondini*. E riguardo ai nobili Venturieri volontarii, poſſiamo per ora quì aggiungere alli nominati nel 1636., Ventura di Orazio *Tromba*, e Raniero del citato Capitan Orazio *Gnoli*.

Partiti queſti, e quattro delle dette Compagnie, ven-
1642 nero alli 12. di Agoſto 1642. ſpedite all' eſercito anche le altre due. Dopo di che, così eſigendo gli affari della guerra, eſpreſſe il Duca la neceſſità di quì acquartierare due mila, e cinquecento fanti; per lo che ſi evacuarono molte caſe per alloggiarli; ed alli 10. di Settembre poi furono richiamate le nazionali Soldateſche ad aumento delle preſidiarie, e per travagliare alle fortificazioni.

Ed allora fra le molte promozioni di Uffiziali, aſceſe al grado di Sargente Maggiore Giulio Ceſare *Gnoli* figlio di Vincenzo, la di cui linea diſceſa già dall' accenna-

to primo Gregorio, ci ſvaniſce nel Dottor Vincenzo, e nella di lui cugina Leonella dell' ultimo Fabrizio; e queſta poi paſſata negli *Onofri*, fu rimaritata nel Dott. Gregorio *Fabri*, da cui diſcendono i viventi ornatiſſimi Signori di tale Famiglia or Gentiluomini Modeneſi.

Tale altrettanto in queſti giorni era la confuſione, e tale ancora la militare licenza, che le Donne preſſochè tutte ſi rifugiarono altrove: e tanta inſieme era la mortalità de' Soldati, che fu neceſſario formare un *Lazzaretto* in luogo detto la Pioppa, il quale fu benedetto coll' intervento del Clero il giorno 18. Febbrajo 1643. 1643
Quando l' avvicinamento del Cardinale Antonio *Barberini*, che aveva appoſtato l' eſercito a Cento, quì trafſe il rimanente delle forze de' Collegati. E già avvicinandoſi anche il Cavaliere *Peſaro* per quì unirſi a loro con diecimila fanti Veneti per la via del Poleſine di Ficherolo; mentre là tutti gli abitanti abbandonavano per lo terrore le caſe loro; impetrò ad eſſi ſicurezza da quel Condottiero il citato Alfonſo *Fraſſoni* di graviſſima età, ed in quelle parti provveduto di credito, e di fortune: uno de' figlj del quale, cioè Aleſſandro, ed anche Carlo il Nipote altrove accennato, militavano Capitani nelle Armi Pontificie.

A ſollievo però di tante cure, cangiaronſi quì in ogni trimeſtre dell' anno i pubblici Uffiziali: e già furono quì varj fra i due Eſerciti i tentativi, e i campeggiamenti. Finchè giunto in Luglio il Duca di Parma, inſieme col Duca Sovrano, e co' Principi Luigi, e Borſo, con Raimondo *Montecuccoli*, ed altri, tennero nel giorno 19. di eſſo meſe un pieno Congreſſo. In ſeguito del quale ſi rivolſero la mattina del giorno dopo a liberare Nonantola ſtretta d' aſſedio.

Ebbe finalmente termine nel 1644. queſta faſtidioſa 1644
guerra tanto al Pubblico quì, ed al privato diſpendioſa pe' molti danni ſofferti, oltre all' avere queſto Popolo da

ſe ſolo formate le fortificazioni, e preſtato ajuto a quelle di Modena, e di Carpi, e d'altri luoghi.

Allora mancò il Dott. Alberto *Groſſi* alla cui Famiglia il Duca in ſua lettera atteſtò il rincreſcimento ſuo *atteſa la lunga ſervitù da eſſo preſtata; e perciò fra i più cari, e fedeli ſuoi ſervidori ſempre tenuto.*

Giunſe l'anno dopo Governatore il Marcheſe Giacomo *Boſchetti* Modeneſe; e terminò i ſuoi giorni Arciprete di queſta Maggior Chieſa il Dott. in ſacra Teologia Andrea *Groſſi* di Roberto, encomiato in due Orazioni pubblicate colle ſtampe, e bene meritevole dell'Epigrafe, in eſſa Chieſa affiſſagli. Quindi fatteſi dal Panaro ſette rotte, terminò l'anno ſuddetto.

Altri non meno commendevoli Soggetti di queſta Patria, erano ne' tempi ſteſſi Evangeliſta di Antonello *Vecchi* aſſai valoroſo in arme, e che vedeſi nel 1646 alla 1646 Corte della Mirandola; e nipote del quale fu quindi l'illuſtre Capitano Antonello juniore, in cui terminò queſto ramo, non avendo egli foritta prole da Camilla di Flaminio *Canuti* Nob. Modeneſe, paſſata poi alle ſeconde nozze negli *Onofri*, ne' quali vedova viveva allora in Ferrara Maddalena de' Nob. *Condolmieri* ſtata moglie di Franceſco degli Onofri medeſimi.

Ne' giorni ſteſſi quì inſigne altrettanto era il Dott. Antonio di Fabio *Panfili* buon letterato, e verſatiſſimo nella lingua Greca, ed apprezzatore di libri di rara edizione.

Così fiorirono non meno degni due fratelli *Grillenzoni*; cioè il Dott. Franceſco, ed il Dott. Carlo di Antonio; e del quale ultimo, ſiccome buono Scrittore di Verſi vedeſi enunziata nel 1651. una Paſtorale intitolata *gli Oracoli di Pſiche.*

Proſeguendoſi intanto a ridurre alla preſente maeſtà, e vaghezza la Chieſa de' Confratelli del Roſario, due fra le altre benefattrici, vi ſi reſero inſigni, cioè Barbara di

Teo-

Teofilo *Romei*, ed Eleonota di Rinaldo *Vecchi* maritata al Conte Tiburzio *Caſſoli* Reggiano. E vertendo lite col Legato di Ferrara per Bortana, aſſicurò il Principe Ceſare in ſua lettera queſte *Illuſtri Signorie* d' ogni riguardo alle ragioni, che foſſero ſtate per preſentare.

Contemporaneamente mancò in Bologna dopo un luminoſo corſo di vita Generale dell' Agoſtiniana Religione il P. Ippolito *Monti*, le cui virtù furono encomiate dal P. Ercole Matteoli Geſuita in una Orazione, che gira alle ſtampe, ed in una Epigrafe in queſta allora di lui Chieſa, ſcolpita. Ottimo altrettanto Concittadino per avere arricchito eſſo Convento di ſupellettili preziose, di libri, e di Fabbriche. Aſceſe egli a tale grado l' anno 1635., e quindi con ampio Breve vi venne confermato per un altro Settenio dal Pontefice Urbano VIII. nel 1641., ma poi troppo preſto rapito dalla morte. Di lui famigliare viſſe il Padre Egidio della ſteſſa Religione, Provinciale della Romagna, e ſcrittore di verſi latini, però del guſto di quel ſecolo.

Nata quindi nel 1648. ſedizione fra il popolo, e due 1648
Compagnie di Soldati preſidiarii Ducali, furono eſſe coſtrette dall' infuriata plebe a sloggiare. Ma tantoſto ſpedito dal Pubblico l' abile, e verſatiſſimo Dott. Franceſco *Muti*, tanto operò colla voce, e colla felice ſua penna, che induſſe a clemenza l' animo del Sovrano.

Nè deveſi minor lode a Roberto *Groſſi* altro figlio di Battiſta per la Corte non meno impiegato in Ferrara, che pe' Cardinali d' Eſte, e Barberini. Mentre l' altro fratello Abate di S. Fortunato in Roma, Don Mattia, dava di ſe grandi ſperanze, troncate però anch' eſſe dalla morte ſul fiore degli anni, e prima della eſaltazione del Decimo Innocenzo, che teneramente lo amava.

Anche ricordevole ſi è il P. Giacomo *Zuccati* Cappuccino, almeno per eſſere quì ſtato donatore del Corpo di *S. Lucio* Martire avuto da Margherita Eſtenſe Ducheſ-

fa

ſa di Guaſtalla. E beoe ſu tale particolare anche ſi diffonde, ſiccome in altri luoghi, il Vedriani in eſaltare queſta Patria, per eſſere, dic' egli, inſieme fregiata di quattro Corpi di Santi, cioè di eſſo S. Lucio, e di S. Siſto, Prete, e Martire, e di S. Felice M., e di S. Eufemia Martire anch' eſſa, e Vergine. Nel qual luogo fa egli pure menzione della devotiſſima, ed inſigne immagine del Crocifiſſo, il quale con tanto culto ſi venera nella Chieſa della Morte: ed egli appartenente alla Famiglia *Graſſoni*. Oltre a che, fra le inſigni Reliquie, di cui ricca è queſta Maggior Chieſa, ſi annovera anche la Teſta quì altrove enunziata di S. Innocenzo Veſcovo. E così pure gran parte delle Oſſa del glorioſo Protettore noſtro S. Zenone, come altrove ſi è detto.

La ſteſſa Guaſtalleſe Ducheſſa avendo regalato anche il Corpo di S. Ruffino Martire a Giovanni Battiſta *Mari* ſtato già in varie Reſidenze per la Sovrana Corte, ne fece egli dono al Pubblico di Saſſuolo, che lo annoverò per queſto, e per altri ſuoi meriti fra i Cittadini di colà. Di lui reſta ſcolpito elogio nella di là non diſtante Chieſa di Fiorano, dove giace ſepolto.

Mancò pure in queſt' anno il Cavaliere Zanotto juniore *Trombi* aſſai impiegato ne' carichi principali della Patria. E nell' anno ſteſſo quì vivendo co' ſuoi zii paterni Orſina *Scapinelli* Nob. Reggiana, nata dal fu Conte Giovanni Battiſta, e da Maria Maria di Aſcanio *Groſſi*, ſe ne celebrarono gli Sponſali col Conte Alfonſo *Montecuccoli* Modeneſe. Di tale maritaggio furono trattatori a viva voce il Nob. Sig. Claudio *Forni* cugino di eſſa Orſina per Eleonora di Battiſta *Groſſi* di lui Moglie. E per la parte de' *Montecuccoli* il Conte Maſſimiliano, il quale proteſtò in ſua lettera, *che aderendo queſti lor zii a tale maritaggio avrebbero acquiſtati parenti, e ſervitori quanti erano della Caſa* Montecuccoli, *e gl' imparentati con quello*.

In Modena pure ne' dì ſteſſi teneva eſſa Famiglia

*Groſ-*

*Groſſi* altro riſplendente parentado col Cardinale *Cavallerini*, mediante Anna di Bernardino *Groſſi* maritata al Nob. Sig. Quintilio Cavallerini, che per quanto ſi è detto intitolavaſi anche Cittadino Finaleſe; come non meno veggo intitolarſi due di lui figlie, che furono Monache in Reggio.

Diede non molto dopo il 1650. novello Governatore il Marcheſe Federigo *Miroli* del Monferrato: ma ne tolſe il riferito Dott. Franceſco *Muari*, di cui reſta quantità di Allegazioni di gran pregio ſtampate, ed inedite. Fu egli marito d' Ippolita *Buzzali* vedova *Baranzoni*, ambe Famiglie Nobili Modeneſi: e fu padre di Aurelio, che morì Lettore Primario di Sapienza in Roma; ben noto per molte accreditate Opere Legali date in luce. E del quale la pingue eredità paſsò nel nipote Conte Giuſeppe, che poi viſſe pur egli in Roma, trattenuto alla Corte del Cardinale Peteira Portogheſe. Onde poi diedero ſucceſſione a queſta linea il fratello Capitan Giacomo, e Lucia Conteſſa *Boſelli* vedova *Bruſati*. 1650

Altro Governatore del 1651. fu il Conte Claudio *Boſcheſti* Modeneſe: ne' quali giorni vedeſi già introdotto l' uſo di correre il Palio co' Barberi nella feſta di S. Bartolomeo, e diſmeſſo l' altro antichiſſimo delle popolari daoze anche in tal giorno uſate. 1651

Rinnovataſi quindi nel 1653. l' enunziata Accademia di belle Lettere intitolata de' *Flurtuanti*, in eſſa vivevano, oltre alcuni già nominati apprezzatori di quelle, anche i ſeguenti, cioè Giovanni di Gio. *Gnoli*, Alberto *Gozzi*, ed il Dott. Pier Franceſco *Corvini*, il quale dopo varj impieghi Ducali, fu nel 1646. inveſtito coll' alto Dominio del Feudo di Selvabella; ma in breve poi per altri accidenti decadutone. 1653

Altro fra queſti era il Padre Lorenzo *Zuccati* Agoſtiniano, facondiſſimo, ed aſſai grazioſo Scrittore di Componimenti in lingua Veneta.

Co-

Così in lirico ſtile, e Drammatico ſi diſtinguevano Gio. Battiſta *Mirandello*, e Gio. Battiſta *Mauricci*; e ſucceſſivamente i Dottori Franceſco, ed il figlio Aleſſandro *Caſſetti*, e Bartolomeo di Girolamo *Grillenzoni*, il cui figlio Camillo fu egualmente profondo Filoſofo, che Poeta, ed in molte ſcienze addottrinato.

Anche la Storia de' Canonici Regolari ſcritta dal Mozzagrano, ci pone a giorno, ſebbene anteriormente, del Padre D. Gioſeffo Alberto del Finale, altrettanto dotto, che ſcrittore dolciſſimo di verſi.

Subentrò quindi ne' pubblici impieghi nel 1654. il Cavaliere Gioſeffo *Gnoli*, che io uo foglio di onorifiche prove leggo intitolarſi dell' Ordine di S. Stefano; e con lui ſoſtenne gl' impieghi medeſimi Gio. Paolo di Alberto *Petrini* quà diſceſo dalle parti di Como figlio di Pietro q. altro Alberto, ſeniore. Dopo di che eſſo Gio. Paolo quì condotta avendo in moglie Paola di Lodovico *Vecchi* l'anno 1626. da loro nacque Giovanni aſſai riſplendente, ed edificatore della nobile, e magnifica abitazione, ove albergò poi fra tanti illuſtri Perſonaggi, e Principi, anche un' Auguſta Imperatrice, colla Madre, la Sorella, ed il Cognato, come altrove ſi dirà.

Intrapreſe in queſt' anno la milizia in età d'anni 14. Gio. Battiſta di Claudio *Miari*, partitoſi col Sig. Cornelio *Molza* Cavaliere Modeneſe, e col quale militò in Francia, nelle Spagne, ed in Candia; e finalmente, morto quello, paſsò ſotto le Inſegne Imperiali, ove reſtato ſino alla pace col Turco, ritornò alla Patria in pregio a molti Principi ed al Gran Duca di Toſcana. Era eſſo Giovanni Battiſta fratello del Dott. Giovanni, da cui, e dalla Nob. Camilla *Bendedei*, diſcende la linea de' Conti Franceſco, e Carlo viventi, e de' quali facciamo altrove menzione: e conſeguentemente da eſſo Gio. Battiſta diſcende l'altro ramo del Conte Giovanni, e del giovane figlio Conte Antonio. E bene di queſto abbiamo noi co-

no-

noſciuta anche Camilla di Claudio ſtata moglie del Barone *O' Farel* Nobiliſſimo Irlandeſe.

Allora pure morì, in aſſai buon concetto di vita, Suor Beatrice *Coccapani*, una delle Monache non Clauſtrali dell' Oſpizio delle Orſoline, che qui era ſtato introdotto.

Quindi nel 1655. abbiamo ſta i pubblici Uffiziali, 1655
quì da Verona nel ſecolo antecedente prodotto, Gio. Battiſta di Giulio *Bagolini* detto ancora *Sogari*: Famiglia poi che diramoſſi in Ferrara, dove onorevolmente ſuſſiſte; e quindi riguardo alla linea del Finale, in Modena trasferiſſi.

Quand' ecco turbarſi in Marzo la pace dagli Spagnuoli, che erano in Milano. Perlocchè giunſe tantoſto ordine all' Ammiraglio Franceſco *Groſſi* di alleſtire una Galeazza, e cinque Bergantini, e quindici Navi minori: ſu i quali legni ſalite queſte Soldateſche il giorno 25. di Giugno, andarono a coſteggiare gli Stati, ed a premunire Breſcello, dove altri ricuſavano di andare per la mortale Epidemia che vi regnava. Anche poch' indi partì per terra il rimanente di eſſe Soldateſche, co' ſoliti fedeli Venturieri a preſidiare la Capitale. Della quale ſpedizione i Capitani furono i ſeguenti.

Pellegrino di Marcello *Gnoli*, Filippo Maria *Lupagnini*, Giacomo *Panfili*, Ventura *Tromba*, Ceſare *Cavicchi*, Rinaldo di Annibale *Vecchi*, Niccolò *Punta*, e Pietro *Fornari*: oltre ad Annibale *Miari*, che formava una Compagnia di ſanti foreſtieri, nella quale ebbe luogo fra gli Uffiziali Serafino *Cavicchi*. Delle quali Compagnie una a Cavallo detta *della Rocca*, vedeſi, che ſtavaſi ſempre ſeguirando il Duca. E fra il novero poi dei detti Venturieri, che ſappiamo, reſtano computarì i ſeguenti.

Alfonſo, e Niccolò di Marcello *Vecchi* già ſtati Paggi del Marcheſe Filippo d' Eſte di S. Martino, e Carlo

di Niccolò *Onofri*, indi Provveditore Ducale; e Rinaldo di Aleſſandro *Soldati*, e Gioſeffo di Marco *Groſſi*, e Domenico di Ceſare *Fraſſoni*, indi Gentiluomo del Duca della Mirandola, e finalmente Lodovico di Niccolò *Ronconi*, detti prima de' *Banci*, ed il quale fu poi Capitano anch' eſſo valoroſo. Anche fu i Bergantini ſuddetti ſalì, e ſi diſtinſe Gio. Battiſta juniore *Remondini*.

Che ſe poſſa ſembrare ſuperfluità, od inſulſo pregio il quì, ed altrove inſerire tanti nomi di non magnifiche geſta fregiati, rammentiſi ognuno, che troppo giuſto egli è il darſi da uno Scrittore proporzionata a chiunque la lode ſua meritata; e che bene intereſſa una Patria il vantare Concittadini, che ſeguendo in ogni età l' indole di lei generoſa, almen dimoſtrarono eſſere ad eſſi non iſconoſciuta l' arena, ov' altri a molta gloria ſalirono. Lo che deve non meno ſervire in qualunque genere di virtù ad utile eccitamento de' preſenti, e de' poſteri.

Ben è vero, che in un tanto abbandono di perſone portateſi a queſta guerra, rimaſto il Finale, ſi vide ben toſto in un eſtremo pericolo, ſtante una aſſai numeroſa Maſnada, la quale ſpacciavaſi Partitante della Spagna; e che quà rivolta ſaccheggiando i campi, minacciava di ſorprendere i pochi rimaſti abitanti. Onde alli 14. di Maggio, fattaſi una generale deſcrizione d' ogni perſona atta a portar l' armi, ſi tagliarono per ogni dove le ſtrade, e ſi armarono, e premunirono i ponti. Così che non oſando più inoltrarſi, ſvanì il ſommo conceputo terrore.
1656 Ebbe poi fine queſta guerra l' anno dopo 1656. e ne partecipò quì la pace ſeguita il Principe Alfonſo in ſua lettera dei 7. Settembre; onde ſe ne fecero pubbliche allegrezze.

E quì enunziati già alcuni Uomini d' arme, altri ne regiſtreremo in lettere, o in altri generi diſtinti, e de'
1657 quali ci riſveglia memoria l' anno 1657. e ſono.

Il Dott. Fabio *Panfili* non men dotto del Dott. An-

te-

tonio ſuo genitore, ed utiliſſimo alla Patria per le diſpoſizioni ſue a favore del Sacro Monte di Pietà.

Il Padre Bonifazio di Pio *Pevere* Agoſtiniano, grande Oratore, e per Pontifizio Chirografo *Maeſtro*, *e Dottore ſapientiſſimo*, e largo donatore a queſto ſuo Convento, e Chieſa.

Il Padre Sigiſmondo *Gnoli* ultimo del ſuo ramo, e di cui nel ſuo Convento di S. Paolo di Ferrara reſtano illuſtri memorie, e in fondi laſciativi, e nel Refettorio, Biblioteca, ed altro da lui coſtrutti. Nella quale Città poi non molto dopo il Cavaliere Cleto del Dott. Coſtanzo ſtabilì la ſua ſucceſſione, che tuttora vi rimane in que' Conti *Gnoli*. Mentre Gaſpare altro figlio di eſſo Cavaliere Cleto quì riportò da Margherita de' Conti *Mirolì* nobiliſſimi in Caſale del Monferrato altra diſcendenza ne' Conti Giuſeppe, e Felice ora altrove viventi.

Grandi torbidi in queſt' anno ſi ſuſcitarono fra altri de' *Gnoli*, ſicuramente però del ceppo iſteſſo de' ſuddetti, ed il vecchio Ceſare *Fraſſoni* di Paolo riſalito in grandi fortune anche per oggetto della Madre Giulia erede del di lei genitore, ed armigero, Franceſco de' *Bertazzoli*. Ma il Sovrano per allora ſopì queſto fuoco, il quale di nuovo poi ſi acceſe nel 166t. E fu in eſſa Giulia, che andò eſtinto queſto ramo del preclato ceppo *Bertazzoli* diſceſo già da Matteo del primo Bartolomeo.

E poco più di queſto durò l'altro in Ferrara, provenuto da Agoſtino fratello del celebre ricordato Bartolomeo juniore, e mancato in diverſe femmine, fra le quali trovo indicata Margherita moglie del Conte Pinamonte *Bonaccorſi* Mantovano, ed Angiola maritata al Conte Senatore Franceſco pure de' Bertazzoli di Mantova. E queſta linea nell' eſtinguerſi prevenne l'altra di Claudio anch'egli già indicato figlio di eſſo Bartolomeo juniore, e la qual pure andò non molti anni addietro al ſuo termine. Anzi poi con poca diverſità di tempo in Mantova

non meno, dove ſi reſe aſſai coſpicua per Uomini ſegnalati, mancò l'altra di eſſo Conte Senatore Franceſco in Angiola moglie del Conte Perſio Caracci Gualtalleſe, e Mantovano.

1658 Quindi fra gli eſerciti motì l'anno 1658. il magnanimo Duca Franceſco I. venendone partecipato il caſo dal ſucceſſore Duca Alfonſo IV. in ſua lettera de' 28. Ottobre colle più vive, e generoſe eſpreſſioni verſo di queſto Pubblico.

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO QUINTO.

1659 ERa in queſti giorni del 1659. primo del Dominio del *Duca Alfonſo IV.* Governatore il Sig. Gio. Battiſta *Pio* Nobile Modeneſe, e Carpigiano, alla cui moglie Orſina *Gnoli* allora mancata, ſi celebrarono pompoſe eſequie. Indi a maggiore diſtinzione reſtò di nuovo for-
1660 mata una Compagnia militare nel 1660. compoſta delle ſole Famiglie Conſolati, o di Conſiglio. Ed allora portandoſi il Principe Almerico in Candia combattuta dalle armi Ottomane, lo ſeguì fra quelli, che conoſciamo, Girolamo di Matteo *Grillenzoni*.

Nelle quali guerre, che lunghe furono, ſi fa ancora eſſere mancato in un diſtaccamento della Mirandola, Giuſeppe di Giuliano *Breſciani* · avendovi ſucceſſivamente militato Flaminio del Dott. Aleſſandro *Breſcia*, e di Beatrice *Campi*, e Feliuſſimo del Dott. Giulio *Cavicchi*, che poi vedeſi nel 1710. Uffiziale nel Reggimento Montecuccoli Alemanno, e quindi con buona fama militare mancato.

Anche di eſſo anno 1660. vedeſi quì Cittadina la Nobiliſſima Famiglia *Rangoni*, ptoteſtandoſene il Conte Lottario, il cui Genitore Conte Ercole era ſtato uno de-

gli

gli eredi iſtituiti dal Capitan Rinaldo q. Annibale *Vecchi* ultimo del ſuo ramo.

E circa queſti anni veggonſi lettere del Principe ſcritte a Sigiſmondo q. Annibale de' *Vecchi* ſteſſi, e queſte indicanti molta confidenza del Sovrano in lui, per valerſene in maneggi di propria premura.

In appreſſo nel *1661.* ſomminiſtrò queſto Pubblico 1661
uno ſpontaneo ſoccorſo di Scudi d'oro 1600. per le guerre contro il Turco in Tranſilvania, e ciò ad inſinuazione del Duca, il quale poi nell'Autunno fece quì lieta dimora con la Ducheſſa Conſorte, trattenuti con corſe di Barbari, e con altri allegri ſpettacoli. Ma poco dopo compiè egli i brevi ſuoi giorni nel *1662.* onde per la mino- 1662
rità del Figlio Duca Franceſco II. impreſe la reggenza la Genitrice Ducheſſa Laura.

A queſta Principeſſa rammemorando lungamente il Pubblico la propria fedeltà, e zelo, chieſe, e da lei ottenne la formazione di altra Compagnia a cavallo, compoſta, come altra volta, de' ſoli individui del Conſiglio; acciocchè queſta, colla detta pur civica a piedi, guardaſſe la Patria alle occaſioni, che ne ſortiſſero le Piebane.

Ma già ribollivano le indicate inteſtine inquietudini: onde prima, che il Duca mancaſſe, abbaſsò lettera in data de' 25. Febbrajo, in cui proteſtando *ſtargli a cuore l' unione, e la pubblica tranquillità*, ſoggiungeva, *potendoſi dubitare di qualche ſcandalo per motivi aſſai noti fra il Sig. Ceſare Fraſſoni, e figli, e famiglia, agnati, e cognati da una parte; e dall' altra co' Sigg. Cavaliere Giuſeppe, e Dott. Paolo Gnoli, Antonio Maria Miari, Clemente, e Carlo Grillenzoni, Gio. Battiſta Petrini, Giuſeppe, e Franceſco Groſſi con altri;* ordinava, che ciaſcuno di eſſi daſſe ſicurtà di mille ſcudi d'oro, di non offenderſi vicendevolmente, nelle conſuete forme, ſino alla quarta generazione. Nulladimeno però in queſte amarezze avviluppandoſi anche il Pubblico pel poſſeſſo dell' Organo nella

Mag-

Maggior Chieſa, vi accadde grande ſcandalo l'anno 1662. per impedire armatamente all' Arciprete Clemente *Fraſſoni* una ſolenne Muſica da lui preparata nella Feſta de' SS. Giacomo, e Filippo. Lunghe perciò furono quindi le brighe, e gli ſcompigli, che per una tale uſata violenza ſeguirono.

Era eſſo Arciprete ſuccedutu a tale dignità aſſai giovane di età, ma di animo caldo, ed intrepido; e ad eſſa portatovi per maneggio della Sovrana Corte, mediante la ceſſione fattagli poco prima dall' Arciprete, e Dott. D. Paolo *Groſſi*, che indi paſsò in Roma i lunghi ſuoi giorni.

1663 Intanto giunto nel 1663. Governatore il Conte Franceſco *Fontana* Modeneſe, reſtò in un Capitolo quì renutoſi eletto Provinciale il Padre Maeſtro Bonifazio Seniore *Cavicchi* Agoſtiniano aſſai noto per dottrina, e per eſperienza ne' rilevanti affari; onde ſe ne valſero molto il Duca della Mirandola, ed il Cardinale Rinaldo d' Eſte che poi tenne il Dominio.

1664 Succeſſivamente fu Governatore nel 1664. il Marcheſe Decio *Fontanella* Reggiano. Quando in Gennajo vennero dalla Ducheſſa Reggente richiamate queſte Milizie, *per affari*, diceva il richiamo, *di ſuo proprio ſervigio, e di confidenza, e di onorevolezza delle medeſime*. La vigilanza della quale Principeſſa terminò alla fine colla ſua mediazione le dette gravtſſime inquietudini fra il Pubblico, e l'Arciprete trattenutoſi allora alla Corte di Mantova.

Mancò ne' dì ſteſſi in Roma Giovanni *Zuffi* J. C. chiariſſimo, ed Avvocato inſigne, e non men celebre pe' ſuoi trattati de' *Proceſſi Criminali* dati in luce. Nella quale Metropoli, di cui fu fatto Cittadino, a lui fece ſtrada Ventura di Gio. Paolo di lui Agnato, che viſſuto colà, avevavi anche acquiſtate ſoſtanze: e di queſte fu eſſo Giovanni erede inſieme col fratello Antonio; e queſti

di

di là già paſſato nel 1654. in Polonia, di dove più non ſi ſeppe del ſuo deſtino.

Allor' anche tolſe la morte il Padre Girolamo *Cerchiari* Minor Conventuale, Scrittore *de Prædeſtinatione*, e aſſai dal Franchini commendato. Dal quale Autore Franchini ſi poſſono pure rilevare le mirabili geſta del Padre Gio. Battiſta *Reggiani* della Religione ſteſſa, e quì nativo di Maſſa, già Lettore in Vienna, e poi Provinciale in Ungheria, ove edificò Conventi, e feceſi valido ſcudo contro gli Eretici, a confutazione de' quali ſcriſſe, e pubblicò un dotto Volume.

Abbiamo quindi nuovo Governatore nel 1666. il 1666
Conte Scipione *Cimicelli* Reggiano; quando in Maggio novellamente ſortirono queſte Soldateſche in numero di 700. fanti, colla Compagnia di Cavalli Leggeri comandata dal Capitano Gio. Battiſta *Vecchi*. Ma poi ritornarono ſenza venirſi ad alcuna rottura colla Reggente di Mantova, ſtante l'interpoſizione di Ceſare.

L'anno dopo 1667. giunſe alli 17. Giugno l'Altez- 1667
za Reale del Duca di Savoja alloggiata in Caſa di Ceſare *Graſſoni*, e da eſſo ſervita di uno ſplendido pranzo; dopo del quale proſeguì verſo Padova il ſuo viaggio.

Diedeſi principio in appreſſo nel 1668. alla Chieſa 1668
del *nuovo Oſpitale* eretto colla piogue eredità di Domenico *Ferrari*, altrettanto pio, che facoltoſo. Nel qual anno recarono i riſcontri di Roma, che in quella Quareſima colà Oratore di maggior grido foſſe il Padre Carlo *Lupagnini* Cappucino, di cui ho veduto alle ſtampe un' Orazione per la Sacra Spina, che in Piacenza ſi venera.

Intanto fondatoſi dalla Ducheſſa Reggente in Modena l'inſigne Monaſtero delle Monache *Saleſiane*, le piacque di accogliervi Antoola di Ceſare *Graſſoni*, che poi col Nome di Suor Maria Seraſica, tanto ſi inoltrò nelle Criſtiane virtù, quanto ne fa fede il Riſtretto della ſtampata ſua Vita nel Franceſe Idioma. Virtù altrettanto emu-

la-

late dalla Sorella Donna Flaminia colà pure profeſſa in quell'illuſtre Monaſtero di S. Euſemia dell'Ordine Benedettino, come ne fanno teſtimonianza, in ciò che ne ſcriſſero, i di lei ſpirituali Direttori. Virtù pure in eſſe infuſe dalla piiſſima loro Madre, ricca almeno di ſegnalata divozione, e di molte temporali facoltà. Padre perciò eſſo Ceſare, anche per altre Figlie della ſteſſa pietà ſignorilmente altrove collocate, e per degni figli, troppo felice, ſe le ſue grandi fortune, dalle quali traſſero anche origine le paſſate già dette inimiſtà, non facevangli riſentire qualche colpo di ſiniſtra umana vicenda. Sebbene dileguato il turbine, forſe per lui più chiaro il ſereno, come ne fanno fede le lettere Patenti della ſteſſa Ducheſſa Reggente. Nè è da tacerſi di Giulia altra ira le figlie di Ceſare medeſimo; e per cui il Duca di Mantova impiegati avendo gli uffizj della Corte di Guaſtalla preſſo quella di Modena mediante lettere, che reſtano tuttora, per collocarla in Mantova ſteſſa, ſe ne celebrò quì per queſto fra ſolenne pompa il maritaggio col Queſtore colà di Magiſtrato, e Generale Commiſſario Giuſeppe *Pellicelli*, fregiato poi d'altri diſtinti impieghi anche ſotto i ſucceſſivi Dominj Franceſe, ed Auſtriaco. Ella però ſempre di tal tenore di vita, e di tanta eſemplarità, che fu una delle Matrone più accette all'ottima Ducheſſa Anna Iſabella, che la volle ſempre compagna ne' ſuoi frequenti Spirituali Ritiri, ed anche aſſiſtente in morte. Madre eſſa Giulia poi del celebre Conte Rinaldo Generale Ceſareo Colonnello e Brigadiere, ed intimo Conſigliere delle loro Imperiali Maeſtà, ſiccome non meno Generale Commiſſario anch'egli, e fregiato dal Re di Pruſſia del Cattolico Inſigne Ordine dell'*Aquila Roſſa*.

1669 Ergeva intanto nel 1669. il Sig. Carlo *Grillenzoni* la maeſtoſa ſua Abitazione ſu la ſtrada, o Riviera detta della Punta. Su la quale Riviera ſteſſa tiene obbligo queſta Patria alla ricca Famiglia *Borſari* per avere ivi non

di-

diſcoſta ereſſa altra maeſtevole abitazione lo ſplendido Sig. D. Giuſeppe a' dì noſtri, e con ciò in modo aſſai decoroſo riempito quel vano.

Allora pure maocò il Padre Gio. Battiſta di Legiſto *Bricci* Minor Oſſervante, ſtato Provinciale, e grande ampliarore di queſto ſuo Convento. Quando riſentirosi nel Giovedì Santo del 1672. il terremoto così infauſto a Rimini, ſi fecero Proceſſioni di penitenza, e moltiſſime devoztoni prepararorie poi ad una ſtrepitoſa Miſſione avutaſi in Ottobre dal Padre Paolo *Segneri* Seniore Geſuita. 1672

Fu nell' anno ſteſſo, che paſsò agli eterni ripoſi il Venerabile Padre Fra Carlo *Moreſti*, il cui ritratto, ed iſcrizione vedeſi nella Serie de' Venerabili dell' Ordine Franceſcano formata dal Bragaldi: e di cui ſarebbe quì luoghiſſimo il ragionare; avendone eſteſa una voluminoſa Vita, che vedeſi a penna, il ſuo Confeſſore dopo il felice ſuo tranſito. Mancò egli in Napoli, eſſendo paſſato da quella de' Conventuali, nella Religione de' Riformati col nome di *Padre Fra Carlo delle cinque Piaghe di Gesù*, apparſegli poi mirabilmente a pubblica viſta in volto nello ſtaſi eſpoſto quel Santo Cadavere colà più giorni nella Chieſa del Convento di Santa Lucia del Monte, dove giace ſepolto. E per altra maraviglia deve notarſi, che apertogli da' Chirurghi il cuore, vi ritrovarono formati di materia nervoſa gli Strumenti della Paſſione di Gesù Salvator noſtro. E fu egli che maneggiatoſi perſonalmente col Pontefice, procurò, ed ottenne l' incorporazione de' detti Riformati coll' altra Riforma di S. Pietro d' Alcantara nelle Spagne.

Altro buon Religioſo era allora il Padre Giacomo *Martini* Cappuccino, che diede in luce un libretto intitolato *Fiori Spirituali*. So d'altro Giacomo pur' eſſo *Martini*, portentoſo fanciullo in lettere verſatiſſimo, dello Stato di Modena, la di cui vita pubblicò colle Stampe il Padre Maeſtro Cardi Servita, ma da me non veduta.

Anche il Conte Mazzuchelli negli Scrittori d' Italia, ci porge cognizione di Carlo *Acami* del Finale, Autore di una ſtampata Orazione latina recitata nel Quirinale alla preſenza di Clemente X.

1674 Diede in appreſſo l'anno 1674. novello Governatore il Conte Germanico *Ercolani* Bologneſe: e ci ſuggeri-
1675 ſce il 1675. il molto merito del Dott. Giulio *Cavicchi*, il quale nella celebre Univerſità di Pavia ricevette la Laurea Dottorale: indi fu aſſai apprezzato dalla Corte Sovrana; e nato egli da Aleſſandro, e da Ginevra *Roſini* nobile della Badia; e negli Antenati della quale, dichiarati Patrizj Romani, viene compurato il glorioſo S. Pietro Martire di Verona. Anche di eſſo Aleſſandro la Sorella Aleſſandra, viveva unita in maritaggio col Nob. Mantovano Federigo *Facchini*, ſiccome Caſſandra di Giulio altro loro fratello, fu collocata in Teofilo di Niccolò *Romei*.

In eſſo anno la Biblioteca Legale del Fontana ci addita pure Domenico *Galeſi* del Finale, Autore di uno ſtampato Trattato de *Reſtitutione in integrum*; e ſarà egli forſe di quegli ſteſſi, che quì dtedero il nome a certi poderi detti i *Galeſi*.

Giunſe ne' dì ſteſſi in Autunno il giovane Duca Franceſco II. trattenuto con coſe di Palj per acqua, e per terra, e con notturne illuminazioni, e con una magnifica Feſta da ballo datagli da Gio. Battiſta *Cavicchi*, e con iſcelta Accademia di Muſica, e di Poeſia appreſtatagli da Euſtachio *Soldani* di tali eſercizj gran dilettante, e promotore. Dai quali diletti però diſtolto, e chiamato ai maneggi di Corte, paſsò Reſidente in Venezia: ma poi fatalmente ſul fiore degli anni, e ſul procinto di maggiori avanzamenti, colto dalla morte in Modena, venne traſportato nella Patria, dove reſtagli inciſa Epigrafe nella Confraternita della Morte, a cui fece diverſi inſigni Legati.

Par-

Partito il Duca dopo tre giorni di dimora, reſtarono per di lui ordine atterrate diverſe Caſe per formare la *Piazza* preſente: traſportandoſi poi con molta ſolennità nella Chieſa de' Minimi una Immagine della B. V. di S. Luca in uno de' muri di eſſe Caſe dipinta. E come la Ptazza medeſima facevaſi ſopra un Ponte, e ne' luoghi a quello anneſſi: così è che allo ſteſſo rimane tutt' ora il nome di *Ponte della Piazza*.

In queſto frattempo impiegatiſi eccellenti Pennelli, ed egregj Scultori a rendere compiuta nel 1676. *la Chieſa del Roſario*, tanta parte ve n'ebbero Caterina *Romei*, e Franceſca *Gnoli*, che bene meritarono quell' elogio, che fatto loro ivi ſi vede. Terminata fu anche allora l'altra Chieſa dell' Oſpitale, e non meno il magnifico Ponte della *Chiuſa*. 1676

Nè rimane a tacerſi la pia diſpoſizione del Dott. Franceſco *Palmieri* dell' anno 1677. per eſentare il Monte di Pietà dal ricevere alcuna corriſpondenza d' intereſſe per le coſe impegnate. E di lui non meno providi Cittadini eſſendo i figli Dottori Lorenzo, e Giacomo, fece queſti Legato per erudire in perpetuo tre Giovani nazionali in Città inſigni. 1677

Quando in Marzo aſſai inquietando una numeroſa maſnada in Caſomaro, fu finalmente con eſtremo valore ſuperata dal Capitano Franceſco *Breſciani*, la cui Famiglia diverſa dall' altra, che abbiamo indicata, ed indicheremo, eraſi quì non molto prima da Ferrara traſportata.

Dopo di che in Maggio feceſi la ſolita corſa *all' Annello*: ma indi nell' Autunno una nuova rottura nel Panaro a *S. Lorenzo* tolſe intieramente quell' antichiſſimo Borgo, allora ſolo però conſiſtente in trenta, e più caſe, ed inſieme ne atterrò l'Oratorio. Con iſtupore però fu oſſervato eſſere in quella univerſale rovina ſoltanto reſtato in piedi il muro, che in quella ſua Chieſa ſoſteneva

l'Immagine del detto Santo Titolare. Nè convien tacere, che in tale luttuoſo incontro imitabile ſi reſe l'Ammiraglio Paolo *Fraſſoni*, che ſalito a gran riſchio ſopra ſpediti Legni, con molta provigione, accorſe a raccogliere le perſone diſperſe, e a riſtorarne la fame.

Un ſimile infortunio, ed anche più aſſai lagrimevole di quello, perciocchè non preveduto, e totalmente improvviſo, abbiamo noi quindi veduto in Novembre del 1770. ed il quale ci ha privati di un altro Borgo, atterrando in poco più di un' ora ben trentaquattro Caſe, e qualche parte del Convento delle Monache di Santa Chiara; le quali fra le braccia di gagliarde perſone dovettero di notte tempo eſſere traſportate fuori delle acque, e tutte riunite poi nella Caſa del Signor Arcipreta Don Carlo *Groſſi*, furono poi per diverſi meſi accomodate nel Convento ſoppreſſo de' Padri di S. Franceſco. In tanta coſternazione però operarono maraviglie più che altri i Signori della Patria, in perſona accorſi a ſalvare la vite, e le ſoſtanze delle ſteſſe; acciò che non vi ſi faceſſa tumulto di pleba. Il quale zelo eſteſero anche in raccogliare i poveri diſperſi, e qualunque mobile loro quà, e là ſpinto, e ſepolto dalle acque. Nè meno munifico ſi moſtrò il vigilante pubblico in ricettare ed alimentare per più meſi i miſerabili compreſi in tanta ſciagura preſſo che in numero di 150. E tale infortunio fece poi naſcere il penſiere di aſſicurare la Patria con nuovi muraglioni indi coſtrutti, e dalla parte del Ghetto, e dall' oppoſta, con altri anche ſuperiori, i quali dal Ponte della Chiuſa continuano da un lato fino oltre il luogo della Rotta ſuddetta, e dall' altro fino alli Mulini.

1678 Seguitò nel 1678. Governatore il Conte Ceſare *Vezzani* Reggiano, mentre il citato Signor Euſtachio *Soldati* fece edificare contigua alla di lui Caſa la picciola Cappella, che diede il nome al *Ponte di Santa Caterina*. E
1680 dopo nel 1680. riſtaurandoſi la Chieſa dell' Annunziata,

Il

li Signori *Perrini* vi collocarono un quadro di egregio lavoro del celebre Cigoaoi, rappreſentante S. Pietro dal nome dell' ottimo Religioſo di eſſa Famiglia, che fatto lo aveva coſtruire. Altro ancora di aſſai buona mano rappreſentante S. Rocco ve ne collocò la civica Famiglia degli *Altinovi*.

Allor' anche il Signor Giuſeppe *Gnoli* provide di un ritiro, e di rendite le povere *Orfanelle* della Patria; ed in appreſſo nel 1681. cominciò a traſparire in una dotta 1681
Concluſione tenutaſi in S. Agoſtino la virtù del Padre Bonifazio *Vecchi* della Religione ſteſſa, ed il quale riuſcì poi uno de' più celebri Oratori del ſuo tempo: ammirato perciò nel Vaticano, all' Impero, ed alla Corte di Savoja, ed altrove. Di ciò aſſicurano un ampio Diploma dell' Auguſto Leopoldo, ed una diſtinta lettera di Amadeo Duca di Savoja. E già l' anno 1697 in Novembre lo abbiamo a quella Ceſarea Imperial Corte, ove ad eſſa aſſai famigliare, era non meno molto diſtinto, ed apprezzato; coſicchè dalle Maeſtà dell' Imperadore, dell' Imperatrice, e del Re de' Romani riceveva favori aſſai ſegnalati. Di lui reſtano alle ſtampe diverſe Panegiriche Orazioni, ſiccome una recitata in Modena per un ſolenne Ottavario a S. Contardo d' Eſte.

Giunſe indi alli 13. Giugno il Duca col Principe Ceſare ſerviti di un grandioſo pranzo dal Capitano Clameote *Grillenzoni*, dopo del quale partì incognito per Padova.

Allor' anche il Dott. Federigo del Dott. Gio. Battiſta *Bagolini* fece edificare la Cappella del Santiſſimo in queſta or Collegiata Iuſigne. Nè tardò a giungere novello Governatore nel 1682. il Conte Angelo *Belmeſſeri* da 1682
Pontremoli, la cui poſterità poi quì rimaſe ne' Conti Alfonſo, Franceſco, ed Antonio, allevati nobilmente fra i Paggi della Corte di Parma, oltre ad Angelo ultimo di loro, ei ſolo ora vivente ne' Minori Conventuali in

Mo-

Mudena. Il fine poi di queſt' anno, e buona parte del
1683 ſuſſeguente 1683. non avendo data per otto meſi ſtilla di acqua dal cielo ſino alli 10. Maggio, valicavaſi il Pò a piedi aſciutti; e quì, ed altrove perirono di fame, e di ſete molti beſtiami.

Quando in Settembre liberataſi Vienna dal memorabile aſſedio delle armi Ottomane, ſe ne fecero quì gran fuochi artificiali, di cui fra gli eccellenti profeſſori, non meno che di travagliare argenti, avevaſi rinomato Criſtoforo *Sproccani*. Videſi anche in queſt' anno una ſtrepitoſa Cometa, di cui ſin quì udivaſene il ronzo.

Trovoſſi in queſto Aſſedio Girolamo, parmi il figlio del Cavaliere Sigiſmondo *Misri*, ſiccom' anche nelle preſe di Strigonia, e di Buda: di dove eſtenuato dalle fatiche, ritornò alla Patria con magnifiche atteſtazioni del ſuo valore. E colà pure ſi trovò Uomo di gran maneggio, e Cappellano nelle armi Imperiali D. Antonio Maria di Carlo nominato *Cavicchi* con altri di minor conto.

Così liberata anche l' Ungheria dalla invaſione de' Turchi, diede colà mirabili prove di ſe l' accennato Padre *Reggiani*, a cui disfatti da que' barbari i Conventi da eſſolui ivi eretti, gli riuſcì finalmente di ripiantarli, e di convertire nuovamente in Chieſe quelle, che da eſſi erano ſtate ridotte a Moſchee. Uomo perciò di cui a quella parte, e quì vivrà ſempre eterno il Nome.

1684 Straordinario quindi apparì l' anno 1684. per tanta neve caduta, che reſtò in terra più meſi, ed in alcuni luoghi ſin verſo la metà di Marzo; ed in altri al ſole meno eſpoſti anche fino a tutto Aprile. Indi diede il Luglio un turbine con pioggia, e tempeſta, accompagnata da orribile vento, che ſchiantò quantità d' alberi e ſcoperſe i tetti di molte Caſe, e principalmente delle Torri. Lo che ebbe il ſeguito di quantità di Locuſte, che ſpogliarono d' ogni erba i Prati, ed inoltrandoſi in Maſſa predarono le raccolte, e le piante. Eb-

Ebbe termine non molto dopo, cioè l'anno 1686. in questa Chiesa de' Cappuccini la magnifica Ancona dell' Altar Maggiore, ed il rarissimo Tabernacolo, ordinato già per legato d' Ippolito *Magnani*, ma aumentato dal Padre Gio. Battista *Grossi* co' sussidj principalmente del Duca di Parma. 1686

Così pure diedesi principio in appresso nel 1687. al nuovo Pubblico *Teatro*. Ne' quali giorni il Padre Sigismondo di Bartolomeo *Bresciani* vivendo in Ferrara assai graduato nella Religione Carmelitana, lasciò gradi memorie di se in quel Convento di S. Paolo, in poderi, ed in considerevoli Argenterie col di lui Stemma. 1687

Militava contemporaneamente, e nel 1690 nella Dalmazia sotto le Venete Insegne contro il Turco in grado di Capitano di Granatieri, Sigismondo nato dal Dottor Gio. Battista *Vecchi*, e da Lucrezia del Cavaliere Niccola *Paposti* Nobile Imolese: e ne' dì stessi nella Patria il Padre Bartolomeo *Bresciani* Minore Conventuale, aggiungeva a questa sua Chiesa le Cappelle laterali, arricchendola in oltre di assai magnifici addobbi di Damasco con contorni di ricamo, assai vagamente disposti. 1690 1691

Quando la guerra mossa dal Re di Francia all' Imperatore, diede in Autunno un grosso Quartiere di Cavalleria Alemanna sotto il comando del Generale *Caraffa*. L' insolenza dei quali ospiti indusse a formare un grosso corpo di guardia su la piazza per tenerli a freno. 1692 1693

Dopo di che nel 1694. in Settembre venne a morte il Duca Francesco II. 1694

ME-

# MEMORIE DEL FINALE.

## CAPO SESTO.

1694 AL nuovo Sovrano *Duca Rinaldo* I. ſpediti ben toſto l'anno 1694. Oratori, ritornarono eſſi con di lui lettere di aſſicuranza di affetto a queſta *ſi Nobile Patria, che porta ereditaria la fedeltà, e devozione verſo i ſuoi Sovrani.*

Allora pure nel ſolenne anniverſario celebrato nella Chieſa della Morte al tanto ad eſſa benemerito ſuo Cappellano D. Franceſco Maria *Remondini*, ne pronunziò le lodi il Padre Niccolò Maria *Fabri* Finaleſe in una funebre Orazione, che gira alle ſtampe. Nè già meritano minore ricordanza i di lui nipoti Dottor Giacomo, e Dottor Antonio Maria, e Dottor Matteo raccoglitori i primi di un buon Muſeo di Antichità; e memorabile l'altro, da cui riconoſce queſta Patria il pubblico beneſizio delle Scuole da che in lui cadde queſto ramo eſtinto.

Al quale intento contribuì largamente ancora l'ottimo, e piiſſimo Religioſo, D. Giovanni Battiſta *Polaſtri* dotto principalmente nelle Matematiche, onde riuſcì egregio nel formare Teleſcopj, ed altre macchine a tale ſcienza attinenti. In ciò molto contribuì non meno la egualmente devota Antonia di lui Sorella, ond'ebbeſi la iſtituzione di due Cattedre, una di Filoſofia, e l'altra di Teologia morale anneſſe alle ſcuole medeſime.

1695 Quindi in Agoſto dell'anno 1695. quà trasferendoſi il Duca, fu ad incontrarlo queſto Pubblico ai confini col
1696 treno di dodici Catrozze: e nel Gennajo poi del 1696. partì l'Ammiraglio *Fraſſoni* con tre nobiliſſimi Bucentori, e con una Peotta, e con altri legni minori, per andare a ricevere la Spoſa del Sovrano, Carlotta Felicita di Brunſvich. Fu queſta dall'altro Ammiraglio di Man-

to-

tova Conte Antonio *Facbini* conſegnata al noſtro alle Quatrelle, proſeguendo poi Eſſa il viaggio verſo Modena.

Quindi edificatasi di nuovo dall' Arciprete *Fraſſoni* del proprio la già detta atterrata Chieſa di *S. Lorenzo*, come ne aſſicura affiſſavi Lapide, ſi reſeto poi in Ottobre pubbliche grazie a Dio per la pace ſeguita: e nel Maggio del ſuſſeguente *1697.* grande ſtrepito quì fecero 1697
i Padri Pinamonti, e Fontana Geſuiti in una loro Miſſione, i ragguagli della quale furono dal riferito Arciprete pubblicati colle ſtampe.

Ne' giorni ſteſſi ci accade quì di ricordare Pier Giacomo di Bartolomeo *Breſciani* Queſtore Ducale, con altri luminoſi impieghi, e cogli onori de' Gentiluomini di Corte; vivuto in pregio ai Principi di eſſa, e a diverſi Cardinali; e confermato anche nella Ferrareſe Cittadinanza inſieme col fratello Innocenzo, Proveditore egli pure, e Servitor nobile attuale del Principe Ceſare, e domeſtico famigliare, e commenſale del Cardinale Aſtali.

Era quì allora Governatore il Conte Gulielmo *Codibue* Modeneſe; quando nuovamente furono dati all' acque queſti Ducali Bucentori, con altri in numero di 20. sfarzoſamente adornati per ſervire la Maeſtà di Amalia Guglielmina di Brunſvich, ſorella della Ducheſſa regnante, e deſtinata Spoſa di Giuſeppe Re de' Romani. Salì eſſa ſu i legni a Buonporto, colla Sorella, e colla Madre, e col Duca il dì 19. di Febbrajo; e quì giunta pernottò nel Palazzo *Petrini* inſieme col Principe, e colle Principeſſe ſuddette: onde in memoria di ciò reſtavi convenevole Iſcrizione fattavi affiggere da Alberto, e Giovanni Fratelli nati dal detto altro Giovanni, e da Caterina *dalla Pellegrina*, Illuſtre Ferrareſe, paſſata poi ad altre nozze co' Nobili *Tolomei* di colà, e co' *Rondanini* in Faenza nobili anch' eſſi. Era già nata eſſa Caterina da Franceſco *dalla Pellegrina* grande edificatore anch' egli del grandioſo ſuo Palagio in Ferrara; ed egli, che

aveva in primi voti condotta moglie Lodovica del citato Agricane *Fraſſoni* già vedova *Negrini*, che però non gli diede ſucceſſione. Onde da altra moglie, avuta eſſa Catterina, ebbe ancora, oltre a molti figlj, e figlie, Ippolita maritata ne' Conti *Bardini* di Mantova, e Barbara oe' Conti *Papini*, e poi oe' Conti *Biancoli* della Romagoa. Coſicchè proveduta d'altri riguardevoli parentadi ed onorificeoze tale Famiglia rimane colà aſſai diſtinta. E ben' anche nel preſente aono 1777. maneggiatoſi da quell' Eminentiſſimo Legato Borgheſi il maritaggio di Gioconda figlia del Conte Maurelio dalla Pellegrina, venne eſſo effettuato col Nobile Signor Gaetano nato del riſplendente Don Marco *Raſpi* coſpicuo per onorevoli qualità, e per Imperiali Impieghi: e di cui per eſſer egli anche di quì Nobile Concittadino, e per molta ſtima, e per antica amicizia, aſſai mi compiaccio di quì laſciare ricordanza.

Ma ritornando ai predetti Signori Petrini, furono già eſſi due fratelli ſignorilmente educati oella allor celebre Accademia *del Porto* di Bologna, e collocarono poi le loro Sorelle, Lucrezia ne' Conti *Quarantini*, e Paola ne' Conti *Azzurrini* pure di Faenza; e l' ultima delle quali mancò poi profeſſa nel oobiliſſimo Monaſtero delle Saleſiane di Modena, dove viſſe in molto fervore di ſpirito.

Partita quindi la mattina ſegueote l'Auguſta Regina, ne fece l'Ammiraglio ſuddetto *Fraſſoni* la rinunzia a Revere, dove poſto piede a terra, reſtò egli da S. M. onorato di un prezioſo anello.

1700 Mancò in appreſſo l' anno 1700. il di lui fratello Arciprete Clemeote, faralmente prima, che vedeſſe ſalito al Soglio Pontificio il X. Clemente ſtatogli amico fin dalla prima gioventù, e poi gran protettore mentre fu Cardinale. Ad eſſo defonto Arciprete reſtò allora affiſſa aſſai eſteſa Epigrafe ſul magnifico ſuo Monumento nel-

nella Sagreſtia della ſua Chieſe; e vedeſi commendato anche dal Conte Emanuele *Fontana* nella Dedicatoria della Nobile, e virtuoſa Italia a lui diretta.

Ebbe egli ſucceſſore il Signor Dottore D. Gio. Battiſta *Groſſi* terzo di tale Famiglia, che eſceſe a queſta Dignità. Ma rinata allora guerra, ed invaſo da' Galliſpani queſto Dominio, trasferiſſi il Duca a Bologna, ed iocominciarono i ſoliti Quartieri. Nullameno quì tennero i Padri Agoſtiniani un ſolenne Capitolo, in cui fu eletto Provinciale il ricordato Padre Bonifazio *Vecchi*; e dove altri Religioſi Concittadini di gran vaglia intervennero: e ſooo

I PP. Maeſtri Michele, ed Alfonſo *Miari*, entrambi di gran ſapere, ed aſceſi al grado medeſimo; ed i quali laſciarooo nella loro Chieſa di Bologna magnifiche memorie di loro. Eſſi figlj di Alfonſo, e fratelli del Cavaliere Alberto juniore, la di cui linea andò con loro eſtinta, nati già da Camilla *Cavallerini* ſtretta attinenta del Cardinal Cavallerini altra volta ricordato. Furono altrettanto eſſi due inſigni Religioſi bene affetti alla propria Famiglia, diſponendo de' loro averi ad aumento ſempre di dote per le Figlie di loro Agnazione.

Altro di eſſi inſigni Congregati ſi era il Padre Bonifazio anch' eſſo juniore de' *Cavicchi* ſtato ei pure Provinciale, e Soggetto verſatiſſimn, talmenteché aſſicuraſi avere avuta non poca parte nelle Opere del Cardinal *Noris*, e i di cui meriti preſſo alla Corte Sovrana, aggiunti agli altri della Famiglia, induſſero il Regnante Franceſco III. a perpetuare il titolo di Cavalieri nelle perſone de' Sigoori Canonicn Giulio, e Lodovico, e ne' poſteri, colle nobili qualificazioni alla Corte: concedute pure, (ed io vi fui preſente) alla N. S. Olimpia figlia del Conte Pompeo *Scalabrini*, e della ornatiſſima, e Nobile Signora Tereſa *Bellincini*, e moglie del vivente Cavaliere Bonifazio *Cavicchi*. Della quale Famiglia degno

è pure di menzione Giuſeppe, accetto anch' egli ai dominanti Principi, e ſtato Colonnello di Saſſuolo, e di Sanſeltce, e da cui però, e da Clelia de' Nobili *Perſonali* della Mirandola non rimaſe ſucceſſione.

Nè convien meno il laſciare in dimenticanza altro Religioſo *Fattorini* Oratore di grido, ed aſſai dotto, ſtato pur egli Provinciale nella Religione iſteſſa, e viſſuto in Cefena dove morì, laſciandovi di ſe illuſtri memorie.

Allor anche aveva la Patria, eccellente in dipingere erbaggi, e frutti, e ſelvaticine morte, ed altre coſe ſimili, un certo idiota detto il *Villano*, a tale profeſſione portato dal proprio iſtinto; ma tale però, che le di lui opere ſparſe in parti anche lontane, reſtano molto apprezzate nelle migliori unioni di rare pitture.

Ad eſſo ſi aggiunſe Giuſeppe *Mareſcotti* prode Architetto paſſato a Ferrara, ove laſciò molte fabbriche erette colle ſue direzioni, e mentovate dal Canonico Scalabrini. La di lui Patria ne moſtra anch' ella qualcuna.

Viveva a queſti giorni ancora Niccola Botti uomo plebeo, e portato al verſeggiare, ma sì goffo, e depravato, che le di lui rime, abbenchè ſtampate, hanno corſo la ſorte che meritavano.

Anche a' dì noſtri abbiamo avuto Domenico *Ghiraldini* Bottajo di profeſſione, il quale ſempre ſcrivea Sonetti, e un Poema produſſe ſopra l' ingegnoſo edifizio di queſta Chiuſa.

Nelle traſcorſe età ha inoltre prodotti queſta Patria diverſi ingegni Popolari meritevoli di ricordanza, perchè portati da un genio nato alle poeſie. E tra gli altri è a ricordarſi il bizzarriſſimo *Fei*. Onde può agevolmente dedurſi che queſto clima non ſia ſtato, nè ſia tanto avaro d' ingegni, cui mercè di buona coltura non foſſe loro diſdetto a ſalire a gran nome, e meritarſi fama, e lode ne' ſecoli venturi.

Intanto in Ottobre giunſe il Generale Annibale *Viſ-*

*con-*

*conti* con due Reggimenti di Cavalleria Alemanna, e due di Fanti: ed in Novembre pur venne il Principe Eugenio di Savoja, che preſe Quartiere nel Palazzo del Capirano Clemente *Grillenzoni*: ſoggetto queſti ben noto per grandi maneggi, ed aderenze con molti Principi, ed aſſai magnifico; ſiccome lo era inſieme il di lui Cugino Cavaliere Flaminio nato dal Dottor Girolamo, e parmi da Laura *Oltremari* vedova *Libanori* Nob. Ferrareſe, ed una delle tre mogli di eſſo Dott. Girolamo.

Quì però alquanto arreſtandoci, ſoggiungeremo, che a' giorni ſteſſi non men luminoſo era ei pure il Cavaliere Guid' Ottavio della ſteſſa Famiglia *Grillenzoni*; mentre del riferito Clemente riſplendeva Franceſco altro fratello, da cui, e da Cornelia *Seghizzi* Nob. Modeneſe, nacque Carlo Antonio, che da Anna de' *Seghizzi* ſteſſi riportò in queſto ramo quella luminoſa poſterità, che tutt' ora rimane nell' ornariſſimo Sig. Prepoſto F. Giovanni Battiſta, e ne' fratelli nati da Franceſco, e da Palma *Campi* Nobile pur' eſſa Modeneſe. Intantochè corre ad eſtinguerſi l'altro anneſſo ramo in Clemente, ed in Giulia *Breſciani*, la quale però ha data la ſucceſſione ad una linea de' *Mauri* nel giovane vivente Conte Carlo di lui figlio. A queſto coſpicuo Ramo pure di eſſa Famiglia *Grillenzoni* tiene obbligo la Patria, ed inſieme queſta Collegiata inſigne, di una Prepoſitura generoſamente in ſeconda Dignità iſtituita a favore ſempre de' ſuoi, e dell'Agnazion ſua dal prelodato Sig. Prepoſto col perpetuo diſtintivo della Croce Eſtenſe conferitagli dalla munificenza del Regnante noſtro Sovrano.

Ora per ritornare ove eravamo, ebbeſi Governatore il Conte Paolo *Forni*, Modeneſe, finchè nel Maggio del 1703. partito il groſſo Quartiere di 6500. Soldati Ale- 1703
manni, ſovraggiunſe il Franceſe General Tenente *Albergotti*, che avendo di quà ſcacciato il poco rimaſto Preſidio, obbligò agli 8. di Giugno il Pubblico ad un ſolenne giuramento di fedeltà, ſu le proteſte ſue *d' eſſere ſta-*

*ta*

*se queſta Città conquiſtata dal ſuo Re con effuſione di ſangue, ed a diritto di buona guerra.*

Nel partire dei Tedeſchi partì pure il nominato Governatore Conte Paolo *Forni*, a lui ſuccedendo il Conte Alfonſo *Magnani* Modeneſe diſcendente, come ſi diſſe, dall' altro noſtro benemerito Governatore Franceſco nel principio dello ſcorſo ſecolo.

Non meno ſi fece Egli conoſcere per i rari ſuoi talenti, per la prudente ſua condotta in tempi così critici, e per un nobile coſtante diſintereſſe, e liberale trattamento ſino all' anno 1706. ottimo Governatore, che amantiſſimo Concittadino, titolo, che a lui traſmeſſo dal nominato ſuo Biſavolo Franceſco cercò Egli ſempre di accoppiare ai doveri della ſua Carica.

Così inquietamente paſſandoſi il rimanente dell' anno, e i ſucceſſivi ancora fra diſpendj, e moleſtie, ſi al-
1705 lontanarono i Franceſi del 1705. Fra il qual breve intervallo di reſpiro, la Confraternita della Morte ereſſe di pietra il di lei Ponte. Sinchè cangiateſi d' aſpetto le coſe per la rivolta del Duca Amadeo di Savoja, videſi nuo-
1706 vamente ſu la metà di Luglio del 1706. con poderoſo eſercito, e groſſa artiglieria il Principe Eugenio alloggiato come prima nel Palazzo Grillenzoni. Continuò poi giorno, e notte per più dì queſto grande paſſaggio. Dopo di che rimeſſo nel ſuo primo Governo il Conte *Forni*, che n' era ſtato levato da' Franceſi e non molto dopo ſeguita la pace, ſe ne fecero in Settembre pubbliche allegrezze. Allor anche mancò nel grado di Podeſtà il Concittadino Dott. Carlo *Mengolini*.

1707 Succeſſivamente nel Febbrajo del 1707. ritornato il Duca, ſe ne rinnovarono per più giorni le comuni dimoſtrazioni di giubbilo. Intanto che fatta Egli avendo da Ceſare la compera della Mirandola, non ſolo lietamente
1708 ſe gli obbligò nel 1708. queſto fedele Pubblico in ſolido per 45. mila Genovine; ma anche diverſi particolari, in

at-

atteſtato di vero oſſequioſo attaccamento, gli offerſero le loro Argenterie, come fece delle non poche ſue la famiglia di chi ſcrive, avendole poi riportate a ſuo tempo con applauſo, e gradimento del Sovrano.

Anche in Maggio giunſe con buon treno di Cavalli, e di fanti, incaricato di trasferirſi a prendere il poſſeſſo di Comacchio, il già celebre Conte *di Bonevalle* alloia Generale Ceſareo. Ed egli lo ſteſſo che nel 1705. ſotto le Inſegne del ſuo Re, fu deſtinato dal ſupremo Comandante Duca di Vandomo, con altro Generale Monſieur de' Biſſi, e con Madama pure di Bonevalle, ad onorare in formale comparſa in Mantova gli Sponſali della fu mia Genitrice, Margherita de N. Conti *Rizzini* di colà; ed ornata già di quelle eminenti doti, e di que' talenti, che in lei baſtevolmente quì, ed altrove ſono ſtati conoſciuti. E bene reſterebbero teſtimonianze d' altri più durevoli onori compartiti al Conſorte, ed a' ſucceſſori di lui, allora dalla clemenza di eſſo Sovrano; ſe una troppo circoſpetta politica in critiche ſucceſſive circoſtanze non ne aveſſe privati.

Circa queſti tempi anche il Sig. Felice *Albarelli* riportò in Vienna dalla Maeſtà di Ceſare ampio Imperiale Chirografo di Aulico Conſigliere; e queſto in termini talmente eſteſi, che ſarà ſempre un illuſtre Documento pe' ſuoi Succeſſori. Di eſſa Famiglia conoſciamo ora l' ornatiſſimo Sig. Canonico D. Emanegildo, anche in Sacra Teologia Dottore.

Ne' giorni ſteſſi o poco dopo abbiamo Ducale Proveditore il non meno ricordevole Dott. Giuſeppe *Agnini* figlio di Paolo da Napoli q. Agnello, od Angelo; e di là partito al tempo della rinomata rivoluzione di Tommaſo *Agnelli* detto *Maſſaniello*. Onde poi quì laſciata ſucceſſione abbiamo fra gli altri viventi il degniſſimo, e probo Sig. Tenente Stefano ſalito più volte ai Principali Impieghi della Patria.

In

1709 In appreſſo un memorabile freddo nel 1709. ne tolſe preſſo che tutte le Viti, e grande quantità di Alberi: tragittandoſi il Pò agghiacciato ovunque ſino dai
1711 Carri, e da' Buoi. Quindi nel 1711. reſtarono abolite le due *Compagnie Civiche* ſopra enunziate; onorevoli già nella loro iſtituzione, ſiccome onorevole fu il loro diſcioglimento. Ciò accadde per maneggio principalmente del Sig. Dott. Ignazio di Aſcanio *Groſſi* allora Priore; e poi viſſuto ſino alla vecchiezza in Venezia di Medicina profeſſore accreditatiſſimo. Egli anche fratello del P. Filippo Maria Domenicano, che eternò il ſuo Nome ne' dotti Volumi di Teologia pubblicati colle ſtampe. E come era egli anche rinomato Oratore de' ſuoi giorni; è voce, che aſſalito in pulpito nella Città di Padova da un improviſo accidente indi a poche ore mancaſſe.

Anche la Famiglia *Mzari* in queſto Secolo ha dati due Provinciali alla Religione Agoſtiniana; cioè il Padre Gio: Franceſco, che reſe la Provincia di Venezia a titolo di eſſere originario di quel Dominio; ed il P. Agoſtino Provinciale di queſta di Bologna.

Sin quì ſcriſſi avvenimenti a me anteriori: ora alla sfuggita darò principio a quelli che accaddero al princi-
1712 pio, e nel corſo de' miei giorni, incominciando dal 1712. in cui ebbeſi altra memorabile Miſſione del P. Paolo *Segneri* juniore Geſuita: ma fu poi infelice l' anno ſuſſe-
1713 guente 1713. per una mortalità grande ne' Buoi. Nè quindi per qualche anno altro di notabile ci ſi preſenta ſino
1721 al 1721. circa, in cui giunſe la prima volta al Finale *Carlotta Aglae d' Orleans* Spoſa del Principe Ereditario *Franceſco*, trattenuta con un' Opera in Muſica preparatale da queſta Accademia muſicale detta del Roſario, e con altri diverſi pubblici ſpettacoli. Alloggiò eſſa nella magnifica abitazione di Bartolomeo *Breſciani*; egli co' fratelli Niccolò, ed Ermanegildo, figlio di Piergiacomo, e di Margherita q. Bartolomeo *Senini*, ed alla quale fu

quì

quì madre Lucrezia del Cavaliere di S. Stefano, Luca *Raimondi* Nobile Reggiano. Anche però in tale incontro moſtrò eſſo *Breſciani* la grandioſità dell' animo ſuo, e la ſplendidezza, che ſempre eſſendogli connaturale, in reſe perciò di gran nome anche nelle ſtraniere parti. Colle quali doti ſi acquiſtò molta conſiderazione appreſſo il Duca Rinaldo, di cui egualmente che il fratello Niccolò ſuddetto fu Servitor Nobile colle convenienze de' Gentiluomini di Corte. E bene ſe più viveva avrebbe egli perfezionata la nobile idea della riferita ſua abitazione da lui coſtrutta: e queſta paſſata poi ne' *Taveggi* da Milano quà originati, e della quale famiglia, e nominatamente dell' ottimo Religioſo Sig. D. Giovanni, e del mancato Sig. Dott. Aleſſandro, di buona coltura nelle lettere, e di degne idee anch' egli ripieno, ſono dono le due Statue di S. Giovanni Nepomuceno, una collocata ſul ponte nuovo, e l' altra a quello della Chiuſa unitamente ad un fondo per celebrarſene annualmente la feſta nella Chieſa della Morte.

Fu pure dello ſteſs' anno 1721., che venne, e ritornò più volte l'accennato Sereniſſimo Principe Eredirario, ed anche indr il Principe Federigo, alloggiati ſempre in Caſa di Zenone *Fraſſoni* nato dal detto Ammiraglio, e ad eſſi Principi, ed al Duca allora aſſai accetto. Nè meno di lui lo era il fratello Franceſco Niccola, fin dalla gioventù famigliare di quella Corte, ſiccome entrambi lo erano di quella di Mantova, colle qualificazioni di Gentiluomini, e di Servitori Nobili. L'uno, e l'altro poi d' indole generoſa, e quali li conobbero la Patria, e le parti ſtraniere. L'uno, cioè Zenone, per animo grande, e per ſomma capacità in qualnnque rilevanse affare, e per alte aderenze: e l'altro per profondo ſapere, che aſſai noto lo reſe alla Letteraria Repubblica, da cui riportò l' elogio di eſſer egli ſtato unn de' primi riformatori dell'

Italiana Poeſia, perciocchè celebri ſempre in eſſa le produzioni ne diede. Ma come ſarebbe quì lungo il parlare di lui, baſterà accennare l'ultimo de' ſuoi giorni, che lo involò in età d'anni 98. nel 1774. celebrato egli poi in una funebre Orazione teſſutagli dall'eloquente, e dotto Sig. Canonico Antonio *Mazza* Parmigiano, e prodotta alle ſtampe. Nella quale però rimane obbligo di avvertire qualche sbaglio occorſo per la parte di chi, come non Perſona della Famiglia, a lui ſomminiſtrò non bene dilucidata, e con qualche diſcrepanza nel vero, la materia delle annotazioni ſopra di eſſa.

De' detti due Fratelli poi, e degli altri Maggiori, le diſtinte qualificazioni vennero quindi aſſicurate clementiſſimamente dalla Corte Sovrana ne' loro figli, e ſucceſſori, mediante l'onore dell'Anticamera: e gli ſteſſi pur anche reſtarono dalla R. Imp. Araldica *Nobili antichi* riconoſciuti, e dichiarati. E già dal primo de' preſati Fratelli reſta Giuſeppe con diverſi figli, il maggiore de' quali è Luigi educato nel Collegio de' Nobili di Bologna, ed indi in quello di Modena, giovane anch'egli portatiſſimo alla militare profeſſione. Dell'altro reſta Paolo Clemente coll'unico figlio: e così io pure che ſcrivo; e Franceſco l'ultimo, che acquiſtatoſi onora nelle Armi di S. M. Imperiale, un ſopraggiuntogli infauſto malore lo reſe invalido, troncandogli il corſo a maggiori avanzamenti appena giunto dall'Ungheria; onde poi tuttora dall'Auguſta Munificenza viene in Mantova tenuto agli ſteſſi ſtipendii col grado di primo Tenente delle ſteſſe loro Maeſtà.

1722 Ma troppo omai trattenutici paſſeremo al 1722., in cui furono formati di pietra gli archi del maeſtoſo *Ponte Nuovo*: e ſenz'altra rimarcabile cognizione, darem lode all'ottimo, e zelantiſſimo Arciprete, e Vicario Foraneo Sig. D. Franceſco di Bartolomeo Seniore de' *Breſciani* mancato nel 1731., e già prima Canonico in Ferrara, dove

nel

nel grado ſteſſo pur vive il Sig. Canonico Pietro Giacomo di Niccolò di lui Nipote.

Ad eſſo Arciprete reſtò ſoſtituito il non men degno Sig. D. Giovanni *Sanſilveſtri*, ſaggio, pio, e ſplendido anch' eſſo: della quale dignità fece egli poi rinunzia al vivente Sig. Arciprete Dott. Carlo *Groſſi*, cui principalmente, oltre agli altri ſuoi meriti, deve queſta ſua Chieſa, e la Patria l'onore di una inſigne Collegiata riſerbata agl' individui delle ſole Civiche famiglie; ed in cui ebbe ſommo influſſo la magnanima clemenza del Regnante Sovrano. E queſta poi anche eſtendendo le beneficenze ſue ſu la Perſona del pregevole Sig. Abate D. Orazio *Paltrinieri* già Canonico di Carpi, lo conduſſe, mediante la rinunzia fattagli dal riferito Sig. Arciprete *Groſſi*, al grado medeſimo. E ciò in benemerenza degli impieghi da lui ſoſtenuti, dopo la di lui permanenza per più anni in Roma, Spagna, Vienna, ed Inghilterra.

Quando incominciatoſi il nuovo *Zecco del Muro Corradi* l'anno 1733., egli poi tanto infelice nell'eſito, onde biſognò intraprendere la formazione dell'altro preſente, ne diſtolſe dall'opera la nuova ioſorta guerra per gli affari di Polonia. Ond'ebbeſi al cominciare del Verno un groſſo Quartiere Spagnuolo comandato dall' ottimo Conte di *Paralada*, e ben toſto venne deſtinato dal Duca uno de' regolatori di tale Acquartieramento il Sig. Ignazio *Breſciani*; ed indi il fratello Giovanni d'Innocenzo ſovraſtante non meno alle Ducali Cacce; e quindi in Chirografo del Regnante Franceſco III. commendato col titolo di Gentiluomo Finaleſe, ed applaudito pe' molti di lui ſervigj preſtati alla Sereniſſima Caſa. Padre egli poi de' viventi Sig. Innocenzo, e Giuſeppe, il primo de' quali venne aſcritto dello ſteſſo Sovrano Servitor Nobile, e famigliare, ed eletto poi Comandante di queſte Soldateſche. 1733

Altro in tali giorni fra i più ricordevoli Concittadini ſi era il prudente, integerrimo, e zelante Capitano

Girolamo *Paſſerini*, in lettere verſato, e di candidiſſimi coſtumi, ed aſſaiſſimo ne' principali impieghi della Patria con molta lode a' ſuoi giorni eſercitato.

1734 Avutoſi quindi in Maggio del 1734. altro Quartiere Franceſe inquietiſſimo; e preſa la Mirandola; ſu quel Governatore Marcheſe Niccolao *Lucchesini* nobile Lucchese deſtinato a queſto Governo. Dopo di che ſeguito alli 29. Giugno il ſanguinoſo conflitto di Parma, abbandonò il Duca gli Stati alla balìa de' Franceſi, ritiraudoſi, come altra volta in Bologna.

Onde fra i molti acquartieramenti ſi valſero i Franceſi di diverſe Chieſe per Magazzeni di fieni con moltiſſimo diſpiacere degli abitanti: ed in Autunno ſi videro con eguale cordoglio, fatti prigionieri da un diſtaccamento di Guardie Vallone Spagnuole, ſei di queſti Concittadini per ingiuſto compenſo di altrettanti ſoldati allora diſertati ſul procinto di partirſene: nè di quelli potè poi ottenerſi la liberazione ſino ai confini della Toſcana.

1736 Ma finalmente nel 1736. ſeguita la pace, e ritornato il Sovrano, riſtauraronſi le dette occupate Chieſe aſſai mal concie; e fra queſte in più elegante maniera furono ridotte quelle della Morte, e l'altra dell' Annunziata.

Poco però ſopravviſſe il Sovrano medeſimo mancato
1737 nel 1737. onde in Autunno dall' Ungheria dove militava, ebbeſi quì di ritorno il ſucceſſore Franceſco III. ſu queſti Bucentori comandati dall' Ammiraglio Sig. Gio. Battiſta *Soldati*, uno de' figli tutti aſſai degni di Michel Angelo, la ſucceſſione de' quali reſta riſtretta nei nati da Cleto, e da Flerida *Bendedei* Nobiliſſima Ferrareſe.

Nè tardò queſto nuovo Sovrano a concedere, ſu l' orme de' ſuoi glorioſi Anteceſſori, le ſolite grazie a queſta Patria da eſſo dichiarata anche *Nobile Inſigne*, col titolo non meno di *Illuſtriſſimo* al Pubblico: coll' uſo alle Conſolari Famiglie, della Spada, ſecondo l' antico poſſeſſo. Frattantochè ceſsò di vivere l' amato, e luminoſiſſi-

mo

mo Governatore Marcheſe *Lucchesini*, ſepolto con molta pompa nella Chieſa della Morte.

In queſti giorni, generoſo, e lodevole penſiero fu quello del Sig. Carlo Antonio *Grillenzoni*, e di altri qualificati Sigg. di formare un nobile picciolo Teatro a comodo della colta gioventù: lo che ebbe ſucceſſo in forma aſſai elegante, e propria nella di lui vaſta ſala a terreno. E già formatovi anche un ricco corredo di Abiti per qualunque uopo, diverſe furono le rappreſentanze fattevi in muſica da dilettanti nazionali ne' Carnovali ſucceſſivi. Ma interrotte queſte per le guerre che or ora ſi diranno, vennero dopo la pace ripigliate; e principalmente in quella del *Brittanico* rappreſentato da due Geoildonne *Grillenzoni* madre e figlia, e dalla nobile allora Conteſſa Roſa *Mari* ora *Maſetti*, con diverſi altri Nobili, e Signori della Patria; e colla condecorazione di Balli ſattivi in perſona con altri, dal Conte *Mareſcotti* di Bologna: ed anche col nobile trattenimento di un vago armeggiamento condotto, e regolato da queſto Conte Felice *Gnoli*. Lo che riuſcì con tanto decoro, che il Sovrano ſteſſo volle da Modena intervenirvi, co' Principi, e Principeſſe, e con numeroſo ſeguito; grazioſamente poi partendone aſſaiſſimo ſoddisfatti. Così foſſe ſtata eſeguita una tale idea di Teatro in luogo più ſtabile, e permanente.

Poco però durando il ſereno di pace, fu eſſa di nuovo turbata l'anno 1742. per la morte dell'Auguſto Carlo VI. E già per le contingenze, in cui trovavaſi il Sovrano di Modena, entrati nello Stato gli Auſtroſardi, repentinamente videſi quì Eſſo giugnere in Giugno con la Ducheſſa Conſorte, e con le Principeſſe Sorelle: lo che tanto commovimento cagionò in queſto Popolo, quanto è credibile in così doloroſa circoſtanza. Nè perdè tempo l'indeſeſſo novello Ammiraglio Sig. Niccola *Vettori* in prontamente alleſtir Legni, ondo col minore indugio traſporta- 1742

ta-

tare per acqua la Sereniſſima Padronanza a Venezia. Poche ore perciò quì ſi trattenne prendendo alloggio il Sovrano nella Caſa dello ſteſſo Ammiraglio, e la Sovrana con le Cognate in quella de' Conti Aurelio, e Bernardo *Misari*. E in vero eguali alle circoſtanze, ed alle oſſequioſe non meno, che tenere, e vive premure bene rilevate anche da eſſe magnanime Principeſſe furono i grazioſi ſentimenti che ſi degnarono dimoſtrare ai detti Conti Aurelio, e Bernardo; la numeroſa poſterità del qual ultimo ci fa quì ricordevoli del merito dell' ornatiſſimo Conte Niccolò, che dopo avere col fratello Conte Giacomo, ſoſtenuto l' onore di Paggi alla Corte, e quindi militari caratteri, ſotto le Sovrane inſegne, reſta finalmente nella Patria primo Comandante delle Soldateſche. E bene altrettanto egli è deſiderabile, che l' indole, ed il merito di lui propagbiſi, mediante la degna, e di gran pregi fornita ſua Spoſa, Laura de' Nobili Conti *Marliani* di Modena. Intantochè dell' altra linea indicata, del Sig. Giovanni, vivente reſta in Modena pure Barbara, maritata all' Eccellenza del Sig. Segretario di Stato e Nobile Modeneſe Gaetano *Cappon*, ed eſſa aſſai feconda di degniſſima Prole.

Ma ritornando al propoſito mentre quì manifeſtavaſi univerſale il rammarico, era già ritornato con molta celerità da Venezia per la via del Pò, e della Secchia, l' accennato Ammiraglio *Vettori* ad incaricarſi della coodotta delle Principeſſe figlie a Venezia medeſima. Ma ſovraggiunto dalla notte nel viaggio pensò ſaggiamente di accomodarle in una abitazione di Campagna del fu mio Genitore Zenone *Fraſſoni* ſu 'l Pò nel Mantovano. Nel quale improvviſo incontro, egli, che colà avventuroſamente ritrovoſſi, fra indicibile tenerezza, e part venerazione, tale, e tanta prontezza di animo dimoſtrò, che ſorprendenti quaſi furono nel breve intervallo le celeri

diſ-

diſpoſizioni da lui date, e gl' iſtantanei provvedimenti: onde ne riportò ſommo il gradimento, e gli elogj poi del Sovrano medeſimo, e della Corte intera. Eguali anche riſcoſſe i clementiſſimi encomj l'Ammiraglio ſuddetto, che poi non abbandonando la Corte ſteſſa, e ſempre indefeſſo, e di grande zelo ripieno, in Venezia pure venne a morte coll' univerſale rincreſcimento di quella Sereniſſima Padronanza.

Egli però, febbene laſciaſſe prole maſchile, nondimeno queſta in parte eſtiota, in parte ancora ſe ne corre ad eſtinguerſi; continuando ſolianto la ſucceſſione nei nati dalle tre Figlie, ne' *Breſciani*, *Grillenzoni*, e *Vecchi*, degnamente collocate.

In ſeguito intanto dei riferiti iocomiociati torbidi, preſaſi dagli Auſtroſardi Modena, ebbeſi quì un groſſo accampamento di 12. mila di loro, dovendoſi anche fortificare, con gravi incomodi, la riviera del Panaro oppoſta al Bologneſe, e Ferrareſe. Nei quali tanti ſcompigli, furono grandi ſoſtegni del Pubblico gli abili, e ſaggi Sigoori Carlo di Niccolò *Vecchi*, il Conte Aurelio *Miari* aſſai in molte ſpedizioni eſercitato, e morto quindi Priore del Pubblico; ſeguiti poi queſti, ed avvalorati dal ſaggio conſiglio del Sig. Dott. Aleſſandro *Caſſeri*, e dal Sig. Felice Soldati, e da altri.

Da altra parte penſando la Reggenza di Modena, di quì formare una Deputazione ſopra gli Alloggi, venne di ſcieglierví le perſone del già grave d'anni accennato Franceſco Niccola *Fraſſoni*, e del Cavaliere Filippo Antonio *Grillenzoni*, e del Maggiore Tommaſo *Bellezzanti* uno anch' eſſo de' più ſperimentati ne' Pubblici affari, altrettanto che integerrimo, e coſpicuo Concittadino.

Quando giunto nel 1743. il magnanimo, e clemen- 1743
tiſſimo Re Carlo Emanuele di Sardegna a S. Benedetto, vi ſpedì toſtamente il Pubblico onorevole Ambaſcieria compoſta dai Sigg. Conte Aurelio *Miari* ſuddetto, e Maggio-

giore Pietro Giacomo *Breſciani*, e Dott. Aleſſandro *Caſſetti* anch'eſſo ſoprammentovato, e dal Cavaliere Gio. Batiſta del Cavaliere Lodovico *Grillenzoni*; e queſti ultimn del ſuo ramo, non avendo ripnrtata prole maſchile da Bianca *Ingoni* Nobile Modeneſe, e per maturità di ſenno, e per coſpicue doti di animo mentre viſſe aſſai ammirata.

Ed in vero incontrò tanto buon ſucceſſo una tale eſpedizione da quel generoſo Re, che da Lui ricevuti eſſi Commeſſionati nelle forme della maggiore diſtinzione, e fattili trattare a lauto Pranzo, riportarono a voce, ed in iſcritto aſſicuranza della Reale ſua grazia, e proteggimento, colla qualificazione inſieme della Spada. alle Famiglie Conſolari, ſtate già col Popolo diſarmate al principio di queſta Guerra; e col permettere in oltre a grande diſtinzione l'uſo delle armi ad un loro ſervitore, con altre eſpreſſioni, che ſempre faranno a queſto Pubblico un' inſigne pregevole monumento.

Reſtandoſi intanto non ſenza continuati Quartieri, accadde nell'inverno la ſanguinoſa battaglia data a Campoſanto, incominciata già ſul mezzo giorno, e proſeguita in gran parte della notte al lume di una chiariſſima luna.

Quindi fra il breve reſpiro di giorni alquanto più
1744 quieti reſtò eretta nel 1744. ſu la Piazza la preſente maeſtoſa Pubblica Abitazione; uno de' gran promotori eſſendone il fu conſiderevole mentovato Sig. Carlo *Vecchi*, ne' cui figli Sig. D. Ceſare Abate di S. Maria in Villa, e Vicario della Sacra Inquiſizione, e Sig. Giuſeppe, entrambi Scrittori coltiſſimi di proſe, e di verſi, e nell' agnato loro Sig. Annibale aſcritto agli onori dell' Anticamera, continua tutt' ora per retta linea l'illuſtre Ramo del primo Guido, di cui facemmo altrove onorevole, e degna menzione.

Da altra parte a rendere più grandioſo eſſo novello

Fab-

Fabbricato, fu penſato di coſtruirvi nel mezzo una vaga Torre con Orologio, ed una eccellente Statua del glorioſo Protettore, e Martire S. Zenone; ciò che fu eſeguito, ſiccom'anche aſſeriſce affiſſavi Iſcrizione, dall'indefeſſo zelo de' Sigg. Giuſeppe di Raniero *Grillenzoni*, Felice *Soldati*, e Canonico Dott. Carlo *Remondini* Scrittore dell' *Idea del Canonico*, Opera impreſſa colle ſtampe, e figlio del fu rinomato Legale Dott. Baldaſſarre, a cui reſta onorevole Epigrafe nella Chieſa delle Stimmate.

A queſti tutti ſi unirono gli ſpontanei ſoccorſi di molti; ed in particolare del citato Sig. Ignazio *Breſciani* zelantiſſimo del decoro della Patria, ed in queſta parte principalmente aſſai generoſo; tanto più che da Iſabella de' N. Conti *Scotti* di Parma non riportò ſe non che Matilde collocata nel Conte Ercole *Cremona* Nob. Centeſe, e Ferrareſe, ſiccome pur anche Gentiluomo di Camera de' noſtri Sereniſſimi Sovrani.

Fu pure in tali giorni rinnovata la già diſmeſſa antica Accademia di belle Lettere de' *Flurtuanti*; avendovi avuta gran parte, nel ſecondare le mie premure, il Dott. Fiſico Morando *Morandi* figlio dell' altro buon Fiſico anch' egli, Dott. Carlo; ed eſſo Dott. Morando già tanto celebre, quanto lo decantano le Opere ſue date in luce, e le inſigni corriſpondenze co' principali Letterati anche di là dai monti, che in gran pregio lo tennero. E in vero tale ne fu il ſucceſſo, che ad aggregarviſi concorſero tutti i primi lumi, può dirſi, dell' Italia, come chiaramente coſta da un numeroſo Catalogo allora fatto imprimere. Così poi non aveſſero le circoſtanze de' tempi rallentatone il primo fervore; che bene avrebbe proſeguito a dilatare quel grido che pel corſo di alcuni anni venne ad acquiſtarſi. Ed anche di modo, che non eſitarono inſigni letterati a dimoſtrare quanto la teneſſero in pregio, come fra gli altri il Paſſeroni nel ſuo Pnema intitolato il *Cicerone*, e l'Abate Ferdinando *Franca* Vero-

neſe, che ad eſſa dedicò l' anno 1750. le Rime da eſſo lui raccolte in morte di Giulio Ceſare Becelli Gentiluomo di eſſa Città. Oltre a che nelle frequenti menſali pubbliche, e private adunanze, videſi non di rado fregiata dell' intervento di dotti ſtranieri Soggetti, e di perſonaggi per lettere, per dignità, e per nobiltà coſpicui, altri de' quali quì di perſona di buon grado il Principato ne ſoſtennero; e fra queſti il ſu preclariſſimo Conte Cornelio *Pepoli*, ed il viveote aſſai celebre Marcheſe Federigo *Eſtenſe Malaſpina* quì ſtato anch' egli Governatore.

L' accennato Catalogo però può facilmente mettere a giorno di que' primi nazionali Accademici valoroſi, che tanto pregio a loro medeſimi, ed alla Patria acquiſtarono: e bene ſono eſſi alcuni di quelli, che poco ſopra ci è anche in altro aſpetto accaduto di nominare. Di diverſi altri però reſterebbe il far menzione; e fra queſti tenne luogo certamente il vivente Sig. Dott. Giuſeppe Zenone *Amadelli* per un raro facilliſſimo ſtile, purgato, e terſo. Ma come lungo ſarebbe il trattare de' viveoti, che già fanno tutt' ora degna teſtimonianza di loro ſteſſi; non defrauderemo almeno la memoria di alcuni fra gli eſtinti non anche da noi mentovati; e ſono:

In Reggio il Sig. Canonico Euſtachio *Luccarelli* di gentiliſſime maniere, e di molta erudizione, ſtato già alla Corte di Spagna Segretario di Ambaſciata, ed Autore in parte delle *Meditazioni ſopra la vita di S. Geminiano Veſcovo di Modena*, e dell' *Errata corrige* ſopra le annotazioni alla Secchia fatte dal Roſſi; e di più altre coſe, che reſtano inedite.

Fra gli eſtinti pure abbiamo il Sig. Canonico Ignazio *Albarelli* dotto egualmente, che buon' Oratore, e come tale applaudito, per Orazioni Panegiriche in diverſe inſigni Città; e ſufficiente Poeta; a lui però, reſtando il pregio d' averne aſſai dilatato nella Patria il buon gusto.

Ap-

Apprezzabile ancora fu il Dott. Fisico Federigo *Arlotti* ameniſſimo ne' compoſimenti faceti. E ne' ſerii, e dignitoſi ebbe purgato ſtile inſieme il Sig. Antonin *Caſſeſti*, che ſu l' orme de' ſuoi predeceſſori, ornato di virtù, e di talenti, ſi è reſo egualmente atto ai primi maneggi della Patria con grande riputazione da lui ſoſtenuti. E bene in queſti ſi è diſtinto, come ſi diſſe, anche il fratello Sig. Dott. Aleſſandro, Scrittore feliciſſimo anch' egli di verſi latini nella ſua gioventù, e prima ch' egli di maggiori cure veniſſe caricato.

Orator commendevole non meno, che dotto Teologo fu ne' dì ſteſſi il Reverendiſſimo Definitore *Meleſti* Min. Oſſ., più poi ammirato per molta pietà, e per avere anche, con aſſai del proprio, ampliata, e ridotta al preſente decoro queſta già ſua Chieſa, ed ora de' PP. Agoſtiniani.

Prima però di abbandonare la commemorazione di dotti, e valenti ſoggetti, non ci laſcieremo ſfuggire dalla penna ei pure il Sig. Don Tommaſo *Rinaldi* preſentemente Rettore di Reggio non meno verſato nella Teologica, che nella Oratoria profeſſione.

Conchiuderò finalmente ſu queſto propoſito col quì laſciare non meno giuſta ricordanza del vivente Sig. Dott. D. Giuſeppe *Ritorni* in Reggio Canonico di quella Cattedrale, e là riſplendente per degniſſime doti, per molta letteratura, e per poetico valore, di cui chiariſſime ne ha date le prove; e figlio ben degno del Sig. Giacomo impiegato in diverſi ſervigj della Corte, e principalmente nella ſovraſtanza alla regale fabbrica di Rivalta; onde coll' affetto de' Principi, anche ſi acquiſtò la conſiderazione del Regnante Sovrano, e la di lui gratitudine inſieme: morto egli finalmente in Reggio ſteſſo, dove reſta in buona conſiderazione la di lui poſterità. Mentre nell' altro Ramo del Finale reſta il coltiſſimo Sig. Taddeo.

Ma per ritornare agli affari della Patria, proſegui-

rono tali giorni ad eſſere reſi inquieti non ſolo dagli alloggiamenti di truppe, che continuarono di tempo in tempo ſino alla pace; ma più anche moleſti poi per la perniciosa deſolatrice infezione degli Animali Bovini ſu-
1746 ſcitatasi nell' Italia l' anno 1746., ſebbene che quì non giunta ſe non che dopo; celebrarono queſti PP. Cappuccini uno ſtupendo, e quaſi portentoſo Otravario per la Santificazione de' Santi Giuſeppe da Leoneſſa, e Fedele da Simaringa. Onde al grido di eſſo, indicibile fu l' affluenza de' foreſtieri; al richiamo ancora de' più rinnomati Oratori, e de' più celebri compoſitori di Muſica, e Maſtri di Cappella d' inſigni Città; fra' quali però teoneio degno luogo i due nazionali, Sig. D. Pietro *Sivieri*, e Sig. D. Innocenzo *Giglj*. Eguale per tanto fu la magnificenza, e pel buon guſto degli addobbi, e per un grandioſo, ed ottimamente architettato loggiato, che tutto copriva il vaſto Piazzale, proſeguendo poi non mai interrottamente pel lungo, e ſpazioſo tratto di via ſino alla ſtrada detta Borgonuovo.

Quando finalmente, ſeguita la pace, fu l' anno dopo 1749. di ritorno da Venezia il deſiderato Sovrano nel giorno ſettimo di Agoſto fu la fera, in compagnia del Sereniſſimo Principe Ereditario, e della Sereniſſima Ereditaria Ducheſſa ſua Spoſa, colle Principeſſe Sorelle. Onde diviſamente pernottandovi, onorò il Clemeotiſſimo Sovrano medeſimo la Caſa de' Sigg. Niccolò, ed Ermenegildo *Breſciani*; graziaodo pure i Sereniſſimi Spoſi quella di Zenone *Fraſſoni* mio genitore, e le Principeſſe Sorelle l' altra del Cavaliere, ed Ammiraglio Filippo *Grillenzoni*. Dopo di che nella fera de' 9. dello ſteſſo meſe, giunſe anch' Egli il Sereniſſimo Principe d' Eſte colle Sereniſſime di lui Sorelle, che la notte, ed il ſucceſſivo giorno reſero lieta la ſteſſa Caſa dell' accennato *Fraſſoni*.

Colla quale feliciſſima Epoca daremo fine al corſo delle preſenti Memorie, che hanno avuto ſoltanto in og-

getto le cose lontane, o di non molto passate; e non le presenti, o quelle, che bastevolmente tuttora rimangono nella memoria di chi vive. Che se poi, o l' insufficienza dello Scritture, o la mancanza fino ad ora di maggiori lumi, non gli abbia permesso di meglio servire a qualunque vi abbia interesse; supplirà a questo in qualche parte, io spero, l' Indice che si prepara, corredato non solo di qualche cognizione stata fino ad oggi sepolta, e di tutto quel rispettivo maggiore ordine Genealogico, che in un confuso ammasso di tante, e sì varie cose, avrebbe potuto cagionare, non v' ha dubbio, noja, e stanchezza.

# INDICE

## CRONOLOGICO, E GENEALOGICO

### *Delle Famiglie, de' Nomi, e di quanto si contiene nelle presenti Memorie.*

Avvertasi, che i Nomi segnati coll' Astenisco * indicano la provegenza del Padre, che li precede.

Gli altri posera senza Astenisco si devono riconoscere tutti Fratelli, e Sorelle del primo segnato coll' Astenisco, e quelli finalmente così = contraddistinti sono alcuni bensì della rispettiva loro Famiglia, ma d' incerta discendenza.

*Si previene il Leggitore, che alcune minuzie sfuggite all' Autore vengono supplite nell' Indice seguente, ove può essere opportuno il farvi ricorso.*


*Abbazia* di S. Benedetto in Modena. pag. 18.
*Abrami* D Gio' Antonio, e sua origine 76.
*Accademia* Musicale 106.
*Accademia* altra Musicale 106.
*Accademia* di Belle Lettere 119. 145. 177. 178.
*Acami* Carlo Prelato in Roma, e Scrittore 154.
*Accampamento* Austrosardo 175.
*Acqualunga* ora Vallonga 8.
*Acqui* Bolognesi 43.
*Acqui* Mirandulesi 111.
*Acquedotto* di Mortizzo 63.
*Acquedotto* della Redena 72.
*Aguzzi* Arto 48.
Bartolomeo 57. e
Cesare Dipintore, dal qual cognome io stimo che fosse Girolamo Aguzzi del Finale citato dall' eruditissimo Canonico Antenore Scalabrini nelle Chiese di Ferrara, accennandone un Quadro in quella di Santa Croce.
*Aguzzi* Vedi Bortolacer 55.
*Agnini* Dottor Giuseppe, sua origine, e Stefano 162.
*Aimoni* Nascembene 38.
*Aimuti* Niccolò 72.
*Alabardieri* Guardie della Comunità, quando introdotte 134.
*Albarelli* D Antonio 117.
Ermenegildo Canonico Dottore 167.
Felice Consigliere Aulico 167.
Don Ignazio Canonico 178.
*Albergheria* tributo 14.
*Almovi* 157. Famiglia già Cittadina di Bologna, da cui nel Finale uscirono due chiari Geometri, Ippolito, e Giosesso: indi estinta.
*Amadelli* Dottor Giuseppe Zenone 178.
*Amedeo* Duca di Savoja al Finale 151.
*Amadini* Pietro 39.
*Ambasceria* al Re di Sardegna 175. e 176.
*all' Anelle* Corse usate 101.
*Anna* la Regina 10.
*Araldica Imperiale* 170.
*Arduzzoni* Gio Tommaso 73.
*Argini* alla Redena 113.
*Arienti* Dottor Tommaso Ferrarese Podestà 67.
*Ariosti* Rinaldo Nob. Ferrarese Podestà, e Cittadino Final. 40
*Ariosti* Virginio Nob. Reggiano Governatore, e Cittadino Finalese 125.
*Ariosti* Dottor Pellegrino Finalese 172.
*Arma*, e Spada concedute alle Famiglie Consolari 172. 176. e altrove.
*Arrigoni* Padre Cesare N. Mantov, e sua

ſua famiglia Cittadina del Finale 126.
Non dee tacerſi, che gareggiando queſta inſigne Proſapia, e queſta Patria in vicendevole gratitudine, n'ebbe quì le ripiove il Conte Scipione un de' primi Cavalieri della ſua Corte, il quale fuggito avventoroſamente l' Anno 1670. dall'orribile ſacco di quella Città, ma ſprovveduto d' ogni ſoſtanza, venne quì come vero, e benemerito Cittadino, accolto in tanta calamità, e dai primarj generoſamente aſſiſtito, e ſovvenuto in modo convenevole alla naſcita, finchè ſerenatoſi il cielo potè ritornarſene alla deſolata Città, e riſalire al primo grado.
*Arſenale* pe' Succentori 123.
*Arti* introdotte 63. e 127.
*Avellino* Niccolò 56.
*Avegni* Falcutto Nob. Ferrareſe Podeſtà 35.
Malateſta Podeſtà 81.

*Baccilieri* Niccolò, ſua origine, Franceſco, e Lamberto 25.
=Domenico
* Jacopo
* Pellegrino
* Dottor Jacopo 66. e 67.
=Padre Bartolomeo 67.
Capitan Fulvio 127.
*Bagnoli* Pierfrancheſco, e Bartolomeo 30.
*Bagolini* loro origine 145.
Bernardino
* Jacopo
Giulio, da cui
Gio Battiſta, 145. hoggi eſtinta.
Ercole
* Federigo
* Dottor Gio Batiſta
* Dottor Federigo 157.
* Giulio Ceſare
Iſabella Colvini.
* Franceſco in Modena con ſucceſſione, oltre all' altra Linea traſportata in Ferrara 145
Maria O' Fallon Nob. Irlandeſe.
*Balo* loro origine 43. eccitano tumulto 104.
=Marco 43. ed altro 44. 57.
=Biagio 44.
*Baſſo* Pietro Nob. Ferrareſe Podeſtà 38.
*Balbi* loro origine 60.
Franceſco 60. 67. 73.
* Gio: Maria
Ceſare 67.
Scipione 60. 67. 73. 77. 78 102. Autore di varie operette ſtampate in diverſi tempi da Gio. Battiſta Faelli in Bologna, l'ultima delle quali ſe l' encomio di Bologna uſcito a luce del 1531.
Lodovico 73. in Bologna con ſucceſſione eſtinta.
Aleſſandro 78. Linea eſtinta in Ferrara.
* Girolamo Veſcovo Gorgeoſe 103. Finaleſe, del quale ecco la genealogia. Franceſco venuto da Piacenza ebbe Gio Maria, Ceſare, Scipione, Lodovico, Aleſſandro. Da Lodovico nacque Cammillo paſſato a Bologna, e Don Alfonſo. Da Aleſſandro venne Monſignor Girolamo Veſcovo, Aleſſandro, ed Alberto paſſati in Ferrara. Da Cammillo traſferito a Bologna Giulio Ceſare, e Lodovico.
Aleſſandro 103.
Alberto 103.
*Ballatoja* per le pubbliche danze 100.
*del Balzo* Famiglia 59.
*Bandiera* Zanino da Maſſa 80.
*Barattano* 25.
*Barbari* loro corſe 143., alle quali data molto eccitamento Paolo Triſſoni dilettante di agiliſſimi cavalli.
*Barbieri* Giovanni 31. e 42.
*Bardieri* Conti e Nobili Mantov. 135.
*Barnevè* 128.
*Baſſi* Troilo Podeſtà Ferrareſe,
=Pietro Andrea 73.
* Ugazzinne 55.
Girolemo, da cui
Don Giovanni 76.
Agoſtino Giureconſulto
* Pietrandrea Famiglia eſtinta,
*Baſtie* in Meſſa, ed altrove 31.
*Baſtione* al Borgo di ſopra 16.
*Battaglia* memorabile contro il Turco 105.
*Battaglia* di Campoſanto 175.

*Battaglieri*, Ordine di Milizia 18.
*Battisfedo* Torre 25.
*Battuti Bianchi* 25.
*Belmonti* Famiglia Nobile di Cerpi 127.
*Bellezani* Bartolomeo
* Aleſſendro 90.
A* Dottor Franceſco
Bartolomeo
a Gio Battiſta 102 Linea eſtinta.
Livia Monti Nob Modeneſe 102.
Dottor Franceſco come alla lett. A
* Alfonſo
Iſabella Fachini Nob. Mantovana.
* Capitan Franceſco
* Maggior Tommaſo, linea eſtinta 175.
Alfonſo
* Dottor Girolamo, e Felice con ſucceſſione.
=Bellezante
* Gio Battiſta
a Dottor Franceſco celebre 102.
*Belmani* Domenico 42. e 46.
=Jacopino
A* Antonio 63.
B Giovanni
Pierino 46.
* Domenico
* Gaſpare 73.
* Cornelia Linea eſtinta 73.
Antonio come alla lettera A
* Girolamo in Ferrara 73.
* Antonio
Giovanni in Modena 73.
Giovanni come alla lettera B
a Don Bernardino, e
Don Bartolomeo 63. ambo Amminiſtratori di queſta maggior Chieſa
=Pedre Elia 63.
=Padre Criſtoforo 63.
=Padre Timoteo 63.
E forſe Domenico di queſta prima linea Conſigliere di Giuſtizia in Ferrara del 1560., e Conſigliere per la Comunità del Finale.
*Belmonti* Conte Franceſco Nob Modeneſe Governatore circa l' anno 1665.
*Belmeſſeri* Conte Angiolo Governatore, e diſcendenti ec. 157.
*Bentivoglie* Giovanni Signori di Bologna, ſue Lettere 59.
*Bernabè* Capitan Sebaſtiano 89.
* Bernardino 89.
*Berni*, loro origine 32. Sebbene ci ſembri di ravviſare queſta Famiglia a diſeſa a difeſa da Bologna, dove del Ghirardacci viene citato Fra Egidio Cavaliere d' un Ordine, e padre di Pietro, che che noi crediam certamente quello, di cui andiamo a parlare; ſappiamo anche, e meglio ce ne iſtruiſce la Storia della Mirandola ſcritta dal N Ab. Volpe, aver anche ivi allignato coteſta famiglia.
Pietro
* Adriano Senior 40.
Bartolomeo 35. 40. 37.
* Pietro
A* Girolamo 82. 83.
Adriano Junior 6 Linea eſtinta in Franceſco ne' Canani.
Zulio 57.
* Bartolomeo 19.
Antonio 63.
a Agneſe 63.
Eſtore 79.
Atlente 79.
Scipione 79.
* Dottor Antonio
Cavalier Meleagro 134.
* Arciprete Don Anaibale 137.
Don Anaſtaſio Canonico Reg io Modena
Cavaliere Michelangelo 134. Linea eſtinta
Girolamo come alla lett. A
Giulia Vizzani Nob Bologneſe 82.
* Giacomo ne' Guaraldi, di cui altrove.
Criſtoforo non ſo ſe quello, cui il Borſetti dà il titolo di Conte nel ſuo *Almo Ferrarien. Lyceo*.
Pietro
* Teofilo in Giulia Miari. Linea eſtinta.
=Padre Angelo Eremitano 83., il quale in Trevigi videſi che procurava la ſucceſſione de' Fiaſſoni ſuoi parenti ne' beni del celebre Capitan Alberto di quella Città, di cui altrove.
*Bertacchi* Dottor Jacopo Nob di Caſtelnovo in Garfagnana Governatore l' anno 1612.

*Ber-*

*Bertazzoli* ſuo origine 73.
Bernardino
* Giovanni
* Gennniano con molti diſcendenti ora eſtinti.
Bertoardico di Linea paſſamenti eſtinta.
Bartolomeo ſenore
* Niccolò
Caterina Canani.
A Matteo
Lucia Fraſſoni.
Antonio 73
Eliſabetta Canani 73.
Margherita Calcagnini Nob. Ferrareſe 73.
* Niccolò 83 Linea eſtinta.
Gio battiſta 83. e 93.
B Agoſtino 147.
Dottori Bartolomeo celebre 82 e 93.
Taddea Novara Nob Ferrarese 83.
Maria Canani 83
* Claudio celebre, da cui la Linea di Ferrara eſtinta 93.
Agoſtino come alla lett. *B*
* Lodovico, ed altri 147. Linea illuſtre, ora eſtinta
Matteo come alla lett. A
* Benedetto
* Franceſco
* Giulia ne' Fraſſoni, che ne furono eredi. Dell' altra Linea di Mantova anch' eſſa eſtinta veggaſi a pag. 148., ove molte coſe potrebbero aggiugnerſi.
*Bianchini* Don Camillo Nob. Bolognese Amministratore della Maggior Chieſa 85.
*Bianchi* Cavalier Criſtoforo da Parma Ducal Commiſſario 55.
*da Biago* Andrea Nob. Milaneſe Capitano 74.
Pietro Capitano 76.
*Bifelli* Borſo 108
Dottori Benedetto 123.
Dottori Giuſeppe 133.
*Bojardi* Jacopo Nob. Reggiano Podeſtà 47.
*Bolognesi* Pellegrino altri menti Gaſpare 54
*Bombaci* Bartolomeo Reggiano Podeſtà 73
*Bonaccorsi* tre Religioſi benemeriti 91.
*Bondenari* Serafino Ferrareſe Podeſtà 49.
*Bondesi*. Vedi Canonica famiglia.
*Bonevalle* celebre 167
*Bonfi* Gio: Carlo Nobile Ferrareſe Podeſtà 44
*Bonomoli* Ognibene, e
Lodovico 24.
*Borbone* Carlo, ſua Lettera 76.
*Borghi* diverſi nel Finale 16.
*Borgo* della Croceta 16
*Borgo di ſopra* 16. munito d' un baſtione, e circondato d'argine, pilizzate, e ſbarre, e non di piccioli cipreſſi, come per ſbaglio nel Tipo pag 17.
*Borgo detto Sega* 41.
*Borgo della* Corte perduto 156.
*Borgo San Lorenzo* 12.
Diſtrutto 155.
*Boriana* confine coll' Eſarcato 10. e 11.
*Boſſati* Don Giuſeppe 153.
*Bonaventi* Padre Criſtoforo, ed altri in Ferrara 109
*Boſchetti* Bonadamo Nob. Modeneſe, e
Giovanni 26.
Marcheſe Jacopo Governatore 140.
Conte Claudio Governatore 143.
*Botti* Niccola, avvertendo, che quanto ſi reca a pag. 164 non è di mano dell' Autore imperciocchè ſe reſta egli nella claſſe de' Poeti ſecentiſti, la di lui facile vena gli potrebbe dar ſeggio fra i verſeggiatori di una età più ripolita, e colta.
*Bova*. Vedi Chiavica Bova.
*Bove de' Medici* di Selvabella 26.
*Bovi* Aleſſandro Nobile Bolognese Podeſtà 70
*Bovini* loro mortalità 180.
*Brandola* Giovanni Capitano 42.
*Brattolari* 18.
Suoi Livelli 80.
*Breſſia* Angelo Capioli, e Capifoglio da Breſcia.
* Galeazzo 79.
* Giovanni
A* Gio Battiſta
Galeazzo 114. Linea mancata ne' figliuoli.
Antonio
* Aleſſandro
* Gio Battiſta
* Dottori Flaminio morto Priore di Comunità 135.

* Dottore Aleſſandro 148.
Beatrice, o ſia Oſanna Campi 148. per di cui Legato vennero nel 664 da' Confratelli dell' Annunziata enllocate nel proſpetto della loro Chieſa le due Statue di Marmo in nicchie rappreſentanti la Vergine, e l'Arcangelo Annunziatore, ordinando prie che ſi accendeſſero, come ſi pratica, in qualunque ſera due torcia all'Ave Maria.
* Flamminio 148.
Antonio Letterato, e Protonotario Appoſtolico.
Ippolito
* Canonico Don Franceſco Aleſſandro
* Canonico Don Antonio
Felice, di cui reſta il figlio
Giovambattiſta come alla lett. A, la cui Linea ſi eſtinſe nel Canonico Gio Battiſta.
*Breſciani* Niccolò, ed altro 30.
= Pietro 32.
= Bartolomeo 32 e 36.
= Guido 32 e 40.
Giovanni 33.
* Alberto ſenjore 40. e 41.
* Antonio
A Giovanni
* Don Giovanni
Antonio 60
* Giovanni 63.
Don Pellegrino 76. Linea eſtinta.
Giovanni come alle lett. A
* Tommaſo
B * Paolo
Giuliano
* Lodovico Criſtoforo 114.
Giuleppe 148.
Aleſſandro
Ginevra di Marco Bailo
* Niccolò 92
Diomede facinoroſo 92.
Ginlio negli Onoſij 92. Linea eſtinta
Paolo come alla lett. B
* Agoſtino Alfonſo
* Bartolomeo ſenjore 131.
* Don Franceſco Canonico, e Arciprete 170.
C Pietjacopo 161. 168 169.
Padre Bartolomeo 131. 259.
Padre Sigiſmondo 159.
Innocenzo 161.
D* Carlo
E ignazio 171. 177.
Gio Evangeliſta 171.
* Comandante Innocenzo 171. con ſua ceſſione.
Giuleppe in queſt' anno ſteſſo 1778. per la ſeconda volta Priore dell' Illuſtriſſima Comunità.
Ignazio come alla lettera E
Iſabella Conteſſa Scotti da Nerni vedova del Conte Governatore Angelo Belmeſſeri 177.
* Matilde Conteſſa Cremoni 177.
Carlo come alla lettera D
* Pietjacopo Sergente Maggiore 178.
* Carlotta de' Nobili Grillenzoni di Carpi.
Giulia Conteſſa Miari, e poi Grillenzoni 165.
Pietjacopo come alla lett. C
* Bartolomeo 180.
Ermenegildo 168 e 180.
Niccolo 168 e 180.
Maria Fraſſoni
* Giuleppe
Canonico Pietjacopo 171.
Roberto
Marcella Grillenzoni.
Bartolomeo
Coſtanza Conteſſa Miari, ambo con figli, e figlie.
*Breſciani* d'altra origine
Capitan Franceſco 155. con altri tuttora viventi, e
Canonico D. Gio Battiſta.
*Buccontori* perchè così detti 40.
Dati all'acque 160. 161.
*Bufoli* Cola Saragoce Romano Podeſtà 51.

*Cacce* de' Cignali ec. 32.
de' Falconi 93
*Cadreppo* anticamente Volta della Torre 39
*Calori* loro origine 61.
Riccobono
* Gianjacopo
* Riccobono


*An-

* Anna de' Miari 61.
Ginevra ne' Miari 61.
Sante
Giovanna Campr 61.
* Gio Jacopo
Elisabetta ultima ne' Miari 61.
*Cambi* P. Fra Bartolomeo da Saluzzo 123.
*Camerlinghi Marchesani* 36.
*Campana* di Ponte Duce ec. 15.
*Campi*, Famiglia potente, in discordia co' Vecchi 70 e 86.
Conchiudono pace 96
Nuovamente in dissensione 97
Bartolomeo, a sua nobile estrazione 17.
Pietmaria 95.
*Campi francesi* per i duelli 84.
*Campo del Duca*, or Campodosso 9.
*Camposanto* 3.
Battaglia ivi data 176.
*Canale Napoli* 30.
*Canale* Gio Battista Nobile Ferrarese Podestà 45.
*Canale di' Molini* 62.
*Canali Vecchio* corso antico del Panaro 20.
*Canalino di Cento* 93.
*Canalino di San Felice* 29.
Chiuso 19
*Canani*, loro origine 32.
Dolce I. in Ferrara
* Bernardino, il cui figlio Giulio propagò la famiglia in Cesena nel Regno di Napoli.
Agostino, il cui figlio passò nel Finale 32.
Raimondo
* Tommaso commendatissimo dagli Storici Ferraresi
* Dolce II. nel Finale 46. e 54.
A * Jacopo 50.
B Dottor Nane 47.
Cornelio
* Antonio Maria celebre Scrittore: Linea estinta.
Jacopo: Linea estinta.
Dolcebuono III.
* Capitano Gio Battista 90.
Antonio Maria: Linea estinta in molte femmine.
Dottor Jacopo: Linea estinta 59. e 63.
Cornelio
Dolce IV. Linea estinta.
Jacopo come alla lett. A 59.
* Dolce V. di cui poco durò la successione 71.
Dottor Tommaso
* Ercole
Gio Paolo
* Dottor Giovanni celebre in Ferrara.
* Tommaso in Ferrara anch'egli lodato: Linea estinta.
Dott. Nane come alla lett. B 47
* Baldassare 56 e 58.
Guglielmo Vescovo 62.
Francesca Maria 62.
Lodovico 62.
Bernardino 58. da cui
Antonio Maria celebre
Dottor Gio Battista
* Lodovico con altri fratelli in Ferrara.
* Cardinal Giulio, e fratelli 62. in Ferrara: Linea estinta.
Dei molti Letterati di questa famiglia vedi le Storie Ferraresi.
*Canonicati* della famiglia Miari 114.
*Canonichi* distrutti, e riedificati 42.
*Canonici* in Massa 11
*Canonici*, Famiglia Nobile, a Bondeni Ferraresi, e Finalesi 32.
Buonaventura II.
* Buonaventura III.
Pietrocino 47. co' discendenti in Ferrara.
* Tommaso
* Jacopo Podestà 43.
*Cantatrici* dette *Rane* nel Finale, e loro affare 46
*Capitani* del Divino 31.
*Cappella* di Santa Monica 63.
*Cappella* del SS. Sagramento 157.
*Cappelle* del Duomo 113.
*Cappelle* del S Rosario, ed altre sparse 110.
*Cappuccini* nel Finale 107.
*Carnioli*, o *Capretesi* Vedi *Bretesi*.
*Carondini* Carlo Nobile Modenese Cittadino Finalese 60.
*Carlo Emanuele* Re di Sardegna, e sue grazie 175 176.
*Carolingi*, loro Regno 11.
Suo termine 12.
*Carpi* cinto di mura 10.
Sotto gli Estensi 78.

Suoi torbidi ec 78 e 79.
*Carrubio*. Oltre quanto si ſcriſſe del Caſtello di Maſſa, e della ſpezioſa Via condotta verſo il Finale, ſembra che ſia da rimarcare inſieme la denominazione di *Carrubio*, che tuttora ſuſſiſte in un tratto di terreno pochiſſimo diſtante dalle rovine di detto Caſtello, perciocchè tale denominazione conſervaſi ancora a' dì noſtri, come oſſervaſi in altre inſigni, ed antiche Città, venne tratta dal latino vocabolo, col quale individuavano i Romani certi luoghi determinati all' unione de' carri di vettovaglie deſtinate alla ſuſſiſtenza del popolo, e che oggidì direbbonſi meſcati: onde parte di cotali commeſtibili dovea ſotſe per la nominata Via inoltrarſi ai contorni ancora del Finale.
*Caſomaio* in parte anticamente Tiecentola 13.
Sua Parrocchiale 46.
*Caſſetti* Aleſſandro 110.
* Domenico con molti fratelli.
* Aleſſandro
* Dottor Franceſco 144.
* Dottor Aleſſandro 144.
* Dottor Girolamo Protonotario Apoſtolico.
Franceſco
* Dottor Aleſſandro co' figli viventi 175 176 179.
* Dottor Antonio 179.
*Catani* Ugicelone da Lendinara Podeſtà 69
*Cavalcata* in tempo delle Fazioni 92. 92. 95.
*Cavalleroni* Tommaſo Nobile Modeneſe 75.
Quintilio Nobile Modeneſe, e Finaleſe 142.
*Cavamento* Ramo formato dal Panaro 59.
*Cavicchi*, loro origine 77.
Paolo
* Tommaſo con molti fratelli.
A* Jacopo
B* Pellegrino 91.
Franceſco
* Pietmario 107 Linea eſtinta.
Antonio Maria
* Giulio con due figliuoli una ne' Romei 134.
L' altra ne' Gnoli.
Aleſſandra ne' Facchini Nob. Mantovani 154.
Aleſſandro 154.
Ginevra Roſioi Nobile della Badia 154.
* Padre Bonifazio il ſeniore celebre 150.
Dottor Giulio 154.
* Felicſſimo 148.
Nicecla
* Cavalier Giulio Canonico 169.
Cavalier Lodovico
* Cavalier Bonifazio 163.
Olimpia del Conte Pomp. Scalabrini, e loro figli 163.
Jacopo come alla lett. A
* Girolamo
Ercole
* Capitan Ceſare 120. e 134.
* Ercole Linea eſtinta.
Gio: Battiſta 126. e 154.
Carlo Nonnato
* Padre Bonifazio juniore 163.
Colonnello Giuſeppe 164
Clelia Perſonati Nobile Mirandolana 164.
C Pellegrino
* Dottor Gio: Battiſta
* Dottor Bonifazio in Modena vivente.
Pellegrino come alla lett. C
* Ceſare
* Pellegrino
* Antonio, e fratello vivente.
Pellegrino come alla lett. B 91.
Elisabetta Piombini Nobile Centele 91.
* Laura nigli Avogari Nobili Ferraresi.
D Gio: Battiſta
Jacopo
* Gio: Franceſco con fratelli Linea eſtinta.
* Alber Serafino Linea eſtinta 145.
Orinzia Ralpi Ferrarese.
Gio: Batiſta come alla lett. D
* Cavalier Marcello ſeniore 126 128.
* Dot-

* Dottori Paolo con fratelli ec.
* Cavalieri Marcello juniore
* Paolo Franceſco, Linea eſtinta.
*Cavicchi* aderenti de' Vecchi ecciſano tomolti 96.
Si pacificano 102.
*Caula* Pellegrino. Vedi Roſa.
*Caula* Capitan Camillo Nobile Modeneſe 85.
*Celate* inteſolate 121.
*Cerchiari*, Famiglia 60.
Padre Eugenio 60.
Capitano Aleſſandro 128.
Padre Girolamo Scrittore 151.
*Cere* alla fabbrica del Duomo di Ferrara 44.
*Cherembaldi* Antonio 30.
*Chiavica Borrana*, o Bova 49. e 55.
*Chiavica Corneſia* 76.
*Chiavica di Mazzuna* 86.
*Chiavica Pavignana* 56.
*Chiaviche Gualenga*, e *Fabbiana* 51.
*Chiavicon* foemati 132.
*Chieſa* de' Sa. Jacopo, e Filippo 40.
Sua eſenzioni 41.
Sua riedificazione 54.
Sua conſecrazione 113.
*Chieſa* di San Lorenzo 4. e 12.
Devaſtata 155.
Riedificata 161.
*Chieſa* di S. Maria nel Finale 4.
Battefimale 11.
Ora Annunciata 58.
*Chieſa* di S. Maria in Maſſa 4.
Fatta Abbaziale 12.
Atterrata, e rialzata 43.
*Chieſa*, altra, di Noſtra Signora in Maſſa 54
*Chieſa* di S. Geminiano 15.
*Chieſa* di S. Biagio 15.
*Chieſa* della Crocetta 16.
Riedificata 125. E queſta già fin dell' anno 1401. o circa fu conſegnata dal Vicario del Veſcovo di Modena alla Confraternita del SS. Sagramento.
*Chieſa* di Sant' Agoſtino 61.
*Chieſa* della Motte, dove incominciata 64.
*Chieſa* del Roſario 106.
Sue Cappelle 110.
Abbellita 140
*Chieſa* de' PP. Minori Oſſervanti 125.
*Chieſa* di Sant' Anna 119.
*Chieſa* di S. Franceſco, ora delle Scuole 131.
*Chieſa* di S. Franceſco di Paola 132.
*Chieſa* de' Cappuccini 108.
Conſecrata 127.
Suo Tabernacolo 159.
*Chieſa* delle Stimmate 132.
*Chieſa* di Santa Chiara 124.
*Chieſa* dell' Oſpitale degl' Infermi 151.
*Chieſa*, o picciol Oratorio alla Chiuſa 135.
*Chieſa* de' Vecchi alla Poſta demolita circa l' anno 1660.
*Chieſe* occupate da fieni, e riſtaurate 172.
*Chieſe* Pievane, loro diſtinzione 11.
*Chiuſa* antica 42.
*Cignali*, e Lupi, loro caccie 36.
*Cimicelli* Conte Scipione Nobile Modeneſe e Reggiano, Governatore 151.
Cipro Filippo 52., e
Sua congiura 54.
Giovanni 52.
Giovanni altro celebre 106.
Padre Franceſco 137.
Città d' Anſa la Regina 10.
*Cittadella* dicevaſi anche la Rocca grande 42.
*Cittadini* prigionieri degli Spagnuoli 172.
*Civolani* Pietro 42.
*Coccapani* Giulio Nobile di Carpi Podeſtà 74.
*Coccapani* Suore Beatrice 145
*Codebò* Conte Guglielmo Nob. Modeneſe Governatore 161.
*Collegiata* inſigne 171.
*Collegio* di Modena 132.
*Collegio* promoſſo da' Miari in Ferrara 111.
*Colture* de' campi aumentata 35.
*Compadri*, antica denominazione uſata nel Finale 18.
*Compagna* delle Lanae ſpezzate 94.
*Compagnia* a cavallo detta della Rocca 145.
*Compagnia* militare civica a piedi 148., altra civica a cavallo 149
Amendue abolite 168.
*Compagnie*. V. Milizie.
*Compagnie* di fanti, e cavalli, quando iſtituite nel Finale 83.
Scortano a Lucca il Sovrano 83.
*Condanne* nel Finale, e loro formalità 48.
*Candelmiero* Conte Amorotto Nob. Ferrareſe Podeſtà 50.
Conte Antonio Capitano 56.
*Confini* Finaleſi 13. 29. 40. 50. 128.


Con-

*Confraternita* de' Battuti Bianchi 35.
Dipoi dell' Annonziata 41.
*Confraternita* della Morte 62.
Loro Pellegrinaggio a Loreto 105.
*Confraternita* del Rosario 79.
*Confraternita* del SS Sagramento, e sua Cappella 159.
*Confraternita* di Santa Monica 107.
*Confraternita* delle Stimmate 120.
*Congiure* contro i Principi alla Cadecoppi 77 e 130.
*Congressi* del Finale, ed altrove 18. 19. 35 42. 69. 77. 139.
*Consiglio* antico del Finale 19.
Ridotto a Diciotto perpetui 36.
Riformato 41. 50. 56.
In tumulto 55. 83.
V. Plebe in tumulto.
*Consorzia* de' Preti ubiuito 76.
*Contardini* Giacopino 31.
*Connestabile* nel Finale 31.
*Contrari* Conte Ercole si pacifica co' Vecchi 101 e 122.
*Controversie* co' Bolognesi 24.
Col Podestà 37
Colle genti di Crevalcore 49.
Con altri 54. e 55.
Co' Modenesi 72.
*Corpi di Santi* nel Finale 142.
*Corse* all' anello 155.
*Corsi* co' Barbari. V. Barbari.
*Cortesi* loro origine 135.
Dottor Tiberio 135.
* Dottor Gio: Battista 135.
* Dottor Pierfrancesco 143.
*Costabili* Antonio Nobile Ferrarese Podestà 44.
Elia Capitano 49.
Anselmo Podestà 53.
*Crevalcore*, contesa con quelle genti 49.
*Croste* Conti, Nobili Ferraresi. Vedi l'annotazione a Maria Fiaschi.
*Cristiani* primitivi nelle boscaglie, e paludi 3.
*Crocefisso* veneroto nella Chiesa della Morte 142.
*Curioni* Girolamo Nobile Ferrarese Podestà 100.

D'*Amiani* V. Natali 55.
*Deputazione* nel Finale 175.
*Desiderio* ultimo Re Longobardo 12.
*Discordie* tra' Miani e i Vecchi 84. e seg.
*Difensori* de' Vescovi 49.
*Dogale* Angelino 55.
*Dogale* della Raimonda 64.
*Dogale* Vallicella formato l'anno 1502.
*Dogale* dell' Ugoccione 55
*Doria* Gio: famiglia un tempo civica 28.
*Duca*, titolo introdotto da' Longobardi 9.
*Duca* di Savoja nel Finale 151.
*Duchi*, e Marchesi, che dominarono nel Finale. V. Estensi.
*Duello* fra' Vecchi, e i Miani 85.
*da Durazzo* Gio: Podestà l'anno 1449.

EBrei nel Finale 83.
*Edifizio* della carta 42. 45. 52. 62.
*Edifizi* de' Cuoj 42.
*Edifizio* della Lana 42. e 62.
*Edifizio* della Sega 41. 42. e 62.
*Edifizi* abbandonati 62.
*Enzo* Re fatto prigione 20.
*Epidemia* ne' Bovini 180.
*Ercolani* Conte Germanico Nobile Bolognese Governatore 154.
*Eresia* nel Finale 87.
*Esposti* fanciulli 44.
*d' Este* Padre Gio: Battista già Duca 137.
*Estensi*, che dominarono il Finale.
Azzo Marchese 14.
Obizzo Marchese primo Signore 23.
Rinaldo Marchese 27
Niccolò, e Rinaldo Marchesi lo ricevono in Feudo 28.
Niccolò Marchese detto il Zoppo 32.
Alberto Marchese 33.
Niccolò III. Marchese 33.
Sua morte 45.
Leonello Marchese 45.
Sua morte 46.
Borso Duca 46.
Sua morte 50.
Ercole I. Duca 53. e 56.
Sua morte 65.
Alfonso I. Duca 65. e 69.
Sua morte 79
Ercole II. Duca 80.
Sua morte 94.
Alfonso II. Duca 94.
Sua morte 120.
Cesare I. Duca 122.
Sua morte 133.
Alfonso III. Duca, e poscia Cappuc-

puccio 133.
Franceſco I. Duca 134.
Sua morte 148.
Laura Ducheſſa Reggente 148.
Franceſco II. Duca 154.
Sua morte 159.
Rinaldo I. Duca 159. 166. 172.
Franceſco III. ora Regnante 172. 173. 180.
*Eugenio IV.* Pontefice al Finale 44.
*Eugenio* Principe di Savoja al Finale 165. 166.

*Fabbri* Gio: Paolo Ferrareſe Podeſtà 83.
*Fabbri* Padre Niccolò Maria Finaleſe Scrittore 160.
*Fabbri* Dottor Egidio, e ſua diſcendenza in Modena 139.
*Facineroſi* antichi 99
*Falconi*, loro caccie 93.
*Falleppia* Capitan Franceſco Modeneſe 75. 94. e 113.
*Famiglie* di Torre ec. 27. e 34
*Famiglie* in Ferrara dopo la devoluzione ec 121. e 122.
*Fanti* Franceſco Nob. Ferrareſe Podeſtà 41.
*Fattorini* Padre M. 164.
*Fei* Poeta fiorito 164.
*Ferracani* alloggiano il Pontefice Giulio Secondo 69
Lodovico Scrittore 109
Dottor Gio: Battiſta 112.
Alfonſo, e famiglia diſperſa 114.
*Ferrara* aggiandita 60.
Devoluta al Pontefice 120.
*Ferreri* Domenico 151.
*Ferrari*, loro origine 55.
Zaccheria
* Lodovico 55.
Guido 55
=Bonandrea Nobile Ferrareſe, e ſue figliuole 55.
=Sante
* Zaccheria 65.
Eliſabetta de' Carandini Nobili Modeneſi 67.
Canonico Guido 66.
Sebaſtiano
* Zaccheria 66.
Giulia Petroni Nob. Ferrareſe 66.
* Canonico Curzio 66
Capitan Pietro ſeniore 67.
Capitan Pietro juniore 67.
Lidia Campi.
* Lodovico 113.
Iſabella Romei 113.
* Capitano e Dottore Zaccheria.
Pietro Andrea, di cui reſta la ſucceſſione.
*Fiorino* Armeggiamento pubblico 94.
*del Fiesco* Gabriele Podeſtà 32.
*Filippo* Cavaliere Gio: Battiſta di Lugo Podeſtà l' anno 1576
*Finale* ſempre annoverato fra le Città, e ſua denominazione 1.
Edificato da' Goti 6.
Confine del Regno Gotico 8.
Frontiera contro l' Eſarcato 8. e 9.
Dato all' Abbate Nonantolano 9., e Al Veſcovo di Modena 11
Paſſato per metà di nuovo ſotto gli Abbati Nonantolani 12.
Suoi confini 13.
Sotto i Modeneſi, e da eſſi fortificato 15
Eſtenſione delle ſue mura di circa paſſi comuni 1500., e
Suoi Quartieri 16
Aggiegato allo Stato di Ferrara 24.
Occupato, fortificato, e preſo dall' Arciprete Guidoni 65
Tenuto da' Guelfi a nome della Chieſa 16
Aſſediato da' Veneziani 26.
Reſtituito ai Modeneſi 26.
Si accorda col Generale della Chieſa 67.
Occupato dai Ghibellini 67.
Aſſediato, e preſo dai Marcheſi di Ferrara, che l' ottengono in Feudo 28.
Compreſo nella Lega 28
Reſpigne il Legato di Bologna 28.
Occupato dal Duca d'Urbino 69.
Ricuperato 69., e nuovamente occupato 69.
Ritorna in potere degli Eſtenſi 69.
Fatto piazza d'armi 70.
Conſegnato in difeſa al Governatore Criſtoforo 70.
Ricuperato due volte dal Duca di Ferrara 74.
Sue mura, foſſe, e torri demolite 82.
In diſolamento per le Fazioni 94.

dal

*dal Finale* Padre Egidio 141.
Padre Franciſco, di cui ſta un Opuſcolo divoto pei le Anime del Purgatorio ſtampato in Milano 1637. in 8
Padre Gio Battiſta 52.
P. D. Giuſeppe Alberto Scrittore 144.
Padri Jacopo, e Giuſeppe 138.
*Finaleſi* a ſoccorſo di Modena 20
Loro iſtituto di ſcortar le genti in viaggio per terra, e per acqua 23.
Fedeliſſimi agli Eſtenſi 24
Vietano il paſſaggio del Panaro alle genti del Viſconte 39
Scortano il Pontefice a Modena 44.
Sollevati per la guerra Veneta 58
Loro antichi eſercizi 89
Armati proteſtano di voler difendere le ragioni degli Eſtenſi 120. tat.
Nuovi loro ſegni di fedeltà, e di attacco al loro Principe 130. 132., ed altrove.
*Fini* Franciſco Ferrarese Podeſtà 44.
*Fiumi* abbandonati 2.
*Fogliani* Antonio Podeſtà 45.
Carlo Capitano 49
Nello Nob. Reggiano Podeſtà 34.
*Fontana* Conte Franceſco Nobile Modenese Governatore 150.
*Fontanelli* Marchiſe Decio Reggiano Governatore 150.
*Forcroli* Dottor Orazio Nobile Modeneſe Podeſtà l'anno 1584.
*Fornari* Capitan Pietro 145.
*Forni* Sigiſmondo Nobile Modeneſe, e Cittadino del Finale 36
Giulio fatto Cittadino del Finale 75.
Meſſino Capitano 210.
Carlo fatto Cittadino del Finale 144.
Conte Paolo Governatore 165. 166.
*Foſcaglia*, o Paludi ſuperiore 19.
Convenzione per eſſa 228.
*Foſſa* Riſena 2.
*Franceſco* Re di Francia fatto prigioniero 75.
*Franceſi* diſtrattano Città il Finale 165.
*Franchi* Suoi Silvia 145.
*Fraſcata* nel Finale; uſo antico 36.
*Fraſſoni*, prima di nominati *Fraſſen* 38. 39.
Capitani dello Stipite 68
Linea in Eſte, e Capodiſtria 68.
Linea di Lugo 52.
Sue patenti le 78
Maria della ſteſſa linea 88., di coſi per maggiore dilucidazione conviene ſoggiungere come la ſteſſa famigliariſſima d'Iſabella d'Aragona vedova di Federigo Re di Napoli paſſata a ſoggiornare in Ferrara, la quale da Maria ſi chiamava ſeguentemente *la ſua clementiſſima Regina*, e ciò non ſolamente in voce, ma in iſcritto ancora, eſſendo nel congiaziamento del prezioſo dono di molte Reliquie fattole da eſſa Regina, dal Padre S. Ignazio, e dal Duca di Gandia poſcia Franceſco Saverio Santo, e da altri diſtinti perſonaggi Ma voglioſa Maria di vivere privata, cambiò d'abitazioni, cedendo il magnifico ſuo palagio con permiſſione del Duca al primario Miniſtro della Corte di Ferrara ſul ceduto alla Critica del defunto ſuo Conſorte. Fu queſti il celebre Gio Maria Ciriſi provveniente da Milano, e di nobiliſſima eſtrazione, emigrata poſcia nel Monferrato, da dove n'ebbe la denominazione, e di quivi ſtabilita da Gio Maria in Ferrara, ove tuttora riſplende nel dotto e gentile Conte Achille, felice e contento per degniſſima figliuolanza. Ritorno alle tracce di Maria, e ricordo che fra i diverſi Autori, che di eſſa fanno menzione come fondatrice della Religione de' Geſuiti in Ferrara, e tra' vivi la confermò S. Ignazio, lo aſſicura e la Lapide di gratitudine eretta nella Cheſa de' Padri, e l'Epigrafe ſcolpitavi immo dopo la di lei morte. E' a dolerſi, che ad un moderno e celebre Scrittore della Storia di Letteratura ſia ſfuggita dall'occhio, tuttochè diligentiſſimo ricercatore, e n'abbia tutto il merito parzialmente attribuito al Duca Ercole II. tanto favorevole all'Iſtituto, che aſſegnogli un annuo ſuſſidio, arreſtato poſcia a ſommoſſa di poſſenti avverſarj, che

che rinforzando le contraddizioni dopo la morte del Duca, determinarono la Maria Fiaſſoni alla penetraſſazione del proprio Palagio.
Linea di Forlimpopoli 52.
Linea del Frignano 53. e 116.
Linea di Modena 53. e 117.
Altre Linee in Ferrara 122.
Evangeliſta 52., il quale ſcriſſe aſſai della famiglia, e ſongingne, che Gio Pietro figliuolo di Carlo (citato a pag. 68) aveſſe in moglie Caſſandra Bentivoglio, e di poi Eliſabetta Sbardi, ambo famiglie ecceliſſime di Bergamo.
Linea del Finale.
Domenico
*Gherardo Capitano 38. e 39.
A *Gianotto, o Zenone
Giovanni 47. e 59.
*Angiola ne' Tagliapietra Nob. Ferraieſi 48.
Caſſandra ne' Vecchi 48.
Gianotto come alla lett. A
*Gianna ne' Vecchi 70. e 71.
B Lodovico 64.
Gherardo 57. 59. 60. 62. e 66.
*Franceſco Maria 87.
Giovanni 91.
C *Antonio Maria
Gio Battiſta 84. 85. 86. 89.
Franceſco Linea eſtinta in due figli, l'un Sacerdote, l'altro Cappuccino.
Antonio Maria, come alla lett. C
*Gherardo 105. e 106.
Angiola ne' Conradi Nob. di Carpi 105.
Angelo 105.
Pier Maria Linea eſtinta.
Lodovico, come alla lett. B
*Zenone
Diamante Toſchi Nobile Modeneſe in Sanfelice,
Antonio
Carlo
D Franceſco Maria 75.
E Paolo 70. 74. e 75.
Niccolò
*Lodovico
Antonello Tommaſo
Girolamo 97.
Giulia Vecchi Miari, e poi Fulvio Vecchi 97.
Niccolò ſpurio con altri diſcendenti eſtinti
Franceſco Maria, come alla lett. D
*Lodovica ne' Conti Somaripa Veroneſi 105.
F Franceſco Maria 75.
Fatto Nobile Mantovano 135.
Capitan Rinaldo, e ſuo illuſtre matrimonio 79.
G Aleſſandro
Ruggero 105.
Battiſta 105.
Lucia Facchini Nob. Mantov. 105.
*Angicane, da cui diſcese in Ferrara la Linea eſtinta 122. e 139.
*Lodovica ne' Negrini, e della Pellegrina da Ferrara 162.
Aleſſandro, come alla lett. G
Ippolita Carboni Nobile Ferraieſe, e prima Margherita Vaccari Sorella di Monſig. Ercole di Nonantola Arcivescovo di Roſſano, maneato viaggiando a Roma li 28 Luglio 1624.
*Capitan Camillo
Virginia Jacmelli Nob. Ferraieſe. Vedi gli Storici di Ferrara, e le aggiunte del Borſetti al Guarini.
Aleſſandro Linea eſtinta in Ferrara.
Franceſco Maria 75. e 135. come alla lett. F
Leonarda del Magro Nobile Ferraieſe 135.
H *Alfonſo 136. e 139.
*Capitan Ercole 122.
*Capitan Carlo 122. e 139. Linea eſtinta in Ferrara.
Alfonſo, come alla lett. H. Linea di Mantova.
Eliſabetta Paramatti Bardini Nobile Mantovana 135.
*Aleſſandro
Franceſco Maria 136.
Giulio Ceſare 136.
Caſſandra de' Conti del Lido Nobili Padovani 136.
*Antonia ne' Facchini Nob. Mantovani 136.
Franceſco Maria Linea eſtinta 136.
Paolo, come alla lett. E 70. 74. 75.
*Ceſare 105.
*Paolo 105.

Giulia Bertazzoli 147.
* Cesare 105. 147. e 151.
* Arciprete Clemente 42. 150. 161. 162. con altre di lui Sorelle citata 151. a 158.
Domenico 246.
Ammiraglio Paolo 156. 160. 165. 168.
I ª Francesco Niccola celebre 169. 175.
Zenona 167. 174. a 180.
Margherita de' Nob. Conti Rizzoli di Mantova 167.
Francesco 170.
Cesare, che scrive.
Paolo Clemente 170.
* Platio, viventi 170.
Francesco Niccola, come alla lett I
* Gertrude, che qui resta ricordevole col nome di Suor Maria Rosa, donna di vastissimi talenti, e adatti a qualunque scienza più profonda: intelligentissima delle lingue Latina a Francese, versatissima nelle sigre carte, e che mataviglioſamente scrisse in prosa, a talor anche in versi sopratutto d'inarrivabile umiltà, corone di tutte le altre virtù che l'adornavano.
Giuseppa
* Luigi 170. con altri fratelli viventi.
Qualificazioni delle Famiglia 170.
*Freddo* grande in Giugno 132.

G*Alesi* Domenico Scrittore 154.
*da Gaibera* Berti Cortese 61.
*Gallini* Bonvicino 32.
Gio Battista 44.
Antonmaria il Fattore 100.
Sue Paci 108.
Cesare 115.
*Galvani* Gherardino 61.
*Garfagnana*, sue guerre 124. e 127.
*Gaston* di Foix celebre Condottiere al Finale 70.
*Germani* Imperadori 12.
*Gesi* Lanfranco Ministro esimio 78. 79. 84. e 88.
Bartolomea Rondinelli, e Maria Fraſſoni, l'una madre, e l'altra moglie 78.
*Ghibellini* occupano il Finale 27.
*Giacomelli* Benedetto Nobile Ferrarese Podestà 50.
*Gigli* Don Innocenzo 180.
*Gillini* Dottor Gellino Ferrarese celebre Podestà 66.
*Giochi* nazionali egli Argini 104.
*Giulio II.* Pontefice al Finale 69.
*Giuoco* del Pallone 128.
*Giusti*, alias Usberti Lorenza con Alessandro Nobili Bolognesi 48.
*Gnoli* Pietro Nobile Modenese 32.
==Raniero
* Gherardo 40.
A ª Francesco
Raniero 42. 46. e 50.
* Gherardo 50. e 58.
Gregorio
* Lodovico 60.
B * Lorenzo
C Giovanni
D Gregorio
Raniero
* Girolamo
* Ercole 90. e 118.
ª Capitan Raniero. Linea estinta.
Lorenzo, come alla lett. B
E * Cesare
Barnardino
* Gherardo
Francesco con altri fratelli 130.
Cesare, come alla lett E. Linea decaduta dopo aver prodotto il
Capitano Innocenzo.
Giovanni, come alla lett C
* Lorenzo 90.
Vincenzo Linea, che avendo prodotto il
Dottor Annibale, ad il
Capitan Giulio Cesare 139. arede co' Fraſſoni della famiglia Barlo, mancò in
Leorella 138., e del
Dottini Vincenzo 139
Gregorio, come alla litt. D
F ª Francesco
Lodovico con altra linea, che produſſa fra gli altri
Lodovico 81. e 125., fatta marito di Margherita Avogari Nobile Ferrarese, da cui il
Cavalier Giuſeppe 144. e 149.
Francesco, come alla lett. F
G * Girolamo
H Alfonso

Don

Don Flamminio 122.
I Capitan Orazio 127.
Antonio
K Conte Siviero 112.
Dottor Carlo
Coſtantino
* Cavalier Cleto 147.
M* Conte Gio' Battiſta 147.
Gaſpare 147.
Margherita de' Conti Miroli di Caſale del Monferrato co' figli viventi 147.
Conte Siviero in Ferrara, come alla lett K
* Conte Flamminio
Dedodato
Gaetano, e i di lui figli, fra' quali
* Ippolita ne' Groſſi ultima erede 112.
Conte Gio Batiſta, come alla lettera M
* Conte Lodovico
* Conte Cleto vivente in Ferrara.
Girolamo, come alla lett G
* Dott Carlo, ed altri; Linea eſtinta.
Alfonſo, come alla lett. H
* Dottor Paolo
* Giegotio
Dottor Gioſeffo Roberto
* Paolo
* Capitan Gioſeffo, che militò in Ungheria.
Giegotio Linea eſtinta ne' maſchi.
Di quello ſteſſo ramo altra Linea ſi ne eſtinſe nel
Capitao Giuliano, ed altra finì in Jacopo
Capitan Orazio, come alla lett. I.
* Colonello Ratolaro 137 e 138., e
Franceſco con altri diſcendenti.
Franceſco il vecchio, come alla lettera A
* Dottore Alberto
* Bartolomeo ſemone
N * Bartolomeo
O Giovanni
Alberto, da cui molti figli, fra' quali
Sergente Maggiore Aleſſandro
Sergeote Maggiore Franceſco
Sergente Maggiore Flamminio con tre fratelli.
* Marcello
* Capitan Pellegrino 145.
Bartolomeo, come alla lettera N con molta poſtarità.
Giovanni, come alla lett. O
* Sigiſmondo
* Batiſta
* Sigiſmondo
* Gio: Batiſta 106.
* Girolamo 106.
* Giovanni 106 e 143.
* Sigiſmondo 106. e 109.
* Capitano Innocenzo
* Giuſeppe
* Canonico Sigiſmondo
Giovanni
* Teresa ne' Mattelli Pizzi Nobili Reggiani.
Michele co' figli viventi.
*Guelfi* in diſſenſione co' Vecchi 97.
Coi Fiaſſoni 147. e 140
= Padre Sigiſmondo celebre in Ferrara 147
*Gorzano*, ſuo accordo per Valicella 51.
*Goti* in Italia 6.
Loro Regno eſtinto 8.
*Governatori*, quando introdotti 125.
*Gozzi* Alberto
A * Ippolito 83.
* Alberto 115.
Emilia Gucciardini Nobile Fiorentina 115.
* Paolo Emilio con altri 107.
Ippolito, come alla lett. A
* Dottor Gio: Batiſta 115.
Dottor Silvio 116 e 135.
Paolo Emilio
* Dottor Alberto con altri nell' Finale eſtinti.
= Altro Alberto 142.
= Dottor Gio' Battiſta altro in Ferrara 175.
Jacopo ivi pure citato in quelle Storie.
*Grillenzoni*, loro origine 103.
= Lorenzo da Carpi 103.
* Dottor Clemente 103.
* Dottor Camillo 103.
Maddalena Maffei Nobile Mirandolana 103.
* Orſina ne' Grillenzoni di Carpi 103.
Anna ne' Bergomi Nobili Mirandolani 103.
A* Dottor Girolamo 103.

B Franceſco 103.
C Giulio 103.
Coſtanzo 103.
*Aleſſandra ne' Peggi Nobile di Carpi 126.
Camillo
*Coſtantino
Dottor Girolamo 122.
Laura Oltremari Libanori Nobile Ferrareſe 165
D Cavalier Flaminio 165.
Bartolomeo Scrittore 144.
*Camillo Scrittore 144. * Linea eſtinta.
Cavalier Flaminio, come alla lett. D
* Antonio Girolamo
*Gaetano militante
Carlo Nicola
Girolamo
Camillo, de' quali tutti tre ne teſta proſpera diſcendenza.
Dottor Girolamo, come alla lett. A
* Giovanna
Margherita Montecatini 126.
E Filippo
Agoſtino
Coſtanza Caſtaldi Nobile Modenese 136.
*Fabrizio 136.
Colomba del Cavalier Colombi Nobile Modeneſe 137
*Agoſtino Linea eſtinta 136.
Filippo, come alla lett. E
*Coſtantino
Annibale
Gio Battiſta Linea che ſi perde in diverſi diſcendenti.
Franceſco, come alla lett. B
F *Capitano Lodovico
G Clemente
H Annibale
Aleſſandro nipote di Gilberto Veſcovo di Caſtro, leggaſi Poeta.
*Dottor Carlo Antonio 140 Linea perduta.
Dottor Franceſco 140.
Gio Battiſta
Dottor Franceſco Maria
Sergente Maggiore Feriante Carlo.
Linea eſtinta.
Capitan Lodovico, come alla lett F
I *Cavalier Guido Ottavio 165.
Dottor Franceſco
*Cavalier Lodovico 176.
*Cavalier Gio Battiſta Linea eſtinta 176.
Bianca Ingoni Nobile Modeneſe 176
Cavalier Guid' Ottavio 165., come alla lett. I
*Clemente
*Capitan Marcello
*Guido
Capitan Criſtoforo con ſucceſſione.
Clemente, come alla lett G
K *Evandro
L Capitano Carlo 149. e 152.
Gio Battiſta
*Matteo
M Ranieto
Franceſco
*Ammiraglio Cavalier Filippo Antonio 175 e 180
*Cavalier Antonio oggi' impieghi del Padre.
Cavalier Franceſco, vivente.
Ranieto, come alla lett. M
*Evandro, da cui
Ranieto vivente.
Giuſeppe
*Capitan Giovanni vivente co' figli
Evandro ſeniore, come alla lett. K
*Colonnello Aleſſandro
Marcello
*Colonnello Franceſco Linea eſtinta.
Capitan Carlo 149. e 152, come alla lett L
*Capitan Clemente 149. 157. 165.
Franceſco 165
Cornelia Seghizzi Nobile Modeneſe 165.
*Carlo Antonio 165. e 173.
Anna Seghizzi Nobile Modeneſe 165
*Clemente 165
Giulia Breſciani Conteſſa Miari 165
Franceſco
Palma Campi Nob Modeneſe 165.
*Propoſto Gio Battiſta 165.
Gaetano con figli
Giuſeppe, viventi
Giulio, come alla lett C 103.
*Camillo gran Criſoſoſo 126.
Ippolito 127.

*Fran-

*Franceſco, e ſua gli altri Fratelli, e Sorelle
Lucia ne' Molzi Linea eſtinta,
Annibale, come alla lett. H
*Capitan Vincenzo
*Ajutante Lodovico
*Jacopo Canonico
Lodovico
*Giovanni, e fratelli viventi.
*Groſſi* Giovanni
*Battiſta Bi.
Bernardina Canani 82.
Bernardino 82.
Ancilla Canani.
*Bernardino junior
Serena Carandini Nobile Modeneſe 121.
Margherita Ronchi Nobile Modeneſe 121.
A *Aſcanio 115.
B *Battiſta
Roberto 121. e 141.
*Arciprete Dottor Andrea 142.
Giovanni 136
Serena nel Cavalier Melegro Berni 134.
Ammiraglio Marco
*Giuſeſo 146. e 149.
Padre Gio Battiſta 159.
Arciprete Don Paolo 150.
Aſcanio
C *Tommaſo
D Dottor Ignazio 168.
Padre Filippo Maria Scrittore 168.
Dottor Roberto
*Arciprete Dott. D Carlo 42. e 171.
Paolo con figli viventi.
Marcellino
*Ermenegildo
Maria Conteſſa Miuti
Tommaſo, come alla lett. C
Dottor Marco e fratelli colle loro riſpettive figlie viventi.
Dottor Ignazio 168., come alla lett. D.
*Abbate Don Andrea
Dottor Roberto co' figli viventi.
Aſcanio 115., come alla lett. A
*Maria Maria ne' Conti Scapinelli Nob Reggiani 142, e da lei
Orſina ne' Montecuccoli Nob Modeneſi 142.
Battiſta, come alla lett. B
*Dottor Alberto 141.
Eleonora Forni Nob Modeneſe 142.
Abbate Don Mattia in Roma 141.
E Bernardino
F Roberto
Ammiraglio Franceſco 145.
*Ammiraglio Antonio
Filippo Jacopo
Ippolita Conteſſa Gnolt 112.
*Franceſco
Antonia Raſpi Ferrareſe.
*Padre D Antonio Abate Benedettino
Sergente Maggiore Gio Battiſta
Filippo
Matteo
Marco, da' quali tre ultimi reſta ſucceſſione.
Bernardino, come alla lett. E
*Anna ne' Cavalletini, e Zuccoli Nobili Modeneſi 143
Roberto, come alla lett. F
*Giulia ne' Forni di Modena.
Arciprete Don Gio Battiſta
Euſtachio
*Alfonſo
*Roberto co' figli viventi.
*Gualenghi* Nobili Ferrareſi, e Cittadini del Finale
Giuliano 33.
Giovanni 42. 44. e 51.
*Guaraldi* Biagio 47. e
loro Figli 47.
Domenico 47. e
Jacopa ne' Berni 47.
*Guardia del Pubblico* 134.
*Guerra* de' Barberini 138.
*Guerra* Veneta 58.
*Guerre* di Garfagnana 124. e ſegg 127.
*Guicciardini* Franceſco Governatore di Modena, e ſue lettere 12.
*Guidoni* Guido occupa il Finale 25
Lodovico Nobile Modeneſe Podeſtà 40
*Guidotto* Podeſtà 19.
*Guiſfredi* Ottobono 21.

I *Imperadori Germani* 12.
*Incontri* sfarzoſi fatti a' Principi 101, 112. e 160
*Innocenzo* Santo, ſua feſta 137.
*Ignatio* Dottor Gio Marco da Carpi Po-

Podestà l' anno 1578.
*Inverne* freddiſſimo 66.

L*Aure Spezzate* 94.
*Lazzaretto* nuovo 139.
*Lega* di Cambray 67.
*Leoni* Dottor Lorenzo da Tortona Podeſtà 66.
*Lettere* diverſe di diſtinzione 34. 74. 76. 119. 137. ed altrove
*Leviszani* Orazio Nobile Modenese Governatore 125.
*Liſte* del Conſiglio, quando fatte dotte 99.
*Lodi* Niccolò 84.
Agoſtino 89.
Bartolomeo 114.
*Lovelli* de' Bratolari 60.
*Lovelli* Vedi Terreni comoni.
*Lucca*, ſue coſe 132.
*Lambardini* Niccolò Nobile Ferrareſe Podeſtà 62.
Franceſco Podeſtà 77.
*Longobardi*, loro Regno 9.
a termine 10.
*S. Lorenzo*. Vedi Borgo di S. Lorenzo.
*Luccarelli* Canonico Euſtachio 178.
*Lucchesini* Marcheſe Niccolao Patrizio Lucheſe Governatore 172 e 173.
*S. Lucio* Mart., ed altri corpi de' Santi nel Finale 162.
*Lupagnini* Ghetardo 48.
Jacopo 113.
Bartolomeo 115.
Capitan Aleſſandro 127.
Capitano Filippo Maria 136. e 145.
Annibale 136.
Filippo 136.
Capitan Jacopo 138.
Padre Carlo Scrittore 151.
*Lupellens* Guido Podeſtà 19.

M*Accari* D. Antonio Scrittore 128.
*Macchiavelli* Gio' Paolo Nobile Ferrareſe, e diſcendenti Cittadini Finaleſi 99
*Maſſei* Federigo Nobile Mirandolano Podeſtà l' anno 1485
*Magiſtrature*, e rendite accordate al Veſcovo di Modena nel Finale 19.
*Magnani* Conte Franceſco Nob. Modeneſe, Governatore, e Cittadino Finaleſe 130. e 133.
Conte Alfonſo Governatore 130. e 166.
*Magnani*, altro, Battiſta 87.
Ippolito 159
*Magnanini* Girolamo Nob Ferrareſe 65.
Antonio Cittadino Finaleſe 78.
*Magni*, loro origine, e
Borſo 30.
Giovanni
a Jacopo
* Capitano Giovanni in Morea.
A Borſo 50. 54. e 59.
Antonio 73.
a Dottor Jacopo 73
Ruggero: Linea eſtinta.
Borſo, come alla lett. A
* Alfonſo 92.
Filippo
B Alberto
Aleſſandro 90.
* Borſo 92.
Alberto come alla lett. B
* Giovanni
C Dottor Iacopo 88.
Niccolò in Ferrara
Franceſco
a Giovanni
Franceſco Maria
Dottor Jacopo, come alla lett. C 88.
* Ruggero
a Giovanni
Capitan Jacopo 123. con altri in Ferrara, e nel Finale eſtinti.
*Magni* confirmati nell' Inveſtitura 75.
*Malaſpina* Marcheſe Federigo Governatore 178.
*Malvaſi* Antonio 89.
*Malegozzi* Conte Alfonſo Nobile Reggiano Governatore nel 1618.
*Malvaſia* Conte Cornelio Nobile Bolognese Governatore l' anno 1637.
*Marchi* Gabriele da Napoli
* Antonello 83.
* Serafino 113.
Dott Alfonſo 113. Famiglia eſtinta.
*Marefcotti* Emilio Nob. Bolognese 85.
*Marefcotti* Giuſeppe Finaleſe 164.
*Martini* Gio Maria 85.
Padre Jacopo Scrittore 153.
*S. Martino* Caſtello 15
*Maſſoni* Conte Tiberzio Nobile Reggiano Governatore 144.

*Maſſo*

*Maſſa Babilonica*, ora Ferrara 5.
*Maſſa* del Finale 2
Diſtrutta, e rialzata 5. 11. 13. 14. 29. 33. 82.
*de Maſſa* Capitan Mariano 47.
*Maſſapo*, titolo antico 42.
*Maurici*, Famiglia 88.
Don Jacopo 88.
Tommaſo 101.
Dottor Gio Battiſta ſeniore 108.
Dottor Maurizio
Dottor Gio Battiſta 144. con altri, che tuttora eſiſtono.
*Medaglie* Romane, che frequenti ſi trovano nel Finalese 2.
*Medici* Lorenzo Generale accomoda le differenze fra' Modenesi, e Finalesi 72.
*Medici Cauſa* Dottor Pietro Paolo da Saſſuolo Nob. Modenese Podeſtà l'anno 1600., e creato con tutti i ſuoi poſteri Cittadino del Finale.
*Meletti* Padre Gio' Battiſta 179.
*Memorie Finaleſi*, già ſtampate in Modena del 1752 per Francesco Torti, alle quali potrà averſi ricorso sì perchè corredate di varie annotazioni, sì perchè più eſteſe in diverſi punti, e principalmente ſopra l'antica Valle Paduſa, e il vecchio corſo del Panaro, e d'altri acquedotti, oltre le notizie di Pontedure, e degl'interni ſucceſſi della Patria, e di punti relativi alla Storia, e alla Regnante Inclita Eſtenſe Proſapia. Ciò forſe ſervir potrà di traccia a chi un giorno arricchendola de' moltiplici documenti eſiſtenti nell'Eſtenſe ſegreto Archivio, nel Memoriale del Pubblico di Modena, e nelle Carte del Veſcovado, voglia occuparſi a formarne una compiuta Storia.
*Mengaloni* Padre Giuſeppe Antonio 131.
Dottor Carlo 166.
*Merighi* D Antonio Scrittore 133.
*Meſſola* 108.
*Muri*, loro origine 39. e 40.
Jacopo primo poſſidente in queſte parti.
* Gio' Antonio
* Jacopo 50. 57. e 58.
A * Bartolomeo
A Niccolò
A Alberto
A Rinaldo
A Giovanni
Sante 59.
* Aleſſandro
Girolamo
B * Capitano Aleſſandro detto il Capitan Rizzolo 88. e 89.
Antonio Maria
* Agoſtino con figli, e diſcendenti, che ci ſvaniſcono.
Capitan Aleſſandro, come alla lett. B
* Scipione
* Lucrezio
Sigiſmondo
Laura dal Magro Nob. Ferrarese.
* Morgante
Diamante Campi.
Aleſſandro
* Sigiſmondo, Linea de' Signori Canonico Ettore, e Sigiſmondo viventi.
Bartolomeo, altrimenti Palmiroli, alla lettera A
C * Lodovico
Benedetto
Niccolò
* Capitan Paolo celebre 89. 90. 97. e 111. Linea eſtinta.
Lucrezia Roverella Nobile Ferrarese 111.
Lodovico, come alla lett. C
Violante Canani 111.
* Don Andrea 86.
Giulia ne' Bergomi Nobili Ferraresi 111.
Iſabella ne' Zivagli Nobili Ferraresi 111.
Giuſeppe Teſſatore celebre 111.
Ceſare 112.
Anna de' Bergomi ſuddetti 112.
* Virginia ne' Guarini Nobili Ferraresi 112.
Violante nel Cavalier Taſſoni Nob. Ferrarese; Linea eſtinta.
Niccolò, come alla lett. A
* Agoſtino 79.
Girolamo 79.
Samaritana Berni 79.

Fran-

Francesco
* Francesco Maria 53.
* Anna ne' Negrisoli Nobili Ferraresi 118
Dott. Alessandro ultimo della Linea.
Lucrezia Montechiesi sorella d'altra ne' Canonici Nobili Ferraresi 118
Giovanni, come alla lett A, col datemo passaggio, perchè Linea poco attinente al Finale.
Alberto, come alla lett. A
D Lodovico
E Antonio Maria
Bartolomeo
* Gio Francesco con molta discendenza.
Lodovico, come alla lett D
F * Gio Alberto, Linea che si svanisce.
Giovanni
Gio Paolo 61.
Ginevra Caloti Nob Modenese 61.
* Elisabetta ne' Canani
Ippolita ne' Canani suddetti.
Napolione
* Gio Paolo 115 e 123 Linea estinta.
Antonio Maria, come alla lett. E
Anna Caloti Nob. Modenese ec. 61.
G * Gio Battista, Linea estinta.
Giulia Berni.
H Capitan Bernardino, detto il Capitan Prete 84. e 90.
I Capitan Sigismondo, detto Morgante 90. e 98.
Cassandra Canani.
Giana Campi vedova Caleri.
K Rolso
Gio Battista
* Aurelio
Ermes con altri estinti.
Capitan Bernardino, come alla lettera H
Maria Freddi Nob. Mantovana.
M * Alfonso
N Ettore
Aurelio
* Dottor Francesco Maria
Dott. Francesco Scrittore 141 e 143.
Ippolita Rozzati vedova Buranzoni Nob. Modenese 143.
* Dott. Aurelio celebre Scrittore 143.
Capitan Jacopo
Lucrezia Contessa Bufelli 143.
Conte Giuseppe 142.
Padre Ab D Andrea Benedettino, Nicolò
* Conte Aurelio 174 e 175.
Conte Bernardo 175
Conte Niccolò con altri fratelli viventi 175.
Laura Contessa Mathani Nobile Modenese 175.
Alfonso, come alla lett. M
* Annibale
Ermes
* Alfonso
* Cavalier Alberto 125
Costanza Levizzani Nobile Modenese 125.
* Camilla ne' Levizzani suddetti 125.
Cavalier Borso 125.
Alfonso 125.
Bartolomea de' Levizzani predetti 125.
* Cavalier Alberto Dottore 163.
Camilla Cavalletini Nobile Modenese 163.
Padre Michele 163.
Padre Alfonso 163.
* Alfonso Linea estinta.
Ettore, come alla lett. N.
* Dottor Claudio
* Gio Battista 144.
Dottor Giovanni 144.
Camilla Bendedei 144.
* Don Antonio
Giulio Linea estinta.
Claudio
* Camilla nel Barone O' Farel Irlandese 145.
O Conte Giovanni
Conte Francesco
* Rosa ne' Conti Masetti Miandolani 173.
Conte Claudio
* Conte Carlo vivente
Conte Giovanni, come alla lett O
* Conte Antonio vivente
Capitan Sigismondo, detto Morgante, come alla lett. I. 90. e 98.
P * Ercole 118.
Q Orazio
Jacopo
* Sigismondo naturale
* Morgante

Ca-

* Cavaliere Sigismondo 113.
* Girolamo 158 Linea estinta
Erenle, come alla lett. P. 118.
* Fulvio
e Ercole
* Capitan Fulvio
* Capitan Ercole. Linea estinta.
Orazio, come alle lett. Q
Fulvia Vecchi Frassoni 115.
e Ercole 115.
Jacopo 115.
Antonio Maria
e Capitan Alberto 138.
Isabelle Campi.
Anna Grillenzoni Negrisoli 138.
* Antonio Maria 149.
R * Giuseppe 149.
Capitan Jacopo
Alberto
* Antonio Maria
* Gaetano vivente con successione.
Giuseppe, come alla lett. R 149.
e Giuseppe
* Barbara nel Segretario di Stato Gaetano Capponi 174.
Antonio Maria
* Dott. Giovanni, e fratelli viventi.
Borso, come alla lett. K
* Isabella ne' Conti Nobili Ferraresi 100.
Rinaldo 92. e 118.
Alessandro
Dottor Alberto 126. Linea estinta.
Francesco Maria 118.
T Gio: Lodovico
Camillo 125.
* Dottor Lelio 126. e 127.
Borso
* Camillo. Linea estinta.
Gio: Lodovico, come alla lett. T
* Livia ne' Maffei Nobili Mirandolani 103.
Bernardino, ne' cui figliuoli terminò questa Linea.

*Muri*, Famiglia 10 generale 63. 84. 96. 97. 98. 99. e 100
*Muri*, loro Canonicati 114.
*Milizie*, e Soldatesche formate scortano il Duca 83. e 124.
Onorate ec. 150. e altrove.
*Mirandelli*, loro origine, e
Gio: Battista 117. e 144. (estinti)
*Mirandola* assediata 89. e altrove.
Comunità di Rinaldo I. Duca di Modena 166.
Che ne prende il possesso 1710.
*Mirole* Marchese Federigo di Monferrato Governatore 143.
*Missioni* celebri 153. 161. e 168.
*Misure*, e Pesi Ferraresi 46.
*Modena* distrutta 5.
Ceduta da' Pii agli Estensi 29.
Laudo Cesareo 76. 77.
Aggiandita 84.
*Modenesi* sconfitti 20.
Si soggettano al Marchese Obizzo d' Este 22. 25. 27 e altrove.
*Monache* di S. Chiara, loro fondazione 124.
*Monache* Olivetine 145.
*Monastero*, ed Abbazia di S. Benedetto di Modena 12.
*da Monalcino* Vedi Tinelli.
*Montecuculi* Baldassare Nobile Ferrarese Podestà 83.
Antonio Cittadino Finalese 86.
*Monti* delle Fersine 63.
*Monte* di Pietà 91.
*Monti* Padre Ippolito Generale 141.
*Morandi* Dottor Carlo dal Frignano Finalese 177.
Dottor Morando Fisico celebre colle sue stampe 29. e 177.
*Moretti* Ven. P. Girolamo 132.
Padre Fra Carlo 153.
*Mosti* Bonaventura Nob. Ferrarese 49.
nel Consiglio del Finale 65.
Giovanni 67
*Muccia*, Acquedotto del Bolognese 85.
*Mutina*, ora Vellunga 8.
*Mulini* già in Selva Bella 26.
Quando perduti 62.
*Mulino* cagione di rumore co' Popoli 52.
*Mura* del Finale quando fatiate, e luoghi emendati nell' *Equicola*, nel *Sardi*, e nel *Bruni* 35.
Quando demolite 80.
*Muri* al Panaro formati 97. e 156.

NAsali Antonio, e sue origine 15.
Famiglia dall' Ab. Volpi diligentissimo Scrittore della Mirandola compresa fra le antiche Nobili di essa Città. Uno de' loro Agnati

fu quel Berto Maffeo figliuolo d' Andrea, del quale fanno menzione gli Storici Ferraresi.
Padre Nicolò, ed altri
Nicolò 61.
Questa famiglia si trova in oltre denominata ancor dai Damiani 54.
*Navi*, che tenevansi dalle distinte Famiglie 40
*Negisolo* D. Feriante Nobile Ferrarese, accolto nel ceto del Consiglio del Finale 84.
Neve sinpeede 158
*della Neccola* Alberto 38.
* Nicolò 44.
Lodovico 44.
=Giovanni 44.
* Lorenzo 44.
=Girolamo 120.
*Novara* Nobili Ferraresi, e del Finale,
Loro Investiture 33.
Bartolino Segretario 35.
Gregorio 54 e 56.
Camilla ultime 55.
*Novelli* Ottaviano Podestà 38.

Oddone Daniele Nobile Ferrarese, e Cittadino del Finale 60. e 63.
*Olmo formaje*, cosfine 12.
*Onofri*, osservazione sopra questa famiglia 92.
Onofrio de Cateri nel Finale.
* Niccolò detto *Onofri* dal nome del Padre 95.
* Onofrio, ed Antonio.
A *Natale 91.
Domenico detto *della Mirandola*.
Francesco
* Bartolomeo
Cornelia Bellincini Nobile Modenese 72.
Padre Bonaventura fondatore ec. 131.
Natale, come alla lett. A 92.
* Nicolò 92.
Giovanna Vecchi 92.
Prefetto 92.
* Agostino 92.
Giulia Bresciani 92.
=Geminiano
* Vincenzo
* Alfonso, e
Sigismondo, ambo contumendati in una Lapide, che fuso S. Agostino.
* Alfonso
* Gio Battista creato Cittadino Ferrarese.
* Tenente Onofrio
* Carlo
* Francesco, e sua successione vivente.
=Prefetto
* Natale 92.
Nicolò
* Mandricardo
* Niccolò
* Carlo Onofrio, Linea nel Distretto 146
Dottor Bartolomeo
Capitan Matteo
* Dottor Sigismondo
Camilla Canuti Nobile Modenese 140.
* Capitan Matteo, e sua successione vivente.
*Onofri* conti de' Miati 92. e 96.
Rappresentati 102.
Riportato in quest' anno 1778 alcuni Sovrani rigneidi a sostenere d' alcune vertenze, essendo stati riconosciuti Nobili della Patria, e con vantaggio ancora delle altre famiglie, che fino ad ora non avessero prodotte le loro prove finora, e finite. Se poi l' uniformità de' nomi avesse cagionato qualche sbaglio nella tessitura di tale genealogia, potrà di buona fede essere da altri emendato.
*Orfanella*, loro primo Ospizio 119.
Altro Ospizio 157.
*Organo* del Duomo 106.
Sua grandezza 149 e 150.
*Orologio* riesposto nella Torre de' Magni 90.
*Orfoline*, loro Ospizio 145.
*Ospitale* di San Lorenzo 12 39.
Polizia di San Bartolomeo 59.
Sua Chiesa 64.
Il fabbricato 114.
*Ospitale* de' Pellegrini 42.
*Ospitale* nuovo 151.
*Ospizio* 41.
*Ospizio* delle Orfoline 145.
*Ottavario* solenne 180.
*Ottaviano* Terzo 35.

*Ottone* Imp. Re d' Italia ta *Avvertaſi, che per errore di ſtampa vien ſegnato all' anno 992., dovendo aſſegnarſi l' anno 962.*

*Pace* pubblicata pe' Fuorusciti 94.
*Pace* fra i Vecchi, e i Campi 96.
*Pace* fra i Vecchi, e i Miari 98
*Paci* altre ſuccedute 96. 101. 102 e altrove.
*Paduam* alcuni Nobili in fazione co' Miari 101.
Conchiudono pace co' Vecchi, *ivi.*
*Palazzo* Pubblico nuovo 176.
*Palazzuolo*, o Palazzetto 19.
*Palio*, che correvaſi da' Marinaj 96.
*Palmieri* V. Miari.
*Palmieri* Dottor Franceſco 155.
Dottor Lorenzo 155.
Dottor Jacopo 155.
*Palude* ſuperiore di Maſſa 19.
*Paludi*, e Selve Finaleſi 8.
*Patrimeni* Arciprete Don Orazio 171.
*Panaro*, ſuo corſo antico 13.
Si allontana dal Po 14., e
Suo nuovo corſo 14.
Sua antica larghezza 20.
Sue minacce 50.
Sue rotte 136.
Altre volte 155.
*Panfili* Lodovico, e ſua origine 85.
* Andrea 85.
Jacopo 85.
* Girolamo, da cui
Agoſtino 218.
Fabio
A* Dottor Antonio
Capitan Jacopo
Dottor Antonio, come alla lett. A
* Dottor Fabio
Capitan Andrea: famiglia eſtinta.
*Paolucci* da Forlì
Padre Girolamo 124.
*Papazon* Franceſco Nobile Mirandoleſe Podeſtà 24.
*Parrocchiale* di Cafomaro 46.
*Parrocchiale* di Reno 67.
*Partiani* della Spagna minacciano il Finale 146.
*Paſi* Jacopo Nobile Faentino Podeſtà 97.
*Paſquatini* Michele Nobile Ferrareſe Podeſtà 32.
Guido 49.
*Paſſerini* famiglia, e ſua origine 39.
Franceſco 39.
* Pellegrino
* Bartolomeo
* Michele
* Don Franceſco
Stefano Linea eſtinta in Torba, ed altri.
* Marco
* Baldaſſare
* Michele
* Marco
* Pellegrino: Linea eſtinta.
Franceſco Erede degli Abbiani
A Michele
* Gio. Battiſta
* Arciprete Don Baldaſſare 124
Michele, come alla lettera A
* Giulio: Linea eſtinta.
Girolamo
* Camillo
* Capitan Girolamo 172.
Andrea
* Giulio, e fratelli viventi.
*Paſſerino* Bonacoſſa tiranno 27.
*Paſtorali*, e Moreſche ſottodatte ne' Teatri 101.
*Paviglana*, Acquedotto 56.
*dalla Pellegrina*, famiglia eſtinta in Ferrara 161 e 162.
*Pellegrinaggio* de' Conſi della Morte 106.
*Pelliccli* Conte Adriano Rinaldo Nobile Mantovano 152.
*Pemiem*, e *Pellegrinaggi* 20. e 34.
*Pepoli*, loro atto genetoſo nel Finale 128.
*Perini* Antonio Nobile Reggiano, e Cittadino Finaleſe, ſua Epigrafe 124.
*Perſiceta*, e ſua eſtenſione 9.
*Peſi*, e *Miſure* di Ferrara 46.
*Peſte* ceſſata 135.
*Petrati* Pierm.ria Nobile Ferrareſe Podeſta 59.
*Petrim* Alberto, ſua origine 144.
* Pietro
* Gio: Battiſta, altrove Alberto
* Don Pietro 157.
Gio. Paolo 144.
Paola Vecchi 144.
* Giovanni 144. 149.
Caterina dalla Pellegrina Nob. Ferrareſe, rimaritata colà ne'

Tolomei, a dopo ne' Rondanini Nobili Faentini 161.
* Paola ne' Conti Azzolini di Faenza 162.
Lucrezia ne' Conti Quarantini di Faenza 162
Giovanni postumo 161. e 162.
Alberto, suoi figli, e discendenti 161. e 172.
*Peveri* Famiglia, e sua origine 60.
Pietro da Piacenza
* Rocco 137.
Ginevra Miari 137.
A* Pio
Alfonso
* Pellegrino facinoroso, di cui parla nel suo Consiglio Criminale 537, il Bertazzoli Linea estinta,
Pio, come alla lett. A
* Padre Bonifazio celebre 147,
Rocco
* Annibale Linea estinta.
Lucrezia Campi.
*Piazza* nuova 155.
*Picbe* della Mirandola incendiano Massa 29.
*Pichi* Gio Francesco detto il Letteratissimo 64.
*Pieve di Massa*, e suoi Canonici 11. L' Insigne Collegiata del Finale ogn' anno alla solennità di Pasqua offerisce per patto espresso a questa Pieve un convenuto tributo di cere lavorate.
*Pii* Vicarj di Modena 27.
La cedono agli Estensi 29
*Pii* Gio Battista Nobile Carpigiano, e Modenese Governatore 148
*Pioli* Bartolomeo Ferrarese nel Finale,
* Bartolomeo junior 63
Agostino
* Dottor Bartolomeo 58 59. e 64.
Giovanni, erede de' quali fu altra Linea in Ferrari 64., e
Raimondo, 101.
*Piombini* Tommaso Nobile Conteso Podestà 91.
*Piombini*, loro pace co' Miari 96.
*Plebe* in tumulto 45. 50. 60 61. 63.
*Po* tagliato, e suo nuovo corso 14.
F sua rovina a Carbonara 135.
Po Padre Maestro Giuseppe Scrittore 107. e 121. Non è a tacersi, come nel festeggiarsi l' Esaltazione di Clemente XI al Pontificato concorressero con ammirazione dello stesso Pontefice tre celebri Ferraresi, vale a dire, il predetto Padre Maestro Professor celebre di Musica e Maestro di Cappella, il Padre Maestro Bonifazio Vecchi ad Oratorio, e il rinomato Cantore detto per soprannome *Finalino*, che frequentava le più celebri Orchestre e i Teatri, e morto poi in Bologna assai miseramente.
*Po* altro Padre Maestro dello stesso nome 121.
*Podestà* tenevano anche ragione in Piazza 41
*Polesini* D Gio Battista 160.
*Ponte* della Morte 166
*Ponte* di Madonna Cammilla 55.
*Ponteduce* edificato da' Longobardi 9. e 14. Distrutto 15.
*Pontenuovo* 61. 62.
*Ponti*, della Piazza.
della Chiusa.
de' Mulini di sopra.
de' Mulini di sotto.
di S. Catterina.
de' Chiaviconi.
*Ponti* Padre Bioccardo 72.
*Popolo* in tumulto. V. *Plebe*.
*Porta nuova*, o di Modena 21.
*della Porta* Dottor Gio Maria 88.
*Porte* quattro del Finale 16.
*Pozzoli* Dottor Gio Andrea da Carpi Podestà l' anno 1560
*Prepositura* Grillenzoni nel Finale 165.
*Prefiate* antico nel Finale 28.
*Primavera* stravagante durante l' inverno 65
*Principe Eugenio di Savoja* al Finale 165. e 166.
*Principe Francesco d' Este* maneggia la pace tra i Vecchi, e i Miari 97
*Priore* di Comunità titolo, quando introdotto 90
*Punta* Capitan Niccolò 145.
Altro Capitan Niccolò, a non citato nelle Memorie.
Padre Francesco Maria 137.

*Quar-*

*Quartieri* del Finale, e ſuoi Borghi 16.
*Quartieri* di Soldateſche Alemanne 163.
*Quarenghi* Conte Marcello Governatore 137.
*Quintana*, ſue coſe 102.
Capitoli formati dal Duca 226.

*Raimondi* Nobili Reggiani 169.
*Ranzani* Nobili Modeneſi riedificano la Pieve di Maſſa, e loro giuſpatronato 33. e 82.
Aſcritti a' Cittadini Finaleſi 148.
Conte Guido, e ſue genti nel Modeneſe, e Finaleſe 71.
*Ranzoni* Padre Ceſare Scrittore celebre della Compagnia di Geſù, e
Carlo Antonio Cieconato, rimaſti ſoori per accidente dalle Memorie. Il primo Geſuita celebre per le Miſſioni, e per le ſtampe de' ſuoi Panegirici, e Sermoni, del Trattato dell' Amicizia, e della Storia della S. Caſa di Loreto, ove più anni fu Penitenziere; il ſecondo per le Latine, dotte, e leggiadre ſue Poeſie.
*Raſpi* Cittadini Nobili Ferraresi, e Finaleſi 107.
Don Marco 162.
*Redena*. Vedi *Acquedotto*.
*Rega*, Strada, ed accordo intorno ad eſſa co' Centeſi 50.
*Reggiani* Padre Gio. Battiſta celebre Scrittore 151, e 158.
*Regina* de' Romani al Finale 162.
*Regno de' Germani* 12
*Religioni* diverſe nel Finale, cioè di
Sant' Agoſtino 61.
Cappuccini 108.
Minimi di S. Franceſco di Paola 132.
Minori Conventuali 131.
Minori Oſſervanti 225.
Monache di S. Chiara 124.
Monache Oſſoline 145.
*Remondini* Ognibene, da cui numeroſa poſterità 42.
Capitano Gio. Battiſta ſeniore 107. e 138.
Capitano Gio. Battiſta juniore 146.
Don Franceſco Maria 160.
Dottor Jacopo 160.
Dottor Antonio Maria 160.
Dottor Matteo 160. Linea eſtinta.
Dottor Baldaſſare 177.
Canonico Dottor Don Carlo Scrittore 171. e 177. Linea, che ſuſſiſte con altre.
Altro Capitano Gio. Battiſta.
Capitan Franceſco, Linea, che pur ſuſſiſte.
*Renes* di Francia al Finale 12. e 95.
*Reno* fiume ſi allontana dal Finale 46.
*Reno*, ſua Parrocchiale 67.
*Reſena*, o *Redena*, Luogo, e Foſſo 2. 10.
*Reſeni*, popoli e
*Ricci* Aldobrandino, e ſua famiglia 84.
=Lodovico
*Capitano Antonio Maria celebre 86., ed
Altobello 99.
A Aleſſandro 68.
Sigiſmondo
*Ceſare 68.
*Giulio 99.
Aleſſandro, come alla lett. A
*Rinaldo 107.
Dottor Altobello 107.
*Antonio Maria con molti ſoggetti, e poſteri. Famiglia eſtinta.
=Padre Jacopo Scrittore 134., in cui terminò queſta diſtinta famiglia, e gran Benefattore di queſto ſuo Convento. Morì nel 1675.
*Rinaldi* Capitano Antonio Nobile Ferrareſe 47.
Capitan Guicciardo 47.
*Rinaldi* Don Tommaſo Rettore 179.
*Ricordi* Sig. Canonico Dottor Giuſeppe, e famiglia 179. figlio di Jacopo ecc.
Sig. Taddeo 179., alla qual diſcendenza aggiungono ora pregio
Roſa Conſorte del Sig. Conte Scaruffi Reggino, e
Barbara figliuola del Sig. Conte Scaruffi, Conſorte del Sig. Taddeo ſuddetto.
*Roberti* Goſeo Nobile Reggiano, e Ferrar. Luogotenente Marcheſano 35.
*Rocca* famiglia, e
Alberto 95.
Niccolò ſeniore 95.
A* Alberto 95.
Capitano Ippolito 94.

Domenica Vecchi 64.
*Capitan Niccolò Nobile Modeneſe 110.
Alberto, come alla lett. A 95.
*Niccolò Nobile della Mirandola 95.
Caterina ne' Vecchi 95.
*Rocca grande* 7.
Aumentata 13. e 37.
Riſtaurata, e deſtinata abitazione de' Marcheſi 38. e 81.
*Rocca paſſerini*, poi Marcheſina 24.
Diroccata 38.
Atterrata 90.
*Rocche* altre. Vedi *Terri*.
*Rocchetta* 49.
*Roma* ſaccheggiata 77.
*Romei* famiglia Nobile 51.
Caſolano
*Pietro, da cui i Conti, e poi Marcheſi Romei di Ferrara.
Marco Nobile Ferrarese.
*Antonio Conſigliere Ducale, fatto Cittadino Finaleſe 51.
A *Niccolò
Gio. Battiſta 59. 69. 115.
*Tiſolo
*Romeo 130. Linea eſtinta.
Violante Pedoca Nobile Mirandolana 130.
Niccolò, come alla lett. A
B *Romeo
C Antonio
Lodovico 95.
*Antonio
*Margherita ne' Coccapani Nobili di Carpi 95.
Lodovico
Caterina Seghizzi Nobile Modeneſe.
Girolamo
*Antonio Maria, e diverſi figli eſtinti.
Antonio, come alla lett. C
*Ippolito
*Ercole
Caſſandra Miari.
Girolamo, da cui la Linea di Francia 95.
Romeo, come alla lett. B
D *Teofilo
Giovanni Antonio
E *Egidio
F Tiſolo
Gregorio
*Canonico Gio nella Mirandola 113
G Bernardino
Lodovica Maſſei Nobile Mirandolana 113.
Teofilo 129.
Lucrezia Zuccati 130.
*Barbara Linea eſtinta 140. e 141.
Bernardino, come alla lett. G
*Gregorio
Valeria Vecchi.
Iſabella nel Capitan Pietro Ferrari 113. Linea eſtinta.
Egidio, come alla lett. F
*Cavalier Franceſco
Gregorio
*Catterina ne' Vecchi | Linea eſtinta
Tiſolo, come alla lett. F
*Dottor Egidio
Caterina Benefattrice inſigne del Roſario 155.
Tiſolo, come alla lett D
*Carlo con molti figli eſtinti.
=Padre Franceſco Maria 131.
*Romei* conchiudono pace co' Miari 102.
*Romitorio* 43.
*Ronchi* Vecchi 8.
*Ronconi*, o Benci, Capitan Lodovico 146.
*Roncoſero* Guido 42.
*Roſa* Pellegrino 18. diſceſo da Saulo da Caula Franceſe, Padre della fu Suor Margherita da Saſſuolo, una delle compagne di S. Caterina Vigri nella fondazione del Convento del Corpus Domini di Bologna.
Dottor Agoſtino, e
Dottor Antonio, ambo Letterati.
*Roſario*, ſua feſta quando iſtituita 105.
*Roſa* Vanino 114.
*Rotte*. Vedi *Panaro*, e nota, *che riguardo alla Rotta del Romitorio eſtata a pag* 30. *debb' eſſa aſſegnarſi all' anno* 1466.
*Roverella* Conte Girolamo 63.
*Rovere* no tempo tenute ſagre 19.

*Sacrati* Tiſolo Nobile Ferrareſe Podeſtà 63
Fatto Cittadino Finaleſe 99.
*Sale*, quante moggia diſpenſava la Comu-

munità 53.
E con accreſcimento novello 66.
*Salimbeni* Antonio Nob. Ferrareſe Podeſtà 41.
*Sanfelice*, ſua origine ec 8. 28. 29 54. 57.
*da Sangiorgio* Vannuccio Nob. Bologneſe Podeſtà 31.
Franceſco 49
*Santabianca*, e Caſumaro, antica Trecentola 13.
*Sanſilveſtri* 34
Pietro Ferrareſe
* Giovanni : Linea eſtinta.
Maſſo 25. e 43.
* Alberto 35.
* Pier Benedetto 52. e 64.
* Dottor Maſſo, e
Catterina ſua figlia ne' Perondoli Nobili Ferrareſi.
Alberto ſeniore 150.
* Alberto juniore
* Franceſco
Dottor Maſſo, e Maſſimo
* Carlo, la cui poſterità andò eſtinta.
Giuſeppe
Iſabella Piombini Nob. Centeſe.
* Arcipiete Don Giovanni 171.
Dottor Maſſimo
* Mario co' figli viventi.
Tommaſo fratello di queſto Dottor Maſſimo, la cui linea eſiſte.
*Santi* Franceſco Nobile Ferrareſe: ſue loveſtiture 33.
Giovanni 94.
*Sartori* Capitan Giovanni 23.
*Scardeo* Gio Battiſta da Breſcello Podeſtà 85.
*Scultenna* ſo parte detta Panaro 13.
*Scotti* di Piacenza Conte Giovanni, e figlio 60 e 62.
*Scritture* perdute 42.
*Scuole pubbliche* 160.
*Sedizione* fra il Popolo, e i Soldati Decali 141.
*Segnoli* Padre Giorgio 100.
*Selvabella* B.
Data in Feudo 143.
*Selve*, e Paludi Finaleſi 8.
*Serraglio* anticamente Valbruna B.
*Siccità* eſtrema 158.
*da Siena* Giovanni Ingegnero 38.
Gio Franceſco 64.
*Silva* Capitan Girolamo Nobile Modeneſe poi Cittadino 91.
*Sruteri* Padre Maeſtro Giuſeppe 100. 131.
Don Pietro 180.
*Soldati*. V. *Milizie*.
*Soldati* famiglia 90.
Giovanni
* Antonio
* Criſtoforo 90.
* Battiſta
Alfonſo 90.
Ruggero 90.
Giulio
* Criſtoforo
* Stefano : Linea, che ſuſſiſte.
Gio Battiſta
* Dottor Euſtachio 154. e 156.
Michelangelo
Barbara Fraſſoni di rari talenti, e d'animo grande.
* Ammiraglio Gio Battiſta 172.
Felice 172. e 177.
Cleto
Florida Bendedei Nob. Ferrareſe, la ſucceſſione de' quali eſiſte tuttora 172.
*Sotterranei* nel Finale 5. e 98.
*Spagnoli* invadono il Finaleſe 73. e 75.
*Statua* di N Signora delle Grazie 124
*Statua* di N Signora ſopra colonna contigua all'Oratorio di Sant'Anna, fatta ſcolpire per condanna del Pubblico da Matteo quond Guido Vecchi del 1592, ed allora collocata ſulla Piazza antica.
*Statua* di San Zenone 177
*Statua* di S Gio Nepomuceno 169.
*Statue* in nicchia nel proſpetto della Chieſa dell'Annunziata fatte per legato di Oſanna Campi Breſciа.
*Statue* nel proſpetto della Chieſa di San Franceſco (oia delle Scuole) fatte ſcolpire dal P Maeſtro Siviri, ed altre nel proſpetto della Chieſa della Morte, collocatevi da que' Confratelli.
*Statuti* riformati 36 73 e 83.
*Stemma* del Finale 7.
*Strade* nuove nel Finale 81.
*Superbi* Benvenuto Nobile Ferrareſe Capitano 47.
Dottore Gio Battiſta Finaleſe 88.

*Tabernacolo* de' Cappuccini 159.
*T. giapetra* famiglia Nobile in Ferrara 48.
*Taglia* per congiura contro il Principe 130.
*Taveggi* famiglia, di cui da un Rogito di Guido Cappellazzi Finalese all' anno 1626. siamo accertati di consanguinità in Milano di un Francesco quond. Francesco colà abitante col Conte Alessandro Taveggi Milanese affine veramente del Conte Ambrogio Istitutore in Milano d' un Collegio alla Porta Ticinese per educati dodici giovani cestinnati, e nobili, mentovato nel Rituale di Milano del Cenonico Torre pag. 110., ed altrove. E questa ha posta prodotti
Don Giovanni 169., ed il
Dottor Alessandro, dal quale trasse in diversi figliuoli onorata successione.
*Testi* Gio Battista Ferrarese Podestà 63.
*Terratico* diritto da' Principi 33.
*Terremoto* grande 104. e 137.
*Terreni* comuni 18.
Dissensioni pei essi 62. 63. e 65.
Altri incidenti in seguito.
*Testi* Grazio Finalese in Roma 120.
*Tinelli* Padre Girolamo da Montealcino 87 e 96.
Sue lodi 119.
*Tiolo* di distinzione dato al Pubblico 50. 71. 72. 76. 85. 113. 141. 172., ed altrove.
*Torelli* Salingoerra 15.
*Torre* delle Campane della Chiesa Maggiore 100.
*Torre* de' Canoli 27.
Demolita 74.
*Torre* del Comune di Modena 15. e 26.
*Torre* di Folcaglia 27.
*Torre* de' Gallini distrutta 221.
*Torre* de' SS Jacopo, e Filippo 7.
posta demolita 120.
*Torre* di Margote distrutta 82.
*Torrette* nuove dell' Orologio 177.
Terzi dal Guaraldi, ora Gandolfi 47.
Torri in numero di venti 7. V. *Rocche*.
*Tosabecchi* Zambiria, e suoi discendenti 29.
*Toschi* Nobili in Sensitiva 57.
*Trapelim* Nicolò Nobile Padovano Podestà Cesareo 70
*Trecentola*, Conte, or Santa Bianca, e Cesumare 13.
*de Trevigi* Pasqualino, Capitano di gran nome 70.
*Tribuni* popolari pubblici 51.
*Tromba*, famiglia 78.
Andrea, ultimogli Manzilli, e Viventi.
[a] Bernardino
Cesare con altri fratelli.
[a] Monsig. Francesco Vescovo *in partibus* 112. Fu Soggetto d'elevati talenti, di gran maneggio, e sapere. Una critica circostanza lo privò de' maggiori avanzamenti, a' quali era prossimo a salire, e dovutisi al merito. Fatto in Roma il suo Testamento del 1591., e lasciato Esecutori di esso il Cardinal Rusticucci..... venne indi a morte, ed ebbe sepolcro nella Chiesa di S. Onofrio. Di esso parlano con lode l'Ughelli, e il Vedriani ne' Vescovi Modonesi.
Cavalier Zanotto 112.
Ventura con diversi fratelli, e sorelle.
[a] Cavalier Gio' Ottavio 130.
Orazio
[a] Cavalier Zanotto juniore 142.
Capitan Ventura 138. e 145.
[a] Jacopo Linea estinta.
Dottor Orazio
[a] Vincenzo Testatore liberale in favore della Comunità, dello Spedale degl' Infermi, e d'altre Opere Pie in mancanza della famiglia.
Cesare
[a] Paolo
Laura Contessa Mieri.
Orazio
[a] Dottor Zanotto
Trivia Contessa Ruscelli Mirandolana.
Cesare, viventi.
*Trotti* Giovanni Nobile Ferrarese Podestà 42., e
Lodovico Podestà 49.
fatto Cittadino del Finale 51. e 56.

Bat-

Bartolomeo figlio di Lodovico Podestà 56.
*Tumulti* nel Finale. V. *Popolo*, *Plebe*.
*Turco* Gio: Battista Lucchese Podestà l'anno 1502.

V*Acchelli* Gio: Battista Scrittore 106.
*Valbruna*, o *Vallombrosa*, ora Serraglio 8.
*Vallisneri* Muzzolo Nobile Reggiano Capitano 54.
*Vallunga*. V. *Maccolena*, e *Acqualunga* 8.
*Uccisione* troppo frequenti nel Finale 66.
*Vecchi*, o *dal Vecchio* Francesco, e sua origine, ed altro 27.
=Domenico
ª Giovanni 34. 35. e 38.
• Domenico 45.
ª Bartolomeo 40. 43. 48. e 49.
A ªAntonello 56. 57. 60. a 62.
A Giovanfrancesco 57. : Linea della Badia 98., a padre di
Bartolomeo, da cui
Orazio 113., che dalla famiglia viene supposto lo stesso, che fo inventore de' Drammi in musica 107. E ciò ancora, perchè vedesi nominato Cittadino Modenese egualmente che Finalese.
A Jacopo 57.
A Matteo 57.
Guido 48. 56. 57. 58. e 59.
Cassandra Frassoni 48.
ª Giovanni: Linea estinta.
Lodovica Rangoni Nobile Modenese 56.
B Antonio Maria 56.
C Francesco
Niccolò
Camilla Trotti Nobile Ferrarese 56.
• Niccolò
Maria Recanati Nobile della Badia 58.
Jacopo, da cui
Francesco Marito di
Lucrezia Guarini Nobile Ferrarese.
ª Bartolameo
D *Aurelio
Niccolò
ª Dottor Lamberto 89.
E Colonnello Matcello 128. 132. 137.
F Rinaldo 128.
Evangelista
ª Niccolò
ª Capitan Romualdo
ª Matteo Maria
ª Canonico Don Tommaso
Giuseppe
ª Canonico Don Matteo
Annibale con figli 176.
Colonnello Matcello, come alla lett. E
• Niccolò 145.
Alfonso. Linea estinta 145.
Rinaldo, come alla lett F
• Eleonora ne' Conti Cassoli Nobili Reggiani 146
Carlo
ª Dottor Niccolò Marito di
Eleonora Campi Nob. Modenese,
• Carlo 175. e 176.
• Abbate Don Cesare 126.
Giuseppe 176. Linea vivente.
Aurelio, come alla lett D
ª Capitan Bartolomeo 138.
Guido
Diana Canobi Nob. Bolognese.
• Gio: Battista
ª Dottor Guido
• Gio: Battista Linea estinta.
Francesco, come alla lett. C
G *Ventura
Guido
ª Manlio, a fratelli affinti.
Niccolò naturale: Linea estinta.
Antonio Maria 56., come alla lettera B
H *Bernardo, o Bernardino
Capitan Matteo
ª Domenica nel Capitano Ippolito Rocca.
Capitan Lodovico 86. 96 98. e 107.
ª Antonio Maria 132. Ramo di Novellara.
Guido
ª Matteo
ª Girolamo
ª Lodovico
ª Comandante Innocenzo: Linea vivente.
Matteo: Linea vivente
Bernardino, come alla lett H

*Cellanaa ne' Canali Nobili Ferraresi 97.
Giulia ne' Fcassoni 97.
Gio. Battista.
*Fulvia ne' Miari, poscia ne' Frassoni 97.
Ventura, come alla lett. G
*Francesca
Cesare fondatore del Benefizio di San Carlo. Linea estinta.
Antonello, come alla lett. A
*Gio. Battista
*Margherita ne' Manzuoli Nobili Modenesi.
Cassandra ne' Canani
Alessandro 95. Marito di Caterina Rocca, da' quali
Flavio 84. e 85.
Bernardino 75. Marito di Francesca Cavalletini Nob. Modenese 75.
I Capitan Antonello 83. 98 e 101.
Lodovico detto del Fra 102.
*Gio. Battista 102.
*Laura in Fulvio Volpe Nob. Mirandolese, ed altri. Linea estinta.
Capitano Antonello, come alla lettera I
*Capitan Girolamo nominato anche Conte 99. 109. 113. Marito di Polissena Cantughi Nobile Ferrarese 113.
Anna in Guglielmo Magnoni famoso Poeta in Nonantola.
Alessandro 110.
*Isabella ne' Segbizzi Nob. Modenesi 110.
Antonello 85.
*Evangelista 140.
Antonia
*Capitan Antonello. Linea estinta.
Camilla Canturi Nobile Modenese 140.
Jacopo, come alla lett. A
L *Amadea
Medea, o Amodea ne' Frassoni
Pellegrino 71.
Ottavia Frassoni 70. e 71.
*Graziosa ne' Bonacossi Nob. Ferraresi 97. e 98.
Battaglia 71. Marito di Marzia Forni Nob. Modenese 71.
*Cavaliere Tommaso seniore 86.
Colonnello Rinaldo 91. 96. 98. 106. e 115.
*Cavalier Tommaso iuniore 96. 115. 119. 123. 124. 125. 129. e 173.
Agnese Palazzi Nobile Mirandolese 133.
Annibale
*Capitan Rinaldo 145.
Ottavia Campi Nobile Modenese.
Sigismondo 149.
*Dottor Gio. Battista 159.
Lucrezia del Cavaliere Papotti Nob. Imolese 159.
*Capitan Sigismondo 159.
Padre Bonifazio celebre Scrittore 157. e 163.
Jacopo. Linea estinta ne' di lui figli.
Amadeo, come alla lett. L.
*Antonio 71.
Barbara Tolomei Nobile Ferrarese 71.
*Gio. Battista
*Isabella ne' Giglioli Nob. Ferraresi. Linea estinta 71.
Matteo, come alla lett. A
*Cristoforo 59
Altro Cristoforo 64.
M Baldassare
N Capitan Lodovico 71.
Ginevra ne' Scarabelli Nobili Mirandolani.
Borso
*Capitano Cristoforo 64. 68. 76. 83. 84. e 85.
Camillo 133.
Filippo. Linea estinta.
Baldassare, come alla lett. M
*Capitano Gio. Battista 113. e 151.
Capitan Girolamo 91. e 97
Francesca Novara Nobile Ferrarese 91.
*Virginio 91. 92. 110. 127., e forse il Poeta 133.
Manlio, da cui
Dario 113. Linea estinta.
Francesca pa. Linea, che ci avanisce.
Capitan Lodovico, come alla lettera N
*Leonello
*Gio. Battista 71.


Pe-

Penelope Vizzani Nobile Bolognese 71.
*Capitan Leonello 124.
Marchione: Linea eſtinta, che ci ſvanisce.
*Vecchi* in Cervia eſtinti 107.
*Vecchi*, e Campi in diſcordia 70. e 73.
In diſcordia co' Miari 84.
Fanno pace co' Campi 96.
La fanno co' Miari 97. 98.
La fanno con diverſi Nobili Padovani 101.
Dicevanſi Guelfi 112.
*Venezian* ſcoperti e Ghibellini 68.
*Venturini* Finaleſi 124. 127. 138. e altrove.
*del Vermi* Luigi 45.
*Veſcovo* di Modena, ſue Magiſtrature, e tenute nel Finaleſe 19.
*Vettori* famiglia
Tomeo
*Agoſtino 66. e 104.
*Battiſta Maria 104.
N. N. ne' Miari.
*Don Orazio fratello uterino di Lodovica Miari maritata allo ſteſſo Capitano Aurelio Freddi Nobile Mantovano.
A Franceſco
Antonio Maria 104.
Valentina Miari 104.
*Fabio
Amadio 104.
Claudia Gnoli 104.
Ottavio 104.
Anna di Siviero Gnoli 104.
Emilia ne' Panacci Nobili Mantovani 104.
Don Alfonſo
Franceſco, come alla lett. A
B*Aurelio
Orſina Grillenzoni 104.
Orazio
Maddalena Grillenzoni 104.
*Battiſta Mario
Ippolita di Gregorio Romei.
Aurelio, come alla lett. B
*Franceſco
*Donnino
*Ammiraglio Niccolò 173. 174. 175. con tre figlie.
*Vezzani* Conte Ceſare Nobile Reggiano Governatore 156.
*Vezzani* Giovanni 83.
Gregorio 37.
*Via Breſciam* 20.
*Via de' Legnami* 8.
*Via Rovere* 8.
*Via Miari* 104.
*Viazzola* del Fico 10.
*Vienna* liberata 158.
*Villafiera* Giovanni Nobile Ferrarese 35.
Altro Giovanni Poeſia 44.
*Villano*, ſoprannome di un Dipintore Finaleſe di ſelvaticine, etbaggi, fiotti ec. aſſai celebre 104.
*Vite* diſeccate 168.
*Vittoria* navale cootto il Turco 105.
*Vita Guarina* 19.
*Volta dalla Torre*, o Cadecoppi 38.
*Uberti* Dottor Lorenzo, e
Dottore Aleſſandro, Nobili Bolognesi 48.
*Uſberti* Gherardo Bolognese 32. e 46.

Z*Accheria* Toſabecchi da Maſſa 29
*Zavaglia* Nobili Ferraresi del Finale.
Criſoforo
*Franceſco
Girolamo
Gio: Battiſta
Antonio Maria
*Gio: Battiſta
*Aleſſandro 107.
Lodovico, poeſia Ameniraglio 107. e 122.
Franceſco 130.
=Padre Jacopo 130.
=Carlo 130.
*Zeno* Dottor Giovanni Amministratore della maggior Chieſa
*S. Zenone* Protettore 100.
Sue ſagre Oſſa 110.
Sua Statua 176.
*Zerbinate* Niccolò Ferrareſe Poeſia 62.
*Zocco del Muro* 87. e 171.
*Zuccoli* famiglia
=Matteo 54.
=Bartolomeo
*Dottor Mariano, ed altri eſtinti 82.
Decio
A* Bartolomeo
B Pierjacopo 120.

Decio juniore
*Zuccato, e Sotelle: Linea eſtinta.
Bartolomeo, come alla lett. A
*Violante ne' Romei.
Dottor Rinaldo 82.
C Decio
Pierjacopo
*Lucrezia ne' Romei 129.
Monſignor Gio Battiſta Veſcovo 115 e 120
Decio, come alla lett. C
*Conte Franceſco, e Sorelle: Linea eſtinta 117. 120 e 129.
Pierjacopo, come alla lett. B
*Lodovico 82.
Eliſabetta Pazzzoni Nob. Miſandoleſe 82
Matteo: Linea eſtinta,
Franceſco 82.
*Matteo
Ginevra Dondini Nobile Centeſe.
Gio Battiſta
*Capitano Criſtofolo in Ferrara con diverſe figlie colà Monache 124.
Patrizio
Lodovico
*Matteo
*Patrizio: Linea eſtinta.
Franceſco
*Jacopo Felice
*Matteo, e
Gherardo viventi.
=Padre Jacopo Cappuccino 141.
=Padre Lorenzo Scrittore 143.
Zuffi Geminiano da Sorbara nel Finale.
Jacopo
Ventura Teſtatore in Roma 150.
Antonio in Roma 150.
Giovanni Scrittor celebre Cittadino Romano 150.

IL FINE.

| ERRATA | CORRIGE. |
|---|---|
| Pag. 12. Anno 902. | Anno 662. |
| Nel Tipo a pagina 16. i piccioli Cipreſſi per ſbaglio dall' Inciſore delineati hanno ad eſſere palizzate, e sbarre. | |
| pag. 17. Rocca preſente | Rocca poſſente |
| pag. 37 *Nicolaus &* | *Nicolaus &c.* |
| pag. 48. Foſrbinz | Fac bini |
| pag. 97. ſetiate | feriate |
| pag. 116. Lenone | Zenone |
| pag. 148. Felioſſimo | Felicisſimo |
| pag. 182 *Accademia* &c. 145. | 142 |
| pag. 181. *Armonti* Naſſimbene | *Armerin* Naſſimbene |
| pag. 183 *Barnevè* | *Barriera* |
| pag 185 Caprifoglio | Caprifolli |
| pag. 193 Giovanni 47. e §. | 47 e 50. |
| pag. 201. *Gioſeppe ſegnato dopo altro Gioſeppe deveſi ommettere, | |
| pag. 201. Mura &c. pag. 35. dicaſi | pag. 15. malamente ſuppoſte dall' Equicola, dal Sardi, a dal Briani, e da altri molto poſteriormente erette. |
| pag. 207 Silvo Can. &c. Modeneſa | Ferrarese |
| pag. 208. All' Annotazione *Tavegi* &c. Capellazzi | Caſtellazzi, a *ſegnaſi* siamo accertati di conſanguineità di Franceſco q altro Franceſco della parti del Milaneſe col Conte Aleſſandro *Tavegi* in Milano diſcendente dal Conte Ambrogio colà iſtitotore di un Collegio &c. |

Altri piccioli arrori, o di Ortografia, o di altro, ſono, come accade in qualunque Edizione, occorſi ; ſperamo diverſi poter, a forſe più frequenti di cangiamento di nomi, o di Aſteriſchi nell' Indice, la quale è ſtata riordinata, a traſcritta, ed impreſſa lontano all'occhio dell' Autore : lo che ha ragionato altresì qualche alterazione di ſentimento nel preciſo ſignificato di alcune aggiunte. Al che tutto potrà ſupplire la diſcretezza principalmente di chi in cauſa propria ſia più che ogni altro in grado di rilevarle.

E ſiccome anche è accaduto di nominare i Cavalieri Marcello ſeniore, e Michele Agoſtino *Berni* così ſupplirà anche la preſente Annotazione onde palesarli entrambi per nobiltà provata, a per valore, e doti di animo, Cavalieri, e Militi nella devotoſa Milizia, ed Ordine Coſtantiniano ſotto il titolo di S. Giorgio, come in queſto momento ci iſtruiſce Chirografo ſegnato li di ar. Agoſto 1624 Lo che può far feda anche di altri, che qualificati col titolo ſteſſo di Cavalieri, non ci è ſtato permeſſo per l'incuria de' tempi, a diſpergimento di ſcritture, fondatamente di annovarare in queſta, od in altre ſimili Equeſtri Milizie.

ed by Google

*Die 15. Decembris 1777.*
*Vidit*
*Joſeph Maria Epiſcopus Mutinenſis.*

*Die 13. Decembris 1777.*
*Vidit*
*Fr. R. Mar. Miglievacca Inquiſit. Gener. S. O. Mutinæ.*

---

*Vidit 16. Decembris 1777.*
*Joannes Baptiſta Araldi.*

*Si ſtampi. 18. Decembre 1777.*
*Gh. Rangone.*

365/951